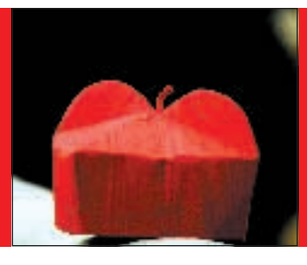
Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità

LINEAR
Assicurazioni in Linea con te
Chiama l'800 07 07 62
o vai su www.linear.it

Anno 84 n. 111 - martedì 24 aprile 2007 - Euro 1,00 www.unita.it

«Oltre all'abominevole terrorismo dei kamikaze, che occupa quotidianamente la nostra cineteca mediatica, c'è il cosiddetto "terrorismo dal volto



umano", anch'esso quotidiano e altrettanto ripugnante... come quando l'aborto viene chiamato interruzione volontaria della gravidanza e non uccisione di un essere umano indifeso o quando l'eutanasia viene chiamata più blandamente morte con dignità»

Mons. Angelo Amato, segretario della Congregazione per la Dottrina della Fede, Ansa 23 aprile

Hanefi, aut aut di D'Alema a Karzai

«Inaccettabile una condanna a morte del mediatore, cooperazione giudiziaria a rischio» Sulla moratoria Onu della pena capitale: «Disposti ad andare avanti anche senza Ue»

■ A oltre un mese dal rapimento di Mastrogiacomo la sorte dell'ultimo protagonista della tragedia, il mediatore di Emergency, Rahmatullah Hanefi, appare incerta: potrebbe essere condannato a morte. Un'ipotesi che viene duramente avversata dal ministro degli Esteri D'Alema che si spinge a ipotizzare la sospensione della cooperazione sulla giustizia con Kabul.
L'Italia accelera intanto l'iniziativa contro la pena di morte: pronti ad andare avanti anche senza la Ue.

De Giovannangeli e Fontana a pagina 10

Telecom

Tronchetti Provera

Chiede scusa per gli spioni solo ora

R. Rossi a pagina 14

Emergency e le altre

Non sparate sulle Ong

Luigi Bonanate

Neanche se fosse la trama di un film potrebbe essere altrettanto intricata: è la storia, triste e drammatica ad un tempo, del «commercio» di prigionieri in corso in Afghanistan. Dal rapimento Mastrogiacomo (19 marzo scorso) a oggi il gioco sul filo del rasoio dello scambio di prigionieri si è complicato con il rapimento dei due rappresentanti francesi di *Terre d'enfance*, a proposito dei quali il presidente afghano Karzai ha dichiarato: dopo quel che è successo nel caso del giornalista italiano, non tratteremo più, per evitare l'escalation dei ricatti. Ma le difficoltà francesi non dipendono dal comportamento del governo italiano, bensì di quello afghano.

segue a pagina 27

SALTA LA FABBRICA DI FUOCHI Tre lavoratori maciullati dall'esplosione

UN BOATO terribile e della fabbrica artigianale di fuochi artificiali non è rimasto più nulla. E ben poco è rimasto dei corpi delle tre vittime: la tragedia a Gragnano vicino Napoli. La fabbrica aveva riaperto da poco dopo essere stata chiusa per alcune irregolarità.

Amato e Fierro a pagina 11

Italia

Siccità

Manca l'acqua Rischio razionamento

■ Poca acqua e poca energia elettrica. E un'estate a rischio black-out. Ieri al ministero dello Sviluppo economico vertice sulla crisi siccità: non è ancora scattato lo stato d'emergenza, ma la preoccupazione è alta. I tecnici hanno messo a punto un piano per tamponare la situazione, prevedendo anche il contingentamento, ma non per gli usi domestici, delle risorse idriche. Gli esperti ipotizzano ancora scarse precipitazioni e un incremento della temperatura di un grado rispetto alla media degli altri anni.

a pagina 12

La morte di Boris Eltsin

Addio all'uomo che fermò i tank golpisti

Adriano Guerra

Anche perché si usa non parlare troppo male dei morti è possibile che le critiche, spesso pesanti, che sono state per tanto tempo indirizzate a Eltsin, vengano messe per qualche giorno da parte. Non che si tratti di critiche immeritate. Il nome di Eltsin è, e rimarrà irrimediabilmente, legato ai costi tremendi che milioni di russi hanno pagato per una liquidazione, quella dello dello Stato-proprietario sovietico, avvenuta attraverso una gigantesca «appropriazione indebita» compiuta da alcune migliaia di persone ai danni della popolazione. E tra queste migliaia di persone vi erano in prima fila anche i familiari e gli amici del nuovo capo del Cremlino.

segue a pagina 9

Mastroluca a pagina 9

Ségolène offre un patto a Bayrou, ma la corsa è in salita

La candidata socialista: Sarkozy vuole un'Europa alla Berlusconi. Il centrista sembra orientato a non scegliere

■ **di Gianni Marsilli** / Parigi

Ségolène Royal finalmente l'ha detto. L'ha detto ieri sera, arrivando a un meeting a Valence: «Sono disponibile per un dialogo aperto e pubblico con François Bayrou, al fine di cercare convergenze in vista del secondo turno». È una mano tesa, anzi due. Ha raccontato di aver telefonato al leader centrista, considerando che «la Francia ha tutto da guadagnare dall'apertura delle idee, per uscire dai blocchi di un sistema sorpassato». Per questo il dibattito con Bayrou, che dovrà essere «pubblico, in tutta chiarezza, in tutta trasparenza e davanti a tutti».

segue a pagina 3

L'intervista

Alain Touraine

«Sarkò favorito La sua destra dura ma chiara»

a pagina 2

Francia

Se ci fosse un Pd a Parigi

Michele Ciliberto

Finalmente possiamo tirare un sospiro di sollievo: Ségolène Royal è arrivata al secondo turno delle prossime elezioni presidenziali in Francia. Qualcuno potrebbe dire, ora, che si trattava di una preoccupazione eccessiva; ma sbaglierebbe, dimenticando i risultati delle ultime elezioni in Francia, quando Jospin venne sconfitto da Le Pen. Molti allora si esercitarono nell'analisi dei flussi elettorali francesi.

segue a pagina 27

Staino

Abn-Amro e Barclays

Banche, attenti alla fusione fredda

Angelo De Mattia

Le aggregazioni bancarie transfrontaliere stanno prendendo il centro della scena. Non è, o non è ancora, una nuova fase di "mergermania", piuttosto è la risposta, a volte male organizzata, a spinte competitive. Ieri il management di Abn Amro si è pronunciato favorevolmente - «crea valore per gli azionisti», è stato detto - alla fusione con l'inglese Barclays: una fusione dal valore di 67 miliardi circa di euro, un livello mai visto da dieci anni.

segue a pagina 27

Napoli '43, «Meglio se bombardano Roma»

Erri De Luca

■ *Pubblichiamo uno dei racconti del volume "La Rossa Primavera", curato da Paola Staccioli in edicola con l'Unità (euro 6,90 in più del prezzo del giornale).*

Era l'estate del '43, gli eserciti spediti sulle nevi di Russia, nelle sabbie di Egitto, sbandavano all'indietro. La guerra dei fascismi andava alla malora, ma una pace: lontana.
«Finché non bombardano Roma... finché non bombardano Roma...». La frase girava sospesa a bassa voce, era pericoloso dirla tutta, la milizia aveva cento orecchie, o qualcuna di meno ultimamente, visto mai che si levano di torno se la guerra è perduta?

segue a pagina 24

Fronte del video **Maria Novella Oppo**

Sdoganati

I GRANDI FATTI della politica estera sono vissuti in Italia in chiave interna, come se il resto del mondo esistesse solo per fornire alibi ai nostri politici, soprattutto di destra. A questo provincialismo si aggiunge, in tv, la rovinosa pratica del dichiarazionismo a percentuale: un tanto a schieramento e un tanto a partito. È vero che anche i giornali intervistano sempre le stesse persone, ma almeno le fanno parlare e consentono loro di spiegarsi. Mentre i tg concedono pochi secondi di minipensiero, cosicché, se uno di pensiero ne ha poco o niente (tipo Gasparri), l'effetto stronzata è assicurato. Trattandosi invece di Fini che commenta le elezioni francesi, si riesce a leggere in trasparenza il suo sogno di essere Sarkozy e di battersi direttamente contro Ségolène-Prodi facendo fuori quel rompiballe di Berlusconi. Ma Fini sa che Sarkozy non viene dal fascismo e non ha dovuto essere sdoganato da nessuno. Tanto meno da uno come Berlusconi, che avrebbe dovuto essere sdoganato a sua volta (ma senza avvertire la guardia di Finanza).

l'Unità + **€ 9,90** Dvd "La liberazione - Partigiani" tot: **€ 10,90;** l'Unità + **€ 9,90** Dvd "Il prigioniero del Caucaso" tot: **€ 10,90**

Arretrati **€ 2,00** Spediz. in abbon. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

Giovani sostenitori della Royal Foto Ap

FLUSSI ELETTORALI

Le donne hanno preferito Nicolas I giovani hanno scelto Ségolène

PARIGI Il voto femminile non sembra aver favorito Ségolène Royal.
Secondo l'istituto Ipsos le donne hanno votato in maggioranza per il candidato della destra Nicolas Sarkozy, mentre la candidata socialista è particolarmente forte tra i giovani di 18-24 anni, diplomati e che vivono in aree urbane.
I nuovi iscritti nei diversi registri elettorali, molti soprattutto nelle banlieue, hanno privilegiato Royal (30% contro il 27% di Sarkozy e il 26% di Bayrou) mentre i nuovi elettori (18-19 anni) l'hanno preferita(26%) contro il 24% di Sarkozy e il 23% di Bayrou.
I sostenitori di Sarkozy sono più numerosi tra gli ultra sessantenni, tra quanti abitano in campagna, tra gli artigiani.

PARIGI

Nella capitale fa il pieno il candidato benedetto da Chirac

PARIGI Gli elettori parigini hanno votato in maggioranza per il candidato della destra Nicolas Sarkozy, che ha registrato una media di circa il 35% dei voti, tre punti in più della rivale socialista Ségolène Royal.
Nella regione della capitale solo il dipartimento di Seine Saint Denis ha visto svettare Royal (34,17%), mentre in quello di Hauts de Seine l'ex ministro dell'interno la fa da padrone con il 38,26%.
I cattolici hanno votato per Nicolas Sarkozy più della media dei francesi mentre i musulmani hanno scelto massicciamente Ségolène Royal.
È quanto ha indicato un exit poll dell'istituto CSA-CISCO realizzato per il quotidiano cattolico La Croix. Il 37% degli elettori cattolici hanno votato per il candidato di destra, che fra i musulmani ha riscosso solo l'1%.

Touraine: Bayrou non si legherà a nessuno

«Sarkozy è in vantaggio, rappresenta una destra dura ma chiara. Ségolène troppo ambigua»

■ di Gianni Marsilli / Parigi

ALAIN TOURAINE, uomo di sinistra, grande sociologo e acuto osservatore della vita politica francese ed europea, cerca ragioni di ottimismo in vista del secondo turno, ma ha molte difficoltà a trovarne. «Vede, a sangue freddo c'è una prima constatazione da fare. Il risultato del secondo turno tradizionalmente dipende in larga misura dal risultato del primo. E corre l'obbligo di constatare che il vantaggio di Nicolas Sarkozy è alquanto consistente. È penetrato inoltre in profondità nel blocco di consensi del Fronte nazionale, e sarà difficile che gli elettori lepenisti, quel 10 e passa per cento che sono rimasti fedeli al loro leader, neghino il loro voto a Sarkozy. Lo so, è già accaduto nella storia che i voti di Le Pen si riportassero a sinistra, in odio a Chirac. Ma stavolta no, non credo proprio. Sarkozy ha fatto opera di convinzione e di conquista. Si presenta come rappresentante di una destra senza ambiguità, com'era invece quella di Chirac. Destra dura, talvolta anche inquietante, ma destra franca. Non c'è niente da fare: Sarkozy è largamente in testa. Ciò detto, vi sono non poche incognite.

Esiste per esempio una riserva di voti di nome Bayrou, pari al 18,55%. Non è questa, forse, la chiave di volta del secondo turno?

«Non mi farei grandi illusioni. Bayrou si trova in una posizione che è al contempo molto chiara e di grande imbarazzo. La sua idea, il suo progetto è chiaro ed esplicito: diventare presidente della Repubblica la prossima volta, nel 2012. Per tagliare questo traguardo, ha bisogno di una forza politica propria, autonoma e robusta. Vuole e deve trasformare radicalmente l'Udf, il suo partito. Non vedo come possa avere interesse, oggi, a legarsi all'uno o all'altra dei contendenti. È un'ipotesi che va contro tutta la sua strategia. Deve, nei fatti, creare un nuovo partito e nel contempo allargare le basi del suo consenso, e deve farlo da solo».

Scusi l'ingenuità, ma perché non nel quadro di un'alleanza di centrosinistra?

«Per diverse ragioni. La prima è che, in questa fase tra i due turni, e non solo, non si sa quel che vuol fare Ségolène Royal. Aveva iniziato con promettenti accenti riformisti, aveva messo in causa le 35 ore, aveva detto di voler rivalutare lo spirito d'impresa, e anche sulla questione europea era stata positiva. Poi si è fermata, e adesso non si sa dove sia. Forse l'hanno duramente richiamata all'ordine dentro il partito, non so. Ma è abbastanza evidente che adesso si trova in mezzo ad un guado, sul piano delle idee e della proposta politica».

E questa esitazione potrebbe costarle l'appoggio di Bayrou?

«In questo momento sì. Anche se Bayrou, come ho detto, ha mille altre validissime ragioni per non legarsi al carro di nessuno».

Più tardi, forse?

«Non lo escludo. Anche perché per Bayrou la corsa di questa primavera non è finita, tutt'altro. Deve preparare il terzo e quarto turno, vale a dire le due tornate delle legislative di giugno. Per lui è vitale trasformare in seggi parlamentari il grande potenziale che ha raccolto domenica. E in quella sede, perché no, potranno nascere alleanze e desistenze, non lo escludo. Ma saranno puntuali, nulla a che fare con un centrosinistra organico, niente a che vedere con la grande alleanza che aveva chiesto Michel Rocard. Del resto giustamente, anche se la proposta non aveva gambe per camminare»

Ma gli accordi di desistenza l'Udf li ha sempre fatti piuttosto con l'Ump.

«Appunto, un'altra ragione per Bayrou di giocare per sé stesso, caso per caso. Anche perché dio solo sa che cosa accadrà dentro il partito socialista nell'ipotesi, che io considero probabile, che Ségolène venga battuta».

Crisi d'epoca, quella socialista?

«Altroché. Segnalo inoltre, sempre a proposito di quella certa ambiguità misteriosa di Ségolène, che non poco elettorato che definirei "colto", borghesia intellettuale, insegnanti, professionisti che sono il bacino d'utenza principale del partito socialista, domenica scorsa ha votato Bayrou. E non credo sia un colpo di testa. È un'insoddisfazione di fondo verso il Ps, un modo di dire basta alla sinistra che ha rappresentato fin qui. Quella tribunizia, che non traduce le parole in fatti: Blum che non interviene in Spagna, Guy Mollet che invece interviene in Algeria, Mitterrand che già nell'82 si adegua al rigore monetario ed economico»

Ségolène però ha voluto innovare, ascoltare i cittadini...

«È vero, ma non ha portato fino in fondo questo processo di trasformazione. Certo, vi sono state forti resistenze nel partito. Ma forse anche dentro di lei»

Eppure c'era da anni materia di riflessione e bisogno di far chiarezza.

«Non si riflette, dentro il Ps. Non si è riflettuto dopo il 2002, né dopo il 2005. Niente di niente. E c'è non poca gente che, una volta bocciata Ségolène al secondo turno, pensa ad una crisi violenta del partito, una resa dei conti dalla quale non si capisce ancora come si uscirà. Son cose che Bayrou sa benissimo, e anche per questo escluderei che sia interessato, adesso, ad un centrosinistra o ad una grande coalizione»

La candidata socialista Ségolène Royal accolta dai suoi sostenitori a Valence Foto di Michel Euler/Ap

Ségolène in testa nelle banlieue della rivolta

La socialista al 41,5% a Clichy dove la morte di un ragazzino scatenò i moti dell'autunno 2005

CLICHY-SOUS-BOIS (PARIGI) Il giorno dopo le elezioni, Clichy-sous-bois è tornata la città fantasma di sempre. In questa banlieue dimenticata, all'est di Parigi, gli abitanti sono ora in attesa. Aspettano il secondo turno e che qualcuno si ricordi di loro. La loro presenza l'hanno fatta sentire forte domenica andando a votare in massa. Forse molti di loro ancora non lo sanno, ma Clichy è diventata per i francesi il simbolo della mobilitazione e dell' impegno cittadino. Quest'anno sono stati 9.533 gli iscritti alle liste elettorali contro 8.055 del 2002. Il tasso di partecipazione è stato del 81,82%; era il 62,3% cinque anni fa. Per Samir Mihi, 29 anni, portavoce dell'associazione «Ac le feu», è questa la vera vittoria. Nella sede dell' associazione sono solo in due, ma domenica sera erano un centinaio, tra membri e abitanti del posto, in un clima di festa. C'erano anche i genitori di Bouma, uno dei due ragazzi morti, in fuga dalla polizia, fulminati in una cabina dell' alta tensione il 25 ottobre del 2005. Fu questo tragico evento a scatenare i moti dell'autunno 2005: tre settimane di violenze, di auto e di edifici incendiati, di centinaia e centinaia di arresti. A Clichy la maggioranza dei cittadini ha votato Ségolène Royal. La socialista ha ottenuto il 41,5% dei voti contro il 24,4% di Nicolas Sarkozy, 14,3% di Bayrou e 9,2% di Le Pen. Le elezioni presidenziali non sono solo uno dei tanti appuntamenti politici per gli abitanti di Clichy. Sono un momento per farsi sentire e per dimostrare che qualcosa può veramente cambiare. Fino al ballottaggio del 6 maggio Samir Mihi e gli altri di «Ac le feu» continueranno a parlare e a sensibilizzare i giovani come già avevano fatto in vista del primo turno quando erano anche riusciti a mobilitare una cinquantina di associazioni e diverse migliaia di persone in una lunga marcia dei dimenticati al centro di Parigi. Il duello Sarkozy-Segolene non è una sorpresa per Samir Mihi. «Era stato annunciato sin dall'inizio», osserva. Cosa si aspetta ora dal nuovo presidente? «Delle misure concrete su tre campi - risponde - la lotta contro la discriminazione, per il lavoro dei giovani anche non qualificati e per la mancanza di case». Samir è un giovane di origine maghrebina, come quasi tutti qui a Clichy, di poche parole e che non si fa troppe illusioni ma per il quale «bisogna restare fiduciosi». Che Segolene Royal sia arrivata al secondo turno non vuol dire per lui che «l' elettorato delle banlieue sia acquisito. Segolene è venuta nelle banlieue e ha firmato il nostro patto sociale - osserva - ma ora deve dimostrare di mantenere gli impegni presi».

> Domenica notte la gente ha festeggiato Nei locali dell'associazione «Ac le feu» c'erano anche i genitori di Bouma

Le Pen **Foto Ap**

LUSSEMBURGO

Le Pen sconfitto, l'Unione Europea tira un sospiro di sollievo

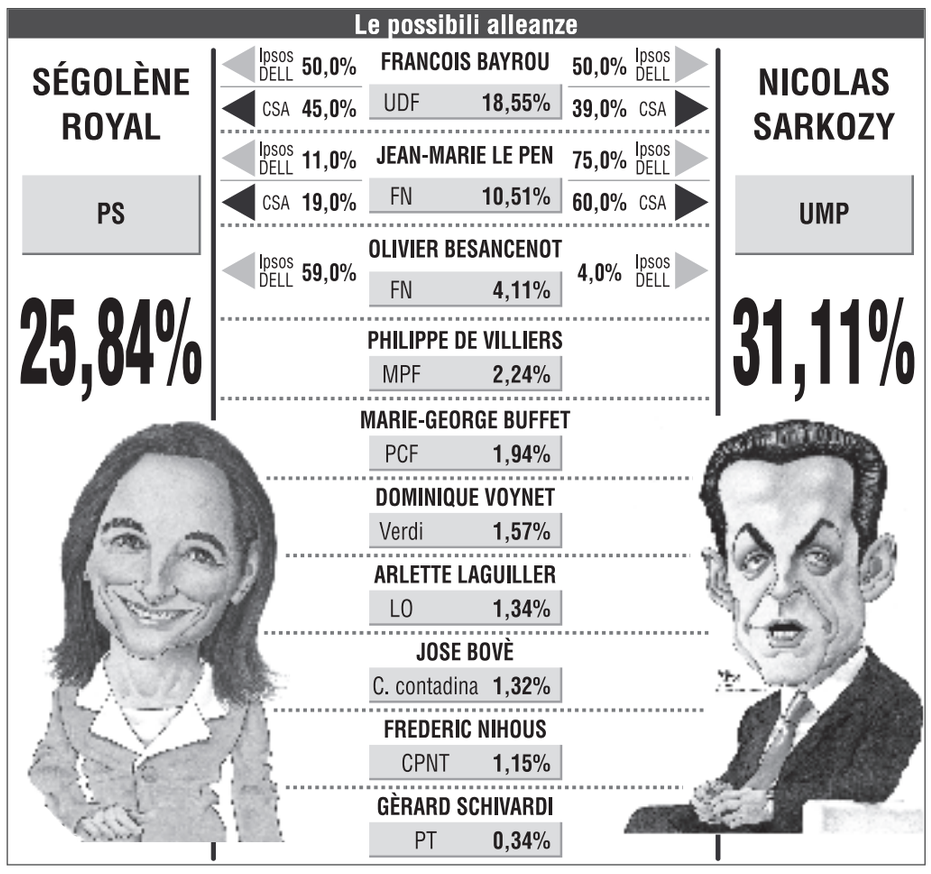
LUSSEMBURGO Il ministro degli esteri tedesco, Frank Walter Steinmeier, si è detto «abbastanza soddisfatto» del fatto che il leader dell'estrema destra francese, Jean-Marie Le Pen, e altri radicali non potranno «con tutta probabilità» influire sul secondo turno delle elezioni presidenziali francesi. Steinmeier -il cui Paese questo semestre è il presidente di turno del Consiglio dei Ministri dell'Uene ha parlato arrivando alla riunione dei responsabili degli Esteri dei 27 Stati membri, impegnati sulla questione nucleare iraniana e sui rapporti con la Russia. Sulla stessa lunghezza d'onda anche il suo omologo spagnolo, Miguel Angel Moratinos, che ha definito «una buona notizia per tutti i democratici» l'esclusione di Le Pen dal ballottaggio. «Le Pen è caduto e questa è logicamente una buona notizia per tutti i democratici». Secondo Moratinos, il passaggio al secondo turno del conservatore Nicolas Sarkozy e della socialista Ségòlene Royal dimostra che «in Francia c'è una volontà di cambiamento».
Intanto Angela Merkel, sopratutto nella sua veste di presidente di turno della Ue, attende con ansia di sapere chi sarà il nuovo inquilino dell'Eliseo destinato a diventare il nuovo partner di Berlino in questa fase cruciale della presidenza europea.
L'esito finale delle presidenziali francesi, con il ballottaggio del 6 maggio fra il conservatore Nicolas Sarkozy e la socialista Ségolène Royal, avrà infatti ripercussioni significative sulla presidenza tedesca della Ue, condizionandone probabilmente il successo o l'insuccesso. Al centro di tutto resta la soluzione della crisi costituzionale, che la presidenza tedesca ha posto fra i temi prioritari del suo programma. Per il vertice di fine giugno a Bruxelles infatti la Merkel ha fatto sapere di voler non solo presentare una tabella di marcia ma indicare anche proposte di contenuto per la soluzione del nodo costituzionale. E per questo ha bisogno dell'assenso di Parigi e del successore di Jacques Chirac.

Royal tende la mano a Bayrou

La candidata socialista pronta al dialogo. Il leader centrista parlerà domani ma è tentato di non scegliere

■ **di Gianni Marsilli** / Parigi / Segue dalla prima

PROVE DI ALLEANZA? «Per il momento non è un'alleanza». Anche perché aspetta ancora una risposta: «Tocca a monsieur Bayrou di dire se anche lui auspica questo dibattito». Una decisione per scongiurare un grande rischio, infatti «Nicolas Sarkozy vuole un'Europa alla Berlusconi, ultraliberale», ha detto la candidata socialista all'Eliseo Ségolène Royal, intervenendo a Valence, nel primo meeting dopo il voto di ieri e parlando del «sostegno» dato dal leader di Forza Italia al candidato della destra francese. «La Francia tornerà al tavolo dell' Europa», ha affermato la Royal, «ma non un'Europa alla Berlusconi».
Stamane la candidata socialista si chiuderà nel suo quartier generale, in boulevard Saint Germain, in eccellente compagnia: riunione di lavoro con Jacques Delors, che è socialista da una vita ma anche cristiano sociale. Uomo di dialogo tra la sinistra e il centro, molto apprezzato da François Bayrou. Il quale invece parlerà domani, dopo «un certo numero di incontri» e dopo aver riunito, stamane, i parlamentari del suo partito, l'Udf. Non sono in molti a credere ad una sua esplicita dichiarazione di voto in favore di Ségolène Royal, e tantomeno in favore di Nicolas Sarkozy. Tra i dirigenti del partito socialista prevale la convinzione che Bayrou, con il suo corposissimo bottino del 18,5 per cento, 6 milioni e 700mila elettori, non possa che aspettare l'esito del secondo turno. Qualora Ségolène Royal dovesse uscirne battuta, cercherà di intercettare l'elettorato socialista in libera uscita, in vista delle legislative di giugno, mentre nel Ps si aprirà la fase della resa dei conti.
Ciò non toglie che si sia aperta la gara per la conquista di quei quasi sette milioni che hanno scelto Bayrou. François Hollande, segretario socialista, ha fatto appello ai militanti perché facciano «opera di convinzione» presso gli elettori del leader centrista. L'idea è che non si possano, tra i due turni, avviare negoziati ancora avvolti nella nebbia. Gli elettori ne trarrebbero l'impressione di «manovre sottobanco», di contrattazioni tra stati maggiori alle loro spalle: sarebbe «irrispettoso», dice il segretario del Ps. D'altra parte Hollande e i suoi sono convinti che molti dei voti andati a Bayrou siano stati ispirati da «un rifiuto di Nicolas Sarkozy». C'è anche chi li quantifica, come il numero due del Ps, nonché direttore della campagna di Ségolène, François Rebsamen. Dice che il 5 per cento di quel 18,5 viene da sinistra, e un altro 5 per cento viene da destra. Recuperare i primi e intercettare i secondi, in nome del «no» a Sarkozy, è la grande posta in gioco del secondo turno.
Ma se questa è l'aritmetica, nella pratica bisogna corteggiare i centristi. Lo fa per esempio Dominique Strauss Kahn, quando parla della necessità di «un rinnovamento dell'approccio economico e sociale, la rivoluzione ecologica, le riforme istituzionali, il rilancio dell'Europa». Ci mette la sua impronta personale: «Direi che è l'essenza di un programma socialdemocratico». Lo fa Daniel Cohn Bendit, che con Bayrou condivide la fede europeista e vorrebbe vedere quanto prima un asse Ps-centristi-Verdi dar vita ad una maggioranza di governo. L'ex leader del Maggio '68 si è anche recato in rue Solferino, sede della direzione socialista, domenica a notte fonda. È stato lui, incontrando François Hollande, a caldeggiare la discesa in campo di Jacques Delors. È all'opera una potente lobby europeista, al fine di sbarrare la strada a Sarkozy.
Ma a corteggiare Bayrou ha cominciato anche Sarkozy. Ieri ha fatto filtrare l'idea di una «maggioranza presidenziale multipolare», di destra, centro e anche sinistra. Il pontiere di Sarkozy si chiama Jean Louis Borloo, è ministro degli affari sociali, è un ex Udf (il partito di Bayrou), è un primo ministro in pectore e giudica «necessaria, indispensabile, felice» l'alleanza di governo di Bayrou con l'Ump, il partito di Sarkozy. Naturalmente, a suo avviso i ministri Udf dovranno essere «massicciamente presenti» nell'esecutivo. Marielle de Sarnez, direttrice della campagna di Bayrou, ha già risposto: «Non siamo in vendita». Un'asprezza di tono che pareva più diretta all' Ump che al Ps.
Del resto la «rivoluzione» preconizzata da Bayrou prevede in primo luogo la creazione di un nuovo partito, che dovrebbe chiamarsi...Partito democratico. Se i nomi hanno un senso, l'ipotesi politica che evoca non è di centrodestra. Bayrou sa bene che la sua creatura non è a suo agio nella logica bipolare del secondo turno delle presidenziali. Dovesse mettersi sotto l'ala dell' uno o dell'altra, perderebbe l'autonomia che gli è necessaria. Sa anche che il suo 18,5, sulla carta, dovrebbe dividersi piu' o meno a metà tra Sarkozy e Ségolène. Storicamente l'Udf è stata sempre a destra, e il suo dichiarato centrismo è troppo recente per aver messo radici.



La scheda

Quali alleanze per il 6 maggio?

Cosa hanno detto sulle alleanze in vista del ballottaggio:

Nicolas Sarkozy:«Non ci sarà alcuna contrattazione partitica, nessuna manovra politica, nessuna concessione al regime dei partiti, che era una caratteristica della Quarta repubblica: siamo nella Quinta repubblica».

Segolene Royal:«Sono disponibile a un dibattito aperto ed utile» con il centrista Francois Bayrou.

Jean-Louis Borloo, ministro della Coesione sociale, radicale: «Se Nicolas Sarkozy fosse presidente della Repubblica, riterrei necessario, indispensabile, positivo, che ci fossero molti membri dell'Udf (di Bayrou, nrd) al governo».

Jean-Marc Ayrault, presidente del gruppo socialista all'Assemblea nazionale: «Non è ancora detto niente, adesso inizia una nuova campagna».

Francois Fillon, consigliere di Sarkozy: «Svilupperemo un polo centrista con un certo numero di eletti del centro che si sono già uniti a noi, e un polo di sinistra, del quale Eric Besson sarà uno degli animatori».

Marine Le Pen: «Le nostre idee hanno avuto un tale successo da permettere a Sarkozy di ottenere il 30% dei voti».

Alain Krivine, Lega comunista rivoluzionaria: «Faremo di tutto per trasformare il secondo turno in un vero e proprio referendum su Sarkozy».

Francois Hollande, segretario del PS: «Siamo in una dinamica che non rallenterà, perchè ci sono degli elettori che hanno voluto, al di là del candidato di loro scelta, dare al cambiamento tutto lo spazio che merita».

La stampa

■ È stata una «doppia vittoria, della democrazia su se stessa e contro i suoi estremi». «Dopo tanti anni di dubbi, di aumento degli estremismi, questa volta la qualificazione dei candidati Royal e Sarkozy garantisce che il secondo turno produca una scelta chiara».

■ Nell'editoriale intitolato «La scelta della chiarezza», scrive che «una destra franca affronterà al ballottaggio una sinistra che scommette sulla sua rinascita». Sul ballottaggio la «Madonna dei meeting non può accontentarsi di puntare il dito contro il cattivo Sarkozy».

■ In prima pagina i volti dei due candidati al ballottaggio: «Duello al vertice». Nell'editoriale, le Figaro scrive che il voto di domenica 22 aprile smentisce quanti da dieci anni parlano di fine della politica e rivela un bipolarismo più radicato di quanto si immaginasse.

L'INTERVISTA **PASCAL PERRINEAU** Il direttore di un centro di studi politici: sono rimasti con l'anziano leader solo i sostenitori più protestatari, quelli che non hanno nulla da perdere

«È la borghesia xenofoba che ha voltato le spalle a Le Pen»

■ / Parigi

La vera sorpresa del primo turno delle presidenziali è stata la sonora sconfitta registrata da Jean Marie Le Pen, che si è fermato al 10,51 per cento dei voti. Il vecchio leader ha reagito ironizzando sull'elettorato che l'ha tradito: «Devo aver fatto un errore di analisi. Pensavo che i francesi fossero scontenti, mi sono sbagliato». Altri, nel suo entourage, hanno vantato comunque una «vittoria ideologica», visto che i temi di predilezione lepenista sono stati ben presenti nel corso della campagna: immigrazione, sicurezza, identità nazionale. Abbiamo chiesto un commento a Pascal Perrineau, che dirige il Cevipof (centro di ricerche di Scienze politiche) ed è da vent'anni il più autorevole conoscitore della sociologia elettorale e dell'estrema destra francese ed europea.

Professore, è finalmente finito il ciclo storico di Le Pen?

«Quel che è sicuro è che per lui si è trattato di un colpo di freni molto severo. La sua progressione è stata costante dall'88, quando ottenne il 14 per cento. Ebbe il 15 per cento nel '95, e sfiorò il 17 nel 2002. Certo non sparisce dalla carta elettorale, ma torna ad un livello che non aveva conosciuto da molto tempo. Non so se sia la fine del suo ciclo storico, ma è sicuramente l'inizio di una profonda erosione dei suoi consensi».

Perché è accaduto?

«È interessante l'analisi geografica del voto del Fronte nazionale. Se si guarda con attenzione ci si accorge che ha perso i pezzi più consistenti nelle regioni del primo lepenismo: la Provenza-Alpi-Costa Azzurra, Alsazia, Rodano-Alpi, là dove si era ben installato fin dalla metà degli anni '80, recuperando parte dell'elettorato deluso dalla destra classica. Ecco, questo elettorato stavolta è stato sedotto da Nicolas Sarkozy».

Dov'è che invece rimane forte?

«Nelle zone in cui il lepenismo è più marcatamente protestatario: la Piccardia, il Nord-Pas-de-Calais, in genere il profondo nord deindustrializzato. Il lepenismo che nasce dal qualunquismo o dalla disperazione popolare, quello del "né destra né sinistra", che tanto "sono tutti uguali". Ecco, questo tipo di consensi ha resistito, e non sarà facile sradicarlo».

> «A Sarkozy è riuscita l'operazione che la destra repubblicana tentava invano da un quarto di secolo»

Il Fronte nazionale come partito di classe?

«Sembra un paradosso, ma è così. Sarkozy ha recuperato voti nelle regioni più ricche, presso la borghesia impaurita dall'immigrazione, diffidente rispetto alla corda sociale di uno Chirac e di tanti gollisti, preoccupata della violenza contro le persone e i beni privati. Ne ha recuperati molti di meno presso chi non ha niente da perdere, presso i lepenisti che si sono aggiunti al nucleo iniziale, che era di destra codina e gelosa delle sue prerogative di classe».

In questo risultato è stato maggiore il merito di Sarkozy o il demerito di Le Pen?

«Sinceramente darei atto a Sarkozy di esser riuscito in un'operazione che la destra repubblicana cercava inutilmente di portare a compimento da un quarto di secolo. È certamente suo merito di aver riportato nell'ovile così tante pecorelle smarrite. Certo, spetterà adesso a Sarkozy e alla destra di convincerle a restare, attraverso un attento lavoro di pedagogia e di attenzione politica e democratica. Ma complessivamente non si può che congratularsi con Sarkozy».

Le Pen va verso gli 80 anni, quale leadership si prepara a succedergli?

«È l'altra ragione del probabile declino del Fn. Il partito conoscerà presto difficoltà e divisioni. La successione in linea diretta tra Le Pen e sua figlia Marine è tutt'altro che scontata, e se si farà non sarà certo indolore. È un partito dall'apparenza solida, ma che ha in sé la fragilità delle formazioni che si identificano con il loro capo. Basta che non ci sia più, e le scissioni e gli abbandoni sono dietro l'angolo.

g.m.

Berlusconi e Fini **Foto Ansa**

CENTRODESTRA

Berlusconi e Fini: vinca Sarkozy e la destra, la Francia sarà più atlantica

BERLUSCONI TIFA SARKOZY. Lo ha detto ieri: «C'era un terzo incomodo che era Bayrou e adesso si è rimasti con Sarkozy e la Royal che rappresentano due schieramenti chiari che si possono contrapporre, da un lato la socialdemocrazia e dall'altro un partito conservatore. Se vincerà Sarkozy - ha spiegato l'ex premier - la sua presidenza si unirà a quella di Angela Merkel e farà una Europa più occidentale e più atlantica». D'accordo con lui anche l'ex vice Gianfranco Fini: «Intanto - dice al Tg3 - il sistema francese è diverso dal nostro, in Italia Bayrou sarebbe nel centrodestra. Comunque, né Royal né Sarkozy si rivolgeranno ai dirigenti ma agli elettori, che sono di centrodestra e quindi alternativi al centrosinistra, sempre». La famiglia politica di Sarkozy è la stessa di An, dice Fini. Che dunque è soddisfatto per il risultato della destra in Francia.

FRANCESI IN ITALIA

Nel seggio di Firenze il migliore risultato italiano per Ségolène: 45%

SÉGOLÈNE ROYAL seduce i francesi di Toscana. Nel seggio di Firenze si è registrato il miglior risultato percentuale per la candidata all'Eliseo tra tutti i seggi italiani per le presidenziali francesi. Nel seggio toscano hanno votato 878 francesi su 2496 iscritti. Royal ha ottenuto il 45,6%, Nicolas Sarkozy il 29,8%, Francois Bayrou il 13,3%, Le Pen 4,8%. Seguono Bovè (1,7%), Voynet (1,5%), De Villiers (1,5%), Besancenot (0,9%) e Buffet (0,5%). «Il secondo turno - dice Gaelle Barrè, del comitato toscano per la Royal - è ancora più importante e chiamiamo tutti i francesi residenti in Toscana a dare una nuova dimostrazione di partecipazione alle sorti politiche della Francia. La grande partecipazione al voto dimostra un riavvicinamento tra la gente e la politica. Segno di come le cose sono migliorate rispetto a 5 anni fa: la destra estrema di Le Pen è stata ridimensionata».

L'Ulivo a Bayrou: fidati della Royal

Prodi: «Spero nella loro alleanza». D'Alema: «Ségolène percepita come una reale novità»

■ **di Wanda Marra** / Roma

I NEODEMOCRATICI italiani, freschi dei loro congressi paralleli, esortano i colleghi francesi, Ségolène Royal e Francois Bayrou, a mettere insieme i loro voti per battere Sarkozy. In qualche modo, dunque, il Pd è alla sua prima prova. Sì, perché ormai è chiaro che il 18,5% del candidato dell'Udf sarà determinante per l'esito delle elezioni francesi. E il costituendo Pd ha a questo punto un modello da esportare nella costruzione di un centro-sinistra. Senza contare che un'esperienza analoga in Francia lo rafforzerebbe. È comunque evidente che non ci può essere nessuna ingerenza, né pressione diretta, visto che di elezioni di un altro paese si sta parlando. Ma i leader italiani, intanto, ci mettono il loro peso politico. Anche se in realtà secondo quanto risulterebbe a fonti istituzionali italiane Bayrou, che ha una storia politica nella destra francese, sarebbe più propenso ad appoggiare Sarkozy.

Romano Prodi esprime chiaramente la sua speranza di un'alleanza Bayrou- Royal. «È la mia speranza... lasciamo stare la speranza - dice - sarebbe un fatto di chiarezza, di ordine nello schema politico francese. È chiaro che sarebbe anche una scelta simile a quella italiana». Quanto poi al ruolo che un'alleanza di questo genere rivestirebbe in una prospettiva europea, il Premier commenta: «Il ruolo di Bayrou sarà determinante nel rendere più europea la politica francese». Mentre i Ds hanno apertamente sostenuto la Royal, Rutelli si è schierato apertamente con Bayrou. Come scritto dal *Messaggero*, appena saputo del risultato del suo candidato gli ha telefonato per complimentarsi. Riconfermando che si «vince solo con un'alleanza tra il centro e la sinistra» e criticando i socialisti francesi per non aver stretto subito alleanza con l'Udf. Non senza notare che c'è ancora tempo per «ravvedersi». E ieri il responsabile Esteri della Margherita, Pistelli, ribadiva che i «contatti» con lo staff di Bayrou sono in corso, e ci sono sempre stati, e che la Margherita sta cercando di «favorire» un'alleanza del candidato centrista con la Royal. Sottolineare che si attende però un «segnale chiaro» e una «proposta responsabile e di apertura» dalla candidata socialista, prima che Bayrou parli ufficialmente domani. E sembra che anche la Quercia abbia attivato i suoi contatti.

Dal canto suo, D'Alema parla di «un risultato straordinario» per i socialisti francesi al primo turno, ai quali è andata «meglio» che con Mitterand. «Sono lieto per il risultato ottenuto da Ségolène Royal - dice - un risultato importante per la sinistra francese, più elevato di quello di Jospin, che dimostra la forza della sua candidatura, da più parti messa in discussione». Il Ministro degli Esteri non esita a notare che la Royal «come donna certamente ha avuto una marcia in più». Dichiarazione, questa, che letta anche in controluce con quel che sta succedendo in Italia, confermerebbe lo spazio assunto dalla Finocchiaro. La Royal, ribadisce D'Alema, è «una candidata donna e quindi, secondo alcuni, incapace di governare. Invece a mio giudizio ha giocato positivamente perché è stata percepita come una novità, come in effetti è». Secondo la stessa Finocchiaro il risultato ottenuto dalla Royal «conferma che c'è una potenzialità femminile che, se lasciata esprimere, può arrivare a competere anche in politica ai massimi livelli». Non senza notare che «se davvero maturasse l'alleanza fra Ségolène e Bayrou, verrebbe un aiuto, non solo simbolico, al Pd». «Dichiara anche Giuliano Amato al *Corriere della Sera*: «I congressi di Ds e Margherita si sono chiusi sostenendo l'ipotesi di una alleanza con il Pse e, se Ségolène e Bayrou facessero l'abbinata, ciò faciliterebbe il discorso di un'alleanza in Europa tra socialisti e democratici». Ribadisce la Lanzillotta: «Bayrou è un amico della Margherita e dà un senso che rafforza la scelta che abbiamo fatto per il Pd: per vincere bisogna mettere insieme la sinistra e il centro». «Ti sosteniamo con passione e fiducia per la nuova sfida che ti attende», dice intanto Fassino alla Royal.

> Secondo fonti istituzionali italiane il centrista francese avrebbe molti dubbi su Ségolène

Il Presidente del Consiglio dei Ministri, Romano Prodi, durante la sua visita a Riad **Foto di Claudio Onorati/Ansa**

SPAGNA

Il governo spera nella vittoria della sua «Zapatera»

Il governo spagnolo di Josè Luis Rodriguez Zapatero punta su Segolene Royal. Una vittoria della candidata assicurerebbe infatti di nuovo al premier la sponda francese e gli consentirebbe di rilanciare quell'impulso riformatore che langue in Europa, ma ormai anche in Spagna. La settimana scorsa il capo del governo spagnolo ha dato il suo appoggio personale e straordinario alla "Zapatera prodigiosa" a Toulouse; la vicepremier Maria Teresa Fernandez de la Vega vuole all'Eliseo un presidente francese amico e socialista, ma anche donna. E il numero due del Psoe, Josè Blanco, pensa che che Royal rappresenta «un socialismo pienamente contemporaneo» e «confidiamo in lei e le auguriamo esito e trionfo». L'opposizione di centrodestra spera in un «asse europeo» fra Nikolas Sarkozy, Angela Merkel e Mariano Rajoy leader del Partito Popolare (PP). Tra i socialisti c'è grande eccitazione per il risultato di Segolene dopo l'appoggio datole da Zapatero. Che spera nella vittoria della socialista francese sia per mantenere una sponda francese in Europa, sia per invertire la tendenza negativa: dal voto sula Costituzione europea in Francia, al'appoggio alla candidatura di Schroeder e del democratico Kerry contro George W. Bush.

L'INTERVISTA **UMBERTO RANIERI** Brava la candidata socialista: ha fugato l'incubo del ritorno di Le Pen al ballottaggio. Ora approfondisca il tema delle riforme

Ora Ségolène parli agli elettori centristi

■ **di Umberto De Giovannangeli**

Umberto Ranieri, presidente della Commissione Esteri della Camera, come valuta il risultato del primo turno delle presidenziali in Francia?

«La Francia ha votato massicciamente e con slancio. Vuol dire che malgrado preoccupazioni, timori, sentimenti di sfiducia, la democrazia partecipativa è ancora in grado di suscitare interesse e mobilitazione. Questo mi sembra di enorme importanza in una fase in cui sembra crescere l'insoddisfazione, si fanno strada sentimenti di sfiducia verso la politica».

Al ballottaggio arriva la candidata del Partito socialista.

«Il voto a Ségolène Royal scaccia via l'incubo che assillava i socialisti: il timore che si ripetesse il voto del 2002, quando la destra xenofoba di Le Pen andò al ballottaggio prendendo più voti di Jospin, il candidato del Psf. I meriti di Ségolène sono indiscutibili...».

Proviamo ad elencarli...

«È il primo caso in Europa di un leader politico non di primo piano che in due anni assurge alla nomination alla più prestigiosa carica istituzionale e per di più per l'unica elezione diretta in una democrazia del vecchio continente. Sono diversi i fattori che hanno contribuito alla sua affermazione: il primo è l'essere una donna. Perché mentre nel passato l'aspetto femminile veniva nascosto per dimostrare di essere come gli uomini, Ségolène Royal non nasconde nulla del suo genere. La Royal si presenta come donna, senza civitterie e senza occultamenti. E non ricorre nemmeno a immagini o messaggi familisti. Io penso che sia da considerare anche il fatto che la Royal ha fatto un uso intensivo della rete, di Internet, ricavandone in cambio risorse non mobilitabili diversamente. Ha fatto un uso del suo sito, "Désirs d'Avenir", che è stato il suo strumento di comunicazione essenziale, più di prestazioni televisive. Ha usato anche lo strumento del partito ma rinnovandolo e rivitalizzandolo, e poi ha introdotto un linguaggio più diretto, più immediato, lontano dal politichese. Credo che abbia anche saputo parlare di alcune grandi questioni, ha ricordato, per esempio, che le disuguaglianze si superano con la crescita economica, con la riduzione dei privilegi, con la formazione, ed è intervenuta anche con severità sulle questioni della sicurezza e della legalità. Si è mossa per andare oltre i confini del tradizionale elettorato socialista e per dare di sé l'immagine di una candidata alla Presidenza della Repubblica autorevole, in grado di portare la Francia fuori dalle difficoltà in cui questo grande Paese».

> Ha saputo parlare di grandi questioni: disuguaglianze sociali, formazione, legalità È andata oltre il tradizionale elettorato socialista

Adesso si pone la questione delle alleanze. E dunque del rapporto tra la sinistra e il centro di Bayrou.

«Sarkozy ha buone chance di successo dalla sua, ma la partita è aperta, molto dipende dalla capacità che avrà Ségolène Royal di rivolgersi senza incertezze ed esitazioni al partito di Bayrou e ai suoi sostenitori. Siamo in una fase del tutto diversa rispetto all'esperienza mitterrandiana. Il problema oggi non è l'alleanza tra la sinistra e l'estrema sinistra; il problema oggi è l'alleanza tra la sinistra e il centro. Quindi avevano ragione Rocard, Kouchner, quando nelle scorse settimane avevano invitato Ségolène già allora a rivolgersi a Bayrou per costruire una prospettiva comune. Probabilmente nel corso della campagna elettorale questo non era possibile, ma a questo punto punto mi pare non solo possibile ma opportuno. Bayrou in fondo ha conquistato consensi perché ha tentato di indicare una strategia su cui potessero convergere tutti i coloro che hanno a cuore la realizzazione delle riforme di cui ha bisogno la Francia: quello auspicato dal leader dell'Udf è l'incontro tra i riformatori di sinistra o di destra, e gli avversari li ha indicati nei nemici delle riforme. Si è rivolto alle piccole e medie imprese, ha parlato di lotta all'esclusione sociale e alle diseguaglianze regionali; sull'Europa ha detto cose convincenti. Mi pare che Bayrou sia indiscutibilmente un riferimento per costruire le condizioni di un successo su Sarkozy, un leader il cui successo è il segno che è riuscito a determinare un mutamento della destra francese: Sarkozy ha sottratto voti a Le Pen, mostrando l'inutilità di una destra antisistema, ostile ai valori repubblicani, antieuropeista. Sarkozy, è un leader che è entrato in sintonia con settori importanti della società francese e si è mostrato anche consapevole della necessità dei mutamenti di cui ha bisogno l'economia e la società francesi».

AGENDA CAMERA

Sportello unico per le imprese
La proposta di legge è all'ordine del giorno da ieri; contiene norme che consentono l'apertura di un'attività nel più breve tempo possibile. La discussione si è svolta la settimana scorsa. Per l'Ulivo, il deputato Gianfranco Burchiellaro ha spiegato che «c'è un rovesciamento del rapporto tra cittadini, imprese e pubblica amministrazione. I controlli avvengono dopo la dichiarazione di inizio attività, nella logica per cui la pubblica amministrazione si fida del cittadino fino a prova contraria».

Obiezione di coscienza
La proposta di legge di modifica delle norme sull'obiezione di coscienza è fra i provvedimenti in votazione all'Aula, dopo che la settimana scorsa si completata la discussione generale. I contenuti sono stati illustrati in aula dalla presidente della commissione Difesa, Roberta Pinotti. «Le proposte - ha detto - non sono solo una semplice e ingiustificata eliminazione degli attuali vincoli, ma intervengono su tre punti fondamentali: l'eliminazione di divieti non giustificati dalle motivazioni etiche che sono alla base delle scelte degli obiettori; la possibilità di ciascun obiettore di rinunciare al proprio status mediante una dichiarazione irrevocabile; la disapplicazione di vincoli di legge nei confronti degli obiettori che rinunciano al proprio status, con il conseguente richiamo in caso di mobilitazione».

Sicurezza stradale
È iniziata in aula la discussione del disegno di legge che introduce le nuove norme sulla sicurezza stradale. Tema su cui sarà votata anche una mozione, presentata dal presidente della commissione Trasporti, Michele Meta.

(a cura di Piero Vizzani)

AGENDA SENATO

Aula L'Assemblea di Palazzo Madama non terrà sedute questa settimana. I lavori parlamentari proseguiranno nelle commissioni. L'aula tornerà a riunirsi il 2 maggio per concludere l'esame del ddl di riassetto degli Enti di ricerca. Poi andrà in discussione anche il provvedimento sui diritti tv legati alle competizioni sportive.

Morti bianche La commissione Lavoro ha iniziato l'esame del ddl del governo sugli infortuni sul lavoro (nuovo Testo unico). Diversi senatori di maggioranza ed opposizione hanno chiesto che alcune delle norme più urgenti diventino subito operanti.

Ordinamento giudiziario La commissione Giustizia prosegue la discussione generale sulla riforma dell'Ordinamento giudiziario. Dovrebbe essere approvato, in entrambi i rami del Parlamento, entro il 31 luglio, altrimenti entrerebbero in vigore le disposizioni della riforma Castelli.

Fisco Alla commissione Finanze continua l'esame dell'atto di indirizzo del governo sulla politica fiscale.

Trasferimenti strutture ministeriali La commissione Bilancio ha all'odg un Atto non legislativo del governo che prevede il passaggio di strutture e di risorse finanziarie dal ministero dei Beni culturali a quello dello sport. Riguardano un contributo di 500 mila euro al Comitato paraolimpico (ex Federazione disabili): 597 mila euro per la lotta al doping; 822. 700 per la Fondazione «Giulio Onesti», che eroga vitalizi, tipo Bacchelli, ad ex sportivi in difficoltà finanziarie.

Energia Prosegue l'esame, alla commissione Industria, del ddl del governo sulla liberalizzazione del settore dell'energia elettrica, con norme che riguardano contributi per la realizzazioni di fonti energetiche alternative.

(a cura di Nedo Canetti) nedo.canetti@senato.it

l'Unità

70° GRAMSCI

"L'ottimismo della volontà" con gli occhi di Gramsci, 70 anni dopo

Il CD-ROM

Dal **27 Aprile** in edicola con **l'Unità**,
per la prima volta la versione digitale
dei "Quaderni del carcere".
A soli **9,90 €** in più oltre al costo del quotidiano.

Il Libro

Dal **27 Aprile** in edicola con **l'Unità**, il volume
a cura di *Antonio A.Santucci.*
A soli **7,50 €** in più oltre al costo del quotidiano.

archivio ON LINE

Archivio de l'Unità

Dal **27 Aprile** tutte le edizioni
del giornale di Gramsci,
dal 1924 ad oggi, incluse quelle clandestine,
raccolte per la prima volta in un archivio
on-line. A tua disposizione.
Per saperne di più visita il sito **www.unita.it**

Per i primi 200 abbonati all'**Archivio de l'Unità,**
in regalo il libro ***"Le opere, antologia di tutti gli scritti"*** **o il CD- ROM** ***"Quaderni del carcere"***

Provincia di Ascoli Piceno
Medaglia d'Oro al Valor Militare per attività partigiana
Assessorato al Turismo

Comune di Ascoli Piceno
Medaglia d'Oro al Valor Militare

terza edizione
ASCOLI PICENO
28 APRILE - 1 MAGGIO 2007

Regione Marche
Assessorato al Turismo

in collaborazione con
Radio 2

FRITTO MISTO all'Italiana

Le grandi fritture tradizionali in rassegna

IL PERCORSO DEL FRITTO
28 / 29 / 30 aprile - 1 maggio - ore 11,30 - 20,00 - Piazza Arringo - Chiostro di San Francesco
Fritture tipiche da: Abruzzo, Alto Adige, Campania, Emilia Romagna, Marche, Piemonte, Sicilia, Toscana, India, Marocco, Perù, Portogallo, Repubblica Slovacca.

CONVEGNO
Frittura e salute, un binomio possibile.
Dalla scelta degli olii alle tecniche di cottura
Sabato 28 aprile ore 9.30
PALAZZO DEI CAPITANI - Sala della Ragione

DEGUSTAZIONI - Piazza Arringo
29 aprile ore 11,00 **Crostacei e bollicine**
29 aprile ore 15,00 **Birra, e sai cosa friggi**
30 aprile ore 15,00 **Sei Fritto!**
1 maggio ore 16,30 **L'identità del fritto**
1 maggio ore 18,00 **Fritto siculo**

LE OFFICINE GASTRONOMICHE MULTIETNICHE DI CHEF KUMALE' - Piazza Arringo
28 aprile ore 18,30
Tempura: lo Zen e l'arte del fritto misto in pastella alla giapponese
29 aprile ore 15,00
Tonkatsu: impanare e friggere nella cucina giapponese di casa
29 aprile ore 18,30
Mix Pakora: buono & vegetariano, il fritto misto in pastella speziata all'indiana
30 aprile ore 18,30
Puri & papad: pani fritti della tradizione indiana

SI PARLA DI CIBO - Piazza Arringo
28 aprile ore 17,00 Carlo Cambi presenta **"Guida alle osterie del Gambero Rozzo 2007"** e **"Le ricette e i vini del Gambero Rozzo 2007"**
29 aprile, ore 17,00 Pierpaolo Rastelli presenta **"La guida ai vini biologici d'italia"**

IL RISTORANTE TIPICO
28 / 29 / 30 aprile - 1 maggio - Chiostro di San Francesco
Pranzi e cene con menù e vini tipici delle Regioni e dei paesi ospiti.

FRIED FOOD FOLK FESTIVAL Piazza Arringo ore 21,30
28 aprile **Marco Poeta con l'Accademia do Fado**
Voce: **Elisa Ridolfi** Guest: **Tina Santos e Pedro Lisboa**
29 aprile **Fausto Cigliano**
30 aprile **Bevano Est**
1 maggio **Carlo Muratori**

FRITTOMISTO all'Italiana

INFO
Servizio Turismo Provincia di Ascoli Piceno: tel. 0736.277924 - fax 0736.277925
Organizzazione: TUBER COMMUNICATIONS - www.frittomistoallitaliana.it - 329.9724472
Proposte di viaggio: MOVIMONDO Tour Operator - tel. 0733 646484 - 0733 637146 - fax 0733 646483
www.movimondo.it - info@movimondo.it

Progetto e coordinamento: ALIAS comunicazione Roberta D'Emidio
Grafica: Stefania Canala•design

Fassino ripete: il leader c'è è Romano Prodi

«Toto candidato: sport che lascio ai giornali» «Anche noi possiamo aiutare Ségolène»

■ di Marco Tedeschi / Milano

IMMIGRAZIONE «La leadership in questo momento c'è. Il giorno in cui dovremo affrontare il problema di chi viene dopo Prodi lo affronteremo». Piero Fassino, segretario diessino, ha cercato ancora di raffreddare la discussione, che tanto sembra appassionare buona parte della stampa italiana, che ha trasformato in una sorta di toto-leader il dibattito sulle prospettive del nuovo partito democratico.

Piero Fassino ha dedicato a Milano e a Sesto San Giovanni il primo giorno dopo la conclusione del congresso dei Ds a Firenze. A Milano ha visitato il Salone del mobile e ha partecipato ad un incontro con i giovani industriali nella sede dell'Assolombarda, a Sesto San Giovanni è intervenuto in serata alla manifestazione pubblica a sostegno del candidato sindaco, Giorgio Oldrini, in corsa per il secondo mandato.

Ovviamente non sono mancate le domande per Piero Fassino, che ha proposito di future leadership ha spiegato: «È uno sport che lascio volentieri ai giornali e ai giornalisti. Io sono impegnato a costruire il Partito democratico e a costruirlo bene». Il segretario dei Ds ha quindi affermato che «l'avvio della costituzione del Partito democratico segna una novità che via via cambierà sempre di più la politica italiana». Ha manifestato fiducia e ottimismo: «Il nuovo partito ha tutte le carte in regola per diventare il primo partito italiano con un consenso elettorale molto ampio, perchè questo nuovo soggetto politico corrisponde a un'esigenza dell'Italia. Un partito come il Pd può contribuire a cambiare anche il sistema politico italiano». S'è richiamato alle parole, con le quali Berlusconi invitava la destra alle contromisure (dalla Cdl a un partito unico), parole bocciate risolutamente tanto da An quanto dalla Lega di Bossi e Maroni: «Appena è parso chiaro che facevamo sul serio, a destra si è cominciato a discutere di fare un' operazione analoga e a sinistra si discute di riaggregare le componenti della sinistra radicale».

> Dopo il congresso una giornata a Milano tra il Salone del mobile e l'incontro con i giovani industriali

Anche i risultati elettorali in Francia hanno offerto lo spunto per alcuni considerazioni. «L'ottimo risultato di Ségolène Royal dimostra che la destra può essere battuta», ha commentato il segretario diesse, che ha aggiunto: «Adesso si tratta di creare le condizioni perchè intorno a Ségolène Royal si possa ottenere un voto della maggioranza degli elettori ed è chiaro che un accordo tra Ségolène Royal e Bayrou è indispensabile». «Credo che noi dell'Ulivo - ha concluso in proposito Fassino - Prodi, Ds e Margherita, si possa contribuire a quest'accordo. Cercheremo di dare una mano».

In Assolombarda Piero Fassino ha partecipato ad un dibattito con Matteo Colaninno, presidente dei giovani imprenditori di Confindustria, Diana Bracco, leader degli industriali lombardi, e con l'ex ministro Giulio Tremonti, a proposito di immigrazione e integrazione. La prima mossa polemica è stata proprio di Tremonti che ha evocato il ricorso al referendum abrogativo nel caso in cui il disegno di legge sull'immigrazione (che verrà discusso oggi nel consiglio dei ministri) non piaccia alla destra. Fassino ha risposto, giudicando «imprudente» minacciare «a priori» il ricorso al referendum: «Si rischia di creare più conflitti che benefici perché quando si parla di immigrazione, di un tema così delicato, è facilissimo scatenare una campagna di carattere demagogico». Fassino, che aveva sottolineato in precedenza l'esigenza di «governare e gestire» il fenomeno migratorio, di fronte al quale sarebbe necessario, da parte di tutti, un atteggiamento di forte responsabilità: «Dobbiamo, soprattutto, fare uno sforzo - ha esortato il segretario dei Ds - per trovare soluzioni legislative adeguate».

> In serata a Sesto S.G. per sostenere la ricandidatura del sindaco Giorgio Oldrini

Foto di Maurizio Degl'Innocenti / Ansa

LA ROAD MAP

Ds e Dl nella fase costituente

«**È finita** la fase più facile, ora comincia quella difficile», dice il Dl Dario Franceschini. Nelle due prossime settimane infatti Ds e Dl saranno chiamati a definire gli organismi dirigenti per la fase costituente. La Margherita riunirà l'assemblea federale il 4 maggio, mentre la settimana successiva si riunirà il Comitato promotore del Pd della Quercia, eletto a Firenze e che sostituisce il "vecchio" consiglio nazionale. Nella riunione Dl verranno eletti il nuovo presidente dell'assemblea federale, la direzione del partito e il coordinatore che avrà nuovi e più consistenti poteri dopo la modifica dello Statuto votata al congresso di Cinecittà. La Quercia invece dovrà eleggere il "direttorio" che, con Piero Fassino, gestirà la fase di transizione dei prossimi mesi fino alla fondazione vera e propria del Partito democratico nella primavera 2008. Poi, i partiti d'accordo con Prodi che lo guiderà, comporranno il Comitato promotore nazionale, che sarà guidato da Romano Prodi.

Dopocongresso, anche Angius tentato dall'uscita

Giudizio negativo su Firenze del leader della terza mozione. E Mussi prepara il lancio di Sd

■ di Simone Collini / Roma

L'ADDIO ai Ds Mussi l'ha dato dal palco del congresso, e ora sta lavorando insieme ai suoi per lanciare il 5 maggio "Sinistra democratica - Per il socialismo europeo", un movimento politico che si doterà tra breve di gruppi autonomi in Parlamento. Angius al congresso non ha fatto annunci, ma dall'assise di Firenze è uscito con un giudizio ancora più negativo sull'operazione in corso. Il Partito democratico, è la conclusione a cui è arrivato il vicepresidente del Senato, non sarà «né originale né di sinistra, come ci è stato detto». E non a caso quelli con cui ha parlato nelle ultime ore si dicono certi che tra breve ci sarà un altro addio clamoroso all'ombra della Quercia, il suo.

Angius si aspettava «una più coraggiosa apertura» da parte di Fassino ad altre forze oggi non coinvolte, che «non c'è stata»; aveva proposto «una radicale riscrittura del manifesto per il Pd» e ha visto invece il congresso chiudersi con un voto che «nulla ha messo in discussione dei passi fin qui compiuti»; aveva chiesto di sgombrare il campo da «visioni vecchie della laicità» e «chiarezza sul fatto che la collocazione rimane nel campo del socialismo europeo», e né sull'una né sull'altra cosa ha avuto «risposta soddisfacente». Per questi motivi Angius è sempre più tentato di non andare avanti. O meglio, di prendere un'altra strada. Del resto già dopo essere intervenuti venerdì mattina al congresso, Angius e Mussi avevano avuto un lungo colloquio per fare una valutazione a caldo di quanto visto e ascoltato. E le conclusioni a cui erano arrivati non erano poi molto distanti. Solo, il primo firmatario della terza mozione ha voluto aspettare la fine del congresso per capire se ci fossero margini per far compiere qualche correzione di rotta. Ma la relazione di chiusura di Fassino (ascoltata lontano da Firenze) e soprattutto i lavori nelle commissioni e il voto finale sul dispositivo per il Pd gli hanno lasciato ancora di più l'amaro in bocca. A breve, scioglierà la riserva.

Chi ha già compiuto il passo fuori dai Ds è invece già al lavoro per dar vita a un movimento politico autonomo che partecipi al «cantiere» per riunificare le forze di sinistra oggi divise. Mussi ha dato appuntamento a tutti i delegati per sabato. In quella sede si darà il via a una serie di assemblee regionali per preparare il lancio della "Sinistra democratica", che avverrà a Roma il 5 maggio. Verrà creato un comitato promotore nazionale e anche a dei comitati sul territorio che avranno il compito di raccogliere adesioni al di là dei confini dell'ex sinistra Ds. E a breve verranno anche organizzate iniziative in particolare su quattro tematiche: lavoro salariato, ambiente, qualità della politica, forme nuove di partecipazione. Partire dai contenuti è la parola d'ordine per questa operazione. Ma che si stiano studiando anche formule di aggregazione con le forze a sinistra del Pd è palese. Colloqui con Giordano, Diliberto, Pecoraro Scanio e Boselli ci sono già stati. E Bertinotti non rimane estraneo a tutto ciò che si sta mettendo in movimento, anche se sta attento a rimanere rispettoso del ruolo di presidente della Camera. Colloqui che hanno dato alcuni risultati. Mussi interverrà il 4 maggio al congresso dei Verdi a Genova e Salvi prenderà la parola al congresso dei Comunisti italiani a Rimini domenica. Giorno in cui è convocata a Roma l'assemblea di Uniti a Sinistra, di cui è promotore l'indipendente Prc Pietro Folena, e anche qui Mussi sarà presente. Tanto attivismo serve a preparare il terreno per il futuro «cantiere» della sinistra, necessario a fare quella «massa critica» invocata qualche settimana fa da Bertinotti.

> «Non c'è stata nessuna radicale riscrittura del Manifesto così il Pd non sarà un partito di sinistra»

Il primo passo dell'ex minoranza diessina, comunque, è la creazione di "Sinistra democratica", che si doterà in tempi rapidi di gruppi autonomi in Parlamento ma anche nelle istituzioni locali. Mussi ha già visionato i primi bozzetti del simbolo, che avrà al centro una rosa stilizzato e lungo la corona la scritta "Per il socialismo europeo".

Gavino Angius durante il congresso dei Ds Foto di Carlo Ferraro/Ansa

OCCHETTO

«Dai congressi nulla di nuovo»

ROMA Achille Occhetto giudica negativamente i congressi della Margherita e dei Ds che hanno avviato il percorso di costituzione del partito democratico. Intervistato da Affaritaliani.it, Occhetto ha detto che dalle assise non è uscito «nulla di nuovo rispetto a quello che già era stato preparato e messo in pentola». Per Occhetto, Romano Prodi avrebbe voluto il partito «su una linea completamente diversa, che era quella della continuità e dell'allargamento dell'esperienza ulivista» e non «come fusione di apparati di partito». Occhetto afferma quindi di ritenere che «uno dei limiti del nuovo Pd sia che abbia al proprio centro un nucleo doroteo, che sono gli apparati di D'Alema e di Marini». Perché D'Alema «rimane colui che controlla la macchina diessina», mentre Marini, secondo Occhetto, punta a «spostare sempre di più su basi moderate la linea del partito stesso».

ROSA NEL PUGNO

Villetti dice no a Diliberto: noi siamo socialisti

«NO GRAZIE». Roberto Villetti capogruppo della Rosa nel Pugno alla Camera, declina l'invito di Oliviero Diliberto, Pdci, a unificare la sinistra italiana che sta fuori dal Pd: «Noi vogliamo mettere insieme le forze italiane che fanno riferimento al socialismo europeo. Non siamo d'accordo con un'unificazione indifferenziata della sinistra. Un conto è il socialismo riformista, un conto il comunismo, al quale si richiamano Diliberto e Bertinotti». Per Villetti, invece, è possibile un incontro dei socialisti con la sinistra Ds di Fabio Mussi: «Sarebbe curioso che chi ha condotto una battaglia contro il Pd in nome del socialismo europeo aderisca a un cartello promosso da formazioni politica che in Europa militano da un'altra parte. Un conto è il socialismo, un conto il comunismo, anche nella versione libertaria di Bertinotti».

Nel mese di aprile cala la fiducia nel governo: 42 per cento

Nel consueto sondaggio mensile condotto da Ipr Marketing per Repubblica.it, calano tutti tranne la Bonino

■ / Roma

Il termometro del sondaggio mensile che l'Ipr Marketing confeziona per «Repubblica.it» afferma che la fiducia al governo Prodi ed ai suoi ministri è scesa al 42%, vale a dire a meno 4 punti percentuale dalla rilevazione del mese di marzo, e ritornando sui dati dello scorso gennaio (che furono valutati positivamente poiché nel dicembre precedente la fiducia nei confronti dell'esecutivo era giunto al «minimo storico» del 38%).

Tra i ministri, resta stabile Romano Prodi (anche lui al 42%, come a marzo), mentre quasi tutti gli altri fanno registrare performance negative: Massimo D'Alema, ministro degli Esteri, guida ancora la classifica, ma lascia sul campo ben 6 punti percentuale (passando dal 66% al 60%). Peggio di lui fanno solo Rosy Bindi (apprezzatissima al congresso Dl da poco terminato a Roma) e Barbara Pollastrini (che lasciano sul terreno 9 punti percentuale). Le due principali artefici del progetto di legge dei «Dico», avevano d'altronde compiuto un vero e proprio exploit nel mese precedente con una crescita di 11 punti.

Diverso in questa tornata, dove l'intero esecutivo, o quasi, registra un saldo negativo. L'unico ministro per il quale cresce la fiducia è Emma Bonino (che guadagna il 4%) e si posizione appena sotto il podio. In tal modo supera d'un colpo Giovanna Melandri (-5%), Cesare Damiano (stabile), Antonio Di Pietro (-4%), Barbara Pollastrini, Rosy Bindi e Livia Turco (-4%).

La classifica finale della fiducia nell'esecutivo fornisce una classifica di gradimento di tal fatta: D'Alema, Amato, Bersani, Bonino, Melandri, Damiano, Di Pietro, Pollastrini, Bindi, Turco, Rutelli, Ferrero, Mussi, Nicolais, Pecoraro Scanio, Fioroni, Chiti, Parisi, De Castro, Gentiloni, Lanzillotta, Santagata, Mastella, Padoa Schioppa e Bianchi. Il ministro dei Trasporti del Pdci, perde anche due punti percentuali (fermandosi al 26%).

Le interviste telefoniche («somministrate», come si dice in gergo, a 1.000 cittadini residenti in Italia, disaggregati per sesso, età ed area di residenza), sono state condotte tra il 16 e il 19 aprile, prima, quindi, dei due congressi gemelli di Ds e Margherita che hanno dato l'avvio al processo costituente del Pd.

Interessante, in questo caso, segnalare la «fiducia» nei partiti (da non confondere con le «intenzioni di voto», che sono un'altra cosa) registrata, con le medesime modalità, in quello stesso intervallo di tempo.

I Democratici di Sinistra guadagnano una fiducia del 48% (più 5% rispetto al mese precedente), allontanandosi da Forza Italia (che perde un punto percentuale fermandosi a 41%, il medesimo risultato conseguito da Alleanza Nazionale).

Da registrare, però, l'incredibile performance dello Sdi, passato da una fiducia dell'8% a una del 22%. Probabilmente, sul dato, ha pesato anche il fatto che, proprio il giorno precedente alle interviste telefoniche condotte dall'istituto di ricerca, si era concluso il congresso del partito di Enrico Boselli.

Legge elettorale, da oggi si firma per il referendum

Ma nell'Unione sale la fibrillazione. Chiti propone soglia graduale di sbarramento, i «piccoli» non si fidano

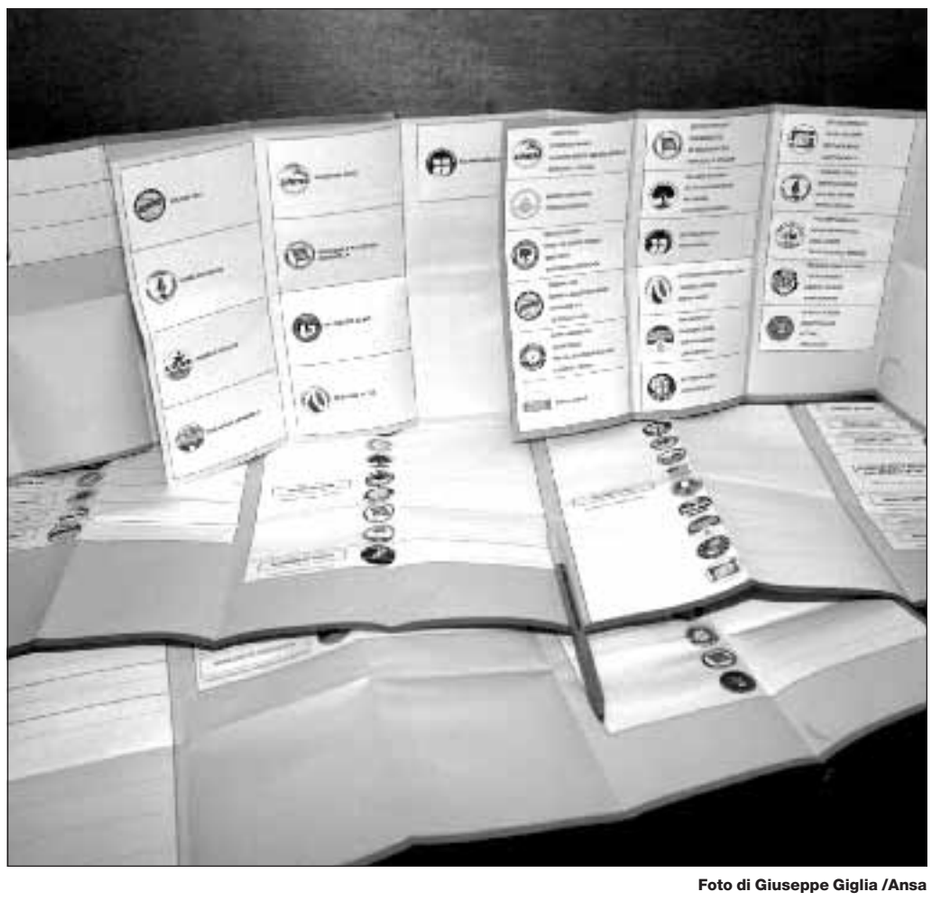


Foto di Giuseppe Giglia /Ansa

■ di Giuseppe Vittori / Roma

LA TELA La prima bozza andava bene ai piccoli partiti. Stavolta sono loro che frenano e sospettano «inciuci» tra il nascente partito democratico e Berlusconi. Non c'è pace per la riforma elettorale e il pomo della discordia è ovviamente la soglia di sbarramento. Il governo la prospetta alta, anche se progressiva: 2,5-3% alle prossime elezioni, 5% fra due legislature. Quindi allarme. Ieri il ministro delle riforme Chiti è stato per dieci ore nelle commissioni affari costituzionali di Camera e Senato e la sua audizione ha plasticamente rappresentato le difficoltà che avvolgono la riforma. Lui, alla fine, non era né più ottimista, né più pessimista. Ma il succo è che il referendum incombe, la raccolta delle firme ufficialmente inizia oggi, e lo stesso ministro ha spiegato chiaramente che solo un'intesa di ampio respiro che risponda ai quesiti della consultazione potrà evitare il ricorso alle urne.

Il governo conferma che non interverrà direttamente nella materia con un suo articolato, e si limita a mettere a disposizione del parlamento alcune indicazioni, frutto dell'intenso lavoro istruttorio del ministro condotto da mesi in un'escalation di pressioni. I punti cardine sono il rapporto cittadini-eletti, la presenza delle donne nelle istituzioni, il premio di maggioranza che scatta dopo che un partito o una coalizione ha raccolto il 40% dei seggi. Sulla soglia di sbarramento il ministro ha prospettato due ipotesi. La prima prevede una soglia nazionale, più alta di quella attuale, che può essere progressiva, ossia può arrivare al 5% tra due legislature, la seconda prevede uno sbarramento territoriale. Non sono previste preferenze, né candidature plurime, mentre il premio di maggioranza verrebbe assegnato a una singola lista o alla coalizione che ha preso il maggior numero di seggi, purchè non ci siano maggioranze diverse tra Camera e Senato. Sul versante delle riforme costituzionali che devono accompagnare la nuova legge elettorale (senza di queste qualunque modello avrà difficoltà a funzionare) l'obiettivo è il rafforzamento dei poteri del premier e il superamento del bicameralismo paritario con la creazione di un Senato delle autonomie. Rispetto alla bozza precedente, che aveva avuto il plauso dei piccoli, il cambiamento c'è anche se l'impianto non è poi stato stravolto. Il succo è che questa nuova impostazione è qualcosa di più che un «ritocco» del «porcellum» della Destra. Ed è evidente che dà risposte agli umori ulivisti, contrari a cercare in parlamento un accordo al ribasso.

I rilievi sono arrivati subito. «Altro che riformismo - dice Pionati dell'Udc - quello di Chiti è equilibrismo». Il partito di Cesa e Casini, si sa, vuole il modello tedesco, come Rifondazione comunista. E il modello tedesco è proprio quello che prevede la soglia capestro del 5%. Ma stranamento chi spara di più sulle indicazioni del governo è il partito di Giordano. Soprattutto sulla parte delle riforme costituzionali che dovrebbero accompagnare la legge elettorale. Rifondazione non vuole il rafforzamento del premier con la possibilità di nominare i ministri e teme che rientrino dalla finestra impianti bocciati dal referendum del giugno scorso. L'ipotesi di arrivare alla soglia tedesca in due legislature, partendo magari dal 2,5 o 3% alle prossime elezioni, fa paura a molti. Fabris, Udeur, parla di «passo indietro rispetto all'accordo». Il partito di Di Pietro è il più possibilista dei «piccoli», mentre i Verdi sembrano i più arrabbiati e temono fughe in avanti per favorire il partito democratico: «Bisogna trovare in fretta una quadra unitaria e condivisa».

> L'ipotesi di arrivare alla soglia tedesca in due legislature il 5% fa paura a molti

La soglia progressiva è «una furbata»? Chiti giura di no: «La riforma elettorale - spiega - ha un ulteriore elemento di complessità, perchè siamo di fronte ad una evoluzione del sistema politico. Questo impone una legge elettorale che non fotografi l'esistente. La riforma elettorale segue l'evoluzione del sistema politico, avendo come approdo la governabilità». Non c'è alcun inciucio, aggiunge il ministro, facendo capire che per quanto lo riguarda a lui andrebbe bene anche il ritorno del Mattarellum.

D'altra parte l'inciucio non c'è, anche perchè nel centrodestra non ci sono valutazioni comuni. La Lega presenta oggi una sua proposta che va bene ai piccoli del centrosinistra, Berlusconi rivaluta il sistema tedesco, Fini va a firmare oggi per il referendum. Sono passati diversi mesi e la strada è ancora lunga.

LA SCHEDA

Premio di maggioranza alla lista vincente

I quesiti referendari presentati dal comitato guidato da Giovanni Guzzetta puntano all'abolizione di alcune parti della legge elettorale, ma -come succede sempre nei referendum abrogativi - non possono intervenire direttamente sul testo della normativa attuale che porta la firma di Calderoli.

Gli obiettivi del referendum sono due: attribuire il premio di maggioranza non più alla coalizione che prende il maggior numero di voti ma al partito maggioritario. Il secondo obiettivo è quello di non rendere possibile in caso di vittoria referendaria le candidature multiple: insomma se si è candidati in un collegio non lo si può essere in un'altro (Berlusconi, ad esempio era il capolista di Forza Italia in quasi tutti i collegi). Insomma un referendum che punta a recuperare il maggioritario con una sorta di bipartitismo. O quantomeno che costringe le coalizioni a trasformarsi in vere e proprie liste elettorali, cancellando dalle schede i mille simboli attuali e quindi - dicono i promotori - riducendo la forza di pressione dei piccoli partiti.

Palermo, Orlando avanti nei sondaggi

L'ultimo rilevamento lo dà saldamente in testa. Ma non la sua coalizione

■ / Roma

A TRE SETTIMANE dal voto - seconda l'ultima indagine dell'Istituto nazionale di ricerche Demopolis, prima del black out previsto dalla legge elettorale - la distanza tra le due coalizioni rimane a Palermo molto ampia nel voto proporzionale alle liste: la Casa delle libertà mantiene sull' Unione un vantaggio di circa 18 punti (58% contro il 40%). Nello stesso tempo, nella sfida tra i candidati sindaci, altissimi sono i consensi personali, ben oltre le liste di centrosinistra, che si indirizzano verso Leoluca Orlando e che appaiono trasversali nei diversi quartieri e strati sociali della città. Se si votasse oggi, Orlando - accreditato di un consenso compreso tra il 47 e il 53% - sembrerebbe in grado di superare dell'1-2% il sindaco uscente, Diego Cammarata, che oscillerebbe tra il 46 e il 52%.

Nonostante gli altri tre candidati (Piraino, Costa, Zampardi) non appaiano in grado di superare un complessivo 3%, un'ipotesi di ballottaggio non si può escludere a priori. Orlando e Cammarata sono considerati entrambi molto competenti, ma - secondo il campione intervistato dall'Istituto Demopolis - il candidato dell'Unione sarebbe più capace di governare la città di Palermo (74% contro il 60%). Con l'avvio concreto nei quartieri della campagna elettorale da parte dei 1.400 candidati al Consiglio comunale, lo scenario potrebbe modificarsi, nelle ultime tre settimane, anche per ciò che concerne i voti di lista. «A scegliere il nuovo sindaco di Palermo - afferma il direttore dell'Istituto Demopolis, Pietro Vento - sarà quel 18% di incerti ed indecisi che ancora esita ad indicare le proprie preferenze di voto per il sindaco. «La sfida Orlando-Cammarata si deciderà solo negli ultimi giorni, se non addirittura nelle ultime ore di campagna elettorale».

> Il candidato sindaco del centrosinistra attacca la campagna propagandistica di Cammarata

L'indagine è stata realizzata su un campione di 840 cittadini (su un totale di 7.241 contatti), rappresentativo della popolazione maggiorenne residente nel Comune di Palermo, stratificato per classi età, sesso, titolo di studi e numero di abitanti delle circoscrizioni di residenza.

«Due milioni di euro spesi in pubblicità; due milioni di euro che sono un'offesa e un insulto alla città intera, ai suoi bisogni, alla crisi economica di molte famiglie», afferma polemicamente intanto il candidato sindaco di Palermo dell'Unione, Leoluca Orlando, che attacca il suo avversario della Cdl. «Mentre il Comune ha sospeso i pagamenti dei propri fornitori - aggiunge - le case famiglia non ricevono i contributi per acquistare il cibo per i bambini, le attività sociali sono bloccate, i rimborsi dei buoni casa sono bloccati al 2004, il non-sindaco Cammarata spende due milioni di euro per propagandare falsità, affidando a menzognere pubblicazioni ciò che lui non ha il coraggio di dire in pubblico». Il portavoce nazionale di Idv, nel corso di una conferenza stampa ha puntato il dito, contro quella che ha definito «una vergognosa operazione di pubblicità con cui il non-sindaco sta cercando di prendere in giro i cittadini».

CONTRATTO GIORNALISTI

Fumata nera da incontro tra Fieg e governo

ROMA «Non ci sentiamo di considerare costruttivo l'incontro». Così il sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega all'Editoria, Ricardo Franco Levi, replica ai giornalisti che gli chiedono come giudica l'incontro con la Fieg, che il presidente degli editori Boris Biancheri ha definito al termine della riunione, appunto, «costruttivo».

Levi ha spiegato che Fieg e Fnsi sono state convocate «nei giorni dello sciopero di Repubblica; avevamo sperato -afferma il sottosegretario- che l'interruzione di questo sciopero e l'apertura di questo dialogo tra le parti a Repubblica fosse un segno di una analoga dispobilità la confronto su scala nazionale. Come abbiamo purtroppo constatato, così non è». Nel ricordare che c'è un tavolo aperto sull'editoria nell'ambito della concertazione con le parti sociali per la ridefinizine complessiva del mercato del lavoro, Levi sottolinea che si tratta di un lavoro «che andrà avanti, con l'augurio -spiega- che l'indisponibiltà che c'è stata da parte degli editori sul contratto non si ripeta sul tavolo». Che appunto «andrà avanti, così come la riforma dell'editoria per cui è iniziato il lavoro preparatorio per la stesura dell'articolato».

«Confermiamo l'intenzione -ha proseguito Levi- di rispettare la scadenza di fine giugno» per la presentazione del ddl e per questo «lavoriamo a pieno regime».

ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

Bufalopoli

Ricordate i minimizzatori di Calciopoli, quelli che «non è successo niente», «non ci sono prove», «solo chiacchiere al telefono»? Ora si scopre una dozzina di arbitri telecomandati via cavo da Moggi, che forniva schede estere criptate per parlare in libertà. Ma sul *Foglio*, che sosteneva la normalità del sistema Moggi e dava la colpa a Rossi e Borrelli, si parla d'altro. Anche Ostellino, che sul *Corriere* definiva il processo alla Juventus «un mostro giuridico», un «processo staliniano», è piuttosto distratto.

Ricordate i pompieri di Vallettopoli, quelli che «non c'è reato», «le inchieste di Potenza sono bolle di sapone», «Woodcock cerca solo le prime pagine», «il problema sono le intercettazioni»? Bene. Ora si legge che Fabrizio Corona sta collaborando con la giustizia, facendo i nomi di decine di vip che hanno pagato per non veder pubblicate le loro foto compromettenti. E non solo i giudici di Potenza, ma anche quelli di Roma, Torino e Milano emettono mandati di cattura. Ma chi un mese fa delirava a reti ed edicole unificate, da Vespa a Mentana ai tre quarti dei commentatori della carta stampata, ora si volta dall'altra parte. Nessuno chiede scusa, nessuno fa pubblica ammenda delle fesserie dette e scritte. Ma, se fosse soltanto un problema di giornali e tv, passi. Verba volant.

Il fatto è che, sulla base di quegli slogan bugiardi, si son presentati disegni di legge, varate riforme, consacrate verità parlamentari. Il ddl Mastella, oltre a imbavagliare la stampa su tutti gli atti d'indagine, anche quelli non segreti, limita i centri d'ascolto delle Procure (da 163 a 26) e minaccia i magistrati che «intercettano troppo» di risponderne di tasca propria davanti alla Corte dei Conti. L'han votato tutti i partiti, dall'estrema destra all'estrema sinistra. Sapevano quel che votavano? È lecito dubitarne. In vista del voto del Senato, farebbero bene a leggersi il *Corriere* di domenica, che riporta i dati del ministero della Giustizia sulle intercettazioni nelle 165 Procure italiane. La spesa totale è 250 milioni all'anno, 4 euro e 30 centesimi per ciascun cittadino: visto che gran parte degli ascolti serve a individuare narcotrafficanti, mafiosi e assassini, ogni persona di buonsenso è ben felice di devolvere il costo di quattro caffè all'anno per vivere più sicura.

Cos'è questa storia delle «troppe intercettazioni», in un paese con tre regioni e mezza in mano alla criminalità organizzata? Si dirà: ma «certe procure» intercettano troppo. Per esempio quella di Potenza, come autorevolmente dice a ogni inaugurazione dell'anno giudiziario il procuratore generale Vincenzo Tufano. Ecco, dai dati del ministero emerge che sono balle: la Procura di Potenza è solo trentesima in classifica. Preceduta da quelle di Busto Arsizio, Latina, Nuoro, Trento, Monza, Varese, città non proprio infestate dalla 'ndrangheta (sempre più presente, invece, in Basilicata). Nelle prime dieci comunque ci sono Palermo, Reggio Calabria, Napoli, Catania e Caltanissetta: le capitali della mafia, della camorra e della 'ndrangheta, a riprova del fatto che i bersagli primari sono le mafie, non il povero principe di Savoia, i poveri politici e i poveri ricattatori di vip. E allora di che abbiamo parlato per tutti questi mesi, quando il pm Woodcock e il gip Iannuzzi venivano additati come i primatisti mondiali dell'intercettazione facile? Ultima bufala. L'11 luglio 2006 il ministro dell'Interno Amato, parlando delle inchieste di Woodcock, denuncia in Parlamento un fatto gravissimo: «Sono esterrefatto, mi dicono che esistono contratti tra giornalisti e chi fornisce notizie e collegamenti fra Procure e giornalisti, per cui, al momento in cui un atto viene comunicato agli indagati, viene fornita ai giornalisti la password per entrare». Ora, dagli atti dell'inchiesta del pm De Magistris, emerge che tutti i magistrati lucani ascoltati in merito alla "password" han risposto con una grassa risata. Anche perché non c'è password che consenta l'accesso ai computer della Procura. Pare che quella leggenda metropolitana sul conto di Woodcock sia stata raccontata da Tufano al prefetto di Potenza, che la segnalò al ministro Amato, che senz'alcun controllo la rilanciò in Parlamento. A nove mesi di distanza, Amato potrebbe forse scusarsi, ed eventualmente consigliare al collega Mastella di occuparsi di questo Tufano.

Visto che gli ispettori ministeriali sono sempre a Potenza per occuparsi di Woodcock, potrebbero dare un'occhiata, già che ci sono, al procuratore generale. Pare che sia un tipo interessante.

Fu chiamato a Mosca da Gorbaciov ma finì per criticarlo per la lentezza delle riforme

Malato e con 5 by pass nel '99 lasciò la politica e un Paese devastato da privatizzazioni selvagge

È MORTO a 76 anni il primo presidente eletto nella storia della Russia. Le cronache lo ricordano come l'uomo che impedì il putch che voleva imbrigliare la perestrojka e come il leader che dissolse il Pcus. Ma fu anche l'uomo che aprì la strada a un capitalismo da far west, finendo per spianare la strada allo zar Putin

Eltsin, il presidente russo che mise fine all'Urss

■ **di Marina Mastroluca**

Una crisi cardiaca, l'ennesima. Se ne è andato così Boris Eltsin, il grande vecchio della nuova Russia relegato dalle malattie, dai suoi errori e dalla passione per l'alcol a una fine da pensionato di lusso, attorniato da una ricca e chiacchieratissima famiglia. Ne dà l'annuncio il Cremlino, come si conviene ad un uomo che nel bene e nel male ha fatto la storia del suo Paese, Putin fa le sue «sentite condoglianze» alla vedova Naina, atto dovuto da parte dell'uomo che dalle mani di Eltsin ha ereditato il potere.

È morto ieri l'ex presidente russo, il «Corvo bianco», come lo si chiamava quando era in sella e decretava la fine del Pcus e dell'Unione sovietica, facendo intravedere la possibilità di una svolta democratica. Ma la sua morte politica è datata da molto prima, dalla pubblica rinuncia del '99 con il suo ritiro dalle scene. Erano altri anni, il paese in tempesta, l'economia in frantumi, la prima guerra cecena finita con una resa di fatto e l'ignominia. Eltsin barcollava passando in rassegna i drappelli d'onore, disertava appuntamenti internazionali perché giaceva ubriaco nell'aereo presidenziale su una pista dell'aeroporto, facendo tremare d'imbarazzo un Paese che si scopriva fragile, l'ombra della superpotenza che era.

Eppure è un altro Eltsin il primo a tornare in mente, mentre le agenzie battono la notizia della sua morte - inattesa si dice, malgrado gli acciacchi dei suoi malridotti 76 anni. È Boris con i capelli già bianchi, un fascio di fogli tra le mani mentre parla alla folla dall'alto di un carro armato davanti al parlamento russo. Un'immagine che da sola condensa il segno che Boris Eltsin ha lasciato nella storia: l'uomo che sfida i golpisti e l'anima più retriva degli apparati sovietici dando il segnale, quando nell'agosto del '91 la perestrojka di Gorbaciov sembrava perduta e l'Unione sovietica in bilico su un crinale dal quale bastava un passo - un passo non fatto - per precipitare di nuovo indietro. Boris Eltsin fece quel passo, con un coraggio personale che gli valse la popolarità in Russia e il sostegno dell'Occidente, il suo nome per sempre legato alla transizione del paese verso la democrazia. La sua impronta sul Paese.

Otto anni dopo, di quel piglio da condottiero non rimaneva più nulla, quando la sera del 31 dicembre '99 il primo presidente eletto della storia russa annunciava il suo ritiro anticipato dalla politica. Il volto gonfio, malato, le palpebre socchiuse mentre le mani stropicciavano gli occhi, come se non avesse la dignità per un addio da uomo di Stato. Si dice che Eltsin abbia pianto firmando le dimissioni, barattate con l'immunità per sé e per la sua famiglia invischiata nel Far West delle privatizzazioni dei giganti di Stato, svenduti per alimentare fortune private. «Nella sua storia ci sono state grandi opere per il bene del paese e gravi errori», è l'epitaffio di Mikhail Gorbaciov nel giorno della morte di Eltsin, più spesso nemico che amico.

Eppure fu proprio lui, Gorbaciov, a fargli strada a Mosca, pescandolo dalla sua vita di provincia a Sverdlosk, negli Urali. Laureato in ingegneria edile, i genitori con quattro anni di carcere sulle spalle per propaganda anti-sovietica, Boris aveva già fatto una sua carriera nel Partito comunista locale. Ma è la capitale che gli dà visibilità. Boris, chiamato a mettere ordine in un partito minato dalla corruzione, finisce per farsi molti nemici e per mettere in difficoltà lo stesso Gorbaciov, criticato per l'eccessiva prudenza delle sue riforme. Estromesso dal Politburo nell'88, nel '90 torna da vincitore come deputato al Congresso del popolo della federazione, diventando un punto di riferimento per chi in Russia spera nella democrazia. E sono tanti: il 12 giugno del '91 sarà eletto presidente della Russia, il primo passato attraverso una investitura popolare. Il primo due mesi dopo a scendere in piazza, su un tank, per fermare i golpisti ed esigere il rientro a Mosca di Gorbaciov, confinato a forza in Crimea.

È il segno di un punto di non ritorno, è il segno della necessità di un'accelerazione che esclude la prudenza di Gorbaciov, che Eltsin non esita ad umiliare. Sei mesi dopo l'Urss viene archiviata, nasce la Comunità di Stati indipendenti. La transizione non è indolore. Due anni dopo aver difeso il parlamento contro gli spettri del passato, è Eltsin che lo fa cannoneggiare per vincere la resistenza dei deputati dell'opposizione, contrari allo scioglimento dell'Assemblea: nel settembre del '93 le immagini del palazzo sferzato dai colpi d'artiglieria faranno il giro del mondo. Ma Eltsin la spunta, la sua irruenza sanguigna gli dà ragione, quell'istinto politico quasi animale che i suoi gli riconosceranno a lungo.

Ci sarà una nuova Costituzione, un nuovo parlamento, nuove regole, che non è facile far digerire all'ortodossia comunista sopravvissuta al crollo. Il Paese è disorientato e in bolletta, le vecchie reti di protezione sociale cadono, mentre il mercato offre scaffali finalmente pieni di merci, che pochi però possono comprare. È la stagione delle privatizzazioni che hanno creato gli smisurati patrimoni personali dei ricchissimi di Russia. La gente li chiama oligarchi, sono la nuova aristocrazia economica e del potere, vivono nella cerchia di Eltsin, la cui famiglia finirà per incarnare un concetto quasi mafioso di appropriazione dello Stato. Quando è quella di Eltsin, Famiglia si scrive con la maiuscola.

In quella deriva che sembra dissipare in pochi anni il patrimonio della svolta, c'è anche la guerra in Cecenia - voluta per arginare la disgregazione della Federazione e lo svilimento internazionale. Boris la perde quella guerra, la prima, chiusa nel '96 con un accordo con i ribelli, alla vigilia delle elezioni presidenziali e in crisi di popolarità. Malato, Eltsin tenta la rimonta avventurandosi in danze frenetiche in diretta tv, tra il primo e il secondo turno elettorale ha un infarto. Eppure, povero, svilito, il Paese continua a credere in lui, non nelle ombre del passato, non nel comunista Zjuganov. E neppure in Gorbaciov, umiliato da uno 0,5 per cento.

Otto mesi dopo essere stato riconfermato alla presidenza, a Eltsin vengono impiantati cinque by-pass. Le malattie diventeranno una costante, come i suoi sbalzi d'umore, le brutte figure all'estero, il valzer dei primi ministri cambiati uno dopo l'altro - quattro in due anni - mentre il Paese è al collasso economico e finanziario. Putin, allora uno sconosciuto, cresciuto nell'ex Kgb, gli prepara una via d'uscita onorevole. Per Eltsin è un'abdicazione, ma non ha più forza per opporsi. L'uomo che aveva aperto la strada alla democrazia, riconsegna il paese nelle mani di uno zar, per ritirarsi in una dacia come un vecchio un po' suonato, che si ha pudore a mostrare in pubblico. A gennaio un sondaggio di Novaia Gazeta lo relegava all'ultimo posto tra i leader preferiti dai russi, persino dopo Stalin.

Da sinistra in senso orario Eltsin sul carro armato nell'agosto del 1991 davanti al parlamento russo, con Mikhail Gorbaciov il 23 agosto dello stesso anno, mentre balla a Rostov nel giugno del 1996 e con il suo successore Vladimir Putin

HANNO DETTO

Gorbaciov

«Nella sua storia ci sono state grandi opere per il bene del Paese e gravi errori»

Bush

«È una figura storica ha servito il suo Paese durante un periodo di grandi cambiamenti e di sfide»

Unione Europea

«È stato decisivo per l'instaurazione della democrazia e dell'economia di mercato in Russia»

Putin

«Entra nella storia come primo presidente della Russia. Grazie a lui tutta un'epoca ha potuto nascere»

IL COMMENTO Molte sono state le critiche mosse all'ex presidente, dalle privatizzazioni alla Cecenia. Ma a lui va il merito di aver fondato uno Stato «normale», su basi democratiche

Quel leader sul tank che fermò i golpisti anti Gorbaciov

■ **di Adriano Guerra** / Segue dalla prima

Né c'era e c'è solo questo. Si pensi alle responsabilità che è giusto attribuire ad Eltin, oltreché ad un gruppo di deputati golpisti, per l'assalto alla sede del Parlamento del settembre 1993. E ancora si pensi a come è nata la prima guerra di Cecenia. Non è stato insomma per caso che Eltsin ha potuto lasciare il Cremlino solo dopo aver raggiunto con Putin, il successore da lui scelto, un patto che gli si garantiva l'impunità. Detto questo va però anche aggiunto che quel che nessuno ha potuto e può negare ad Eltsin è il merito di essere stato il fondatore sulle ceneri dell'Urss dello Stato russo, e di uno Stato russo che per la prima volta nella storia si presentava spogliato o quasi dall'impero. L'immagine che di lui resterà sarà probabilmente quella, dunque, che lo vede nell'agosto del 1991 arringare il popolo di Mosca dal carro armato mandato a far fuoco contro il parlamento russo dai colpisti che avevano bloccato e imprigionato in Crimea il Presidente dell'Urss Gorbaciov. Eltsin e Gorbaciov dunque. Due destini, due linee che si incontrano e si separano, per incontrarsi di nuovo e subito separarsi nel quadro confuso e drammatico di un processo di implosione che non ha precedenti. Entrambi,i due Presidenti, ritengono all'inizio che il sistema sovietico sia ancora riformabile. Gorbaciov pensa alla Nep di Lenin, ad una serie di «riforme radicali» che investendo l'economia e il sistema politico, possano permettere al Paese di uscire dalla crisi nella continuità coll' ottobre 1917. Gorbaciov pensa che lo strumento su cui puntare per portare avanti la perestrojka, come «rivoluzione nella rivoluzione», sia il partito e punta sui piccoli passi, sulla necessità di salvaguardare l'intesa con i «conservatori» del partito perché senza di essi - pensa - il fallimento è sicuro. È su questo punto che si scontra con Eltsin, col populismo radicale e il «giustizialismo», ma anche con lo straordinario intuito politico di quest'ultimo. Lo scontro è durissimo e apparentemente la vittoria sembra arridere a Gorbaciov che batte e umilia il rivale davanti ai quadri del partito di Mosca. Si tratta però di una vittoria di breve durata. Sorretto da una valanga di voti Eltsin diventa infatti Presidente della Repubblica federativa russa e dà immediatamente battaglia a Gorbaciov. Alla base del suo successo c'è una lucida visione della natura della crisi che aveva investito l'Unione sovietica e i fatti gli daranno ragione. In quel decisivo agosto del 1991 si vide chiaramente che l'Unione sovietica come Stato unitario non esisteva più. Non c'era più a Mosca un potere centrale in grado di governare o anche solo di tenere in piedi il Paese. Il progetto di riforma che, con un ritardo che doveva rivelarsi fatale, Gorbaciov aveva approntato per bloccare le spinte centrifughe, venne bloccato prima ancora che dalle varie repubbliche ormai avviate verso l'indipendenza, dagli stessi golpisti del Pcus. Quando questi ultimi misero agli arresti Gorbaciov dopo aver cercato, invano, di conquistarne l'appoggio, non ci fu un solo strumento o organo istituzionale dello Stato sovietico - il partito, il Soviet Supremo, l'Armata rossa, la polizia politica - che si mosse in difesa del potere centrale e della linea della perestrojka. A muoversi è stato solo, col suo Presidente, il Soviet supremo della Russia. E quando Eltsin il successivo 8 dicembre 1991 firmò coi presidenti dell'Ucraina e della Bielorussia il documento che sanciva la fine dell'Unione sovietica come Stato sovrano, non fece che stendere l'atto notarile col quale si prendeva atto della realtà.

Il giudizio che si deve dare su Eltsin uomo di Stato non può certo fermarsi ai momenti che riguardano il ruolo decisivo da lui ricoperto nei mesi della convulsa fase finale del crollo dell' Urss. Per quel che riguarda il periodo successivo si è già detto della necessità di tener conto del carattere del tutto inedito della situazione e dei compiti che il primo Presidente della Russia si è trovato a dover affrontare. Il quadro politico-culturale era in quel 1991 estremamente complesso. Si parlava della necessità di riconoscere il «pluralismo degli interessi e delle idee» ma non di pluripartitismo (anche se partiti e gruppi politici di ogni sorta nascevano a centinaia). Il «mercato» era visto come qualcosa che avrebbe dovuto rientrare entro la formula del «socialismo di mercato». Del tutta aperta era la questione della stessa «identità» dello Stato russo e della sua collocazione («occidentale» o «euroasiatica»?). Altrettanto contradditorie erano inevitabilmente in questo quadro le proposte avanzate che riguardavano la politica verso gli altri Stati indipendenti nati dal crollo dell'Urss (il «vicino estero» come veniva un poco ambiguamente chiamato) nonché verso i Paesi occidentali. E tutto questo nel pieno di una crisi economica per cui la nuova Russia era costretta a rivolgersi all' Occidente per chiedere prima ancora che riconoscimenti politici e prestiti, continue dilazioni nei pagamento del debito dell'Urss e aiuti in derrate alimentari. Tenendo conto di questo - nonché di quel che si è detto all'inizio parlando del dilagare della corruzione e del ruolo negativo giocato dal «populismo» di Eltsin - è possibile provare ad elencare alcuni dei risultati che è giusto attribuire al primo presidente della Russia: le basi di uno Stato «normale» sono state create e, coi loro limiti, si tratta di basi democratiche basate su una Costituzione, sul pluripartitismo, sul voto elettorale libero, sull'assegnazione di spazi assai ampi (eccessivi, come si è poi visto) di autonomia alle Repubbliche e ai territori della Federazione, su una politica estera di pace aperta verso Occidente. Si tratta di basi certo ancora limitate, e va detto. Va detto anche però che oggi è la politica di Putin a colpire queste basi.

D'Alema: inaccettabile la pena di morte per Hanefi

Gli afghani accusano il mediatore di Emergency di concorso in omicidio dell'interprete di Mastrogiacomo

■ di Toni Fontana

A PIÙ DI UN MESE dal sequestro di Daniele Mastrogiacomo, poi liberato, il destino dell'ultimo attore della tragedia, già costata la vita a due persone, appare incerto. Il mediatore di Emergency, l'afghano Rahmatullah Hanefi, è sparito nelle carceri governative dove solo la Croce Rossa ha potuto visitarlo. Hanefi rischia ora di finire sul patibolo senza aver subito un regolare processo? L'ipotesi è contenuta in un articolo apparso ieri sul Corriere della Sera. Secondo le fonti del quotidiano il detenuto è accusato di omicidio un relazione alla morte di Adjmal Nashkbandi, (l'interprete che doveva essere liberato ed è stato invece sgozzato) e la vita del detenuto è in pericolo perché avrebbe commesso un «reato che mette a rischio la sicurezza nazionale» e per questo tipo di accuse «non è prevista l'assistenza legale», mentre è invece ammessa dall'ordinamento afghano la pena di morte.

Queste notizie hanno riacceso polemiche mai sopite. Emergency, che ha già richiamato dall'Afghanistan il personale internazionale, ha criticato il governo e minacciato un ulteriore passo, cioè la chiusura degli ospedali. Da Bruxelles è intervenuto il ministro degli Esteri D'Alema con alcune precisazioni. Il ministro degli Esteri, rivelando di aver avuto assicurazioni in tal senso da parte dell'ambasciatore a Kabul Ettore Sequi, ha detto che «è escluso che possa esserci un procedimento senza assistenza legale» e che le autorità afghane promettono «un regolare processo nel quale saranno assicurati tutti i diritti legali». Secondo D'Alema alcune «notizie non hanno fondamento», non si prospetta dunque un processo arbitrario, ma, nel caso si affacciasse il rischio di un'esecuzione del detenuto, ciò «renderebbe sicuramente assai difficile la cooperazione in materia di giustizia tra Italia e Afghanistan». Per D'Alema la condanna a morte è inaccettabile perchè «la pena di morte è un'ipotesi che da noi non può neppure essere presa in considerazione». Potrebbe dunque saltare la conferenza sulla giustizia che l'Italia sta organizzando con Kabul.

> Il ministro degli Esteri ipotizza la sospensione della cooperazione sulla giustizia con Kabul

La sorte di Hanefi è una priorità per la diplomazia italiana che si pone l'obiettivo di «fare chiarezza» sviluppando un «continuo interessamento sul piano concreto, non di carattere pubblicitario o propagandistico». I chiarimenti del ministro degli Esteri sono giunti alla fine di una giornata densa di polemiche. Le rivelazioni su una possibile condanna a morte avevano suscitato apprensione, ma anche dubbi tra i dirigenti di Emergency. Una nota ufficiale dell'associazione fondata da Gino Strada faceva tra l'altro notare che nell'articolo «non sono citate le fonti» e che ciò «non consente valutazioni sulla consistenza delle affermazioni». In caso di conferma delle accuse, Emergency anticipa un giudizio negativo sul governo di Kabul (palesemente "non democratico e legittimo"). La presa di posizione dell'organizzazione, diffusa ieri mattina prima dell'intervento di D'Alema, puntava anche il dito contro il governo per il suo «sostanziale disinteresse» per la sorte di Hanefi.

La situazione in Afghanistan è stata oggetto, nel primo pomeriggio di ieri, di una riunione informale che si è svolta negli uffici del Senato. Due esperti di questioni internazionali, Claudia Fellus e Alessandro Politi, hanno illustrato ad alcuni senatori dell'Ulivo, una relazione sulla situazione in Afghanistan. Furio Colombo, senatore Ds, ha colto l'occasione per porre con forza la questione Hanefi. Il parlamentare sta infatti sollecitando il governo a «chiedere formalmente il sostegno e l'aiuto politico e logistico» per rendere possibile una visita di parlamentari italiani a Kabul. Colombo ha scritto queste parole in una lettera a Prodi e si è rivolto a D'Alema ritenendo «ragionevole ed utile che sia permesso a parlamentari italiani di visitare Ramatullah Hanefi «l'uomo che ha reso possibile la liberazione di due ostaggi italiani, Torsello e Mastrogiacomo». Ad Anna Finocchiaro, presidente dell'Ulivo al Senato, Colombo ha chiesto «sostegno» precisando che intende «dare carattere formale» all'iniziativa della quale è a conoscenza Lamberto Dini, presidente della commissione Esteri di palazzo Madama.

Furio Colombo è del resto intervenuto ieri all'incontro con gli esperti per ribadire che un'eventuale condanna di Hanefi «rappresenterebbe un colpo gravissimo» che potrebbe incrinare il rapporto tra gli italiani e l'Afghanistan. Gli esperti hanno del resto tratteggiato una situazione non facile, ma anzi caratterizzata da enormi problemi. Il principale appare lo scarsissimo coinvolgimento (solo l'1%) della popolazione nel processo politico che appare dominato prevalentemente da gruppi interessati a difendere posizioni di potere e traffici. Ciò provoca «lontananza e sbandamento» nella grande maggioranza degli afghani. L'uso della forza, in particolare i bombardamento aerei, che non di rado colpiscono obiettivi civili, accrescono questi sentimenti di ostilità. Di qui la necessità di individuare vie d'uscita, rimedi. Quello che appare maggiormente all'ordine del giorno nell'azione di sostegno internazionale all'Afghanistan poggia sul tentativo di coinvolgere la popolazione migliorando i servizi e favorendo la partecipazione alle decisioni.

> Furio Colombo scrive a Prodi: parlamentari italiani pronti ad andare a Kabul

La minifestazione di Emergency per la liberazione di Rahmatullah Hanefi **Foto Ap**

Moratoria sulla forca, l'Italia pronta anche senza il sì della Ue

Il ministro degli Esteri dopo il compromesso raggiunto a Lussemburgo: «Non escludiamo una battaglia all'Onu con i Paesi volenterosi»

■ di Umberto De Giovannangeli

«ABBIAMO stabilito che decideremo insieme con la Ue nel prossimo consiglio ministeriale di maggio sulla presentazione di una risoluzione per la moratoria delle esecuzioni capitali; nel caso in cui non ci fosse una decisione Ue ci riserveremo di procedere autonomamente sulla base di una coalizione dei volenterosi». La carta europea non scompare dal tavolo, ma l'Italia non sottovaluta la valenza politica del fattore-tempo. A chiarirlo è Massimo D'Alema nella conferenza stampa finale della riunione dei ministri degli Esteri dei 27 a Lussemburgo. «Nel caso non ci sia un consenso Ue - spiega il titolare della Farnesina - abbiamo deciso che il Consiglio dei ministri valuterà. Non escludo che l'Italia deciderà di muoversi egualmente». «Tuttavia - aggiunge il vice premier - ritengo giusto cercare un'iniziativa comune dell'Ue su questo tema», non solo per la generale impostazione europea che connota la politica estera del Governo italiano «ma anche per avere successo», rileva D'Alema. Fra i Paesi che hanno mostrato un interesse per un'iniziativa in ogni caso, il titolare della Farnesina ricorda Brasile e Sudafrica. Ci daremo ancora qualche giorno - annuncia il ministro degli Esteri - per fare verifiche attraverso contatti bilaterali con gli Stati membri dell'Onu, per valutare l'effettiva disponibilità a votare la risoluzione». «La valutazione è che - precisa il capo della diplomazia italiana - la risoluzione deve essere presentata a colpo sicuro».

> Nei prossimi giorni all'Onu verifiche sulle adesioni. «La risoluzione va presentata a colpo sicuro»

D'Alema e Asselborn **Foto Ap**

Quella in Lussemburgo non è stata una battuta d'arresto ma il confronto tra i ministri degli Esteri dei 27 non è stato certo all'acqua di rose. «Abbiamo fatto un passo in avanti a livello europeo per valutare la possibilità di presentare la risoluzione (per la moratoria sulla pena di morte) nel corso dell'attuale Assemblea generale», rimarca D'Alema. Il titolare della Farnesina aggiunge che nell'Ue «non ci sono opposizioni di principio, salvo una verifica attenta delle condizioni numeriche». «La mia valutazione - prosegue il vice premier - è che la maggioranza ci sia. Ma siccome ciò non è unanimemente condiviso» abbiamo deciso di continuare nelle verifiche. D'Alema riporta una lettera inviata ieri da Amnesty International al Consiglio dei ministri degli Esteri nella quale l'organizzazione «mette in guardia l'Ue dal chiedere in modo prematuro un voto, dal momento che un eventuale insuccesso avrebbe conseguenze negative».

L'Italia è impegnata in un pressing diplomatico che si dipana tra il vecchio continente e il Palazzo di Vetro. Ma nel vecchio continente non tutti sembrano desiderosi di accelerare l'iniziativa internazionale per giungere ad una decisione in sede Onu. In sostanza alcuni Paesi, che D'Alema non nomina ma che sono essenzialmente Gran Bretagna, Polonia e alcuni scandinavi, fanno «una diversa valutazione delle condizioni di consenso maggioritario» all'Assemblea generale. In termini di cifre, il ministro ricorda che «attualmente abbiamo ricevuto 90 adesioni, il che non significa la certezza di un voto positivo, che sarebbe assoluta solo con 96 adesioni: la mia valutazione - torna a dire - è che questa maggioranza ci sia, ma siccome questo non è unanimamente condiviso, abbiamo deciso di continuare con le verifiche».Verifiche che non possono durare un tempo indefinito: per l'Italia il tempo della decisione, da parte dell'Europa, non può andare oltre il mese di maggio. Su questo si è raggiunto, in extremis, una intesa nel vertice di Lussemburgo. «Il problema - insiste D'Alema - è che «la risoluzione va presentata a colpo sicuro», perché precedenti esperienze con emendamenti che alla fine «hanno tolto ogni valore all'iniziativa» mostrano che un'azione senza la certezza del successo «sarebbe controproducente».

> Tra i partner europei i più recalcitranti sono Polonia Gran Bretagna e alcuni scandinavi

IL PAPA A MERKEL

«Al G8 cancellate il debito ai poveri»

CITTÀ DEL VATICANO
Il G8 non si scordi dell'Africa e dei paesi poveri. È quanto chiede il Papa in una lettera inviata lo scorso dicembre, ma resa nota solo ieri, alla cancelliera tedesca Angela Merkel, che presiederà il vertice dei Grandi a giugno. Il pontefice chiede al club dei paesi più ricchi di impegnarsi seriamente contro la povertà e le malattie, in particolare in Africa, e di approvare la cancellazione «rapida, completa ed incondizionata del debito estero» dei paesi più poveri del mondo. Nella sua risposta la Merkel lo rassicura.

Abbonamenti 2007

12mesi
7gg/Italia 296 euro
6gg/Italia 254 euro
7gg/estero 1.150 euro
Internet 132 euro

6mesi
7gg/Italia 153 euro
6 gg/Italia 131 euro
7 gg/estero 581 euro
Internet 66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n°48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della BNL, Ag.Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swilt:BNLIITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard
(seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it.
l'Unità

Per la pubblicità su **l'Unità**
PK publikompass

MILANO, via G Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marenco 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Caprera 9, Tel. 070.6500801
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13.00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18.00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395
Tariffe base + Iva: 5,62 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Ciao

ALBERTO

affetto e condivisione ci uniscono oggi più di prima.

Roberto e Annalisa

I Democratici di Sinistra, Rifondazione Comunista e l'A.N.P.I. di Gussola partecipano con viva commozione al dolore della famiglia per la scomparsa del compagno

AMILCARE FURINI

antifascista, militante della sinistra e protagonista della storia del movimento cooperativo.

Gussola, 24 aprile 2007

La Federazione Provinciale dei Ds di Siena e la sezione Ds Petriccio partecipano al dolore della famiglia Brogi per la scomparsa del compagno

PERIS

da sempre attivo attento e presente nella vita politica della sua sezione e dell'intero partito senese.

Siena, 24 aprile 2007

Per Necrologie Adesioni Anniversari
Rivolgersi a PK publikompass
Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00
14.00 - 18.00
solo per adesioni
Sabato ore 9.00 - 12.00
06/69548238 -011/6665258

MORTI SUL LAVORO
dal 1/1/2007
325
Fonte: www.articolo21.info

Magazzini stipati di «botti» per una festa: dilaniato un operaio, ucciso il titolare e un suo nipote

«Sembrava il terremoto, resti umani ovunque»

Esplode una fabbrica di fuochi d'artificio vicino Napoli: 3 morti e decine di feriti

Il turno era appena finito, evitata una mattanza. Lo stabilimento era già stato chiuso per irregolarità

■ **di Massimiliano Amato** / Gragnano (Napoli)

I FUOCHI di don Alfonso Novellino li conoscevano tutti. Erano il finale allegro e colorato di ogni festa patronale che si rispetti. Il prossimo appuntamento era in Puglia, a fine mese: un «festone» come Dio comanda, con la banda, la processione e i tracchi e le girandole di don Alfonso, «pluripremiata ditta» come è scritto sul cartoncino annerito che un volontario della Protezione civile stringe tra le mani su questo scenario di guerra affacciato sull'incanto della Penisola Sorrentina. «Sembrava 'o Vesuvio», smozzica la signora Concetta Inghilterra, che dal balcone di casa ha guardato in faccia l'inferno in un tranquillo pomeriggio di afa primaverile. Un boato tremendo, con i vetri delle case che hanno tremato anche a venti chilometri di distanza. Qualcuno ha pensato al terremoto, scene di panico si sono registrate in moltissimi centri urbani fino ad Angri, in provincia di Salerno, con molta gente che si è riversata per strada. La fabbrica di don Alfonso è esplosa alle cinque e dieci: solo un quarto d'ora prima sarebbe stata una carneficina, gran parte dei lavoranti aveva da pochissimo lasciato lo stabilimento di monte Pendolo, a Gragnano, per fine turno. Il bilancio parla di tre morti, due feriti abbastanza gravi ricoverati all'ospedale San Leonardo di Castellammare di Stabia e una trentina tra intossicati, contusi e lievemente ustionati: in maggioranza contadini che a quell' ora erano ancora al lavoro nei campi. Alle sei del pomeriggio la collina della morte, lungo la strada statale che si inerpica verso Agerola costeggiando terrazzamenti coltivati a limoni, ristorantini tipici e perfino un centro sportivo, è un cratere annerito punteggiato di resti umani. In un campo è stato recuperato un piede carbonizzato di Alberto Tartaglione. Aveva trentotto anni, Alberto, viveva ancora con la madre. Faceva l'operaio: lo hanno ricomposto e identificato a fatica, nel macello della fabbrica di don Alfonso. Le altre due persone decedute sono il titolare dell'impresa, 56 anni, completamente carbonizzato ma integro, e un nipote, Aniello Novellino, di 43 anni, una moglie e due figli. Il botto li ha sorpresi mentre confezionavano gli ultimi ordinativi per la festa di fine aprile. Il deposito era stipato di fuochi di ogni risma e potenza: una santabarbara che, dopo l'innesco, è saltata in aria sprigionando una colonna altissima di fuoco visibile dalla pianura di Pompei e Castellammare, dove è stato anche sospeso per alcune ore il servizio ferroviario della Circumvesuviana. La fabbrica si è accartocciata su se stessa: i pompieri parlano di «collasso strutturale». Nelle campagne, i primi soccorritori che con molta difficoltà sono riusciti a farsi strada tra i cumuli di macerie e gli scheletri delle piante divorate dalle fiamme hanno ritrovato decine di carcasse di animali investiti e maciullati dall' esplosione. Sulle cause del disastro la Procura della Repubblica di Torre Annunziata ha aperto un'inchiesta. Si procede per omicidio colposo plurimo: dovranno essere i periti già nominati dai magistrati a stabilire cos'è successo ieri pomeriggio. Al momento, nessuna ipotesi viene esclusa. Ma i pubblici ministeri torresi dovranno soprattutto accertare se la fabbrica di Alfonso Novellino aveva i requisiti necessari per operare. Lo stabilimento aveva riaperto da poco più di un anno, dopo una breve chiusura per irregolarità burocratiche e amministrative. Vi lavoravano, oltre al titolare e alle altre due persone uccise dall'esplosione, almeno altre cinque persone, secondo quanto ha riferito ai carabinieri un assessore del comune di Gragnano. Nel dicembre del 1987, nell'esplosione di un'altra fabbrica di famiglia, era morto un nipote sedicenne di Alfonso Novellino, Ferdinando. Altri due figli del proprietario della fabbrica, Vincenzo e Gennaro Novellino, di 22 e 20 anni, e due giovani che lavoravano con loro, Ciro Sorrentino di 17 anni e Antonino Fontanella di 20, erano rimasti gravemente feriti.

Fumo visibile fino a Pompei, l'onda d'urto ha maciullato anche diversi capi di bestiame

17 luglio 1998

Agrigente e Corleone 6 vittime in due giorni

In contrada Caizza tra Canicattì e Naro (Agrigento), un'esplosione in una fabbrica provoca la morte di quattro persone, tra le quali il titolare. Il giorno dopo altri due morti a Corleone (Palermo).

5 luglio 2004

Giugliano, il botto e cinque cadaveri

Alla periferia di Giugliano, nell'hinterland napoletano, salta in aria una fabbrica di "botti". Fra le macerie e le fiamme restano cinque cadaveri straziati dall'esplosione dei giochi pirotecnici

6 agosto 2005

Ottaviano, il lavoro si prende tre operaie

Ancora uno scoppio, ancora vittime. Tre donne stavolta, uccise dall'esplosione in una fabbrica di Giugliano. 24 maggio 2006: stesso copione, Mercato San Severino. Morti due operai.

La disperazione dopo l'espolsione nella fabbrica di fuochi d'artificio ieri a Gragnano **Foto di Ciro Fusco/Ansa**

LE REAZIONI

Bertinotti: ora basta la politica si muova

■ / Roma

«Questa nuova sciagura evidenzia una volta ancora come il tema della sicurezza sul lavoro rappresenti per la politica e per le Istituzioni una priorità assoluta ed una grande questione di civiltà». Il presidente della Camera Fausto Bertinotti, appreso della tragedia Gragnano, ha inviato un messaggio al prefetto di Napoli Alessandro Pansa per esprimere il proprio cordoglio e per rilanciare l'allarme sulle tante tragedie che ogni giorno si susseguono sui luoghi di lavoro. «La tutela della vita dei lavoratori - ha scritto il presidente della Camera - impone un impegno sempre più intenso nel definire politiche di sicurezza efficaci ed avanzate, in particolare attraverso il contributo di proposta ed il coinvolgimento sistematico dei rappresentanti dei lavoratori».

Ma il ripetersi di simili tragedie in Campania e di esplosioni in fabbriche di fuochi d'artificio dove spesso le numerose irregolarità mettono in discussione anche le più basilari norme di sicurezza, ha spinto il presidente della Regione Bassolino a chiedere modifiche specifiche alla legge. «Assieme ad una svolta normativa sulla sicurezza dei posti di lavoro servono controlli specifici per questi impianti ad alta pericolosità - ha commentato ieri Antonio Bassolino - Solo in questo modo sarà possibile evitare il ripetersi di tragedie annunciate. Non è più tollerabile la pericolosità di fabbriche di fuochi d'artificio, molte delle quali più che luoghi di lavoro sono vere e proprie bombe sul territorio». Una preoccupazione condivisa anche dai vertici della Cgil regionale che hanno invocato più controlli e maggiore prevenzione chiedendo «al prefetto di Napoli di avviare un controllo delle aziende del settore che da anni vivono queste tragedie, di perfezionare l'azione del coordinamento istituzionale e, alla Regione Campania, di sostenere lo sforzo di queste aziende, prevalentemente a carattere familiare, per il loro adeguamento sul terreno della prevenzione e della sicurezza».

L'ANALISI Aprile 1975: a Sant'Anastasia 12 morti in una fabbrica di proiettili per pistole-giocattolo. Quella tragedia diventò un canto

«Moriamo uno a uno»: oggi come 30 anni fa

■ **di Enrico Fierro**

Oggi come ieri. Una giornata dell'aprile 2007 uguale a quella di un aprile del 1975. Un secolo fa. Eppure a Napoli e dintorni, quando si parla di lavoro, della sua prercarietà e soprattutto della sua insicurezza, sembra che orologi e calendari si siano fermati. Non c'è lavoro, non c'è prospettiva, il futuro è latitante e allora ci si aggrappa a quello che c'è, anche alla fabbrica dei fuochi. Dove la morte la metti nel conto ogni mattina che varchi il cancello d'ingresso.

Gragnano come Sant'Anastasia. Era l'11 aprile del 1975. Moriva Josephine Baker, gli Yankees lasciavano la Cambogia e il Senato approvava una delle prime riforme della Rai, ancora a due canali e in bianco e nero. I giornali costavano 150 lire, e lì, alla «Floberts» di Sant'Anastasia un operaio guadagnava mille lire all'ora. Poco, certamente. Tantissimo per chi non teneva la «fatica», in quell'infinito pozzo della disperazione che erano (erano?) Napoli e il suo sconfinato hinterland. Il lavoro non c'era e neppure la fabbrica-mostro, la mitica Alfa Sud di Pomigliano era riuscita a curare il male della disoccupazione. Già, perché in quell'anno la fabbrica è in crisi, l'auto è in crisi, e di «Alfa Sud» - la berlina economica e a suo modo elegante, che anche gli operai potevano permettersi - se ne vendono poche. Il mercato ristagna. La fame dei napoletani no. E allora va bene anche la «Floberts» - che a Sant'Anastasia e dintorni chiamano «'a Flobért» - la fabbrica che produce «capsule fulminanti», in pratica i proiettili per le pistole giocattolo. Un bene inutile, ma che in quel momento tira più dell'auto. Siamo nel 1975, ma già si intravedono i segni della «nuova economia» che verrà. Alcuni, per la verità, i napoletani li conoscono da sempre: la precarietà del lavoro, lo sfruttamento in condizioni pericolose per quattro lire. La fabbrica esplosa ieri a Gragnano, raccontano le cronache, era già stata causa di una tragedia vent'anni prima e per questo l'avevano chiusa. Ha ripreso il lavoro ugualmente. Forse senza cambiare granché. Ma tant'è: quando non c'è lavoro e sei con l'acqua che ti bagna la gola anche i fuochi d'artificio vanno bene. Era così anche alla «Floberts». Dove, ci dicono le cronache del tempo, i depositi erano pieni zeppi di esplosivo. E dove gli operai erano costretti a riempire le capsule di polvere da sparo ancora bollenti. L'11 aprile, un venerdì, la tragedia. «'A botta». Che si sente anche nei paesi vicini, strazia l'aria, le carni degli operai e lacera la vita delle loro famiglie.

Sotto le macerie i corpi di chi in quell'inferno lavorava. Alcuni sono irriconoscibili, ma basta un anello ancora attaccato alle falangi di un dito annerito dal fuoco, un orologio, una catenina appesa al collo per dare almeno un nome ai morti. Tutti giovani. Esposito Giovanni, 25 anni; Caruso Giovanni, 34; Cerciello Giovanni, 38; Savarese Tonino, 23 anni... Dodici morti. Dodici famiglie distrutte. E una canzone.

Sì, proprio una canzone, perché siamo nel 1975, anno di grandi tragedie, ma anche di belle speranze. Anche a Napoli e in Campania, dove dentro le fabbriche nascono gruppi di protesta musicali che usano il folk e le melodie dell'area per cantare le ragioni delle loro lotte. All'«Alfa Sud» e nelle fabbriche spuntano le «Nacchere rosse» e «I Zezi». La loro indignazione partorisce «'a Flobért», una canzone che racconta il dramma dell'esplosione della fabbrica. Un testo che toglie il respiro, in strettissimo dialetto napoletano, e una musica che hanno impressionato Dario Fo e Peter Gabriel. Il premio Nobel, due anni fa, volle ricordare la tragedia al Teatro Augusteo di Napoli. Peter Gabriel, invece, ha inserito la canzone in una raccolta di canti partenopei che ha patrocinato qualche anno fa. «E chi va a faticà pur'a morte addà affruntà murimm 'a uno 'a uno p'e colpa 'e sti padrune... » (chi va a lavorare pure la morte deve affrontare, moriamo ad uno ad uno per colpa di questi padroni) recitava una delle frasi più belle. Altri tempi. Ora che le illusioni di chi lavora sono morte e sepolte, non si canta più per protestare, ma nell'hinterland napoletano si muore come trent'anni fa. Di lavoro che non c'è, e che quando c'è è malpagato, precario e soprattutto insicuro. Perché la sicurezza - anche in una fabbrica dove si maneggiano esplosivi - costa assai. Meglio risparmiare, tanto nessuno controlla.

La disoccupazione le precarietà e la sicurezza che non c'è: il dramma del lavoro che uccide

25 ANNI FA Le battaglie nel sindacato, quelle per la legalità: a Roma omaggio al segretario regionale del Pci siciliano ucciso da Cosa Nostra il 30 aprile '82. E Proietti legge i suoi diari

Quando Pio La Torre rivoltò la mafia come un calzino

■ **di Vincenzo Vasile** / Roma

Sembra uno di quei nomi sbiaditi, polverosi, lontani, Pio La Torre. Il vecchio tassista dice di ricordare, sì «quello ucciso dalle Br come Moro» (sì, come Moro, ma fu la mafia). O vagamente «un uomo buono». Che una volta per le strade di Roma gli impose una corsa da brivido in mezzo al traffico, «e aveva fretta, sembrava indiavolato, mi chiese tutto della mia famiglia, di mio padre contadino, e poi al telegiornale dissero che l'avevano ammazzato». Sembra una cosa lontana quel giorno che tolsero Pio di mezzo, per sempre. E invece nella sala della Protomoteca del Campidoglio Walter Veltroni ricorda davanti a una gran folla, composta per due terzi da chi l'ha conosciuto e gli ha voluto bene, e per un terzo da chi non era nato, Pio La Torre, il dirigente comunista assassinato dalla mafia il 30 aprile di 25 anni fa, assieme al suo collaboratore, autista, scorta, militante, amico Rosario Di Salvo.

Ci sono i familiari Giuseppina, Franco, Filippo i nipoti, c'è Epifani nel ricordo dei venti e passa, cruciali anni che Pio fece nel sindacato. E le diverse generazioni ormai sparse di gente che con Pio ci ha passato le giornate le serate le notti, a discutere e azzuffarsi, a organizzare riunioni assemblee e cortei, cose minute e cose grandi di una sinistra e di un modo di fare politica diverso e irriducibile alla cifra della nostalgia e del ricordo. C'è Gigi Proietti che legge testi antichi, un diario, un articolo: la storia di quando disse al padre contadino di Altarello di Baida due parole: voglio studiare. E successe un finimondo. Storie, anche, di un partito duro che processava con prove false il dissenso, e lui «frazionista» si salvò dalla purga perché l'avevano messo in galera all' Ucciardone, con prove altrettanto false accusato di aver picchiato un tenente durante l'occupazione delle terre a Bisacquino. Proprio lui che praticava, invece, la rivoluzione pacifica contadina, contro la mafia e gli agrari.

Anni Cinquanta a Palermo, Italia. L'unica arma praticabile contro le schiere armate era il lavoro paziente, l'obiettivo grado per grado. Ricostruire una sezione bombardata dai mafiosi. Riannodare un movimento, riportare la gente all'aria aperta. Sostituire il dirigente sindacale ucciso, a Corleone, che si chiamava Placido Rizzotto.

È «sua» la legge per la confisca dei beni mafiosi Veltroni: la sua figura ci guida oggi

Nell'82, e a noi sembrava già allora un secolo dopo, torna in Sicilia, rilancia due obiettivi, la lotta contro la mafia, e per la pace (oggi per la compagnia di giro degli opinionisti roba lontana e impolverata, spacciata per giustizialismo e unilateralità antiatlantica, mentre era il contrario). E gli sparano dopo trecento giorni di battaglie, dichiarazioni convegni comizi raccolte di firme, a piazza Generale Turba. Come lui aveva previsto («abbiamo rivoltato il mondo come un calzino, quelli risponderanno»), al culmine di una sequenza spietata di delitti politico-mafiosi: il vicequestore, il capo dei carabinieri, il procuratore della Repubblica, il presidente della Regione…

Veltroni ricorda la micidiale sfida della mafia allo Stato, e soprattutto la lezione politica della «freschezza intellettuale» e dell'apertura al nuovo che viene dalle «radici profonde» di un combattente. Da ricordare con tanto maggiore necessità, oggi che il «rischio è l'antipolitica, la reazione diffusa di disincanto per quelli che dicono cose a cui non credono», mentre la storia ci dice che «i partiti sono stati fatti da gente così», militanti.

La Torre la sua battaglia contro la mafia, per esempio, l'ha persa. Ci ha perso la vita. Ma oggi, se s'è fatta strada, faticosamente, la cultura della legalità lo dobbiamo concretamente proprio a lui, che scrisse una legge che fu approvata solo dopo la sua morte, e porta il suo nome. Consente di espropriare i patrimoni mafiosi, nella Roma del sindaco Veltroni la villa del boss Nicoletti dove oggi si ascolta musica, la sede di «Libera» di don Ciotti in via 4 Novembre, o le terre espropriate a Brusca e Riina a Corleone, a San Giuseppe Jato, in Sicilia, dove La Torre poco più che adolescente aveva costruito il sindacato. Aveva quello sguardo nero e forte. I grandi occhiali allargavano quegli occhi.

Il giovane Walter se lo ricorda, come irrompeva nelle loro riunioni a Botteghe Oscure. E non saranno corse parole lievi, ma Pio a Roma si sentiva quasi in vacanza. Sarebbe tornato presto in Sicilia, in «un decennio micidiale, aspro e duro, di sfida aperta tra lo Stato e la mafia», ben «consapevole dei rischi che correva», incontro alla morte.

Emergenza acqua razionamenti in vista nel piano anti-siccità

Ancora caldo e niente pioggia, fiumi in secca e invasi vuoti. Rischio black-out per l'estate

Il fiume Po in secca nel suo tratto piacentino in una immagine del 20 giugno 2006 **Foto di Pierpaolo Ferreri/Ansa**

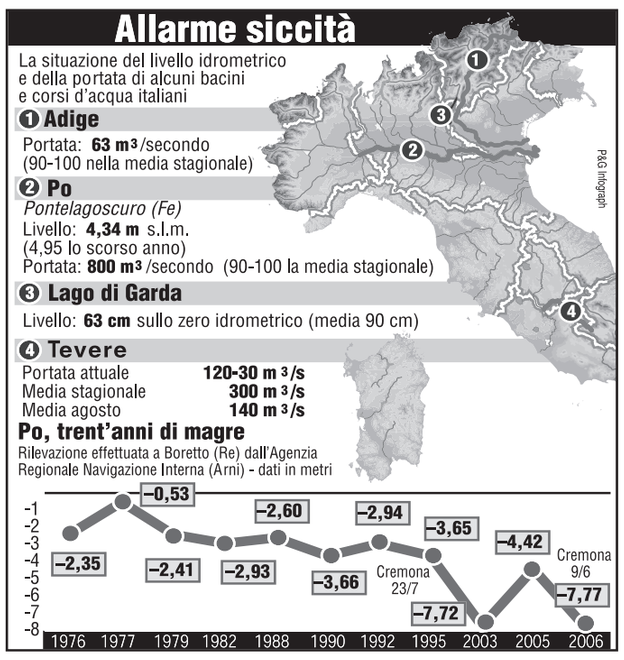
■ / Roma

LO SCENARIO che si preannuncia è nero: se le misure straordinarie di risparmio idrico non saranno sufficienti si andrà verso il razionamento dell'acqua. Black-out elettrico, acqua con il contagocce, gran parte delle colture rovinate. Alla vigilia dell'estate siamo già in piena emergenza idrica con i grandi fiumi già in secca e l'allarme degli agricoltori che prevedono sette miliardi di danni. Il Po a Pontelagoscuro è sceso di 80 centimetri in una sola settimana mentre il lago di Garda è a Peschiera è di cinquanta centimetri al di sotto della media storica degli ultimi 50 anni. Sarà necessario arrivare al razionamento dell'acqua? L'ipotesi non è esclusa, anzi è tra quelle al vaglio del governo che si appresta ad affrontare il tema anche in consiglio dei ministri.
Sul tavolo dei tecnici c'è già un piano per il risparmio di 400 milioni di metri cubi d'acqua. È per quando il caldo spingerà i consumi per l'uso dei condizionatori e le centrali potrebbero ridurre la produzione di elettricità non potendo pescare dai fiumi l'acqua necessaria a raffreddare le turbine. Il risparmio sarà ripartito tra i maggiori utilizzatori: i produttori elettrici sarebbero chiamati a utilizzare circa 150 milioni di metri cubi in meno, le Autorità di bacino e dei laghi dovrebbero invece contribuire con un risparmio di 70 milioni di metri cubi mentre agli agricoltori sarebbe chiesto un minor utilizzo di acqua per 120-140 milioni di metri cubi (circa l'8% cioè del loro fabbisogno). Poi si provvederà a «ottimizzare» i consumi a colpi di ordinanze. Ed a fine mese sarà fatto un «primo bilancio» per esaminare la situazione, nel caso, decidere il ricorso ad ulteriori interventi. Il piano - ha spiegato il ministero per lo sviluppo economico - si basa «su una forte azione di coordinamento» e prevede «un aumento della potenza interrompibile di 1.000 megawatt» oltre i 3.100 già esistenti nonchè la «prenotazione di 2.000 mw di capacità con fornitori esteri».

> Al lavoro una task force del ministero
> Tra giugno e luglio potrebbero mancare 8 mila mw di elettricità

Il rischio di black-out è reale - dicono gli esperti - ricordando che all'appello, nel momento clou dei consumi elettrici tra giugno e luglio, potrebbero mancare 8 mila mw di elettricità al paese. Ma c'è anche chi adesso accusa: troppa inerzia del governo. L'allarme era stato lanciato per tempo e nulla è stato fatto. Così Ermete Realacci, presidente della Commissione ambiente: «Come era prevedibile la situazione del Po e di molti altri bacini italiani sta diventando estremamente critica. Circa un mese e mezzo fa, il 7 marzo, le Commissioni Ambiente e Agricoltura avevano presentato una risoluzione congiunta in cui si chiedeva lo stato di emergenza idrica immediato, per scongiurare l'ulteriore aggravarsi della situazione. Ora non c'è davvero più tempo da perdere e mi auguro che già dal Consiglio dei Ministri di oggi, o comunque il prima possibile, venga presa questa misura. La proclamazione dello stato di emergenza, infatti, è tecnicamente la misura più immediata per istituire da subito una cabina di regia comune per l'utilizzo della risorsa idrica».

a.t.



Bergamo

Rubinetti chiusi di notte

Ad Albino il sindaco ha emesso un'ordinanza per limitare i consumi idrici: rubinetti chiusi di notte, vietato innaffiare i giardini e gli orti, il riempimento delle piscine, il lavaggio delle auto.

Varese

Il sindaco ordina multe a chi spreca

Per evitare sprechi il Sindaco di Daverio, Alberto Tognola, propone una multa da 500 euro per coloro che non faranno un saggio uso dell'acqua. La sua proposta sarà avanzata oggi alla Giunta.

Il Vaticano: «L'aborto è come il terrorismo dei kamikaze»

Lezione-choc del segretario della Congregazione per la Dottrina della Fede monsignor Amato: le cliniche che lo praticano sono mattatoi

■ **di Roberto Monteforte** / Città del Vaticano

L'aborto come il terrorismo, come quello più subdolo, perché dal «volto umano» che viene «propagandato dai mezzi di comunicazione di massa». Lo afferma monsignor Angelo Amato. Sono considerazioni pesanti e lo sono ancora di più se si pensa che vengono dal segretario della Congregazione per la Dottrina della Fede, dal successore del cardinale Bertone, già stretto collaboratore del cardinale Joseph Ratzinger. Monsignor Amato è figura influente della Curia romana, in ascesa. Ma ieri si deve essere proprio lasciare trascinare dalla foga polemica, andandoo ben oltre i ricorrenti e già duri pronunciamenti di papa Benedetto XVI. Intervenendo al seminario mondiale dei cappellani degli aeroporti civili tenutosi a Roma e promosso dal Pontificio Consiglio per i migranti e gli itineranti per la Giustizia e la Pace e per i Migranti e dedicato al terrorismo internazionale - come ha spiegato nella sua relazione d'apetura il cardinale Renato Raffaele Martino - si è scagliato contro eutanasia e aborto, «contro i laboratori che manipolano embrioni e leggi contro la vita che fanno parte della cultura del male del nostro tempo». Parole inusitatamente dure quelle del segretario dell'ex Sant'Uffizio. «Oltre al terrorismo dei kamikaze» che assomiglia a un «perverso film sul male» girato ogni giorno in qualche regione diversa del mondo, esiste - ha affermato - anche «un cosiddetto terrorismo dal volto umano che viene subdolamente propagandato dai mezzi di comunicazione sociale». Un terrorismo - aggiunge - altrettanto ripugnante. Se la prende con la «manipolazione ad arte del linguaggio tradizionale, con espressioni che nascondono la tragica realtà dei fatti». Non resta sul generico. Fa il suo elenco: quando l'aborto viene chiamato «interruzione volontaria della gravidanza e non uccisione di un essere umano indifeso» o quando l'eutanasia viene chiamata «più blandamente morte con dignità». Nel suo discorso punta a denunciare «il male che resta quasi invisibile» ma che «esiste nelle sedi più impensate e che, paradossalmente, viene presentato come bene», come espressione del «progresso dell'umanità». Continua il suo elenco del «male»: ci sono le cliniche abortiste, «autentici mattatoi di esseri umani in boccio»; i laboratori dove si «fabbrica» ad esempio la Ru-486, o dove «si manipolano gli embrioni umani». Di questo portano le loro colpe anche quei Parlamenti che approvano leggi contro la vita, il segretario della Congregazione per la Dottrina della Fede li assimila a quelle sette sataniche che praticano «un culto sacrilego del male». Al cuore del suo intervento dal titolo, «Il problema del male. Riflessioni filosofiche e teologiche», oltte la scontata critica all'«abominevole» terrorismo tradizionale, anceh nella forma dei kamikaze, vi è la denuncia di quello «quotidiano e quasi invisibile». Visto che, conclude l'arcivescovo, non è possibile «chiudere le biblioteche del male, nè distruggere le sue cineteche che si riproducono come virus letali», la risposta è «rafforzare la formazione di una retta coscienza che cerca e ama il vero e il bene ed evita il male». Un intervento crudo e duro quello di mons. Amato che, nei toni, è andato oltre ai ricorrenti richiami di papa Benedetto XVI, riproposti anche ieri in un telegramma inviato ai vescovi del Messico con il quale li esorta a «difendere con ferma decisione il diritto alla vita di ogni essere umano dal primo istante del suo concepimento, di fronte a qualsiasi manifestazione della cultura della morte». Un intervento che non ha mancato di suscitare reazioni polemiche, visto che proprio oggi l'Assemblea legislativa del Distretto federale di quel paese dovrà decidere se depenalizzare l'aborto.

VERSO IL FAMILY DAY

La Cei mette in riga gli scout: impegnatevi per la famiglia

Meno ecologia, più difesa del matrimonio e della famiglia. In occasione del centenario dello scoutismo cattolico, la Cei bacchetta gli scout. I vescovi italiani chiedono di continuare a difendere il creato senza cadere però in un «vago ecologismo», e soprattutto rivolgono loro un appello per un impegno a tutela della vita e della famiglia. Gli scout cattolici - si legge nella nota diffusa ieri - debbono «spendersi nella difesa dell'equilibrio del creato, non sull'onda di un vago ecologismo, ma capace di tradursi in pratica impegnativa di sobrietà e di rispetto». La reprimenda potrebbe essere figlia della non partecipazione delle organizzazioni scout al Family Day in programma il 12 maggio a Roma: l'Agesci non fa parte dell'elenco delle associazioni organizzatrici. Per la Cei devono difendere «il diritto alla vita in ogni sua fase e soprattutto la meravigliosa ma esigente realtà della comunità coniugale e familiare che sono oggi, spesso, minacciati o negati». Lo scoutismo cattolico in Italia nacque nel 1916, otto anni dopo la fondazione da parte di Robert Baden Powell. Attualmente sono presenti oltre venti associazioni, la più numerosa è l'Agesci con oltre 177 mila associati.

No al burqua e alla poligamia: ecco la Carta dei valori di Amato

Condanna di antisemitismo e terrorismo, ora le diverse comunità religiose dovranno dare le adesioni. Bossi-Fini, oggi la riforma

■ **di Maristella Iervasi**

LA TANTO attesa Carta dei valori della cittadinanza e dell'integrazione, voluta per sancire la fine delle forti polemiche per l'inserzione dell'Ucoii (che paragonava i bombardamenti israeliani alle stragi naziste) è stata scritta ed illustrata ieri al Viminale. È un documento saldamente ancorato nella Costituzione e nei Trattati internazionali, di sette paragrafi che mette al centro la persona umana e la sua dignità. Banditi la poligamia e il burqua. Sancisce la condanna dell'antisemitismo, «che ha portato al genocidio del popolo ebraico», al terrorismo e alla xenofobia. Non è un testo giuridico e quindi non è imposto agli immigrati e ai cittadini. Ma ci sono principi vincolanti. «Non si può ad esempio istigare alla violenza contro qualcuno in nome di Dio», ha precisato il ministro dell'Interno Amato. Il Parlamento potrebbe affiancare la Carta alla legge sulla cittadinanza purchè i new entry sappiamo la lingua e la storia italiana. «Lo vedo come un documento che possa accompagnare verso la cittadinanza» ha continuato Amato. Aggiungendo: «Spero che la Carta serva a unire l'Islam italiano e ad avviare un percorso di intesa tra lo Stato italiano e l'Islam».
Alla presentazione c'erano tutti i rappresentanti delle confessioni religiose che sono state ascoltate dal Comitato scientifico, presieduto dal professor Carlo Cardia: la Consulta per l'Islam italiano e quella giovanile per il pluralismo culturale, la Comunità di Sant'Egidio e Renzo Gattegna, presidente dell'Unione delle comunità ebraiche italiane, espontenti tibetani, ortodossi, valedesi e altri ancora. Tutti, la Carta l'hanno avuta tra le mani solo alla fine. E i commenti sono stati i più diversi. Nour Dachan, presidente Ucoii: «Siamo fieri e orgogliosi. La riconosciamo come nostra, anche se non siamo d'accordo con alcune teminologie: sarebbe stato meglio scrivere volto e non viso. Come non c'è un accenno storico alla ricchezza dell'Islam». Alla domanda sulla condanna dell'antisemitismo diventa sfuggente: «Siamo stati noi per primi a condannare il terrorismo», risponde Duchan. E sulla poligamia: «Ci sono tanti poligami anche in Parlamento... ». Un po' scontento si è detto Khalid Chaouki, esponente dell'islam moderato: «Si agisce solo per bloccare l'emergenza, senza ribadire il diritto al culto». Preoccupato per la conoscenza adeguata della lingua italiana Ejaz Emad. Soddisfatto, invece, Pallavicini del Coreis: «Può orientare il vero Islam italiano».
La Carta dei valori (dignità della persone, diritti e doveri, famiglia, istruzione, lavoro e salute, laicità e libertà religiosa) è stata dunque illustrata. Ora i musulmani e le varie confessioni religiose dovranno leggerla, diffonderla e semmai indicare la loro adesione o dissenso al Comitato scientifico che dovrà occuparsi degli opportuni approfondimenti. Leggendo la Carta torna d'attualità la sconvolgente inchiesta di *Annozero* contro le donne dell'Islam e non mancano qua e là frecciatine alle polemiche con l'Ucoii di Dachan e Piccardo. «La famiglia è una struttura monogamica - ha sottolineato Cardia - Vogliamo evitare alle donne l'umiliazione della poligamia: è stata già abolita in Turchia e Tunisia, non vogliamo vederla in Italia». E ancora: «Da noi non si pongono restrizioni per l'abbigliamento delle persone, purchè liberamente scelto e non lesivo della sua dignità. Non sono accettabili forme di vestiario che coprono il volto... ».

Dachan

«Bene, noi i primi contro il terrorismo»

«Siamo orgogliosi, siamo stati tra i primi a capire che la Carta dei valori è una carta di eguaglianza. La condanna dell'antisemitismo ed il terrorismo? Siamo stati noi per primi a condannare il terrorismo».

Chaouki

«Perchè vale solo per gli immigrati?»

«Si agisce solo per bloccare l'emergenza, senza ribadire il diritto al culto. La Carta doveva essere anche per gli italiani, non solo per gli immigrati. C'è poco anche sulle nuove generazioni».

ANARCHICI

Un francobollo per ricordare Giuseppe Pinelli. In Svizzera

■ Un francobollo dedicato a Giuseppe Pinelli, l'anarchico morto nel 1969 cadendo da una finestra della questura di Milano, durante un interrogatorio e durante l'inchiesta per la bomba alla Banca dell'Agricoltura. Non in Italia, però, ma in Svizzera, dove le poste consentono a chiunque attraverso la tecnologia webstamp di stampare un francobollo digitale personalizzato tramite un software dedicato. L'iniziativa in questo caso è stata di un artista ticinese, di Lugano, Gianluigi Bellei, in collaborazione con la casa editrice La Baronata. Il francobollo dedicato a Pino Pinelli comparirà in una raccolta di altri francobolli "personali" (in mostra a Milano, in via Montevideo 9, alla galleria Archivi del '900 , da sabato) e utilizza una immagine famosa dell'anarchico milanese, ad una scrivania mentre parla, alle sue spalle la bandiera dell'Anarchia.

PUOI RISPARMIARE
FINO AL 40%
SULL'RC AUTO
SE ENTRI
NELLA TRIBÙ LINEAR.

LINEAR
Assicurazioni in Linea con te
Chiama l'800 07 07 62
o vai su www.linear.it

Il Call center

Sono circa 15mila le stabilizzazioni nei call center realizzate per effetto della «circolare Damiano» e dei benefici previsti dalla Finanziaria 2007. Il dato è del ministero del Lavoro in occasione dell'intesa con Teleperformance che ha stabilizzato 746 lavoratori

FORTE VILLAGE ACQUISTATO DA FIMIT PER 218 MILIONI

Fimit Sgr (Gruppo Capitalia) e Lehman Brothers hanno siglato l'accordo per l'acquisto del complesso turistico Forte Village di Santa Margherita di Pula in Sardegna. Il rogito è previsto entro il mese di giugno ad un prezzo di acquisto di 218 milioni di euro (oltre Iva). Il complesso turistico, composto da 7 alberghi con 758 camere e 21 ristoranti, si estende su oltrre 250mila metri quadri e accoglie circa 250mila clienti l'anno.

ACCORDO COMMERCIALE TRA BANCA ITALEASE E PIAGGIO

Banca Italease e il Gruppo Piaggio hanno siglato un accordo commerciale finalizzato al finanziamento del rinnovo dei punti vendita e all'acquisto di veicoli demo tramite locazione finanziaria. L'iniziativa è rivolta ai concessionari del Gruppo Piaggio presenti nelle principali città italiane. Banca Italease è il primo istituto in Italia nel comparto del leasing mentre il Gruppo Piaggio è leader mondiale nella produzione di veicoli motorizzati a due ruote.

Barclays-Abn Amro, nasce un colosso del credito

Il nuovo matrimonio potrebbe avere ricadute in Italia su Antonveneta e Capitalia

■ **di Bianca Di Giovanni** / Roma

NOZZE Via libera alla più grande operazione bancaria di sempre: il «matrimonio» Barclays-Abn Amro. I britannici mettono sul tavolo 67 miliardi di euro per entrare in Olanda e dar vita al secondo gruppo europeo e il quinto nel mondo, con un valore di borsa di 142 miliardi di euro. Il nuovo gigante avrà 47 milioni di clienti, di cui il 90% presente nei sette paeisi-chiave. L'unione è stata annunciata ieri con un comunicatoo congiunto ieri mattina Londra- Amsterdam, che ha messo all'angolo l'offerta alternativa allo studio di Royal Bank of Scotland, Fortis e Santander. Il consorzio guidato dagli scozzesi «mira a smontare la banca», dichiara in serata l'amministratore delegato di Abn Rijkman Groenink.

Il «matrimonio» ha già avuto i primi effetti in Italia, dove Capitalia (controllata dagli olandesi presenti nel patto di sindacato con circa il 9%) ha chiuso con il segno + in Borsa (1,03%) nonostante lo stacco della cedola, solitamente penalizzante. Il gruppo romano è sotto osservazione. Gli analisti credono in una cessione dell'asset, anche se da Londra ieri è arrivata un'apertura sull'Italia. «Preferisco fare commenti sull'Italia piuttosto che su Capitalia - ha dichiarato il numeor uno di Barclays John Varley - uno dei fattori che ci ha attirato verso la fusione con Abn è la sua forza in Italia, che è estremamente importante per noi e sarà estremamente importante per il nuovo gruppo andando avanti». Oltre a Capitalia, gli olandesi portano in dote anche il 100% di Antonveneta, che certamente fa gola vista la collocazione geografica a nord: ieri il gruppo britannico ha aperto una filiale a Bergamo.

Con la fusione i vertici olandesi escono dall'assedio degli hedge funds, i potenti fondi di investimento che negli ultimi tempi non erano stati certo benevoli nei confronti delle scelte di Groenink. Gli accordi con i britannici prevedono poi che il quartier generale del mega-gruppo sia Amsterdam, anche se si chiamerà Barclays plc e sarà regolato da norme di diritto britannico. Gli inglesi si assicurano una salda presa sulla società, conquistando il 52% del capitale del nuovo gruppo (agli olandesi il 48%) offrendo agli azionisti olandesi 3,22 azioni Barclays per ogni azione Abn. Inizialmente il consiglio sarà composto da 10 membri nominati da Berclays e 9 da Abn. L' operazione sarà conclusa entro l'anno.

La fusione punta soprattutto a forti economie: dei 3,5 miliardi di sinergie attesi entro il 2010, l'80% dipende da riduzione di costi, mentre il restante è dato dall'aumento di ricavi. Poderosi i riflessi sul lavoratori. La fusione porterà circa 12.800 tagli ai posti di lavoro, mentre 10.800 persone verranno esternalizzate. Insomma, il «matrimonio» incrocerà i destini di circa 23mila persone «nei tre anni successivi alla fusione» - spiega la nota - su un totale di 217mila dipendenti. Il sindacato olandese, non nascondendo le preoccupazioni per l'occupazione, non alza le barricate. «È il minore dei mali», commenta la Fnv, la sigla principale in Olanda che nutriva maggiori timori per la scelta scozzese. Reazioni «anglosassoni» anche dal governo dell'Aja. «È una fusione che rientra nel consolidamento del settor ebancario europeo», comemnta il ministro delle Finanze Wouter Bos, il quale si è dato tre mesi di tempo per stilare un giusizio sull'operazione, sentito il parere della banca centrale. Dai piani alti dell'istituto centrale olandese (Dnb) filtra l'intenzione di un esame «scrupoloso» dell'offerta, ma senza un'opposizione alla proposta «di una banca solida». Anche in questo caso quello che si temeva era lo «spezzatino» ipotizzato da Bank of Scotland. Gli inglesi, invece, sembrano impegnarsi sull'unitarietà del gruppo. L'unico «pezzo» olandese che andrà perso è l'unità americana La Salle, già offerta a bank of America per 21 miliardi.

Sarà il quinto gruppo bancario del mondo con 47 milioni di clienti
Costo dell'operazione 67 miliardi di euro

L'annuncio della fusione delle due banche **Foto di Evert Elzinga/Ap**

Il nuovo gruppo

■ **L'operazione**
- Inglobamento del gruppo olandese Abn Amro in Barclays, tramite un'offerta di scambio che valorizza ogni azione Abn Amro a **36,25 euro**
- Controllo di Barclays della maggioranza del capitale con un **52%** del nuovo gruppo
- La fusione tra Abn Amro e Barclays dovrebbe concludersi entro **l'ultimo trimestre del 2007**

■ **I numeri**

CLIENTI	47 milioni
POSSESSORI DI CARTE DI CREDITO	27 milioni
DIPENDENTI	217.000
SEDE	Amsterdam

■ **Le sinergie**
- **3,5 miliardi di euro** entro il 2010 a seguito di una riduzione costi dell'80%
- **12.800** posti di lavoro tagliati
- **10.800** posizioni di lavoro esternalizzate
- L'operazione avra' un impatto su circa **23.600** posti di lavoro

P&G Infograph

Fiat inizia l'anno di corsa: utile netto più 149%

Marchionne prevede il tutto esaurito per la «500»: nel 2007 se ne venderanno 58mila unità

■ **di Laura Matteucci** / Milano

AI MASSIMI È l'auto la principale responsabile del trimestre d'oro del gruppo Fiat. Conti record che sono riusciti anche a sollevare le sorti di una Borsa piuttosto debole: il mercato ha apprezzato la trimestrale, con utili in rialzo del 149% a 376 milioni di euro, e le azioni sono salite dell'1,5% a 20,83 euro, ai massimi da settembre 2001. L'indebitamento netto industriale del gruppo torinese è sceso al di sotto di 1,3 miliardi, con un miglioramento di circa 500 milioni rispetto a fine 2006. La previsione per fine anno è che cali al di sotto di un miliardo di euro. Bene anche il fatturato, aumentato dell'8,9%, a 13,7 miliardi.

Ma è stato in particolare il settore auto a far registrare ricavi super, per 6,3 miliardi, in aumento del 10,2%. Il giro dell'auto, infatti, nei primi tre mesi 2007 ha più che quadruplicato la performance a 222 milioni di euro (173 in più rispetto al 2006). I ricavi sono stati pari a 6,8 miliardi di euro, in crescita dell'11,2%. Con prospettive anche migliori: l'amministratore delegato Sergio Marchionne definisce i risultati di trimestre «eccellenti», e annuncia il «tutto esaurito» per la Nuova 500, il cui lancio è previsto il 4 luglio. Il target di vendite è 58mila quest'anno e 120mila nel 2008.

Come recita la relazione che accompagna i risultati, approvati ieri dal cda presieduto da Luca Cordero di Montezemolo, il gruppo Fiat «continuerà a migliorare il trend di risultati positivi anno su anno e conferma tutti gli obiettivi per il periodo 2007-2010 annunciati lo scorso novembre».

Per il 2007 sono confermati «il risultato della gestione ordinaria di gruppo tra 2,5 e 2,7 miliardi (margine della gestione ordinaria tra il 4,5% e il 5,1%), utile netto tra 1,6 e 1,8 miliardi e utile per azione tra 1,25 e 1,40 euro.

Tornando al trimestre concluso, Fiat group automobiles, che raggruppa i marchi Fiat, Alfa Romeo, Lancia e Fiat Professional, ha chiuso con ricavi per 6,3 miliardi, si diceva, e registrato un risultato della gestione ordinaria positivo per 192 milioni di euro, in netto miglioramento rispetto ai 57 milioni del primo trimestre 2006. I volumi del gruppo automobiles sono migliorati dell'11,6% con 541.200 unità vendute, nonostante non incida ancora l'effetto positivo della Bravo, la nuova vettura del segmento C.

Maserati ha realizzato nel primo trimestre ricavi per 167 milioni, in crescita del 38% e un risultato di gestione ordinaria in pareggio, in netto miglioramento rispetto al risultato negativo di 19 milioni registrato nel primo trimestre 2006. Ferrari, infine, ha conseguito nel trimestre ricavi per 381 milioni, in crescita del 20,2%. Il risultato di gestione è stato positivo per 31 milioni, in miglioramento di 20 milioni rispetto all'analogo periodo di un anno fa.

Per quanto riguarda i veicoli industriali, Iveco ha conseguito un fatturato di 2,5 miliardi (+20,1%) mentre il risultato della gestione ordinaria è stato positivo per 150 milioni (pari al 6% dei ricavi), in netto miglioramento rispetto ai 70 milioni del primo trimestre 2006. Le consegne complessive di Iveco sono state pari a 47.900 unità, il 14,2% in più rispetto allo stesso periodo 2006. Fiat sta anche studiando «un modo per far approdare nei prossimi mesi l'Iveco negli Usa», ha annunciato Marchionne, senza però precisare se l'operazione avverrà con un'acquisizione.

I conti della trimestrale

Dati in milioni di euro relativi al 1° trimestre 2006 e 2007

GRUPPO FIAT	1° trimestre 2007	1° trimestre 2006
Fatturato	13.676	12.556
Gestione ordinaria	595	323
Utile operativo	574	232
Utile netto	376	151
FIAT AUTO		
Fatturato (milioni di euro)	6.824	6.139
Risultato operativo (milioni di euro)	222	49

P&G Infograph

Mi chiamo Caltagirone e tutti mi vogliono

Costruzioni, banche e giornali: per il secondo editore italiano una enorme liquidità da investire

■ È il secondo editore in Italia per lettori medi giornalieri (fonte Audipress). La sua Ced capitalizza 750 milioni, fa utili per 32, ha una disponibilità liquida di quasi 500 milioni in titoli. Non solo. È il vicepresidente di Monte dei Paschi di Siena, siede nel consiglio di Generali, ha un impero nelle costruzioni e, fino all'anno scorso, un monte di due miliardi di euro liquidi da investire. Sarà anche per questo che quando Francesco Gaetano Caltagirone - nato come costruttore oggi un impero anche nell'editoria con il Messaggero, il Mattino, il Gazzettino di Venezia, Leggo - afferma che i suoi prossimi investimenti si concentreranno solo sul web nessuno gli crede. Non gli credono le banche d'affari, che ogni giorni cercano di coinvolgerlo in tutte le partite finanziarie che contano, cominciando da Telecom, non gli credono i giornalisti del Secolo XIX di Genova che temono di essere fagocitati dall'editore romano con simpatie centriste (la figlia Azzurra è sposata con Pier Ferdinando Casini). Eppure lui continua a rassicurare che non farà niente di tutto ciò. «Non abbiamo all'ordine del giorno acquisizioni» di giornali. Al momento «non ci sono occasioni in Italia. L'estero, ora, non ci interessa» ha detto ieri nel corso dell'assemblea della Caltagirone Editore. Aggiungendo: «Non c'è alcuna trattativa né contatto per il Secolo XIX. È una notizia priva di fondamento». Così per Telecom. «Per il momento mi sembra ci sia tanta confusione» ha fatto sapere a chi gli chiedeva se fosse interessato da solo o in cordata ad intervenire nel riassetto del gruppo telefonico. «Le banche di affari a noi portano tutto quello che di rilevante c'è sul mercato. Fanno il loro lavoro, e noi il nostro cioè esaminiamo».

Senza andare oltre, al momento. Non è nello stile di Caltagirone che quando si è mosso lo ha fatto sempre ponderando azioni e conseguenze. Come quando si fece paladino del contropatto in Bnl, contro Abete e Della Valle, raggruppando intorno a se un nocciolo di immobiliaristi (Coppola, Ricucci, Statuto), parte dei quali ospiti poi di Regina Coeli, che abbandonò al momento di cedere la sua partecipazione all'Unipol di Giovanni Consorte. O come quando, nel 2005, cedette la sua partecipazione in Rcs, di cui possedeva il 2%, realizzando 38 milioni di euro ma soprattutto smarcandosi dalle voci che lo davano vicino a Ricucci e alla sua scalata presunta e fallimentare. Anche perché Caltagirone è uno che punta sapendo di poter vincere o di poter incassare qualcosa. Un vero uomo d'affari.

Roberto Rossi

AGRA-AIPROCO
Società Cooperativa Agricola
Via Garofolana, 636 - 41058 Vignola (MO)
Albo Società Cooperative N. A103349
Codice Fiscale - Partita Iva: 00921400362

A Tutti i soci

Vignola, lì 24 Aprile 2007
Oggetto: **Convocazione Assemblea Straordinaria e Ordinaria dei Soci**
È convocata l'Assemblea Straordinaria e Ordinaria dei soci, in prima convocazione, per il giorno 11 Maggio 2007 alle ore 6.00 presso la sede sociale _ **Vignola (MO) - Via Garofolana, 636**
Nel caso in cui non si raggiungano le maggioranze richieste, l'Assemblea avrà luogo in seconda convocazione

SABATO 12 MAGGIO 2007 ALLE ORE 17
Stesso luogo per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

PARTE STRAORDINARIA
1) Modifica degli articoli 9,10,11,12,13,14,15,16, 25,27,28,35,38, 41 dello statuto sociale ivi compresa la data di chiusura dell'esercizio;
2) Emissioni azioni di socio finanziatore ed approvazione del relativo Regolamento;
3) Emissioni delle azioni di socio avventore ed approvazione del relativo Regolamento ai sensi dell'art. 4 dello statuto sociale e dell'art. 4 della Legge 59/92;

PARTE ORDINARIA
1) Impostazione campagna ortofrutticola 2007;
2) Varie ed eventuali.

Cordiali saluti

AGRA AIPROCO
Il Presidente
Claudio Biondi

AMBITO TERRITORIALE N.5
Comuni di Adelfia, Capurso, Cellamare, Triggiano, Valenzano
Comune Capofila Triggiano
P.zza V.Veneto 46 – Cap 70019 Triggiano (Ba)
Tel. 080/462.82.34 – Fax 080/468.66.01

ESTRATTO DI GARA ESPERITA

Ai sensi dell'art.65, D.Lgs. 163/2006, si rende noto l'esito della procedura aperta esperita il 28/02/2007, per l'aggiudicazione del servizio di trasporto e accompagnamento persone disabili, dell'importo a base d'asta di € 315.200,00. Ha partecipato n.01 ditta. Aggiudicataria impresa Paolo Scoppio & Figlio Autolinee S.r.l. – Via Cesare Battisti,8 – Gioia del Colle – 70023 – Italia Tel. Fax 080-3482816. Data di spedizione alla GUCE: 05 aprile 2007.
Triggiano, lì 16 aprile 2007

Il Dirigente Settore Socio-Culturale F.F.
Dott.ssa Anna Maria Guglielmi

Tronchetti chiede scusa per gli spioni Telecom

Il leader della Pirelli denuncia «interferenze mediatiche e politiche». «Cordata italiana? L'ho letto sui giornali»

■ di Roberto Rossi

FORMALITÀ Marco Tronchetti Provera ha chiesto scusa. Pubblicamente, con ritardo, ieri il presidente della Pirelli, durante l'assemblea degli azionisti svoltasi a Milano, ha portato le sue «personali scuse e dell'azienda» per la vicenda delle indagini illegali che ha coinvolto Telecom e Pirelli e ha portato «un grave danno anche e soprattutto di immagine». «Non è un gesto formale - ha detto Tronchetti - perché Pirelli come suo punto di forza ha sempre avuto l'etica e la trasparenza. Le cose che sono avvenute - ha concluso - non si possono ignorare, ma il futuro deve continuare a basarsi su questi valori». Già, ma quale futuro? La questione è ancora avvolta da un enorme punto interrogativo. C'è aperta un'indagine della magistratura, c'è l'ex capo della sicurezza Giuliano Tavaroli, che per sua implicita ammissione rispondeva direttamente ai vertici aziendali, che rimane ancora in carcere, c'è il fatto che la vicenda presenta ancora dei lati oscuri, a partire dal presunto suicidio di Adamo Bove, che attendono una risposta.
L'unica certezza, per ora, è il disimpegno di Pirelli da Telecom. Una vendita il cui obiettivo è «fare cassa per sviluppare le attività tradizionali di Pirelli su cui abbiamo grandi prospettive» (la prima è quella di riacquistare dalle banche il 38,9% di Pirelli Tyre ceduto a suo tempo in un momento di difficoltà).
Resta da stabilire il quando. «Possono essere settimane. Il vantaggio è che non c'è urgenza», ha detto Tronchetti, anche se, ha aggiunto, «vogliamo chiudere per stabilizzare il quadro». Al momento c'è «solo un negoziato aperto con America Movil. Per il resto vedremo». Sulle cordate italiane, Tronchetti si limitato a dichiarare di «leggerle sui giornali». Sull'ipotesi di un ingresso di Mediaset ha dichiarato di non voler entrare «in un dibattito che ha una natura diversa». Né si è sbilanciato su un ritorno all'ipotesi Telefonica o sulla possibilità che Pirelli, alla fine, possa rimanere parte della futura compagine azionaria di Telecom: «l'ipotesi non c'è ancora stata messa sul tavolo. Al momento Pirelli come azionista sta uscendo».
L'unica certezza, ha ripetuto più volte, è che «il gruppo, grazie a una struttura di bilancio solida, non ha fretta» per un disimpegno da Olimpia. Interferenze permettendo. Da qui il nuovo richiamo al rispetto dei ruoli nei rapporti tra imprese, politica e istituzioni: «da parte nostra c'è un'assoluta disponibilità al dialogo, perché crediamo di poter dare un contributo al rafforzamento del sistema delle regole e della trasparenza, ma bisogna parlare in modo serio e a tavoli competenti ed evitare luoghi comuni, demagogia e temi da campagna elettorale. L'unica campagna - ha concluso Tronchetti - deve essere quella per la crescita e la modernizzazione del paese».
Che a lui in qualche modo è stato impedito. Colpa della politica e dell'Antitrust, ha ricordato. La naufragata trattativa con Rupert Murdoch, l'abbandono della presidenza Telecom «per permettere che non vi fosse uno scontro tra i vertici dell'azienda e i vertici istituzionali», la chiamata al vertice di Guido Rossi, che ha «assolto bene» il compito in una difficile fase nei rapporti con le istituzioni, il fallimento delle trattative con la spagnola Telefonica «a fronte di elementi di interferenza interni ed esterni», i «continui ostacoli che hanno portato a una costante svalutazione del valore di Telecom» e alla «decisione di valutare anche la vendita in toto della partecipazione in Olimpia», sono fatti a lui non imputabili. Lui, che con la società, è stato sottoposto a «un forte pressing mediatico». Vai a capire da parte di chi visto che Tronchetti possiede due televisioni, ha una forte partecipazione in Rcs (Corriere della Sera) e un enorme influenza sul Sole 24 Ore.

«Non abbiamo fretta di vendere Aspettiamo di valutare proposte interessanti»

L'imprenditore riconosce: «Un grave danno d'immagine» dalla vicenda delle intercettazioni

Marco Tronchetti Provera Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

CASO TELECOM-MEDIASET

D'Alema accusa la stampa «Alcuni scrivono falsità»

■ «Chi ha scritto questo ha scritto il falso. Sono dei falsari, dei bugiardi. Se ci fosse un ordine dei giornalisti avrebbe già provveduto».
Massimo D'Alema, a margine del consiglio Ue dei ministri degli esteri svoltosi ieri a Lussemburgo, ha risposto così ai cronisti che gli chiedevano chiarimenti su una sua posizione favorevole o possibilista rispetto all'ingresso di Mediaset in Telecom. La domanda era riferita a notizie apparse sulla stampa italiana.
Alcuni giornali si sono, infatti, dedicati in questi ultimi giorni a coinvolgere il ministro degli Esteri nella questione del riassetto azionario di Olimpia-Telecom.
D'Alema, secondo queste ricostruzioni contestate dallo stesso ministro, si sarebbe speso a favore dell'ingresso di Mediaset in una ipotetica cordata italiana per rilevare la maggioranza di Telecom, a patto che il gruppo di Berlusconi rinunciasse ad assumere il controllo de «La7», la televisione oggi detenuta dal gruppo guidato da Tronchetti Provera.
«Non ho mai espresso alcuna opinione e ho detto più volte che non intendo commentare il caso, quindi si tratta di autentici falsari» ha aggiunto il ministro degli Esteri.

M. Berlusconi: ci interessano le sinergie per Mediaset

■ L'interesse per una partecipazione di Telecom Italia da parte del gruppo Mediaset è legato non alle televisioni della compagnia telefonica, ma a delle sinergie che si possono creare tra le due società. «L'interesse - ha precisato Marina Berlusconi, presidente di Fininvest, della Mondadori e consigliere di Mediaset - non è legato alla Tv, ma alle sinergie industriali che possono esserci tra Telecom e Mediaset».
La presidente di Mondadori ha inoltre precisato che «l'eventuale investimento in Telecom riguarderebbe Mediaset», e non quindi Fininvest. Al momento, ha proseguito, la situazione delle trattative per la partita Telecom «mi sembrano molto fluide e complesse» allo stesso tempo. «Abbiamo avuto una posizione lineare, abbiamo avuto una richiesta da un gruppo bancario e Mediaset ha dichiarato la disponibilità ad acquistare una partecipazione piccola e senza ruolo di comando».
Per quanto riguarda l'investimento della liquidità di Fininvest, stimata in circa 2 miliardi di euro, Marina Berlusconi ha spiegato che la destinazione va verso «partecipazioni finanziarie come Capitalia e continueremo così».
Da parte sua Silvio Berlusconi ha sostenuto che «non esiste alcuna volontà» da parte della Fininvest di entrare «da padroni» in Telecom. «Ci è stato richiesto - ha detto - da importanti istituzioni bancarie e da forze imprenditoriali se fossimo stati disposti, ove si fosse formata una cordata italiana, a partecipare in modo da consentire il mantenimento dell'italianità di Telecom».

Cazzola vende Promotor ai francesi e pensa al business immobiliare

■ di Antonella Cardone

I francesi entrano di peso nel sistema fieristico italiano. La Gl Events, colosso del settore con base a Lione, a luglio perfezionerà l'acquisto della Promotor di Alfredo Cazzola, che controlla il Lingotto di Torino, organizza lo Smau a Milano e il Motorshow a Bologna ed ha quote azionarie in Fiera Rimini e BolognaFiere.
Ieri a Lione Cazzola ha concluso un protocollo d'accordo con Olivier Ginon, presidente di Gl Events, per la vendita della sua società, e oggi l'imprenditore bolognese illustrerà alla stampa i termini della cessione. Ma ha subito chiarito che la struttura espositiva torinese del Lingotto, che vale da sola 55 milioni di euro, rimarrà nelle sue mani. Comunque l'organizzazione di non pochi eventi fieristici nostrani ora passa ai francesi, che, spiegano, con l'acquisizione della Promotor conseguono «un doppio obiettivo strategico: rinforzare la propria attività in Italia, uno dei mercati più importanti in Europa nel settore, ed ampliare l'offerta di eventi rivolti al grande pubblico». E i cugini di Oltralpe acquisiscono importanti quote azionarie di due società di primo piano del risiko fieristico nostrano: il 4,6% di BolognaFiere e il 4% di Fiera Rimini. Che si aggiungono al pacchetto di maggioranza dell'expo di Padova che la Gl possiede fin dal 2005.
Dell'ingresso dei francesi nella partita fieristica italiana si parlava da giorni. Un fatto che da molti, a partire dal leader di Confindustria, era stato salutato positivamente. Luca Cordero di Montezemolo, ha parlato ieri da presidente di BolognaFiere per spiegare che la società felsinea «guarda sempre con favore a qualsiasi operazione di mercato che possa contribuire al processo di crescita in atto della nostra società».
Un commento sullo sbarco dei transalpini sotto le Due Torri arriva anche da Sergio Cofferati, sindaco della città, che reputa che «l'attenzione di un importante gruppo francese per le attività di Alfredo Cazzola conferma che l'asset di Bologna è di valore e che è considerato interessante in Europa». Secondo Cofferati, l'acquirente, che fattura mezzo miliardo l'anno e ha più di 2 mila dipendenti, «ha una robusta e lunga storia nelle attività fieristiche ed espositive».
L'addio di Cazzola alla Promotor non sarà drastico, perché per il momento ne rimarrà amministratore delegato, e i francesi promettono di avvalersi ancora «delle competenze del management italiano». Ma stupisce molto il suo disimpegno dalla creatura che in un quarto di secolo lo ha portato ai vertici del sistema fieristico italiano, e anche di quello sportivo, visto che gli utili positivi gli hanno permesso di acquisire la Virtus basket prima, il Bologna calcio poi. Certo è che per Cazzola le partite aperte su fronti nuovi dove investire i ricavi della vendita non mancano, a partire dalle costruzioni. Perchè se ancora nulla è deciso riguardo al parco di divertimenti con villette e nuovo stadio di Romilia, che vorrebbe creare alle porte della città, a giorni l'imprenditore bolognese potrebbe avere il placet per la gestione dell'autodromo di Imola. Il quale, con le dovute ristrutturazioni pagate a spese dello Stato, già dal prossimo anno sarebbe pronto ad accogliere di nuovo il Gran premio di Formula Uno e il suo indotto da 50 milioni di euro.

Il gruppo italiano controlla il Lingotto e organizza il Motorshow e lo Smau

BREVI

Imprese
È morto Fulvio Bracco decano dell'industria farmaceutica

È morto il 21 aprile, all'età di 98 anni, Fulvio Bracco, presidente onorario dell`omonimo gruppo farmaceutico e padre di Diana Bracco, presidente e a.d. del Gruppo Bracco e presidente di Assolombarda. Nato nel 1909 in Istria a Neresine, nell'isola di Lussino, ha fondato nel 1927 a Milano l'omonima azienda, nata come licenziataria della tedesca Merck.

Alta velocità
Bloccata per un'ora l'autostrada Milano-Torino

Alcune centinaia di lavoratori dei cantieri di Novara, Pero, Mesero e Arluno della tratta Torino-Milano dell'Alta Velocità, sia dipendenti del Consorzio CavToMi sia delle ditte appaltatrici, ieri mattina hanno occupato per poco più di un'ora l'autostrada A4, bloccando il traffico nei pressi del casello di Novara Est, per manifestare contro la revoca, decisa dal Governo, delle concessioni già assegnate per realizzare le altre tratte della Tav, la Milano-Venezia e la Milano-Genova.

Prima mossa verso il piano-casa in Parlamento

Arrivano le misure per sconti Ici e sugli affitti Bce: il debito è alto, no al taglio delle tasse

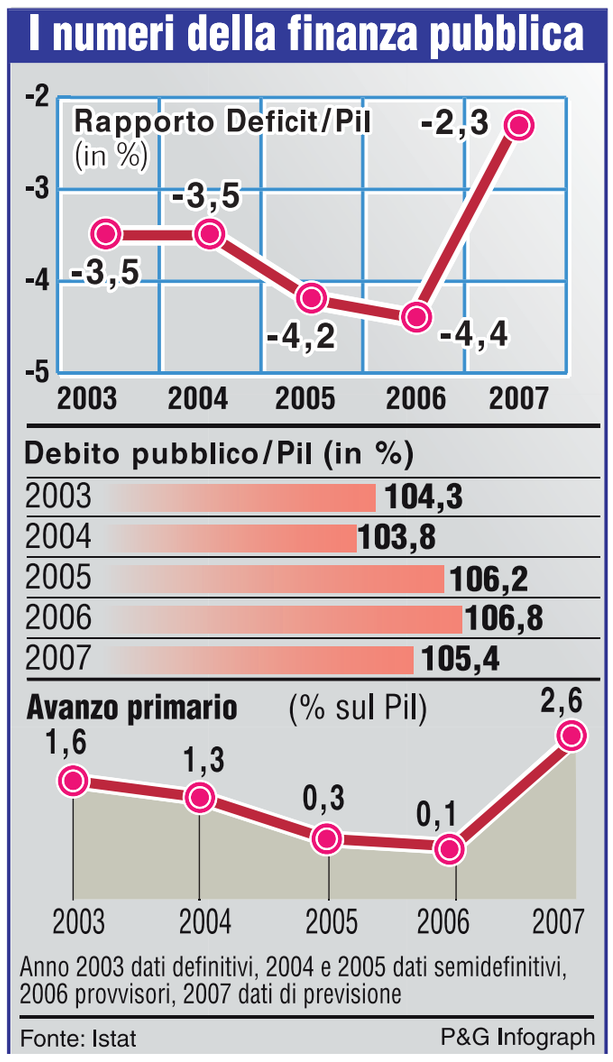
■ **di Bianca Di Giovanni** / Roma

CASA Prende forma il «pacchetto casa» più volte annunciato dalla maggioranza. Un emendamento alla delega sulle rendite finanziarie presentato dalla relatrice Donatella Mungo (Rc) prevede un'operazione in due tempi. Sconti Ici e detrazioni in base al reddito da far partire al più presto, mentre a regime, cioè con l'avvio definitivo della riforma del catasto, si dovrebbe arrivare all'eliminazione della tassazione sull'abitazione, sia per i proprietari che per chi paga l'affitto. Si confermano tempi lunghi: le misure - in assenza di risorse disponibili in corso d'anno - potrebbero partire con la prossima finanziaria.

Il testo prevede per i proprietari una detrazione Ici prima casa «ulteriore» rispetto ai circa 103 euro di esenzione attuale. Per chi è in affitto con «regolare contratto registrato», una detrazione Irpef che tenga conto del reddito. Quanto ai comuni, dovranno essere risarciti per la perdita di gettito con un «incremento dei trasferimenti erariali». Le indicazioni dovranno essere recepite dal governo nei decreti attuativi, da emanare nei 12 mesi successivi all'approvazione della delega. Tra le possibili novità, anche l'esenzione dall'Ici per chi gestisce fabbricati di proprietà pubblica se presenta la dichiarazione di inizio attività per il recupero degli immobili e per poterlo così reimmetterli sul mercato. Un aiuto per l'abitazione viene previsto anche per gli incapienti. Quanto al meccanismo di detrazione che il governo dovrebbe individuare sugli affitti, Mungo ha spiegato che potrà trattarsi «o di una detrazione variabile rispetto all'entità del reddito favorendo maggiormente i ceti medio-bassi o pensando ad una soglia oltre la quale verrebbero esclusi i ceti più alti. Le misure nel dettaglio si chiariranno solo durante la discussione ma mi sembra che questo sia un buon punto di mediazione». L'arrivo del nuovo catasto dovrebbe comportare l'azzeramento del pacchetto e l'introduzione di una franchigia totale per l'abitazione di residenza.

La casa resta una delle voci a cui destinare l'extragettito accumulato quest'anno, mentre dall'Europa si conferma il buon andamento dei conti pubblici italiani. Eurostat (l'ufficio europeo di statistica) ha convalidato i dati notificati da Roma indicando un deficit del 2006 del 4,4% del Pil e un debito pubblico del 106,8%. Cifre migliori di quelle indicate nel programma di stabilità e nelle previsioni d'autunno di Joaquin Almunia. Anche se migliori del previsto però i dati italiani rimangono nettamente peggiori della media dell'Eurozona che accelera la corsa verso il risanamento chiudendo il 2006 con un deficit dell'1,6%, contro il 2,5% dell'anno precedente, e un debito pubblico medio passato dal 70,5% al 69%. Un tendenza riscontata anche nell'Ue a 27 dove il deficit è passato dal 2,4% del 2005 all'1,7% del 2006 e il debito pubblico dal 62,9% al 61,7%. Nell'anno passato quindi l'Italia è stato il secondo Paese con il deficit più elevato dopo l'Ungheria (9,2%) e quello con il debito più elevato dell'Ue. Ad allarmare gli economisti però è il dato sulla spesa pubblica che non smette di lievitare. Nel 2006, ha indicato l'Eurostat, la spesa pubblica italiana è salita al 50,1% dal 48,3% dell'anno precedente. Un dato in controtendenza rispetto alle economie della zona euro, dove la spesa pubblica ha registrato una leggera diminuzione passando dal 47,5% del 2005 al 47,4% dell'anno passato.

Intanto è arrivato anche il monito della Bce, che invita i governi ad utilizzare l'extragettito per risanare. La parte più consistente del miglioramento dei conti, scrive il presidente della Bce, Jean-Claude Trichet, è derivata dalle maggiori entrate fiscali procurate dalla crescita economica.



IN PIEMONTE

Fiom, 50mila pensionometri anti-scalone

■ «Per non inciampare nello scalone». La Fiom-Cgil ha iniziato oggi la distribuzione nelle fabbriche metalmeccaniche piemontesi di 50mila «pensionometri». Si tratta di uno strumento per calcolare la data in cui andare in pensione, a seconda dell'età anagrafica e degli anni di contribuzione: le finestre di uscita tengono conto sia della entrata in vigore dell'attuale riforma Maroni, sia della sua eventuale cancellazione.

«L'obiettivo - ha spiegato nel corso della presentazione dell'iniziativa il segretario generale della Fiom torinese, Giorgio Airaudo - è informare tutti i lavoratori. Qualunque sia l'evoluzione della trattativa con il governo, dovranno comunque essere sentiti, non solo con un referendum, ma chiedendo loro il mandato per chiudere. È una vicenda troppo delicata e non bisogna dimenticare che molti dei lavoratori interessati dallo scalone hanno già subito un innalzamento fra i 4 e i 5 anni dell'età della pensione con la riforma Dini».

«Il governo non deve pensare a sostituire lo scalone con scalini - ha aggiunto Airaudo - ma deve mantenere l'impegno, preso in campagna elettorale, di cancellarlo. Altrimenti saremo costretti ad andare allo sciopero. Quello delle pensioni è un pezzo su cui si gioca la credibilità sociale del governo. E per questo vogliamo tenere i riflettori accesi».

Il «pensionometro», la cui distribuzione ha preso il via da Mirafiori, verrà consegnato a tutti i lavoratori che ne faranno richiesta.

Nello scalone Maroni sono rimasti «intrappolati» circa 700mila lavoratori, quasi tutti concentrati nel Nord Italia.

PFIZER

In sciopero per evitare il collasso

■ I duemila e quattrocento dipendenti della Pfizer, una tra le più potenti multinazionali farmaceutiche, hanno scioperato ieri per otto ore in tutta Italia, dando luogo anche ad una piccola protesta davanti alla sede del ministero dello Sviluppo Economico. La situazione produttiva e occupazionale degli stabilimenti italiani «è al collasso», tuonano Cgil, Cisl e Uil. «Il gruppo in Italia naviga a vista: è assolutamente sconosciuto il piano industriale anche a livelli istituzionali, inoltre l'azienda prende decisioni unilaterali sulle cessioni e sulla vendita dei siti produttivi e di ricerca». Per questo i rappresentanti di Filcem-Cgil, Femca-Cisl, Uilcem-Uil, e le Rsu del gruppo Pfizer, sono stati ricevuti dall'onorevole Gianfranco Borghini, in rappresentanza del ministro Bersani. Nel corso dell'incontro - fa sapere la Filcem - «Borghini ha reso noto ai sindacati che il ministro Bersani ha chiesto di incontrare il presidente europeo di Pfizer per comprendere quali siano le reali intenzioni del colosso americano nel nostro Paese». «Ormai alla Pfizer - denunciano i sindacati - è un vero e proprio bollettino di guerra: dal 2003 ad oggi, sono oltre 2.200 le lavoratrici e i lavoratori che, tra cessioni, cambi di proprietà, trasferimenti e dismissioni, sono stati oggetto di tagli e ridimensionamenti». «Da luglio - racconta Rita Battaglia della segreteria nazionale Filcem-Cgil - chiediamo di conoscere i piani della Pfizer, per capire quale ruolo voglia svolgere in Italia. Ma qui non solo manca un piano industriale, ormai non c'è più neanche un tavolo a cui sedersi. Hanno precarizzato anche noi, rendendo impossibile la contrattazione sindacale. Per questo chiediamo l'intervento di Bersani».

Cambi in euro

1,3557	dollari	-0,005
160,9100	yen	-0,540
0,6780	sterline	-0,001
1,6423	fra. svi.	+0,001
7,4521	cor. danese	-0,000
28,0260	cor. ceca	-0,007
15,6466	cor. estone	+0,000
8,1070	cor. norvegese	-0,001
9,1979	cor. svedese	+0,003
1,6277	dol. australiano	-0,001
1,5225	dol. canadese	-0,011
1,8210	dol. neozel.	-0,006
245,1300	fior. ungherese	-0,500
0,5817	lira cipriota	+0,000
3,7798	zloty pol.	-0,012

Bot

Bot a 3 mesi	99,47	3,42
Bot a 6 mesi	98,15	3,52
Bot a 12 mesi	96,09	0,00
Bot a 12 mesi	96,45	3,63

Borsa

Scambi in calo

La Borsa ha chiuso la seduta con una leggera limatura dell'indice, che si è mantenuto su livelli stabili rispetto alla chiusura positiva della scorsa settimana: nella seduta caratterizzata dallo stacco dei dividendi da parte di numerosi titoli, il Mibtel ha chiuso a -0,09% con scambi in calo a 5,4 miliardi. A sollevare le sorti del listino è stata soprattutto la brillante performance di Fiat, trattata vicino a 21 euro. Andamento contrastato per i principali bancari, con Unicredit in frenata (-0,01%) dopo il rialzo di venerdì scorso, mentre Mediobanca è risultata in netto calo (-0,65%) e Capitalia in netto rialzo (+0,94%). Telecom stabile e Pirelli in lieve calo (-0,17%) nel giorno dell'assemblea. Fiat, al secondo posto dopo Unicredit per scambi, ha chiuso a 20,79 euro in rialzo dell'1,51%. Forte rialzo anche per Tiscali (+2,74%). Fra gli energetici in salita le quotazioni di Eni (+0,20%) e Saipem (+1,69%) ma soprattutto Aem (+1%). In rialzo i titoli assicurativi con Alleanza a +1,92%.

Mondadori

Dividendo di 0,35 euro

L'assemblea degli azionisti della Mondadori, presieduta da Marina Berlusconi, ha approvato il bilancio 2006 e la distribuzione di un dividendo di 0,35 euro per azione (in linea con la cedola staccata lo scorso anno) pari a un rendimento annuo per gli azionisti del 4,3%. L'assemblea ha inoltre rinnovato l'autorizzazione all'acquisto di azioni proprie fino al limite massimo del 10% del capitale sociale e fino all'approvazione del bilancio 2007. Mondadori ha chiuso il 2006 con un utile netto consolidato di 109 milioni, mentre il risultato operativo si è attestato a 201,4 milioni (più 7,5% sul 2005); i ricavi hanno raggiunto 1,75 miliardi, in aumento del 5,6% rispetto agli 1,657 miliardi fatturati nell'anno precedente. «Per Mondadori il 2006 è stato un anno molto importante nel quale è stato realizzato un passo decisivo nel percorso di internazionalizzazione della società», ha dichiarato l'ad Maurizio Costa riferendosi all'acquisizione di Emap France (ora Mondadori France), terzo editore francese.

Unipol Banca

Stefanini presidente

L'assemblea degli azionisti di Unipol Banca, svoltasi ieri a Bologna, ha provveduto a eleggere il nuovo Consiglio di amministrazione.
Il Consiglio, a sua volta, ha nominato i nuovi vertici della società: presidente della Banca è stato eletto Pierluigi Stefanini, presidente del Gruppo Unipol; vicepresidente Gilberto Coffari, presidente della Coop Adriatica.
Unipol Banca, è l'istituto di credito del Gruppo Unipol, ha chiuso il 2006 con una raccolta di 7,9 miliardi di euro e un risultato netto di 30,2 milioni di euro (+752% sul 2005).
È in programma per oggi a Bologna l' assemblea ordinaria e straordinaria dei soci di Unipol (in seconda convocazione) che nella parte ordinaria è chiamata ad esaminare ed approvare il bilancio al 31 dicembre 2006 e quindi a nominare il Consiglio di amministrazione e il Collegio sindacale.
Nella parte straordinaria dell'assemblea saranno invece affrontate questioni relative a modifiche statutarie.

In sintesi

L'assemblea degli azionisti di Lottomatica ha approvato la distribuzione di un dividendo straordinario di 0,79 euro ad azione. Il 2006 si è chiuso con un utile netto di Lottomatica Spa di 0,8 milioni di euro, un risultato che include i costi per l'acquisizione di Gtech. I ricavi consolidati sono stati invece pari a 938,9 milioni, inclusi 289,3 milioni di euro per quattro mesi di attività di Gtech.

Si è mantenuto stabile il fatturato di Novartis Italia nel primo trimestre 2007 rispetto al 2006. Escludendo gli effetti dell'acquisizione nel settore dei vaccini e delle dismissioni in corso è salito dell'1% a 315 milioni.

L'imbottigliatore greco della Coca Cola CCHBC, annuncia di aver acquistato per 15,8 milioni di euro il rivenditore italiano Euromatik. CCHBC è il secondo più grande imbottigliatore mondiale di prodotti Coca Cola. Euromatk è attivo in tutti i settori della vendita, incluse le bevande calde e fredde, l'acqua minerale e gli snack.

La Holiday Sas., azienda triestina leader nel settore della segnaletica navale, ha sottoscritto un contratto con Fincantieri per la realizzazione del pacchetto segnaletica sulla Super Liberty, unità in costruzione a di Monfalcone e che sarà la più grande nave passeggeri del mondo.

Faber, leader mondiale nella produzione di cappe a marchi propri, chiude l'esercizio 2006 con 245 milioni di euro di fatturato, in crescita dell'8,4% rispetto all'anno precedente. Bene anche l'Ebitda, che raggiunge il 13,5% mentre l'indebitamento si riduce di 9 milioni.

La società Almeco di San Giuliano Milanese, specializzata nella produzione di alluminio anodizzato, ha raggiunto un accordo per acquistare l'unità francese Satma dalla canadese Alcan. Almeco ha un fatturato di 55 milioni di euro e con Satma salirà a circa 100 milioni di euro.

Gruppo Poltrona Frau e Mubadala Development Company, società di investimenti posseduta dal governo dell'Emirato di Abu Dhabi, hanno stretto una joint venture paritetica (PF Emirates), che «agirà in via esclusiva negli Emirati Arabi Uniti per lo sviluppo dei marchi del gruppo d'arredamento sia a livello retail sia contract».

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 2/1/07	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
A										
Acea	30210	15,60	15,66	0,91	5,83	1324	12,72	15,62	0,4700	3322,68
Acegas-Aps	17620	9,10	9,11	0,39	6,16	19	8,45	9,58	0,3200	499,06
Acotel	89804	46,38	47,34	4,85	149,82	69	18,56	47,94	0,4000	193,40
Acq. Potab.	34611	17,88	17,80	-2,19	11,72	2	16,00	20,96	0,1000	90,28
Acsm	4630	2,39	2,39	-0,42	-3,86	32	2,31	2,49	0,0700	112,07
Actelios	17802	9,19	9,19	0,82	6,80	121	7,96	9,45	-	622,25
Aedes	13325	6,88	6,91	0,95	10,66	172	6,19	7,06	0,1800	694,89
Aem	5638	2,91	2,92	1,00	14,11	4927	2,45	2,91	0,0560	5241,74
Aem To	5271	2,72	2,72	-1,09	9,67	2358	2,32	2,76	0,0335	1988,66
Aem To w08	1619	0,84	0,84	-0,18	8,35	20	0,70	0,85	-	-
Aerop. Firenze	35715	18,45	18,32	-1,48	-5,72	3	18,09	20,83	0,1400	166,65
Aicon	8688	4,49	4,54	0,18	-	221	4,32	4,76	-	489,08
Alerion	1548	0,80	0,80	-1,11	67,87	2167	0,47	0,82	0,0050	319,85
Alitalia	1804	0,93	0,93	0,14	-13,83	18832	0,92	1,13	0,0413	1291,71
Alleanza	19887	10,27	10,34	1,92	1,06	11426	9,34	10,27	0,4550	8694,61
Amplifon	13759	7,11	7,13	1,32	9,63	370	6,39	7,22	0,3000	1409,76
Anima	7774	4,01	4,00	1,01	7,70	339	3,38	4,07	0,1250	421,57
Ansaldo Sts	19285	9,96	10,04	1,93	10,68	317	8,79	10,20	-	996,00
Ascopiave	4084	2,11	2,11	0,05	-4,44	196	2,01	2,21	-	492,10
Asm	9494	4,90	4,91	0,55	17,63	582	4,08	5,10	0,0250	3796,42
Astaldi	14379	7,43	7,49	3,63	31,11	773	5,53	7,60	0,0850	730,90
Auto To-Mi	35137	18,15	18,22	0,23	3,79	166	17,48	19,99	0,3000	1596,94
Autogrill	28469	14,70	14,73	0,56	4,77	827	13,37	14,82	0,2400	3740,44
Autostrade	46219	23,87	23,81	-0,87	8,85	2056	21,76	24,09	0,3100	13646,75
Azimut H.	23191	11,98	11,96	0,94	15,20	685	9,78	11,98	0,1000	1733,71
B										
B. Bilbao Viz.	36034	18,61	18,56	-1,00	0,14	3	17,46	20,10	0,1320	-
B. C.R. Firenze	11378	5,88	5,91	1,95	36,76	5530	4,25	5,88	0,0520	4867,07
B. Carige	7706	3,98	3,99	-1,09	8,80	2371	3,40	4,01	0,0750	4832,36
B. Carige risp	8140	4,20	4,20	-0,28	2,46	1	3,95	4,20	0,0950	737,16
B. Desio	18000	9,30	9,31	0,36	7,10	112	8,09	9,78	0,0830	1087,63
B. Desio r nc	16226	8,38	8,40	-0,06	16,34	2	7,20	9,07	0,1000	110,63
B. Finnat	1952	1,01	1,01	0,50	-1,37	391	1,00	1,12	0,0130	365,78
B. Ifis	19932	10,29	10,29	-0,35	1,86	24	9,77	11,00	0,2400	297,58
B. Intermobiliare	15521	8,02	8,02	0,15	-4,09	37	7,86	8,65	0,2500	1246,85
B. Italease	91779	47,40	46,48	-5,82	4,59	1618	44,62	57,24	0,7800	4338,36
B. Profilo	5141	2,65	2,65	0,57	9,57	265	2,39	2,70	0,1470	332,55
B. Santander	26715	13,80	13,82	-0,40	-4,36	25	13,02	14,66	0,1376	-
B. Sard. r nc	40991	21,17	21,26	0,28	11,57	13	18,95	21,17	0,5000	139,72
B.ca Generali	20089	10,38	10,34	-1,03	7,46	287	9,65	11,87	-	1154,87
B.P. Etruria e L.	31143	16,08	16,17	0,37	2,88	241	14,58	16,56	0,2200	867,50
B.P. Intra	24978	12,90	12,94	2,14	-7,47	90	12,35	14,49	0,2000	726,16
B.P. Italiana	23700	12,24	12,25	0,33	12,19	4243	10,91	12,24	0,2750	8352,09
B.P. Milano	23837	12,31	12,28	-0,57	-8,15	4533	11,06	13,89	0,1500	5109,49
B.P. Spoleto	22997	11,88	11,87	0,10	-3,37	5	11,06	12,29	0,4000	259,86
B.P. Verona No	47458	24,51	24,54	0,49	11,82	3701	21,91	24,51	0,7000	9199,30
BasicNet	2686	1,39	1,38	0,36	48,53	1056	0,93	1,45	0,0930	84,60
Bastogi	634	0,33	0,33	1,24	22,29	3252	0,25	0,33	-	221,37
BB Biotech	116602	60,22	60,70	1,03	4,13	8	54,24	60,93	2,0000	-
Bca Ifis w08	8547	4,41	4,48	0,72	-4,67	9	4,09	4,99	-	-
Beghelli	2984	1,54	1,53	-6,87	187,02	11856	0,54	1,92	0,0258	308,20
Benetton	24862	12,84	13,20	4,38	-12,87	3540	11,94	14,79	0,3400	2345,55
Beni Stabili	2523	1,30	1,30	-0,31	5,17	19163	1,19	1,42	0,0240	2235,12
Biesse	42695	22,05	22,01	-1,12	41,65	90	15,37	23,41	0,1800	604,02
Boero	46529	24,03	24,03	-3,84	47,97	1	15,70	25,00	0,4000	104,30
Bolzoni	11122	5,74	5,68	-0,46	41,79	239	3,97	5,74	-	147,54
Bon. Ferraresi	72416	37,40	37,43	0,59	-1,73	3	35,94	38,74	0,1300	210,38
Brembo	20950	10,82	10,86	0,52	12,35	187	9,49	10,92	0,2100	722,61
Brioschi	1249	0,65	0,64	0,92	39,42	2747	0,45	0,65	0,0038	465,66
Bulgari	21495	11,10	11,19	1,76	2,16	2484	10,65	11,48	0,2500	3325,57
Buongiorno Spa	7482	3,86	3,85	-0,75	-1,93	349	3,42	4,01	-	347,18
Buzzi Unicem	45347	23,42	23,45	1,25	8,73	457	21,12	24,02	0,3200	3862,61
Buzzi Unicem r nc	33308	17,20	17,27	2,35	17,37	41	14,52	17,62	0,3440	698,70
C										
C. Artigiano	7631	3,94	3,97	-	5,86	126	3,56	4,07	0,1635	561,18
C. Bergam.	71216	36,78	36,94	0,38	20,63	8	30,49	37,75	0,9500	2270,31
C. Valtellinese	25121	12,97	12,97	0,36	5,39	350	12,15	13,13	0,4000	1180,26
Cad It	23717	12,25	12,15	-0,58	33,05	18	9,13	12,30	0,1800	110,00
Cairo Comm.	79523	41,07	40,99	-0,92	-5,89	7	39,87	50,56	2,5000	321,76
Caltagir. r nc	18093	9,34	9,35	3,03	18,20	0	7,91	9,34	0,1200	8,50
Caltagirone	17971	9,28	9,34	-0,01	16,46	10	7,97	9,34	0,1000	1005,04
Caltagirone Ed.	12171	6,29	6,32	1,22	-0,79	176	6,12	6,60	0,3000	785,75
Cam-Fin.	3590	1,85	1,85	-0,59	28,75	269	1,44	1,87	0,0300	681,70
Campari	14466	7,47	7,45	-0,71	-1,27	733	7,38	8,17	0,1000	2169,58
Capitalia	13511	6,98	6,97	-2,17	-3,62	18113	6,25	7,24	0,2200	18118,32
Carraro	14660	7,57	7,53	-1,25	78,86	96	4,13	7,90	0,1250	317,98
Cattolica Ass.	90540	46,76	46,80	-0,32	3,66	77	43,77	48,07	1,5000	2216,01
Cdc	12402	6,41	6,33	3,05	-3,42	594	5,35	6,81	0,5600	78,55
Cell Therap	8018	4,14	4,11	-2,52	-24,54	1033	4,14	5,54	-	-
Cembre	17475	9,03	9,00	0,20	43,96	16	6,27	10,33	0,1500	153,43
Cementir	20232	10,45	10,54	3,36	51,52	410	6,78	10,45	0,0850	1662,64
Cent. Latte To	9089	4,69	4,67	-1,29	6,20	8	4,34	4,92	0,0500	46,94
Chl	2314	1,20	1,17	3,74	40,92	15531	0,78	1,20	-	155,54
Ciccolella	12834	6,63	6,52	-5,17	173,88	297	2,42	7,89	0,0516	79,54
Cir	5989	3,09	3,09	-0,39	21,25	1786	2,55	3,10	0,0500	2421,18
Class	5133	2,65	2,69	0,11	85,64	428	1,43	2,81	0,0100	247,10
Cobra	18242	9,42	9,40	-0,34	23,96	54	7,39	9,85	-	197,84
Cofide	2705	1,40	1,40	-0,92	25,86	2018	1,11	1,41	0,0150	1004,74
Credem	23768	12,28	12,25	-0,71	12,53	254	10,91	12,35	0,5000	3455,12
Cremonini	5253	2,71	2,72	0,37	12,11	156	2,42	2,83	0,2260	384,76
Crespi	2535	1,31	1,29	0,78	44,13	955	0,91	1,41	0,0350	78,54
Csp	4965	2,56	2,59	3,98	83,80	1290	1,33	2,56	0,0500	85,28
D										
Dada	33827	17,47	17,48	1,32	6,06	41	16,38	18,53	-	281,22
Danieli	36075	18,63	18,75	1,26	19,90	78	13,24	18,63	0,0800	761,63
Danieli r nc	24281	12,54	12,53	0,05	29,29	337	8,45	12,54	0,1007	506,93
Data Service	14561	7,52	7,66	7,57	42,29	548	5,19	7,52	0,5200	37,74
Datalogic	12369	6,39	6,36	-2,00	-5,24	128	6,14	6,94	0,2200	406,63
De' Longhi	9372	4,84	4,87	1,61	9,93	68	4,23	4,91	0,0200	723,58
Dea Capital	7019	3,63	3,62	1,68	12,75	1705	2,93	3,63	-	370,32
Digital Bros	12872	6,65	6,66	-1,39	67,75	97	3,96	7,19	0,0800	93,81
Digital M. Techn.	144504	74,63	74,63	-0,25	39,29	30	52,88	76,50	-	842,29
Dmail Gr.	24194	12,49	12,39	-2,73	21,01	55	9,49	13,68	0,1000	95,59
Ducati	2819	1,46	1,46	3,18	59,23	10055	0,85	1,46	-	466,92
E										
Ed. Espresso	7528	3,89	3,89	-2,68	-6,67	1969	3,84	4,25	0,1600	1688,76
Edison	4231	2,19	2,18	-0,09	5,30	7463	2,03	2,28	0,0480	10230,41
Edison r	4221	2,18	2,17	-1,19	-3,96	168	2,14	2,55	0,0780	241,09
Edison w07	2475	1,28	1,27	-0,23	-3,33	29	1,13	1,37	-	-
Eems	12154	6,28	6,25	-1,45	7,89	626	5,54	6,48	-	264,47
El.En	68641	35,45	35,76	1,19	27,79	51	27,72	35,94	0,5500	167,92
Elica	10247	5,29	5,29	0,25	-5,77	88	4,70	6,63	-	335,10
Emak	11991	6,19	6,16	-1,46	27,93	59	4,84	6,48	0,1500	171,26
Enel	16255	8,39	8,39	-0,29	6,66	20691	7,69	8,44	0,6300	51891,91
Enertad	8758	4,52	4,51	-0,97	25,29	222	3,57	4,89	0,0207	429,13
Engineering I.I.	72784	37,59	37,63	0,70	10,82	8	33,92	38,89	0,3600	469,88
Eni	47381	24,47	24,49	0,20	-4,82	14872	22,94	25,71	0,6000	98011,13
Erg	40429	20,88	20,95	0,43	19,08	1396	16,20	21,43	0,4000	3138,68
Ergo Previdenza	10679	5,51	5,49	-0,24	9,40	95	5,02	6,29	0,1740	496,35
Esprinet	31193	16,11	16,10	-0,24	12,98	92	14,26	16,62	0,1100	844,23
Euphon	17339	8,96	8,89	-1,04	23,09	14	7,09	9,20	0,6000	83,12
Eurofly	7073	3,65	3,64	-0,44	-22,69	83	3,65	4,72	-	48,79
Eurotech	18116	9,36	9,36	1,23	2,10	889	7,66	9,36	-	327,50
Eutelia	11945	6,17	6,20	0,76	1,95	216	5,72	6,64	-	403,56
Exprivia	4817	2,49	2,48	-2,05	183,37	597	0,88	3,46	-	84,41
F										
FastWeb	91431	47,22	47,19	-0,08	7,17	429	39,56	48,45	3,7700	3754,37
Fiat	40216	20,77	20,79	1,51	41,36	30692	14,44	20,77	0,3100	22685,98
Fiat priv	35900	18,54	18,51	1,09	50,79	877	12,11	18,54	0,3100	1915,14
Fiat r nc	38466	19,87	19,89	2,03	41,69	834	13,89	19,87	0,4650	1587,55
Fidia	29174	15,07	15,05	-1,46	173,25	82	5,44	19,46	0,1400	70,81
Fiera Milano	17270	8,92	8,94	0,59	0,45	21	8,74	9,95	0,3000	302,28
Fil. Pollone	2556	1,32	1,31	-0,53	44,56	117	0,91	1,48	0,0500	14,06
Finarte C.Aste	1630	0,84	0,82	-2,47	36,14	1080	0,61	0,86	0,0362	42,17
Finmeccanica	44263	22,86	22,99	0,17	9,96	2147	20,59	23,59	0,5000	9714,74
FMR Art'é	20974	10,83	10,96	2,42	37,15	15	7,90	11,30	0,4000	38,78
Fondiaria-Sai	75747	39,12	38,99	-0,48	7,18	726	32,92	39,44	0,9500	4896,71
Fondiaria-Sai r nc	58592	30,26	30,15	-0,66	10,84	42	25,35	31,05	1,0020	1310,58
Fondiaria-Sai w08	17486	9,03	8,95	0,27	7,10	7	7,69	9,03	-	-
FullSix	17012	8,79	8,77	-1,57	7,36	25	8,18	9,93	-	97,98
G										
Gabetti Prop. S.	6792	3,51	3,52	-0,09	-8,84	18	3,43	4,13	0,0700	112,26
Gaiana	3309	1,71	1,69	-0,35	-1,84	27	1,65	1,80	0,1000	92,06
Garboli	4512	2,33	2,33	-	0,09	0	2,33	2,33	0,1033	-
Gasplus	15891	8,21	8,23	-0,29	-11,24	22	7,91	9,25	-	368,53
Gefran	10874	5,62	5,61	0,25	15,08	36	4,88	5,64	0,2400	80,87
Gemina	6161	3,18	3,17	0,03	-5,16	318	3,03	3,62	0,0200	1159,77
Gemina r nc	5673	2,93	2,93	1,03	-2,33	0	2,80	3,11	0,0500	11,02
Generali	64555	33,34	33,40	0,09	-0,98	5551	30,29	34,25	0,5400	42618,03
Geox	26579	13,73	13,77	1,25	15,35	1275	11,85	13,99	0,1500	3553,15
Gewiss	12570	6,49	6,47	-0,48	10,88	12	5,78	6,67	0,0800	779,04
Grandi Viaggi	5745	2,97	2,96	1,51	7,34	469	2,61	2,97	0,0200	133,51
Granitifiandre	16414	8,48	8,46	-0,26	2,55	16	8,16	8,86	0,1200	312,48
Gruppo Coin	11924	6,16	6,19	2,76	41,89	186	4,34	6,16	-	813,71
Guala Closures	10893	5,63	5,60	-0,78	19,93	322	4,67	5,64	-	380,46
H										
Hera	6547	3,38	3,39	1,01	2,08	748	2,92	3,38	0,0700	3437,64
I										
I. Lombarda	456	0,24	0,24	2,94	8,98	38454	0,21	0,24	-	966,40
I.Net	104152	53,79	53,79	0,06	19,32	3	45,08	54,90	2,0000	220,54
Ifi priv	54429	28,11	28,18	0,71	21,01	247	22,86	28,11	0,6300	2158,89
Ifil	15246	7,87	7,95	2,78	23,96	4249	6,21	7,87	0,0800	8178,04
Ifil r nc	14201	7,33	7,39	2,11	26,84	419	5,72	7,33	0,1007	274,17
Ima	27042	13,97	13,96	-1,19	23,75	153	11,14	14,48	0,4000	504,17
Imm. Grande Dis.	8369	4,32	4,31	-0,83	15,19	241	3,70	4,36	0,0220	1219,88
Immsi	4473	2,31	2,30	-0,90	8,91	2471	1,97	2,54	0,0300	792,79
Impregilo	11248	5,81	5,78	-0,29	38,34	3059	4,14	5,84	0,0300	2323,98
Impregilo r nc	16210	8,37	8,49	8,30	31,47	116	5,85	8,37	0,0404	13,52
Indesit Comp.	32287	16,68	16,75	0,67	33,97	425	12,15	17,01	0,3610	1891,25
Indesit r nc	34040	17,58	17,29	1,94	36,61	9	12,64	17,58	0,3790	8,99
Intek	1869	0,97	0,97	-0,83	20,51	862	0,79	1,00	0,0850	335,64
Intek r nc	2515	1,30	1,30	0,39	-	55	1,25	1,31	-	19,72
Interpump	16826	8,69	8,63	0,42	26,40	349	6,88	8,85	0,1500	694,51
Intesa Sanp. r nc	11186	5,78	5,79	1,37	2,52	3302	5,15	5,82	0,2310	5387,00
Intesa Sanpaolo	11614	6,00	6,02	0,85	2,90	76101	5,25	6,00	0,2200	71071,01
Invest. e Svil.	574	0,30	0,31	16,10	25,70	43777	0,20	0,30	0,0361	71,80
Ipi Spa	13620	7,03	7,09	0,64	-11,61	9	6,09	8,09	0,5000	286,88
Irce	7300	3,77	3,73	-3,57	29,02	276	2,88	3,98	0,0200	106,04
Isagro	15703	8,11	8,11	-0,47	6,42	45	7,40	8,63	0,3000	142,33
It Holding	2901	1,50	1,49	0,20	-3,73	253	1,42	1,59	0,0258	368,32
It Way	15027	7,76	7,76	-0,92	7,03	16	6,93	8,18	0,1000	34,28
Italcementi	45328	23,41	23,47	0,95	7,93	556	21,51	24,13	0,3300	4146,32
Italcementi r nc	29327	15,15	15,19	1,29	12,72	239	13,40	15,73	0,3600	1596,86
Italmobiliare	179763	92,84	93,45	0,87	14,99	21	79,22	92,84	1,2700	2059,43
Italmobiliare r nc	144872	74,82	74,76	-0,25	15,04	12	64,05	75,87	1,3480	1222,80
J										
Jolly H.	50750	26,21	26,31	1,50	5,73	19	24,71	26,21	0,0500	524,20
Juventus FC	3592	1,86	1,86	-0,43	3,81	151	1,77	1,94	0,0120	224,33
K										
Kaitech	918	0,47	0,47	0,32	18,18	678	0,40	0,51	-	42,35
Kme Group	1286	0,66	0,66	-1,78	14,20	1945	0,53	0,69	0,0230	460,60
Kme Group rsp	1520	0,79	0,78	-0,71	38,59	208	0,53	0,80	0,0408	44,91
KME Group w09	769	0,40	0,39	-1,48	-0,92	65	0,36	0,42	-	-
L										
La Doria	4823	2,49	2,50	0,81	4,84	29	2,32	2,58	0,0400	77,22
Lavorwash	5578	2,88	2,86	-3,19	41,02	177	2,00	3,35	0,0200	38,42
Lazio	779	0,40	0,40	0,25	-1,11	29	0,39	0,42	-	27,26
Linificio	6059	3,13	3,12	-0,76	0,19	28	3,09	3,32	0,2500	86,51
Lottomatica	58572	30,25	30,28	0,33	-4,51	1055	28,51	33,78	1,3000	4583,25
Luxottica	47400	24,48	24,60	0,65	4,30	622	22,98	24,88	0,2900	11289,98
M										
Maffei	5830	3,01	3,01	0,03	16,48	52	2,51	3,02	0,0510	90,33
Management e C	1773	0,92	0,91	-1,03	-0,84	74	0,90	0,95	-	499,57
Marazzi Group	20908	10,80	10,79	-0,16	12,51	202	9,23	11,07	0,2000	1103,90
Marcolin	4374	2,26	2,27	2,30	9,66	113	2,06	2,41	0,0290	140,37
Mariella Burani	47690	24,63	24,60	-0,57	21,75	72	19,74	24,72	0,1300	736,63
Marr	16418	8,48	8,47	0,61	17,44	82	7,04	8,50	0,3270	562,14
Marzotto	7766	4,01	4,02	0,40	18,25	313	3,34	4,03	0,0800	283,68
Marzotto r	7861	4,06	4,06	0,12	16,00	0	3,31	4,06	0,1000	3,12
Marzotto r nc	7826	4,04	4,05	0,37	20,98	30	3,27	4,11	0,1400	10,08
Mediaset	16162	8,35	8,35	0,31	-8,59	6560	8,06	9,50	0,4300	9859,71
Mediobanca	33219	17,16	17,16	-0,65	-5,04	3917	16,04	18,36	0,5800	14026,11
Mediolanum	12514	6,46	6,45	-0,75	3,94	3245	5,81	6,77	0,1150	4710,51
Mediterr. Acque	7917	4,09	4,08	-0,29	7,15	21	3,82	4,37	0,0880	313,57
Meliorbanca	8777	4,53	4,53	-0,61	19,29	150	3,72	4,53	0,1300	572,35
Milano Ass	13662	7,06	7,06	0,47	13,82	2026	6,12	7,06	0,2800	3114,98
Milano Ass r nc	13602	7,03	7,05	0,74	14,71	66	6,12	7,03	0,3000	215,95
Milano Ass w07	1632	0,84	0,84	0,80	34,97	721	0,60	0,84	-	-
Mirato	18240	9,42	9,43	0,33	7,22	19	8,66	9,42	0,2700	162,02
Mittel	12392	6,40	6,39	0,68	12,38	95	5,62	6,93	0,2400	422,40
Mondadori	15593	8,05	8,07	0,14	1,26	1671	7,74	8,65	0,6000	2089,19
Mondo TV	38803	20,04	20,01	-0,50	-8,95	13	18,81	23,08	0,3500	88,26
Monrif	2368	1,22	1,23	0,98	-5,63	93	1,12	1,30	0,0240	183,45
Monte Paschi Si	9534	4,92	4,94	0,28	-0,28	7147	4,63	5,17	0,1300	12056,37
Montefibre	1808	0,93	0,94	-5,15	82,28	8308	0,46	1,02	0,0300	121,42
Montefibre r nc	1688	0,87	0,87	-5,37	79,29	1068	0,48	0,94	0,0500	22,66
N										
Nav. Montanari	8467	4,37	4,34	-0,66	14,96	342	3,50	4,41	0,0950	537,26
Negri Bossi	2111	1,09	1,09	1,58	-0,64	252	0,97	1,13	0,0400	48,02
Negri Bossi w10	1121	0,58	0,57	1,91	-13,88	58	0,53	0,70	-	-
Nice	12446	6,43	6,47	2,03	-1,95	141	5,91	6,77	-	745,65
O										
Olidata	4349	2,25	2,23	-2,32	149,28	418	0,90	3,31	0,0440	76,36
Omnia Network	9523	4,92	4,96	1,18	-	280	4,44	4,92	-	127,54
P										
Pagnossin	1553	0,80	0,83	-	-	0	0,80	0,80	0,0250	16,04
Panariagroup I.C.	13444	6,94	6,98	-0,49	10,95	32	6,25	7,28	0,1900	314,90
Parmalat	6365	3,29	3,31	1,75	-2,95	8300	3,12	3,45	-	5418,09
Parmalat w15	4384	2,26	2,29	2,42	-5,19	185	2,12	2,46	-	-
Permasteelisa	38046	19,65	19,47	-1,11	36,76	107	14,37	19,65	0,3000	542,31
Piaggio	6963	3,60	3,60	1,58	14,60	1663	3,07	3,92	-	1424,16
Pininfarina	51118	26,40	26,28	-0,11	5,47	18	24,75	26,70	0,3400	245,97
Pirelli & C r nc	1577	0,81	0,81	1,12	13,25	477	0,72	0,83	0,0364	109,78
Pirelli & C R.E.	116312	60,07	60,53	1,87	14,24	469	51,19	60,07	1,9000	2558,82
Pirelli & C.	1735	0,90	0,90	-0,17	18,01	30804	0,76	0,92	0,0210	4689,94
Poligr. Ed.	3023	1,56	1,57	0,51	7,58	46	1,45	1,72	0,0240	206,05
Poligrafica S.F.	55126	28,47	28,39	-0,63	1,32	7	26,90	30,10	0,3615	34,00
Poltrona Frau	5830	3,01	3,04	3,29	1,21	1504	2,66	3,09	-	421,54
Polynt	5309	2,74	2,77	0,76	6,73	297	2,19	2,78	1,0000	282,97
Pop Italia w10	5451	2,82	2,82	0,46	55,10	849	1,82	2,84	-	-
Premafin	5224	2,70	2,69	0,82	7,79	546	2,29	2,70	0,0120	1107,10
Premuda	3265	1,69	1,68	-0,59	6,57	313	1,44	1,71	0,0600	237,32
Prima Ind.	73966	38,20	38,01	-0,86	69,93	14	22,30	42,57	0,2800	175,72
R										
R. Ginori 1735	775	0,40	0,41	-	-	0	0,40	0,40	0,5200	39,99
Ratti	1862	0,96	0,92	-14,93	69,45	6063	0,56	1,01	0,0516	50,01
RCS Mediag. r nc	5997	3,10	3,10	0,62	-2,67	38	3,08	3,37	0,1300	90,90
RCS Mediagroup	7778	4,02	4,00	-0,94	4,99	1020	3,75	4,33	0,1100	2943,13
Recordati	11951	6,17	6,24	-0,45	6,52	1381	5,75	6,45	0,1850	1273,99
Reno De Medici	1222	0,63	0,63	-0,17	20,30	1958	0,52	0,66	0,0165	169,92
Reno De Medici r	2527	1,30	1,30	-	117,14	0	0,60	1,30	0,0275	0,67
Reply	52512	27,12	27,13	1,50	36,84	9	19,76	27,27	0,2000	242,10
Retelit	877	0,45	0,45	1,08	-0,11	6867	0,38	0,46	-	190,92
Ricchetti	3582	1,85	1,84	-0,65	20,92	88	1,53	1,86	0,0400	99,07
Risanamento	15653	8,08	8,11	2,22	-1,67	571	7,42	8,81	0,1030	2217,74
Roma A.S.	1196	0,62	0,62	-2,18	-6,62	263	0,58	0,71	-	81,85
Roncadin	455	0,23	0,24	2,43	36,65	10509	0,17	0,23	0,0413	172,27
Roncadin w07	185	0,10	0,09	1,18	37,90	586	0,07	0,12	-	-
S										
Sabaf	56558	29,21	29,25	0,69	12,69	4	24,96	29,43	1,0000	336,89
Sadi Serv.Ind.	6471	3,34	3,15	-4,20	41,85	393	2,29	3,48	0,1500	34,42
Saes G.	56539	29,20	29,25	-0,17	0,38	19	26,82	32,53	1,3000	445,92
Saes G. r nc	48407	25,00	25,23	1,28	7,43	47	22,71	27,47	1,3160	186,52
Safilo Group	8440	4,36	4,34	-0,41	-3,39	536	4,24	4,79	-	1235,22
Saipem	45328	23,41	23,49	1,69	17,25	3028	18,32	23,41	0,1900	10329,70
Saipem r	45173	23,33	23,33	0,78	18,37	0	19,10	23,33	0,2200	3,71
Saras	8709	4,50	4,53	1,23	10,52	2367	3,88	4,50	-	4277,60
Save	50827	26,25	26,18	0,27	4,00	7	24,70	28,31	0,3100	726,34
Schiapparelli	149	0,08	0,08	-6,23	62,58	121574	0,05	0,09	0,0155	46,89
Seat P. G.	937	0,48	0,49	0,87	4,51	31274	0,45	0,49	0,0050	3970,00
Seat P. G. r	855	0,44	0,44	0,52	13,29	795	0,39	0,44	0,0101	60,10
Sias	23535	12,15	12,17	0,16	7,55	418	11,28	12,15	0,5500	1549,76
Sirti	5172	2,67	2,67	0,95	25,46	289	2,13	2,70	1,0000	592,90
Smurfit Sisa	4659	2,41	2,37	-1,25	-7,53	1	2,35	2,65	0,0100	148,21
Snai	15237	7,87	7,91	2,50	19,77	1703	6,20	7,87	0,0387	919,30
Snam Rete Gas	9379	4,84	4,86	0,73	11,66	6626	4,27	4,89	0,1700	9475,65
Snia	315	0,16	0,16	1,24	-5,13	8045	0,15	0,19	0,0487	113,46
Snia w10	130	0,07	0,07	-1,50	-17,67	2101	0,07	0,08	-	-
Socotherm	22271	11,50	11,54	-0,48	-9,38	97	11,09	12,72	0,0800	443,40
Sogefi	13581	7,01	7,00	-0,10	19,16	100	5,74	7,16	0,1750	796,26
Sol	10764	5,56	5,58	3,18	16,93	37	4,73	5,56	0,0670	504,20
Sopaf	1400	0,72	0,72	-0,93	-1,97	983	0,68	0,76	0,0620	305,04
Sorin	3470	1,79	1,80	1,93	6,48	5384	1,55	1,79	-	841,08
Stefanel	6274	3,24	3,23	0,37	5,02	173	3,08	3,79	0,0400	175,60
Stefanel r	8887	4,59	4,59	-	7,72	0	4,00	4,59	0,0750	0,46
STMicroelectr.	28827	14,89	14,82	-1,13	5,48	5137	13,84	15,26	0,1200	-
T										
Targetti S.	12288	6,35	6,34	-0,98	13,81	4	5,51	6,59	0,1400	119,81
Tas	46451	23,99	23,89	-	9,69	0	21,67	27,24	1,7500	42,51
Telecom I. Media	641	0,33	0,33	0,82	-7,96	5038	0,32	0,36	0,1643	1090,44
Telecom Ita Med. r nc	623	0,32	0,32	-0,31	-7,04	67	0,32	0,35	0,1679	17,70
Telecom Italia	4362	2,25	2,24	-5,88	-2,38	181230	2,11	2,43	0,1400	30146,82
Telecom Italia r	3485	1,80	1,80	-6,48	-6,67	54566	1,80	2,02	0,1510	10847,02
Tenaris	33985	17,55	17,55	-	-8,39	3410	15,63	19,38	0,1730	-
Terna	5362	2,77	2,77	-0,47	6,66	5548	2,51	2,80	0,1300	5538,00
Tiscali	5387	2,78	2,82	2,74	9,44	6603	2,42	2,84	-	1180,72
Tod's	132886	68,63	69,00	1,50	11,00	73	61,83	69,44	1,0000	2086,48
Trevi	21998	11,36	11,43	1,85	17,80	313	9,26	11,36	0,0250	727,10
Trevisan Comet.	14019	7,24	7,24	0,08	122,43	118	3,23	7,25	0,0700	197,55
Txt e-solutions	39268	20,28	20,05	-1,38	8,39	13	18,00	20,93	0,4000	53,20
U										
UBI Banca	43314	22,37	22,28	-1,68	6,98	2613	20,44	22,48	0,7500	14297,69
Uni Land	1167	0,60	0,59	2,84	-7,11	15111	0,53	0,69	0,0050	589,30
Unicredito	14483	7,48	7,47	-0,01	10,72	119135	6,55	7,48	0,2200	77965,71
Unicredito r	14555	7,52	7,50	-0,65	13,60	92	6,62	7,52	0,2350	163,17
Unipol	5702	2,94	2,94	-0,37	7,25	3762	2,75	3,08	0,1200	4301,24
Unipol priv	5288	2,73	2,74	0,51	10,52	2925	2,47	2,77	0,1252	2456,86
V										
V.d. Ventaglio	1784	0,92	0,92	3,21	-5,49	4625	0,78	0,98	0,0700	81,57
Valentino F.G.	62309	32,18	32,17	0,50	4,21	48	30,11	33,01	0,5000	2384,74
Vemer Sib.	1324	0,68	0,68	-0,19	14,16	944	0,60	0,78	0,0516	66,74
Vianini I.	7147	3,69	3,72	0,54	11,01	13	3,16	3,84	0,0300	111,12
Vianini L.	23987	12,39	12,45	2,05	30,80	22	9,36	12,39	0,1500	542,56
Vittoria	28767	14,86	15,02	4,65	21,24	198	11,88	14,86	0,1500	452,42
W										
Warr Intek 08	507	0,26	0,26	-1,78	-	117	0,26	0,30	-	-
Z										
Zucchi	7534	3,89	3,85	-1,44	29,66	7	3,00	3,93	0,0300	94,85
Zucchi r nc	7743	4,00	3,98	-	15,08	3	3,42	4,11	0,2800	13,71

LA GUERRA IN PRIMO PIANO

COMBAT FILM
Il sesto numero della serie:
La Liberazione - Partigiani

in edicola il dvd con l'Unità a € 9,90 in più

LA GUERRA IN PRIMO PIANO

COMBAT FILM
Il sesto numero della serie:
La Liberazione - Partigiani

in edicola il dvd con l'Unità a € 9,90 in più

La Regina

Se la stagione sportiva è stata avara di soddisfazioni, l'Arsenal può consolarsi con il tifo reale di Sua Maestà, scrive il Sun. Una passione, quella della Regina Elisabetta II, che dura da oltre mezzo secolo, ereditata dalla madre, anch'essa tifosissima del club londinese

Vela 14,00 La7

Calcio 20,45 Rai1

IN TV

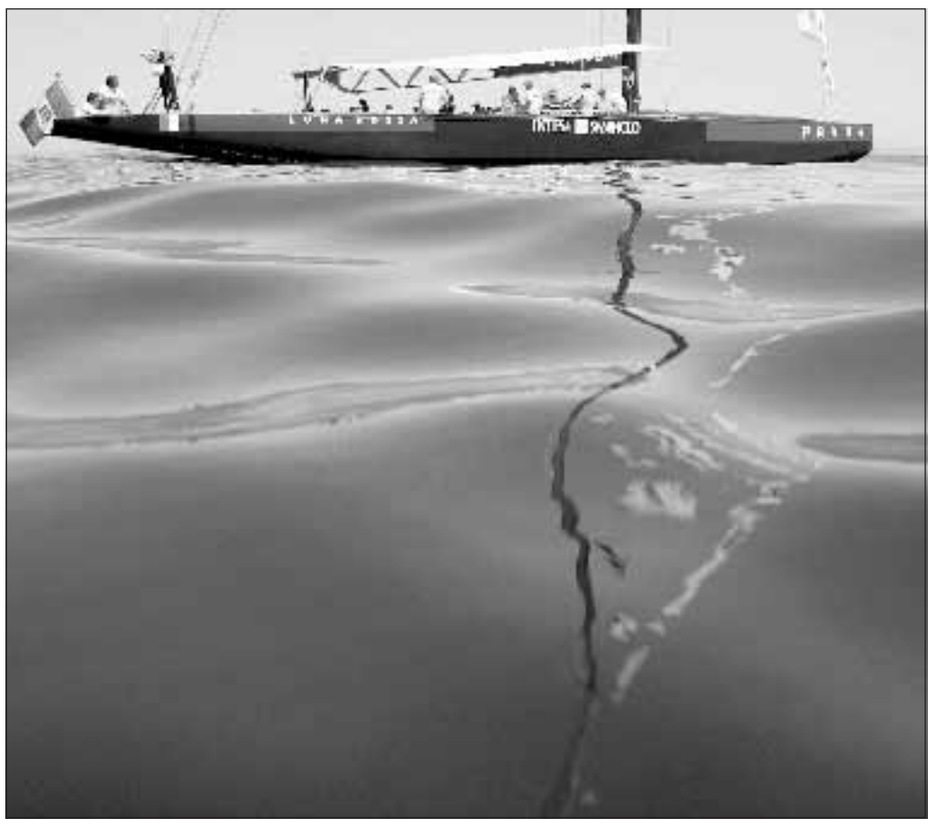
- **9,45 SkySport2** Basket, Treviso-Siena
- **11,15 Sport Italia** Calcio, Lima-San Paolo
- **13,55 SkySport2** Rugby, Brumb.-W.Force
- **14,00 La7** Vela, Luis Vuitton Cup
- **15,30 SkySportEx.** Tennis, Montecarlo
- **15,45 SkySport2** Volley, Crema-Castellana
- **17,45 SkySport2** Nba, Detroit-Orlando
- **18,10 Rai2** Rai TG Sport
- **20,25 SkySport2** Volley, Roma-Treviso
- **20,45 Rai1** Calcio, Manchester-Milan
- **22,45 SkySport2** Motori, Formula Nascar
- **22,50 Rai2** Martedì Champions
- **0,00 SkySport2** Motori, campionato Dtm
- **0,00 SkySport1** Sport Time

Notte delle stelle, Milan nella tana dei Red Devils

Stasera semifinale Champions a Manchester. Dubbio in attacco: Gilardino o Inzaghi?

■ **di Alessandro Ferrucci**

IN CERTI MOMENTI l'esperienza può solo allentare la tensione, non eliminarla. Chiedere, per credere, a gente come Ferguson e Ancelotti alle prese, questa sera, con l'andata di semifinale di Champions tra Manchester e Milan. Novanta minuti ai quali, la prossima settimana, seguiranno altri novanta per «decidere» quale aggettivo associare all'annata 2006-2007 di tutte e due le formazioni. Aggettivi di stima che, per adesso, i due allenatori protagonisti della serata utilizzano solo per definire le caratteristiche dei giocatori simbolo del match: Cristiano Ronaldo da una parte e Kakà dall'altra. «È un grande talento - spiega Ferguson sul brasiliano -, si muove molto su tutto il fronte di attacco, ma noi giochiamo a zona e, a seconda della sua posizione, dovremo stare molto attenti». Soprattutto nel reparto difensivo. «Per quanto riguarda le assenze dietro, da quando Brown ha sostituito Vidic (oltre al serbo, Ferguson deve fare a meno di Neville, Evra e Ferdinand, ndr) si è sempre comportato molto bene; lui è stimolato da queste notti di gran calcio. Noi comunque nei quarti siamo stati bravi e questo ci regala fiducia, perché abbiamo un gruppo di giovani che si conosce sempre meglio e che quest'anno non ha mai sbagliato». Ma il Milan non è la Roma. Se i giallorossi hanno dimostrato in campionato di giocare un calcio migliore dei rossoneri, in Chamnpions, l'undici di Ancelotti, ha «sfruttato» a pieno le tante partite ad alto livello che i suoi giocatori hanno nelle gambe. E questo dà, all'allenatore rossonero, una certa sicurezza su come affrontare Cristiano Ronaldo: «È un "osso" molto duro, ma se siamo in semifinale un motivo c'è. Prenderemo le nostre contromisure, ma non dimentichiamo che anche noi abbiamo i nostri fuoriclasse». Per quanto riguarda le formazione del Milan, Ancelotti ha ancora due dubbi: il portiere e l'attaccante. Su Dida c'è ancora qualche problema ma quasi sicuramente dovrebbe farcela, mentre per quanto riguarda la punta non scioglie il ballottaggio tra Inzaghi, re di Champions, e Gilardino bomber delle ultime gare in campionato: «Non lo so - ha risposto Ancelotti -: o meglio, lo so ma non ve lo dico». Pretattica che non impedisce ai due allenatori di affermare, all'unisono che saranno «180 minuti di grande calcio fra due protagoniste indiscusse del panorama mondiale».



VELA Saltano le regate Organizzatori nel mirino

Ancora bonaccia barche ferme Vuitton a rischio

■ Anche ieri regate annullate: è la sesta volta in otto giorni di regate messe in calenario. Il quarto e il quinto turno del primo girone della Louis Vuitton Cup saranno recuperati oggi. Intanto Alessandra Pandarese, presidente della Challenger commission, che raggruppa gli sfidanti di Alinghi, lancia l'allarme: «Se entro un paio di giorni la situazione non dovesse migliorare chiederemo al Comitato organizzatore un nuovo incontro per analizzare la situazione e rivedere determinate decisioni legate al calendario». Domenica era divampata la polemica dopo la presa di posizione degli sfidanti contro l'Ac Management (la società che organizza la 32ª America's Cup) e che ha scelto di modificare (più nella forma che nella sostanza) il calendario delle regate, dopo i numerosi rinvii.

SCUDETTO Migliaia di tifosi per le strade di Milano. Circondato il pullman dei giocatori, momenti di tensione

Cuore nerazzurro, festa in piazza fino all'alba

■ E il giorno dopo è quasi più dolce di quello dello scudetto. L'Inter, dopo aver festeggiato fino all'alba, si è risvegliata per la prima volta da campione e, tra un complimento incassato e l'altro, pensa con entusiasmo a come rafforzare una rosa di primissima qualità per dare l'assalto, nell'anno del centenario, all'accoppiata campionato e Champions league.
I complimenti più graditi sono arrivati dalle avversarie di sempre, Milan e Juventus. Anche se con qualche acidità. Se infatti Silvio Berlusconi parla di « scudetto meritato sul campo, con grandi vittorie e record», c'è anche ci come il vicepresidente Adriano Galliani porge felicitazioni assortite di spine: «Complimenti all'Inter che ha vinto lo scudetto e ha fatto meglio di noi in campionato. Noi però abbiamo fatto enormemente meglio in Champions league, come ci capita regolarmente da cinque anni. Non mi disturba la festa dell'Inter, perché le soddisfazioni io me le prendo in Champions League».
La Juventus invece, arrabbiata per il coro «Vinciamo senza rubare» scandito dai giocatori interisti, ha scelto di complimentarsi con un breve messaggio genericamente firmato "Juventus". In via privata, al presidente Massimo Moratti, sono invece arrivati le felicitazioni di John e Lapo Elkann. Complimenti anche dall'ultimo presidente scudettato sul campo, Ernesto Pellegrini, che si dichiara «molto contento per tutti gli interisti che hanno sofferto e desiderato questo scudetto, strameritato».
L'attuale numero uno interista invece, incassato il premio scudetto dallo sponsor Nike, è già concentrato sull'Inter che sarà: «Prendere Deco? La sensazione che ci manca un regista c'è, bisogna supplire a questo fatto. Deco è un giocatore interessante, ma quest'anno non vorrei spendere tanti soldi. Se riuscissimo a trovarne uno meno gravoso sarei felice. Noi l'anno prossimo puntiamo certamente a fare bene in Europa, ma non vorrei dirlo troppo. I simboli di questo scudetto sono Marco Materazzi per la tenacia e l'attaccamento alla maglia e Zlatan Ibrahimovic per il talento».
Sul fronte del mercato i nerazzurri sono sempre vicini a due piste italiane che portano a Gianluigi Buffon e Luca Toni. In questo senso c'è da registrare la richiesta di un raddoppio dell'ingaggio avanzata da Julio Cesar (attualmente guadagna circa 1,8 mln di euro) che potrebbe spingere definitivamente il club di Moratti verso l'ipotesi Buffon. Piacciono anche Henry (40 mln il costo del cartellino), Diarra del Real e Mesto della Reggina. Tra i partenti, Crespo ormai è quasi sicuro di tornare al Chelsea che lo reclama (è proprietaria del cartellino), Figo è già d'accordo con l'Al Ittihad degli Emirati Arabi. Via quasi sicuramente anche Recoba e Samuel, per trovare più spazio altrove.

Giuseppe Caruso

In breve

Esoneri in Sicilia
● ***Via Guidolin e Giordano***
Il Palermo ha allontanato Francesco Guidolin (squadra affidata all'allenatore in seconda Renzo Gobbo e al tecnico della Primavera Rosario Pergolizzi) mentre il Messina ha sollevato dall'incarico Bruno Giordano (già esonerato una prima volta a gennaio) affidando la panchina all'esperto Bruno Bolchi.

Serie B, rissa a Bari
● ***Pareggio per il Cesena***
Risultati dei posticipi della 14ª giornata di ritorno:
Cesena-Albinoleffe **2-2**
Bari-Mantova **0-1**
Al "Manuzzi" i lombardi rimontano con Rabito e Santos la doppietta di Papa Waigo, al "San Nicola" decide un rigore (contestato) di Caridi. Nel finale rissa in campo e 4 espulsi: Esposito, Franchini, Vignaroli e Donazzan .

Ciclismo
● ***Landis, nuove accuse***
Secondo *L'Equipe* le nuove analisi antidoping realizzate su sette campioni di urina di Floyd Landis avrebbero rivelato la presenza di tracce di testosterone sintetico. Il ciclista statunitense, vincitore del Tour 2006, controbatte parlando di «una deliberata falsificazione dei risultati» operata dal laboratorio francese di Chatenay-Malabry.

Motomondiale
● ***Pedrosa sta bene***
Gli accertamenti medici strumentali eseguiti a Barcellona hanno escluso fratture e altri danni gravi per Dani Pedrosa, il pilota della Honda coinvolto domenica in una caduta durante il Gp di Turchia.

Scacchi

ADOLIVIO CAPECE

Campionato a squadre: per Marostica il "settimo sigillo"

■ **Palermo: Campionato Italiano a squadre**
Conclusa domenica a Palermo la finale del Campionato Italiano a squadre. "Vimar" Marostica (con il Grande Maestro tedesco Robert Hubner, e gli azzurri Michele Godena, campione italiano individuale, Lexy Ortega, Federico Manca e Giulio Borgo) con 9 punti su 10 conquista brillantemente lo scudetto 2007, il settimo per la squadra vicentina; sorprendente secondo posto a solo un punto di distacco per i palermitani della società "Il Massimo", che sebbene guidati dal forte grande maestro spagnolo Vallejo alla vigilia partivano come semplici outsider: complimenti quindi a Renzo Ramondino, Sergio Corso, Andrea Amato e Maurizio Genovese; terza Siena (con il grande maestro francese Fontaine, Sabino Brunello, Roberto Mogranzini, Maurizio Caposciutti e Alessandro Patelli) con 6 punti; solo quarti i campioni uscenti di "Obiettivo Risarcimento" Padova (Dervishi, Bellini, D'Amore, Vocaturo, Arlandi) e solo grazie al miglior punteggio individuale rispetto a Bologna e ai palermitani del "La Zisa". Seguono nell'ordine Trieste, Ivrea, Legnano, Penne, tutte e quattro retrocesse. Dettagli sul sito www.centroscacchi.it

■ **La partita della settimana**
La partita del campionato italiano a squadre di Palermo che ha destato più sensazione è stata sicuramente la vittoria del ventenne maestro locale Andrea Amato (squadra "Il Massimo") contro il noto romano Daniele Vocaturo ("Obiettivo Risarcimento" Padova), nella terza giornata di gioco.Vocaturo –Amato (Difesa Francese) 1. e4 e6 2. d4 d5 3. Cc3 Cf6 4. e5 Cfd7 5. Cce2 c5 6. c3 Cc6 7. f4 Db6 8. Cf3 f6 9. a3 Ae7 10. b4 c:d4 11. Ce:d4 f:e5 12. C:e6 Cf6 13. Cfg5 h6 14. C:g7+ Rf8 15. C5e6+ Rf7 16. f5 Cd8 17. c4 C:e6 18. C:e6 A:e6 19. f:e6+ R:e6 20. c:d5+ Rd6 21. Dd3 C:d5 22. Ab2 De3+ 23. D:e3 C:e3 24. Ad3 C:g2+ 25. Rf2 Tag8 26. Re2 Cf4+ 27. Re3 C:d3 28. Tad1 Re6 29. T:d3 Ag5+ 30. Re2 Tc8 31. Ac3 Thd8 32. T:d8 T:d8 33. Tg1 Tc8 34. Tg3 Af4 35. Td3 e4 36. Th3 Rf5 37. Ae1 Tc2+ 38. Rd1 T:h2 39. Tc3 Ta2 il Bianco abbandona.

■ **Budapest**
La scorsa settimana abbiamo annunciato il brillante risultato di Fabiano Caruana nel "First Saturday" di aprile a Budapest: vittoria nel torneo e seconda norma di "Grande Maestro", bissando il risultato ottenuto solo un mese prima nella manifestazione di marzo; dobbiamo aggiungere la splendida prestazione di Axel Rombaldoni nel Gruppo B, dove il quindicenne pescarese ha sorprendentemente conquistato la prima norma di Maestro Internazionale.

■ **Calendario**
Tornei. Tradizionale appuntamento a Mogliano Veneto (Tv) con il IX Grand Prix del 25 aprile e il festival dal 28 al 1 maggio; informazioni tel. 041-454428. Dal 27 al 1 maggio Corsico (Mi) tel. 02-58106129. A Lugano (Svizzera) dal 29 all'1 maggio ricco "Open Casinò" tel. 0041-91-6057300. Semilampo. Domani, 25 aprile, ad Arvier (Valle d'Aosta) si gioca il Campionato Italiano; torneo principale, aperto a tutti, e tornei per categoria; tel. 347-2513645. Sabato 28 aprile ore 20 a Lugano (Svizzera) Hotel Pestalozzi, tel. 0041-91-6057300. Elenco completo degli appuntamenti su www.italiascacchistica.com e www.federscacchi.it

la partita

Lobzhanidze - Kacheishvili

■ Dresda, Campionato Europeo 2007
■ Il Nero muove e vince
■ Tema tattico: sacrificio di deviazione

Soluzione ■ Si deve distogliere la Donna bianca dalla difesa di f4. Il Nero ha vinto con 1...Te1! 2. Dd2 Te2! Se 2. D:e1, allora Df4+; 3. Rh3 Dh4 matto. Se 2. Dd4 Te4; 3. Dd2 Te2; 4. Dd4 T:b2 5. D:b2 Df4+ e poi matto.

LA GUERRA IN PRIMO PIANO

COMBAT FILM

Il sesto numero della serie:
La Liberazione - Partigiani

in edicola il dvd con l'Unità a € 9,90 in più

LA GUERRA IN PRIMO PIANO

COMBAT FILM

Il sesto numero della serie:
La Liberazione - Partigiani

in edicola il dvd con l'Unità a € 9,90 in più

Il Nonno

GRAN SUCCESSO PER BIAGI CHE TORNA IN TV
LEZIONE DI LIBERTÀ CHE PIACE A CELENTANO

«RT-Rotocalco televisivo» di Enzo Biagi ha tenuti incolate davanti al video per quasi un paio d'ore due milioni e mezzo di persone. Non è questione di auditel ma di qualità e anche d'affetto: quanti sono gli italiani che hanno vissuto con sofferenza l'eliminazione di Biagi dagli schermi della Rai? La trasmissione, lo abbiamo segnalato, è stata una bella lezione di giornalismo salutata con entusiasmo,oltre che dai dirigenti di Raitre, e da centinaia di messaggi, da Adriano Celentano. L'artista aveva dedicato a Biagi, Santoro e Luttazzi

tre sedie vuote sul palco di Rockpolitik, scoprendo la barbarie del pogrom con cui i tre erano stati cancellati dal video. Dopo aver visto la prima puntata di «RT», Celetano ha scritto al grande giornalista italiano «Bravo Enzo. Ti ho visto ieri sera e in questi anni mi sei davvero mancato perché le cose che escono dalla tua mente sono sempre giovani!». «Ben tornato Enzo, scrive Giuseppe Giulietti di Articolo 21, speriamo che questo sia solo l'inizio per il ritorno di tutti quelli che fino ad oggi sono stati ingiustamente esclusi. Infine, eccoci alle prossime mosse. Secondo quanto afferma Loris Mazzetti, regista della trasmissione e storico collaboratore di Biagi, «RT» si occuperà presto di una questione molto cara alla democrazia italiana, e cioè il conflitto di interessi.

CINEMA Gli studi romani compiono settant'anni. Claudio Diamanti è l'erede di una famiglia di artigiani che è vissuta tra mille set. Una famiglia di macchinisti sotto i cui occhi sono passati chiodi e splendori di una storica culla di questa settima arte...

■ **di Gabriella Gallozzi** / Roma

Nella foto grande e sotto, set a Cinecittà in foto d'epoca

NONSOLOCINEMA

Il regime usò gli studi come campi di prigionia

■ Non solo per il cinema. Gli studi di Cinecittà durante la guerra hanno conosciuto ben altri impieghi. Anche perché, con la repubblica di Salò, tutti i macchinari furono trasferiti in corsa, compreso l'Istito Luce, a Venezia dove il regime morente continuò a celebrare le sue glorie attraverso i volti simbolo della coppia Ferida-Valenti. Svuotati dunque dai set, i teatri di posa di via Tuscolana, furono trasformati in luogo di stazionamento delle truppe. Ma anche in campi di concentramento, soprattutto dopo l'8 settembre. Molti soldati «sbandati» e catturati furono tenuti prigionieri in quei teatri di posa. Tanto che in uno dei bombardamenti alleati che colpirono Roma, in particolare quello del gennaio '44, furono distrutti i teatri di posa numero 6 e 7, proprio per permettere la fuga ai prigionieri. C'è ancora chi ricorda, poi, quei 947 uomini che lì furono segregati per giorni e giorni, in condizioni disumane, prima di essere deportati verso i lager in Germania e Polonia. Furono le vittime del rastrellamento del Quadraro, quartiere a Sud della capitale testimone di uno degli atti di rappresaglia più violenti da parte nei nazisti. Il 17 aprile del '44, alle quattro del mattino, i nazifascisti arrivaro alle porte delle case catturando tutti gli uomini compresi tra i 14 e i 60 anni. L'azione, contro «il nido di vipere» fu diretta da Kappler, il boia delle Fosse Ardeatine. Dopo la guerra, poi, Cinecittà diventò invece luogo di rifugio per l'infinita massa di sfollati.

ga.g.

«Cinecittà, la fabbrica della mia vita»

«Ora se butta tutto, hanno licenziato pure quei due che raddrizzano i chiodi quanno se smontano i set». Erano gli anni Sessanta quando nonno Roberto faceva allarmato queste considerazioni a papà Giulio, e che oggi, a sua volta, ci riporta il figlio Claudio raccontando della sua famiglia, i Diamanti: tre generazioni di macchinisti che hanno segnato più di un secolo di cinema, intrecciando la loro storia con quella di Cinecittà. «La fabbrica dei sogni», inaugurata in pompa magna da Mussolini il 28 aprile del '37 e di cui si sta per festeggiare il sessantesimo anniversario, in pompa magna, il prossimo 4 maggio, negli studi appena sgomberati dagli «ingombri» del congresso della Margherita.
Una storia quella dei celebri studi di via Tuscolana, fatta certo dai grandi autori (De Sica, Visconti, Fellini soprattutto) ma anche e soprattutto dagli operai, le maestranze, quell'esercito di attrezzisti, macchinisti, scenografi che i «sogni» li hanno fabbricati davvero con chiodi, legno e sudore. Coloro che, alle origini, venivano dal piccolo artigianato delle botteghe romane e che come ci racconta Claudio Diamanti, nel caso dei pittori di scena, per esempio, «facevano sia i mobili per la povera gente che quelli per la nobiltà, come gli Aldobrandini. Gente capace con due botte di pennello di farti un marmo finto o uno stucco prezioso. Quelli, cioè, che fecero rimanere a bocca aperta gli americani quando arrivarono a Cinecittà negli anni Cinquanta», trasformandola nella cosidetta Hollywood sul Tevere. Ecco, di quella generazione, era proprio nonno Roberto che cominciò quando il cinema era ancora muto. I primissimi anni Venti, quando gli studi di Roma erano i Cines, vicino via Sannio. «I tetti erano tutti di vetro - racconta - per far entrare la luce, vista la scarsa possibilità di illuminazione elettrica. E quando si dovevano girare scene notturne si ricoprivano di stracci». Allora il macchinista faceva una fatica boia, doveva spostare un carrello che pesava a tal punto che per metterlo sui «binari» si usava un'asta come leva. Era il «carrello Mancini», oggi in mostra al Centro sperimentale di cinematografia. Il binario era costruito con un legno speciale e resistentissimo: veniva tagliato con la luna calante e si lasciava a stagionare per tre anni. Roberto Diamanti iniziò a lavorare con quello come responsabile della macchina da presa. «Agli inizi - prosegue Diamanti - i macchinisti lavoravano stabilmente nei teatri e vinivano prestati alla "scena" solo al momento delle riprese». Anzi, ricorda, «girare sui set era considerata quasi una punizione perché non c'erano orari. Partivano coi calzini di ricambio e magari dovevano viaggiare sui vagoni merci». Poi con l'apertura di Cinecittà anche i macchinisti e le altre maestranze vennero assunti in pianta stabile. Ma nonno Roberto, no. «Lui non volle mai prendere la tessera del fascio e quindi erano gli stessi registi, Blasetti in testa, a chiamarlo a lavorare sui loro set negli studi di via Tuscolana». Per la famiglia Diamanti, come per quella di tanti «operai del cinema», la storia si lega anche alla passione politica. Nonno Roberto, da socialista e sindacalista, fu più volte bastonato dai fascisti. «Una volta - ricorda ancora il nipote - andò una squadraccia in casa sua quando lui non c'era. In salone c'era un ritratto di Matteotti e quando un fascista chiese spiegazioni a mia nonna lei rispose: boh, non saprei, mio marito dice che è Gesù Cristo». Così passarono gli anni della guerra. E appena quattordicenne cominciò il mestiere anche «papà» Giulio che oggi ha 85 anni. Primo set *La corona di ferro* di Blasetti. Poi Giulietta e Romeo di Castellani e ancora con Mankiewicz *Un americano tranquillo* e, soprattutto, *Cleopatra* nel '63. Sono di allora i ricordi degli «sprechi» evocati da nonno Roberto, legati all'arrivo degli americani. «Ero ragazzino - dice Claudio Diamanti - e mi ricordo interi depositi pieni di macedonia in scatola, riserve di ogni tipo. Bottiglie e bottiglie con tutti i tipi di acqua minerale. Solo per la Fiuggi furono spesi 50 milioni di lire. Mentre una volta, ai tempi di mio nonno, appunto, si riutilizzava tutto, persino i chiodi vecchi. Però con quel film mi padre si comprò l'appartamento».
Allora gli operai in organico a Cinecittà erano circa 800. Poi con i primi anni Ottanta sono cominciati i licenziamenti. Ed è cominciata ad entrare la tv. Gli storici teatri di posa si sono trasformati in studi televisivi per più o meno «grandi» sorelle e fratelli, talk show e salottini di chiacchiericci. «Con Rai e Mediaset - conclude Claudio Diamanti - si lavora solo con gli appalti. E la regola assoluta è tagliare i costi. Quindi pure la qualità e la creatività delle maestranze. Tanto che vuoi, so' cose che poi la gente guarda mentre 'sta a magnà, cambiando da un canale all'altro. Chi vuoi ci faccia caso».

Uno stuolo di artigiani romani popolò gli studi. I pittori di scena facevano mobili sia per la povera gente che per la nobiltà...

Il nonno di Claudio aveva in casa il ritratto di Matteotti. I fascisti chiesero alla moglie spiegazioni. Lei rispose che forse era Cristo

Poi, arrivarono gli americani di Cleopatra e tutto cambiò. Prima si risparmiava sui chiodi, con loro iniziò uno spreco opulento

TESTIMONIANZE È un ricordo triste ma non troppo: tornai laggiù, c'era ancora la bara del maestro

Al fin tornai a riveder Fellini e l'altre stelle

■ **di Alberto Crespi**

Passare davanti a Cinecittà dà ancora un certo brivido. Certo, mai come vederla in *Bellissima* di Visconti, quando la Magnani esce dagli studi assieme alla figliola. Quella è una delle più toccanti inquadrature del cinema italiano: la macchina da presa, con un lento carrello, segue Anna e la piccola Tina Apicella e scopre la campagna romana che allora, nel 1951, ancora circondava gli studi. La Tuscolana era un viottolo, lì davanti c'era la fermata del «tramvetto» che andava ai Castelli e sullo sfondo c'erano solo gli acquedotti romani e la mole del Centro Sperimentale.
Oggi, intorno a Cinecittà, c'è una città: dicono che è Roma, ma potrebbe essere qualunque cosa, comunque è un quartiere che si chiama Torre Spaccata e ospita milioni di miliardi di persone. Difficile capire se questa popolazione sa di vivere in un luogo magico del nostro cinema, ma il sospetto è che la risposta sia «sì», ed è un sospetto che nasce da un ricordo: nell'autunno del 1993 seguimmo per l'Unità la camera ardente di Federico Fellini allestita nel Teatro 5 (sì, era lo stesso teatro nel quale, in questi giorni, si è svolto il congresso della Margherita).
Era stata una giornata lunga, passata a fare tristi interviste a tutti gli attrezzisti e i generici che in quel teatro, con Fellini, avevano lavorato per tanti film. Eravamo tornati in redazione per scrivere, poi, per quegli impulsi che ogni tanto colpiscono anche i cronisti più incalliti, avevamo voluto tornare a Cinecittà per conto nostro, per salutare Fellini un' ultima volta. Gli studi erano aperti (normalmente non lo sono, si entra solo per lavoro). La camera ardente sarebbe durata fino a tarda sera. Pensavamo di non trovare più nessuno: invece, sulla Tuscolana ormai buia (era l'inizio di novembre) c'era un flusso ininterrotto di persone che entrava negli studi, raggiungeva il Teatro 5, passava dinanzi alla bara, lanciava un bacio o una lacrima e tornava a casa. Erano romani: gente comune, che però voleva bene a «Federì» e ai suoi film e voleva, come noi, salutarlo.
La bara stava in fondo al teatro, che è immenso. La parete di fondo era illuminata di un azzurro cielo, come nella famosa scena di *Intervista* (girata lì, va da sé) in cui due pittori la dipingono e uno dei due dice all'altro «a' Cesare, vattela a pià in der culo». Al fianco della bara c'erano due carabinieri col pennacchio.
Ecco, per noi Cinecittà è quell'immagine: Federico tra i carabinieri, come Pinocchio. Per sapere l'elenco dei film girati negli studi, andate nel sito internet www.cinecittastudios.it, stanno tutti lì. Ma Cinecittà non è un elenco. Cinecittà ha un'anima, che nemmeno il «Grande fratello» ha saputo cancellare.

Per me Cinecittà è quella parete azzurra che dipingevano i due muratori di «Intervista» Ricordate: uno dice all'altro «vattela a pià»

Baglioni in terrazza, come i Beatles

MUSICA Claudio torna nella casa degli esordi nella periferia romana e canta e suona per curiosi e vicini. È l'anticipo del concerto di stasera e insieme una citazione di quel che accadde ad Abbey Road...

■ **di Luciana Cimino** / Roma

«Tre anni e mezzo prima dei Beatles, ci tengo a questo primato». Non sarà il terrazzo della Apple questa palazzina di 4 piani in via dei Noci, nel popolare quartiere Centocelle, a Roma, ma Claudio Baglioni è emozionato ugualmente, o meglio «imbarazzato». Aveva 15 anni quando con 5 amici («tutti chitarristi, nessuno voleva suonare il basso perchè non faceva figo») si esibì dal balcone dell'appartamento dove viveva con i suoi genitori, subendo le ire della madre che avrebbe voluto impedirgli di passare per il «salotto buono». All'epoca il repertorio andava da *Satisfaction* dei Rolling Stones, a *Bisogna saper perdere dei Rokes*, «che poi suonarla era indice di masochismo giacchè non solo non avevamo vinto mai niente ma nessuno dei passanti, quel giorno, alzò la testa per guardarci». Ora, per strada centinaia di persone cantano i suoi vecchi successi. Nessuna pubblicità per questa improvvisata che celebra la chiusura, stasera al Palalottomatica, del suo tour «Tutti qui» ma un fitto passaparola che parte dal suo organizzatissimo fan club e man mano si diffonde tra gli abitanti del quartiere, scesi a vedere il «loro» Claudio. «Ancora me lo ricordo quando, ragazzino, suonava la chitarra sulla panchina del parchetto», dice la signora Beatrice, 65 anni. Quando ha saputo che Baglioni era tornato nel quartiere ha lasciato la nipotina al marito ed è scappata così come era in casa. Come Andra, che ha lasciato l'officina nella quale lavorava ed ha attraversato la città per arrivare in tempo. O come Amalia, che su un pezzo di cartone recuperato dall'immondizia ha scritto con la matita per gli occhi «Claudio grazie». In mezzo alla folla anche un un paio di sosia, uguali in tutto, capelli, occhiali, abbigliamento, perchè «Baglioni è una fede e non si discute». Lui sembra conscio della responsabilità e diffonde saggezza: «purtroppo le canzoni non sfamano, danno sollievo, magari consapevolezza e mettono insieme le persone, quello sì». Ai tempi del Teatro 10, il gruppo che Baglioni aveva a fine anni '60, «leggevamo nelle parrocchie delle borgate Prévert e Neruda e incitavamo gli spettatori a ribellarsi alle ingiustizie. Da allora ho capito: mai parlare ai poveri di povertà, meglio due canzoni». Il suo pubblico apprezza, commosso ma non stupito della sorpresa «perchè lui è rimasto affezionato al quartiere, si ricorda sempre da dove è partito, è proprio un bravo ragazzo». «Questa nomea mi perseguita - scherza Baglioni - non è la stessa cosa che si dice dei pluriomicidi?». Intanto il «bravo ragazzo» comincia con il suo repertorio «toponomastico», da *51 Montesacro* a *Porta Portese*. Solo voce e chitarra. Poi scende al primo piano, sul terrazzo, più grande, della sora Teresa e continua con la sua band. Un medley dei suoi brani più vecchi e poi un paio tra i più recenti. Infine l'annuncio: «non suonerò più nei palasport. Non mi bastano: ho messo il palco ovunque nei miei concerti ma sento che il rapporto tra pubblico e scena può ancora dare altre possibilità, nuove forme che rispettino di più l'ascoltatore. Bisognerebbe avere il coraggio di provare perchè la musica ha già detto tutto, non rimane che la commistione delle arti». «Sono tornato a casa», dice Baglioni chiudendo il suo concertino. Non prima d'aver cantato *Strada Facendo*, «la vedrei bene come inno del futuro Partito Democratico, una iniziativa interessante, magari foriera di una semplificazione del panorama politico italiano».

Un'ora e mezzo di concerto con i brani più famosi davanti a un gran pubblico...

«Mi piacerebbe che "Strada facendo" diventasse l'inno del partito democratico...»

Claudio Baglioni canta dal balcone della casa a Centocelle **Foto Ansa**

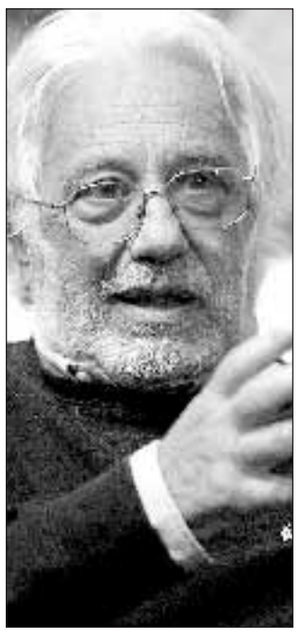
LITI L'organizzazione contesta la scelta della Rai

«Miss Italia» non vuole Simona Ventura

■ Continua il gelo tra Miss Italia e Raiuno, dopo l'episodio di Simona Ventura, annunciata come nuova conduttrice, ma contestata dagli organizzatori del concorso. Ieri sera a Roma, alla festa per i 90 anni del patron Enzo Mirigliani, il tavolo riservato alle «autorità» campeggiava vuoto, in bell'ordine anche a cena conclusa. Se la presenza del direttore di Raiuno, Fabrizio Del Noce, non era sicura fin da prima dell'annuncio sul cambio di conduzione, al Cavalieri Hilton ieri sera ci si aspettava il capostruttura Paolo De Andreis. O, almeno, un telegramma, un mazzo di fiori, un augurio da parte dell'azienda Rai. Anche solo per il quasi ventennale rapporto di lavoro che lega la Miren dei Mirigliani all'ammiraglia della tv pubblica. Dopo il comunicato dell'altro giorno, Patrizia Mirigliani, figlia del patron, sottolinea che «se Raiuno si ostina a proporre la Ventura all'infinito non si potrà fare altro che andare per le vie legali: il contratto ci tutela - precisa - dice che il conduttore, sebbene firmi con Rai, deve essere condiviso dalla Miren». Quel che proprio non è andato giù dell'«episodio Ventura», è la scelta di comunicare in quel modo la nuova conduzione del concorso, legato a un «flop». La Ventura aveva già incontrato due volte gli organizzatori del concorso per un avvio di trattativa, ma il nuovo conduttore di Miss Italia - dicono al concorso - deve essere annunciato in un modo e in un momento adeguati alla rilevanza e alla tradizione della manifestazione. Insomma, nonostante la presenza di alcuni della struttura operativa Rai che «costruiscono» la trasmissione, quel tavolo vuoto delle autorità è pesato.

CONTRATTI Sarà direttore artistico per altri tre anni

Ronconi riconfermato al Piccolo



Luca Ronconi

■ Luca Ronconi resta direttore artistico del Piccolo Teatro di Milano. Il consiglio di amministrazione della Fondazione Ente autonomo Piccolo Teatro di Milano ha deliberato, nella giornata di ieri, all'unanimità il rinnovo dell'incarico a Luca Ronconi, in qualità di direttore artistico e direttore della Scuola di teatro delegato dal direttore Sergio Escobar.
L'incarico a Ronconi avrà la stessa durata di quello di Escobar, cui il consiglio aveva rinnovato anticipatamente il mandato nel gennaio scorso per il triennio ottobre 2007-settembre 2010.

Scelti per voi — Film

A CURA DI PAMELA PERGOLINI

Cento chiodi

Un giovane professore dell'Università di Bologna ha inchiodato alle pareti e al pavimento i libri della biblioteca con enormi chiodi che ricordano quelli della croce di Cristo. Il gesto simboleggia il passaggio dalla vecchia alla nuova vita: ricercato dai carabinieri, si rifugia in un rudere sulle rive del fiume Po dove instaura un rapporto di amicizia con la comunità dialettale del luogo e impara ad apprezzare la vita semplice.

di Ermanno Olmi drammatico

Frank Gehry, creatore di sogni

Riuscire a creare qualcosa partendo dal nulla. Una personale indagine sulla creatività condotta da Sydney Pollack, regista premio Oscar al suo primo documentario, attraverso il ritratto del celebre architetto canadese, Frank Gehry, autore, tra l'altro, del Guggenheim di Bilbao. Pollack fa visita alle sue opere, mostra l'architetto mentre progetta e disegna, fa parlare gli amici, tra i quali Dennis Hopper e Julian Schnabel.

di Sydney Pollack documentario

La masseria delle allodole

Yerwant, tredici anni, è un giovane armeno che lascia la casa paterna per andare a studiare a Venezia. Per il suo ritorno, dopo quarant'anni, la famiglia restaura una masseria e organizza una festa di benvenuto. Ma siamo nel 1915, l'Italia è entrata in guerra e ha chiuso le frontiere, mentre il partito dei Giovani Turchi insegue il mito di una Grande Turchia, in cui non c'è posto per le minoranze... Ispirato al romanzo di Antonia Arslan.

di Paolo e Vittorio Taviani drammatico

Hollywoodland

Giugno 1959: l'attore George Reeves (Ben Affleck), veste i panni di Superman nell'omonima serie trasmessa dalla TV americana. La sua morte improvvisa per mezzo di un colpo di arma da fuoco alla testa diventa uno dei misteri insoluti di Hollywood: suicidio o delitto? Louis Simo (Adrien Brody), un detective in cerca di realizzazione professionale, indaga sulla vicenda. Ma cercare la verità in certi ambienti di Holliwood può essere fastidioso.

di Allen Coulter drammatico

Still life

Al posto del villaggio di Fengjie ora c'è la grande diga delle Tre Gole. Han, minatore, torna nel villaggio, già in parte sommerso, in cerca dell'ex moglie che non vede da 16 anni; l'infermiera Shen è alla ricerca del marito che non torna a casa da due anni. Due ritratti dello stesso Paese: una Cina che rimane ancorata al passato e una che va verso lo sviluppo economico. Leone d'Oro alla 63˚ Mostra di Venezia.

di Jia Zhang-Ke drammatico

Saturno contro

Un gruppo di amici alla soglia dei quarant'anni si ritrova a fare i conti con il senso della loro amicizia e della vita. Tradimenti, unioni di fatto, amori etero e omosessuali: i personaggi ruotano intorno alla coppia Antonio (Stefano Accorsi) e Angelica (Margherita Buy) e alla loro crisi coniugale. Saturno è il pianeta dei cambiamenti e il cambiamento, esistenziale e sentimentale, accompagnerà i protagonisti nel passaggio verso la maturità.

di Ferzan Ozpetek drammatico

Letters from Iwo Jima

L'evento di "Flags of our Fathers" - la battaglia di Iwo Jima, durante la Seconda Guerra Mondiale, tra americani e giapponesi - viene raccontato ora dal punto di vista dei giapponesi. Come dire che la guerra è una sola e non esistono eroi, ma solo morti. A difesa della strategica isola il Giappone aveva inviato il generale Tadamichi Kuribayashi (Ken Watanabe). La battaglia fu particolarmente sanguinosa per entrambi gli schieramenti.

di Clint Eastwood guerra

Roma

A.c. Stage via Maestro G. Capocci, 22 Tel. 0686383883
- Sala A 90 — **Riposo**
- Sala B 30 — **Riposo**

Admiral piazza Verbano, 5 Tel. 068541195
- **The Illusionist** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)

Adriano Multisala piazza Cavour, 22 Tel. 0636004988
- **300** 15:30-17:50-20:30-22:50 (E 7,5; Rid. 5)
- Sala 2 162 **Mr. Bean's Holiday** 15:00-17:00-19:00-21:00-22:55 (E 7,5; Rid. 5)
- Sala 3 356 **Svalvolati on the road** 14:45-16:45-18:45-20:45-22:45 (E 7,5; Rid. 5)
- Sala 4 512 **Mio fratello è figlio unico** 15:00-17:00-19:00-21:00-22:55 (E 7,5; Rid. 5)
- Sala 5 319 **Perfect stranger** 15:10-17:50-20:30-22:45 (E 7,5; Rid. 5)
- Sala 6 244 **The Number 23** 15:00-17:00-19:00-21:00-23:00 (E 7,5; Rid. 5)
- Sala 7 258 **Shooter** 15:00-17:30-20:15-22:40 (E 7,5; Rid. 5)
- Sala 8 95 **The Illusionist** 15:20-17:45-20:30-22:45 (E 7,5; Rid. 5)
- Sala 9 95 **Last minute Marocco** 14:50-16:50-18:50 (E 5)
- **Tutte le donne della mia vita** 20:30-22:55 (E 7,5)
- Sala 10 **Nero bifamiliare** 15:00-17:00-19:00-21:00-22:55 (E 7,5; Rid. 5)

Alcazar via Merry Del Val, 14 Tel. 065880099
- **Quello che gli uomini non dicono** 16:00-18:10-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)

Alhambra via Pier delle Vigne , 4 Tel. 0666012154
- **Mio fratello è figlio unico** 16:00-18:15-20:30-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5)
- Sala 2 200 **L'ombra del potere - The good shepherd** 16:00-19:10-22:15 (E 5,5; Rid. 4,5)
- Sala 3 135 **Le vite degli altri** 16:30-20:00-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5)

Alphaville via B. Bordoni, 50 Tel. 3393618216
- **Riposo**

Ambassade via Acc. degli Agiati, 57/59 Tel. 065408901
- **Mio fratello è figlio unico** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)
- Sala 2 200 **L'ombra del potere - The good shepherd** 16:00-19:00-22:00 (E 6; Rid. 5)
- Sala 3 140 **Tutte le donne della mia vita** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)

Andromeda via Mattia Battistini, 195 Tel. 066142649
- Sala 1 195 **Svalvolati on the road** 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 5; Rid. 4)
- Sala 2 220 **Shooter** 16:00-18:15 (E 4)
- **300** 20:30-22:40 (E 5)
- Sala 3 99 **I racconti di Terramare** 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 5; Rid. 4)
- Sala 4 119 **Mr. Bean's Holiday** 16:30-18:30-20:30-22:40 (E 5; Rid. 4)
- Sala 5 119 **Il 7 e l'8** 16:30-18:30 (E 4)
- **The Illusionist** 20:30-22:40 (E 5)
- Sala 6 **The Number 23** 16:30-18:30-20:30-22:40 (E 5; Rid. 4)

Antares viale Adriatico, 15/21 Tel. 068184388
- Sala 1 400 **L'ombra del potere - The good shepherd** 16:00-19:00-22:00 (E 6; Rid. 4,5)
- Sala 2 120 **Mr. Bean's Holiday** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 4,5)

Arcobaleno D'Essai via Francesco Redi, 1/A Tel. 064402719
- **Riposo**

Ass.labirinto Multisala via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283
- **Il mio paese** 20:20-22:30 (E 5,5)
- Sala B **Guida per riconoscere i tuoi santi** 20:30-22:30 (E 5,5)
- Sala C **Lettere da Iwo Jima** 19:30-22:15 (E 5,5)

Atlantic via Tuscolana, 745 Tel. 067610656
- Sala 1 544 **Mio fratello è figlio unico** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)
- Sala 2 505 **Svalvolati on the road** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)
- Sala 3 140 **Perfect stranger** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)
- Sala 4 140 **Last minute Marocco** 16:30-18:30 (E 5)
- **The Illusionist** 20:20-22:30 (E 6)
- Sala 5 140 **Mr. Bean's Holiday** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 5)
- Sala 6 **Shooter** 16:30-19:30-22:30 (E 6; Rid. 5)

Azzurro Scipioni via degli Scipioni, 82 Tel. 0639737161
- Sala Chaplin 100 **The Queen - La regina** 20:30-22:30 (E 6,00; Rid. 3,00)
- **I misteri del giardino di Compton House** 18:30 (E 6,00; Rid. 3,00)
- Sala Lumiere 50 **CINERASSEGNA** 18:00-20:00-22:00 (E 5,00; Rid. 3,00)

Barberini piazza Barberini, 24/25/26 Tel. 064827707
- Sala 1 580 **Mio fratello è figlio unico** 11:00-13:00-15:00-17:00-19:00-21:00-22:50 (E 7,5; Rid. 5)
- Sala 2 350 **L'ombra del potere - The good shepherd** 11:00-15:45-19:00-22:15 (E 7,5; Rid. 5)
- Sala 3 150 **The Number 23** 10:30-12:30-14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5)
- Sala 4 150 **Svalvolati on the road** 10:30-12:30-14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5)
- Sala 5 83 **Liscio** 10:30-12:15-14:00 (E 5)
- **L'ultimo Inquisitore - Goya's Ghosts** 15:50-18:00-20:20-22:30 (E 7,5; Rid. 5)

Broadway via dei Narcisi, 36 Tel. 062303408
- Sala 1 174 **Mio fratello è figlio unico** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 4)
- Sala 2 288 **Svalvolati on the road** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 4)
- Sala 3 198 **Mr. Bean's Holiday** 16:30-18:30 (E 4)
- **Perfect stranger** 20:20-22:30 (E 5)

Caravaggio D'Essai via Paisiello, 24/B Tel. 068554210
- **Riposo**

Ciak via Cassia, 692 Tel. 0633251607
- **Mio fratello è figlio unico** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 4)
- Sala 2 95 **Le vite degli altri** 17:00-20:00-22:30 (E 6; Rid. 4)

Cineclub Detour via Urbania, 47/A Tel. 064872368
- **Shooting Silvio** 20:45-22:30 (E 5,00)

Cineclub Grauco via Perugia, 34 Tel. 067824167
- **CINERASSEGNA (V.O) (Sottotitoli)** 19:00-21:00 (E 5,00; Rid. 4,00)

Cineland Multiplex viale dei Romagnoli, 515 Tel. 06561841
- **Mio fratello è figlio unico** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6; Rid. 3,9)
- Sala 1 144 **Le vite degli altri** 15:30-18:30-21:30 (E 6; Rid. 3,9)
- Sala 2 **L'ombra del potere - The good shepherd** 15:00-18:20-21:35 (E 6; Rid. 3,9)
- Sala 3 416 **Svalvolati on the road** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 3,9)
- Sala 4 171 **Sunshine** 15:30-17:50-20:15-22:35 (E 6; Rid. 3,9)
- Sala 5 171 **Mio fratello è figlio unico** 16:30-18:45-21:15 (E 6; Rid. 3,9)
- Sala 6 446 **Mr. Bean's Holiday** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 3,9)
- Sala 7 147 **Last minute Marocco** 16:05-18:10 (E 3,9)
- **Il 7 e l'8** 20:15-22:30 (E 6)
- Sala 8 154 **Shooter** 15:00-17:40-20:10-22:40 (E 6; Rid. 3,9)
- Sala 9 154 **Tutte le donne della mia vita** 16:00-18:10-20:25-22:40 (E 6; Rid. 3,9)
- Sala 10 157 **300** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6; Rid. 3,9)
- Sala 12 167 **Perfect stranger** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 3,9)
- Sala 13 156 **Un ponte per Terabithia** 16:00-18:05 (E 3,9)
- **The Illusionist** 20:20-22:30 (E 6)
- Sala 14 152 **L'ultimo Inquisitore - Goya's Ghosts** 14:45-17:15 (E 3,9)
- **L'ombra del potere - The good shepherd** 19:45-22:50 (E 6)

Cinema Trevi - Cineteca Nazionale vicolo del Puttarello, 25 Tel. 0672294260
- **CINERASSEGNA** 17:00-19:00-21:00 (E 4,00; Rid. 3,00)

Cineplex Gulliver via della Lucchina, 90 Tel. 0630819887
- **Mio fratello è figlio unico** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5; Rid. 3)
- Sala 2 **L'ombra del potere - The good shepherd** 15:20-18:50-22:20 (E 5; Rid. 3)
- Sala 3 **Mr. Bean's Holiday** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 3)
- Sala 4 **Sunshine** 15:10-17:40-20:10-22:40 (E 5; Rid. 3)
- Sala 5 **Mio fratello è figlio unico** 16:00-18:30-21:00 (E 5; Rid. 3)
- Sala 6 **Last minute Marocco** 15.30-17.50-20:10-22:35 (E 5; Rid. 3)
- Sala 7 **Svalvolati on the road** 15:20-17.45-20:10-22:35 (E 5; Rid. 3)
- Sala 8 **Perfect stranger** 15.00-17.35-20:10-22:45 (E 5; Rid. 3)
- Sala 9 **300** 15:00-17.30-20.00-22:30 (E 5; Rid. 3)
- Sala 10 **Shooter** 15:00-17.35-20.10-22:45 (E 5; Rid. 3)

Cinestar Cassia - Ex Delle Mimose via Vibio Mariano, 20 Tel. 0633260710
- Sala 1 267 **Svalvolati on the road** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)
- Sala 2 167 **Shooter** 17:30-20:15-22:30 (E 7; Rid. 5)
- Sala 3 150 **Mr. Bean's Holiday** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)
- Sala 4 90 **Tutte le donne della mia vita** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)

Dei Piccoli viale della Pineta, 15 Tel. 068553485
- **La tela di Carlotta - Charlotte Web** 17:00-18:45 (E 4)

Dei Piccoli Sera via della Pineta, 15 Tel. 068553485
- **Shooting Silvio** 20:40-22:30 (E 4)

Delle Provincie D'Essai Viale delle Provincie, 41 Tel. 0644236021
- **Riposo**

Don Bosco D'Essai via Publio Valerio, 63 Tel. 0671588058
- **Riposo**

Doria via Andrea Doria, 52/60 Tel. 0639721446
- **Mio fratello è figlio unico** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
- Sala 2 **Svalvolati on the road** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
- Sala 3 **Tutte le donne della mia vita** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 4,5)

Eden piazza Cola di Rienzo, 74 Tel. 063612449
- Sala 1 **Centochiodi** 15:20-17:00-18:50-20:40-22:40 (E 7; Rid. 5)
- Sala 2 **Sunshine** 16:00-18:10-20:20-22:40 (E 7; Rid. 5)
- Sala 3 **Quello che gli uomini non dicono** 16:10-18:15-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)
- Sala 4 **I racconti di Terramare** 15:40-18:00-20:15-22:30 (E 7; Rid. 5)

Embassy via Antonio Stoppani, 7 Tel. 068070245
- **L'ombra del potere - The good shepherd** 14:50-18:10-21:30 (E 7; Rid. 5)

Empire viale Regina Margherita, 29 Tel. 068417719
- **Mio fratello è figlio unico** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)

Eurcine via Liszt, 32 Tel. 065910986
- **Mio fratello è figlio unico** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)
- Sala 2 **Le vite degli altri** 14:45-17:20-19:55-22:30 (E 7; Rid. 5)
- Sala 3 **Centochiodi** 15:15-17:00-18:50-20:40-22:30 (E 7; Rid. 5)
- Sala 4 **L'ultimo Inquisitore - Goya's Ghosts** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)

Europa corso di Italia, 107/A Tel. 0644249760
- **Svalvolati on the road** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 4,5)

Farnese piazza Campo de' Fiori, 56 Tel. 066864395
- **La masseria delle allodole** 17:30-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5)

Fiamma via Leonida Bissolati, 47 Tel. 064827100
- **Sunshine** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5)
- Sala 2 **Frank Gehry creatore di sogni** 15:30-17:15-19:00-20:45-22:30 (E 7; Rid. 5)

Filmstudio via degli Orti D'Alibert, 165 Tel. 0670450394
- Sala 1 **Inland Empire** 17:30-21:00 (E 5)
- Sala 2 **La mia droga si chiama Julie (V.O)** 17:30 (E 5)
- **I quattrocento colpi** 20:00-22:00 (E 5)

Galaxy via Pietro Maffi, 10 Tel. 0661662413
- Sala Giove **Mio fratello è figlio unico** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 3)
- Sala Marte **Svalvolati on the road** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 3)
- Sala Mercurio **Tutte le donne della mia vita** 16:00-18:10 (E 3)
- **The Illusionist** 20:20-22:30 (E 5)
- Sala Saturno **Perfect stranger** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 3)
- Sala Venere **Sunshine** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 3)

Gioiello via Nomentana, 43 Tel. 0644250299
- **Riposo**

Giulio Cesare viale Giulio Cesare, 229 Tel. 0639720795
- **Le vite degli altri** 14:45-17:20-19:55-22:30 (E 7; Rid. 5)
- Sala 2 **L'ombra del potere - The good shepherd** 15:30-18:45-22:00 (E 7; Rid. 5)
- Sala 3 **L'ultimo Inquisitore - Goya's Ghosts** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)

Greenwich via G.B. Bodoni, 53 Tel. 065745825
- Sala 1 **Le vite degli altri** 15:40-17:55-20:15-22:40 (E 7; Rid. 5)
- Sala 2 **Centochiodi** 15:40-17:25-19:10-20:55-22:40 (E 7; Rid. 5)
- Sala 3 **Lezioni di volo** 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7; Rid. 5)

Gregory via Gregorio VII, 180 Tel. 066380600
- **Mio fratello è figlio unico** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)

Holiday largo Benedetto Marcello, 1 Tel. 068548326
- **Tutte le donne della mia vita** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)

Intrastevere vicolo Moroni, 3/A Tel. 065884230
- **Mio fratello è figlio unico** 16:15-18:20-20:30-22:40 (E 7; Rid. 5)
- Sala 2 33 **L'ultimo Inquisitore - Goya's Ghosts** 15:45-18:00-20:20-22:40 (E 7; Rid. 5)
- Sala 3 114 **Saturno contro** 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7; Rid. 5)

Jolly via Giano della Bella, 4/6 Tel. 0644232190
- Sala 1 **L'ombra del potere - The good shepherd** 15:30-18:45-22:00 (E 7; Rid. 5)
- Sala 2 **Sunshine** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5)
- Sala 3 **The Number 23** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)
- Sala 4 **300** 15:15-17:40-20:05-22:30 (E 7; Rid. 5)

King Multisala via Fogliano, 37 Tel. 0686206732
- Sala 1 **Le vite degli altri** 14:45-17:20-19:55-22:30 (E 7; Rid. 5)
- Sala 2 **Mio fratello è figlio unico** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)

Lux Eleven Massaciuccoli, 31 Tel. 0636298171
- Sala 1 **Svalvolati on the road** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 6)
- Sala 2 **Il 7 e l'8** 16:30-20:30 (E 7,5; Rid. 6)
- **Perfect stranger** 18:15-22:30 (E 7,5; Rid. 6)
- Sala 3 **Shooter** 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7,5; Rid. 6)
- Sala 4 **Mr. Bean's Holiday** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 6)
- Sala 5 **The Number 23** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 6)
- Sala 6 **Nero bifamiliare** 16:30-20:30 (E 7,5; Rid. 6)
- **300** 18:15-22:15 (E 7,5; Rid. 6)
- Sala 7 **I racconti di Terramare** 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7,5; Rid. 6)
- Sala 8 **Riposo**
- Sala 9 **Riposo**

Madison via Gabriello Chiabrera, 121 Tel. 065417926
- Sala 1 **The Illusionist** 16:30-18:30-20:50-22:50 (E 7; Rid. 5)
- Sala 2 **La masseria delle allodole** 16:10-18:20-20:40-22:45 (E 7; Rid. 5)
- Sala 3 **300** 18:20-20:40-22:45 (E 7; Rid. 5)
- **La voltapagine** 16.15 (E 2)
- Sala 4 **Il colore della libertà - Goodbye Bafana** 20.40-22:45 (E 7; Rid. 5)
- **Un ponte per Terabithia** 16:10-18.30 (E 7; Rid. 5)
- Sala 5 **Edmond** 22:50 (E 7; Rid. 5)
- **Il 7 e l'8** 16:15-18.20-20.45 (E 7; Rid. 5)
- Sala 6 **Mr. Bean's Holiday** 16:30-18.30-20:50 (E 7; Rid. 5)
- **Guida per riconoscere i tuoi santi** 22:50 (E 7; Rid. 5)
- Sala 7 **Saturno contro** 16:15-18.20-20:40-22:45 (E 7; Rid. 5)
- Sala 8 **Perfect stranger** 16:30-18.30-20:50-22:50 (E 7; Rid. 5)

Maestoso via Appia Nuova, 416/418 Tel. 06786086
- Sala 1 **Mio fratello è figlio unico** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)
- Sala 2 **Tutte le donne della mia vita** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5)
- Sala 3 **The Illusionist** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5)
- Sala 4 **The Number 23** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)

Metropolitan via del Corso, 7 Tel. 063200933
- Sala 1 147 **L'ombra del potere - The good shepherd** 15:30-18:45-22:00 (E 7; Rid. 5)
- Sala 2 148 **Il piacere e l'amore** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7; Rid. 5)
- Sala 3 94 **Edmond** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)
- Sala 4 148 **Maradona, la mano de D10s** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)

Mignon via Viterbo, 11 Tel. 068559493
- Sala 1 105 **Centochiodi** 15:30-17:10-19:00-20:50-22:40 (E 7; Rid. 5)
- Sala 2 320 **Il colore della libertà - Goodbye Bafana** 15:30-17:50-20:15-22:40 (E 7; Rid. 5)

Missouriportuense via Bombelli, 25 Tel. 0655383193
- Sala 1 **Mr. Bean's Holiday** 16.45-18.30-20.45 (E 5)
- **Frank Gehry creatore di sogni** 22.40 (E 5)
- Sala 2 **Red Road** 22.30 (E 5)
- **Saturno contro** 16.30-18.30-20.35 (E 5)
- Sala 3 **Un ponte per Terabithia** 16.45-18.30-20.45 (E 5)
- **Diario di uno scandalo** 22.35 (E 5)
- Sala 4 **Uno su due** 22.35 (E 5)
- **Il 7 e l'8** 16.30-18.25-20.45 (E 5)

Teatri

Roma

AGORÀ - SALA A
via della Penitenza, 33 - Tel. 066874167
RIPOSO

AGORÀ - SALA B
via della Penitenza, 33 - Tel. 066874167
RIPOSO

AMBRA JOVINELLI
via Guglielmo Pepe, 41 - Tel. 0644340262
RIPOSO

ANFITRIONE
via San Saba, 24 - Tel. 065750827
Oggi ore 21.00 **Terapia di gruppo** regia di Francesca Draghetti

ARCILIUTO - SALA ANFITEATRO
piazza Montevecchio 5, 5 - Tel. 066879419
RIPOSO

ARCOBALENO
via Francesco Redi, 1/a - Tel. 064402719
Giovedi ore 21.00 **Mostellaria** di T. M. Plauto, regia di Vincenzo Zingaro

ARGENTINA TEATRO
largo Argentina, 52 - Tel. 0668804601
Oggi ore 21.00 **Misura per misura** diretto e interpretato da Gabriele Lavia

ARGILLATEATRI
via dell'Argilla, 18 - Tel. 066381058
RIPOSO

ARGOT STUDIO
via Natale del Grande, 27 - Tel. 065898111
Oggi ore 21.00 **Noi (quasi) Duri** testi e coreografie di Laura Benfenati

ASSOCIAZIONE CULTURALE ACCADEMIA D'OPERA ITALIANA
Chiesa Anglicana All Saints - via del Babuino, 153 - Tel. 067842702
RIPOSO

BRANCACCINO
via Merulana, 244 - Tel. 0647824893
Oggi ore 21.30 **Il Catalogo** con Marianna De Pinto e Jacopo Venturiero

BRANCACCIO POLITEAMA
via Merulana, 244 - Tel. 0647824893
Domani ore 21.00 **Buonasera (varietà di fine stagione)** di e con Gigi Proietti

CASA DELLE CULTURE
via San Crisogono, 45 - Tel. 0658333253
RIPOSO

COLOSSEO RIDOTTO
via Capo d'Africa, 5/a - Tel. 067004932
RIPOSO

COLOSSEO SALA GRANDE
via Capo d'Africa, 5/a - Tel. 067004932
RIPOSO

COMETA OFF
via Luca della Robbia, 47 - Tel. 0657284637
Domani ore 21.00 **Filottete** da Sofocle. Regia di Andrea Baracco

DE' SERVI
via del Mortaro, 22 - Tel. 066795130
Oggi ore 21.00 **Ragù in agrodolce** scritto, diretto e interpretato da Geppi Di Stasio

DEI SATIRI - SALA GIANNI AGUS
via di Grottapinta, 19 - Tel. 066871639
Oggi ore 21.00 **Orgasmo e Pregiudizio** con Diego Ruiz e Fiona Bettanini

DEI SATIRI - SALA GRANDE
via di Grottapinta, 19 - Tel. 066871639
Oggi ore 21.00 **Frankenstein Humor** con Dado e Francesca Nunzi

DEI SATIRI SALA B
via di Grottapinta, 19 - Tel. 066871639
Venerdi ore 21.00 **The J. Phino Show** con Gianfranco Phino

DELL'ANGELO
via Simone de Saint Bon, 17 - 19 - 21 - Tel. 0637513571
Oggi ore 21.00 **Santanelli alla sbarra** "Uscita di emergenza", diretto e interpretato da Antonello Avallone

DELL'OROLOGIO SALA ARTAUD
via dei Filippini, 17/a - Tel. 066875550
Oggi ore 21.30 **I gemelli Hemingway** scritto e diretto da Leonardo Rizzi

DELL'OROLOGIO - SALA ORFEO
via dei Filippini, 17/a - Tel. 066875550
RIPOSO

DELL'OROLOGIO SALA GASSMAN
via dei Filippini, 17/a - Tel. 066875550
Oggi ore 21.30 **Un pò dopo il piombo** regia di Annig Raimondi

DELL'OROLOGIO SALA GRANDE
via dei Filippini, 17/a - Tel. 066875550
Domani ore 21.00 **1980 Recital per un decennio** scritto e interpretato da Patrizio Cigliano

DELLA COMETA
via del Teatro di Marcello, 4 - Tel. 066784380
Oggi ore 21.00 **La festa è di là** diretto e interpretato da Siddhartha Prestinari

DELLE MUSE
via Forlì 43, 43 - Tel. 0644233649
Oggi ore 21.00 **L'ultimo scugnizzo** regia di Vito Matassino, con Rino Santoro

DUSE
via Crema, 8 - Tel. 067013522
RIPOSO

ELISEO
via Nazionale, 183 E - Tel. 064882114
Oggi ore 20.45 **La locandiera** regia di Giancarlo Cobelli, con Mascia Musy

ETI TEATRO QUIRINO
via Delle Vergini, 7 - Tel. 066794585
Oggi ore 20.45 **La commedia degli errori** diretto e interpretato da Giuseppe Pambieri

ETI TEATRO VALLE
via del Teatro Valle, 21 - Tel. 0668803794
Oggi ore 19.00 **Due partite** scritto e diretto da Cristina Comencini. Con Margherita Buy, Isabella Ferrari e Marina Massironi

EUCLIDE
piazza Euclide, 34/a - Tel. 068082511
Oggi ore 21.00 **Mettimece d'accordo e ce vattimme** di Gaetano e Olimpia Di Maio. Regia Antonello Setzu

FLAIANO (SALA GRANDE)
via Santo Stefano del Cacco, 15 - Tel. 066796496
Oggi ore 20.00 **Tosca** regia R. Siclari

FLAIANO (SALETTA MARLENE)
via Stefano del Cacco, 15 - Tel. 066796496
RIPOSO

FONDERIA DELLE ARTI
via Assisi, 31 - Tel. 06/7842112
RIPOSO

FONTANONESTATE
via Garibaldi, - Tel. 068183579
RIPOSO

FURIO CAMILLO
via Camilla, 44 - Tel. 067804476
RIPOSO

GHIONE
via delle Fornaci, 37 - Tel. 066372294
Oggi ore 21.00 **Autofagus** di Giuseppe Di Chiara

GRAN TEATRO
viale Tor di Quinto, - Tel. 0633220917
RIPOSO

GRECO
via Leoncavallo, 10 - Tel. 068607513
Oggi ore 21.00 **Coreografia: nuove generazioni a confronto** rassegna di giovani coreografi

IL PUFF
via Giggi Zanazzo, 4 - Tel. 065810721
Oggi ore 22.30 **Pronto... chi spia?** diretto e interpretato da Lando Fiorini

Nuovo Olimpia via in Lucina, 16/B-16/G Tel. 066861068

Sala A	260	**L'ombra del potere - The good shepherd (V.O) (Sottotitoli)**	16:00-19:00-22:00 (E 7; Rid. 5)
Sala B	93	**L'ultimo Inquisitore - Goya's Ghosts (V.O)**	17:15-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)

Nuovo Sacher Largo Ascianghi, 1 Tel. 065818116

Gli innocenti 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)

Odeon Multiscreen piazza Stefano Jacini, 22 Tel. 0636298171

L'ombra del potere - The good shepherd 16:30-19:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)

Sala 2	**Mr. Bean's Holiday**	16:30-18:30 (E 5,5)
	Perfect stranger	20:30-22:40 (E 7,5)
Sala 3	**Last minute Marocco**	16:30-18:30 (E 5,5)
	The Illusionist	20:30-22:45 (E 7,5)
Sala 4	**The Number 23**	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)

Politecnico via G.B. Tiepolo, 13/A Tel. 063227559

Red Road 18:30-20:30-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5)

Quattro Fontane via delle Quattro Fontane, 23 Tel. 064741515

	Le vite degli altri	15:15-17:40-20:10-22:40 (E 7; Rid. 5)
Sala 2	**Il piacere e l'amore**	16:15-18:20-20:30-22:40 (E 7; Rid. 5)
Sala 3	**Quello che gli uomini non dicono**	15:45-18:00-20:20-22:40 (E 7; Rid. 5)
Sala 4	**Lezioni di volo**	16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7; Rid. 5)

Reale piazza Sonnino Sidney, 7 Tel. 065810234

Sala 1	**The Number 23**	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 2	**Svalvolati on the road**	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)

Rivoli via Lombardia, 23 Tel. 064880883

Stay Alive	16:00 (E 4,5)
Il 7 e l'8	17:45-20:15-22:15 (E 7; Rid. 4,5)

Roma piazza Sidney Sonnino, 37 Tel. 065812884

L'ombra del potere - The good shepherd 16:00-19:00-22:00 (E 6; Rid. 5)

Roxy Multisala via Luciani, 52 Tel. 0636005606

	Mio fratello è figlio unico	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 4,5)
Smeraldo	**Sunshine**	17:30-20:15-22:30 (E 7; Rid. 4,5)
Topazio	**Nero bifamiliare**	16:30-18:30 (E 4,5)
	Last minute Marocco	20:30-22:30 (E 7)
Zaffiro	**Mr. Bean's Holiday**	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 4,5)

Royal via Emanuele Filiberto, 175 Tel. 0670474549

Sala 1	**Mio fratello è figlio unico**	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 2	**Mr. Bean's Holiday**	16:30-18:30 (E 5)
	Perfect stranger	20:20-22:30 (E 6)

Sala Troisi (ex Induno) via Girolamo Induno, 1 Tel. 065812495

Sunshine 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 4)

Savoy via Bergamo, 25 Tel. 0685300948

L'ombra del potere - The good shepherd 16:00-19:00-22:00 (E 6; Rid. 4,5)

Sala 2	**Last minute Marocco**	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 3	**Nero bifamiliare**	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 4	**The Illusionist**	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 4,5)

Stardust Village Eur via Di Decima, 72 Tel. 0652244119

Star 1	135	**Sunshine**	16:10-18:25-20:40-22.55 (E 7; Rid. 5)
Star 2	409	**L'ombra del potere - The good shepherd**	16:00-19:15-22:30 (E 7; Rid. 5)
Star 3	181	**Perfect stranger**	16:00-18.20-20:40-23:00 (E 7; Rid. 5)
Star 4		**Mr. Bean's Holiday**	16:30-19:30-21.30 (E 7; Rid. 5)
Star 5	219	**Svalvolati on the road**	16:15-18:30-20:45-22:55 (E 7; Rid. 5)
Star 6	119	**The Number 23**	16:30-18:40-20:50-23:00 (E 7; Rid. 5)
Star 7	198	**Shooter**	16:10-18:50-21:50 (E 7; Rid. 5)
Star 8	90	**Last minute Marocco**	16:30-18:40-20:45-22:45 (E 7; Rid. 5)

Tibur D'Essai via degli Etruschi, 40 Tel. 064957762

Sala 1	**Grizzly Man**	15:45 (E 4,5)
	Le vite degli altri	17:30-20:05-22:40 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 2	**Mio fratello è figlio unico**	16:15-18:20-20:30-22:40 (E 6; Rid. 4,5)

Tiziano D'Essai via Guido Reni, 2 Tel. 063236588

Diario di uno scandalo 16:30-18:30-20:30-22:30

Trianon via Muzio Scevola, 99 Tel. 067858158

L'ombra del potere - The good shepherd 16:00-19:00-22:00 (E 6; Rid. 4,5)

Sala 2	**Sunshine**	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 3	**L'ultimo Inquisitore - Goya's Ghosts**	15:40-18:00-20:20-22:40 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 4	**Centochiodi**	16:30-18:30 (E 4,5)
	Last minute Marocco	20:30-22:30 (E 6)
Sala 5	**Mr. Bean's Holiday**	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 4,5)

Tristar Multiplex via Grotta di Gregna, 5 Tel. 0640801484

Sala Blu	**The Number 23**	16:30-18:15-20:15-22:30 (E 7; Rid. 4,5)
Sala Rossa	**Svalvolati on the road**	16:30-18:15-20:30-22:30 (E 7; Rid. 4,5)
Sala Verde	**Mr. Bean's Holiday**	16:30-18:15 (E 4,5)
	Sunshine	20:15-22:30 (E 7)

Uci Cinemas Marconi via Enrico Fermi, 161 Tel. 065565902

Sala 1	320	**L'ombra del potere - The good shepherd**	19:00-22:10 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 2	133	**Svalvolati on the road**	17:20-20:30-22:40 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 3	133	**Shooter**	17:20-20:20-22:40 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 4	133	**The Illusionist**	17:40-22:30 (E 7,50; Rid. 5,50)
		Tutte le donne della mia vita	20:00 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 5	135	**Last minute Marocco**	17:30-20:30 (E 7,50; Rid. 5,50)
		Last minute Marocco	20:30 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 6	135	**Perfect stranger**	17:50-20:15-22:45 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 7	133	**Mr. Bean's Holiday**	17:30-20:15-22:40 (E 7,25; Rid. 5,50)

Warner Village Moderno piazza della Repubblica, 45 Tel. 0647779202

Sala 1	147		**Riposo**
Sala Mazda - Sala 2	217		**Riposo**
Sala 3	446		**Riposo**
Sala 4	130		**Riposo**
Sala 5	194		**Riposo**

Warner Village Parco De' Medici Tel. 06658551

Sala 1	**Svalvolati on the road**	17:10-19:40-22:10 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	**I racconti di Terramare**	17:05-19:45-22:25 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	**Last minute Marocco**	15:00-17:10-19:30-21.50 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	**The Illusionist**	16:40-19:20-22:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	**Perfect stranger**	16:20-18:50-21.20 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6	**Mr. Bean's Holiday**	15:20-17:30-19:30-21:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7	**Perfect stranger**	15:10-17.40-20:10-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 8	**Mio fratello è figlio unico**	16:10-18:50-21:30 (E 5,5)
Sala 9	**Shooter**	16:50-19:40-22.30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 10	**Sunshine**	16.55-19:35-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 11	**Mio fratello è figlio unico**	16:45-19:15-21:45 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 12	**L'ombra del potere - The good shepherd**	17:45-21:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 13	**Il 7 e l'8**	15.05-17.25-19:45-22.05 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 14	**Svalvolati on the road**	16:05-18:35-21:05 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 15	**300**	17:15-19:55-22:35 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 16	**I segni del male**	15:55-18:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
	Mr. Bean's Holiday	20:25-22:45 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 17	**The Number 23**	15.30-17:50-20.20-22:50 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 18	**Mio fratello è figlio unico**	15:35-18:05-20:35-23:05 (E 7,5; Rid. 5,5)

Fuori Roma

Anzio

Moderno Multisala piazza della Pace, 11 Tel. 069846141

Sala Magnum 600	**L'ombra del potere - The good shepherd**	16:30-19:30-22:30 (E 4)
Sala Medium 300	**Svalvolati on the road**	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 2,5)
Sala Minimum 1 80	**Perfect stranger**	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala Minimum 2 80	**The Number 23**	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)

Multisala Astoria Tel. 069831587

Sala 1	300	**Mio fratello è figlio unico**	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 2	90	**Sunshine**	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)

Multisala Cinema Lido Tel. 0698981006

Sala 1	292	**Svalvolati on the road**	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
Sala 2	147	**L'ombra del potere - The good shepherd**	16:00-19:00-22:00 (E 6,5)
Sala 3	147	**Mio fratello è figlio unico**	16:30-18:30-18:30-20:30 (E 6,5)
Sala 4	143	**The Number 23**	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)

Bracciano

Virgilio via San Negretti, 50 Tel. 069987996

Sala 1	584	**Mio fratello è figlio unico**	17:40-20:10-22:30
Sala 2	170	**Tutte le donne della mia vita**	17:30-20:00-22:30

Campagnano Di Roma

Splendor **Riposo**

Civitavecchia

Royal piazza Regina Margherita, 7 Tel. 076622391

Mio fratello è figlio unico 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)

Colleferro

Ariston Tel. 069700588

	Sunshine	16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
De Sica	**Mr. Bean's Holiday**	16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
Fellini	**Shooter**	16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
Mastroianni	**Perfect stranger**	16:00-18:10-20:15-22:30 (E 2,5)
Rossellini	**The Illusionist**	16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
Sergio Leone	**L'ombra del potere - The good shepherd**	16:00-19:15-22:30 (E 4)
Tognazzi	**Mio fratello è figlio unico**	16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
Troisi	**The Number 23**	16:00-18:10-20:15-22:30 (E 2,5)
Visconti	**Svalvolati on the road**	16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)

Fiumicino

Ugc Cine Cite' Parco Leonardo via Portuense, 2000 Tel. 899788678

Mio fratello è figlio unico	14:45-17:00-19:15-21:30-23:45 (E 7,5; Rid. 3,9)
Sunshine	13:30-15:45-18:00-20:20-22:40-00:50 (E 7,5; Rid. 3,9)
Le vite degli altri	14:10-16:50-19:30-22:10-00:50 (E 7,5; Rid. 3,9)
Last minute Marocco	14:30-16:30-18:30-20:30-22:30-00:30 (E 7,5; Rid. 3,9)
Nero bifamiliare	14:35-16:35-18:35-20:35-22:40-00:40 (E 7,5; Rid. 3,9)
I segni del male	13:40-16:00-18:20-20:30-22:40-00:50 (E 7,5; Rid. 3,9)
The Number 23	15:00-17:10-19:20-21:35-23:45 (E 7,5; Rid. 3,9)
Tutte le donne della mia vita	13:30-15:45-20:20 (E 7,5; Rid. 3,9)
Il 7 e l'8	18:10-22:40-00:50 (E 7,5; Rid. 3,9)
L'ombra del potere - The good shepherd	13:45-17:00-20:20-23:35 (E 7,5; Rid. 3,9)
Mr. Bean's Holiday	14:30-16:30-18:30-20:30-22:30-00:30 (E 7,5; Rid. 3,9)
L'ombra del potere - The good shepherd	15:15-18:30-21:50 (E 7,5; Rid. 3,9)
Svalvolati on the road	13:50-16:00-18:10-20:20-22:35-00:45 (E 7,5; Rid. 3,9)
300	15:30-18:00-20:20-22:40-01:00 (E 7,5; Rid. 3,9)
Perfect stranger	13:30-15:45-18:00-20:15-22:30-00:45 (E 7,5; Rid. 3,9)
Un ponte per Terabithia	14:15-16:15-18:15-20:20 (E 7,5; Rid. 3,9)
Edmond	22:20-00:10 (E 7,5)
Il topolino Marty e la fabbrica di perle	13:30-15:30 (E 3,9)
Mr. Bean's Holiday	17:30-19:30-21:30-23:30 (E 7,5; Rid. 3,9)
Mio fratello è figlio unico	13:30-15:45-18:00-20:15-22:30-00:45 (E 7,5; Rid. 3,9)
Perfect stranger	14:30-16:45-19:10-21:30-23:30 (E 7,5; Rid. 3,9)
L'ultimo Inquisitore - Goya's Ghosts	15:10-17:30-20:00-22:25-00:50 (E 7,5; Rid. 3,9)
The Illusionist	15:30-17:50-20:10-22:35-00:50 (E 7,5; Rid. 3,9)
Shooter	14:40-17:15-19:50-22:20-00:50 (E 7,5; Rid. 3,9)
I racconti di Terramare	15:00-17:30-20:00-22:30-00:50 (E 7,5; Rid. 3,9)
The Number 23	13:50-16:00-18:10-20:20-22:35-00:45 (E 7,5; Rid. 3,9)
Svalvolati on the road	14:50-17:00-21:30-23:45 (E 7,5; Rid. 3,9)

Frascati

Politeama largo Augusto Panizza, 5 Tel. 069420479

	Mio fratello è figlio unico	16:00-18:00-20:10-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 2	**Svalvolati on the road**	16:00-18:00-20:10-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 3	**Shooter**	16:30-20:00-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 4	**CINERASSEGNA**	16:00-18:00-20:10-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 5	**Mr. Bean's Holiday**	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 6	**Perfect stranger**	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)

Supercinema piazza del Gesù, 18 Tel. 069420193

Sala 1	**L'ombra del potere - The good shepherd**	16:00-19:00-22:00 (E 6; Rid. 5)
Sala 2	**Sunshine**	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)

Genzano Di Roma

Cynthianum viale Mazzini, 9 Tel. 069364484

Blu	**Sunshine**	18:00-20:15-22:30 (E 5)
Verde	**L'ombra del potere - The good shepherd**	18:00-22:00 (E 5)

Modernissimo via Cesare Battisti, 10/12 Tel. 069364484

Mio fratello è figlio unico 18:00-20:15-22:30 (E 5)

Grottaferrata

Alfellini viale I maggio, 88 Tel. 069411664

	Mio fratello è figlio unico	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5)
Sala 2	**L'ombra del potere - The good shepherd**	16:30-19:30-22:30 (E 5)
Sala 3	**Le vite degli altri**	17:00-20:00-22:30 (E 5)

Guidonia Montecelio

Planet Multisala Tel. 07743061

Sala A1	**Perfect stranger**	16:00-18:10-20:30-22:40 (E 6; Rid. 4,5)
Sala A3	**The Number 23**	16:20-18:20-20:40-22:50 (E 6; Rid. 4,5)
Sala A5	**L'ombra del potere - The good shepherd**	17:30-20:40 (E 6; Rid. 4,5)
Sala A7	**Sunshine**	16:30-18:40-20:50-23:00 (E 6; Rid. 4,5)
Sala A9	**Svalvolati on the road**	16:30-18:30-20:40-22:50 (E 6; Rid. 4,5)
Sala B2	**L'ombra del potere - The good shepherd**	16:00-19:20-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala B4	**Shooter**	16:00-18:20-20:40-23:00 (E 6; Rid. 4,5)
Sala B6	**Mio fratello è figlio unico**	16:00-18:00-20:30-22:40 (E 6; Rid. 4,5)
Sala B8	**Mr. Bean's Holiday**	16:00-18:00-20:30-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala B10	**Mio fratello è figlio unico**	17:00-19:00-21:00-23:00 (E 6; Rid. 4,5)

Ladispoli

Lucciola Tel. 099222698

Mio fratello è figlio unico 17:30-19:45-22:00 (E 5)

Manziana

Quantestorie Tel. 0669962946

Un ponte per Terabithia	17:15 (E 6)
Le vite degli altri	19:00-21:30 (E 6)

Monterotondo

Mancini via Giacomo Matteotti, 53 Tel. 069061888

	Mio fratello è figlio unico	18:00-20:00-22:00 (E 5; Rid. 3)
Sala 2	**Sunshine**	18:00-20:00-22:00 (E 5; Rid. 3)

Palombara Sabina

Multiscreen via Isonzo, 44 Tel. 0774637305

Teatro 1	**Rosso come il cielo**	20:00-22:00 (E 6)
Teatro 2	**In memoria di me**	20:00-22:00 (E 2,5)

Pomezia

Multiplex La Galleria via della Motomeccanica, 4/D Tel. 069122893

Sala 1	**Mio fratello è figlio unico**	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 2	**Mr. Bean's Holiday**	16:30-18:30 (E 2,5)
	Perfect stranger	20:30-22:30 (E 2,5)
Sala 3	**Shooter**	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 4	**Sunshine**	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 5	**Svalvolati on the road**	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 6	**L'ombra del potere - The good shepherd**	16:00-19:00-22:00 (E 6; Rid. 5)

Tivoli

Giuseppetti piazza Nicodemi, 5 Tel. 0774335087

Sala Adriana	**Mio fratello è figlio unico**	16:00-18:00-20:00-22:00 (E 4,5)
Sala Vesta	**L'ombra del potere - The good shepherd**	17:30-21:00 (E 4,5)

Trevignano Romano

Palma Tel. 069999796

Sala A	**Le vite degli altri**	19:00-21:30 (E 4)
Sala B	**300**	19:40-21:40 (E 4)

Velletri

Augustus Multisala

Sala Fabrizi	**Mio fratello è figlio unico**	16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
Sala Gassmann	**L'ombra del potere - The good shepherd**	16:00-19:15-22:30 (E 4)
Sala Sordi	**The Number 23**	16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
Sala Volonte'	**Sunshine**	16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)

Fiamma via Guido Nati, 7 Tel. 069633147

Riposo

LATINA

Corso corso della Repubblica, 148 Tel. 0773693183

	Mio fratello è figlio unico	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,5; Rid. 4)
Sala 2	**Svalvolati on the road**	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,5; Rid. 4)
Sala 3	**L'ultimo Inquisitore - Goya's Ghosts**	16:30-18:30-20:30 (E 5,5; Rid. 4)
	Shooter	22:30 (E 5,5)
Sala 4	**Mr. Bean's Holiday**	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,5; Rid. 4)

Giacomini via Umberto I, 6 Tel. 0773662665

Sala 1	**Sunshine**	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 2	**The Number 23**	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 3	**Tutte le donne della mia vita**	16:30-18:30 (E 2,5)
	The Illusionist	20:30-22:30 (E 2,5)

Supercinema corso della Repubblica, 277 Tel. 0773694288

Sala 1	**Perfect stranger**	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 2	**300**	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 5)

Provincia di Latina

Formia

Multisala Del Mare Tel. 0771770427

Sala Antonioni	**Mio fratello è figlio unico**	18:10-20:20-22:30 (E 4)
Sala Fellini	**Shooter**	20:00-22:30 (E 4)
Sala Gassman	**Mr. Bean's Holiday**	18:00-20:20 (E 4)
	L'ultimo Inquisitore - Goya's Ghosts	22:30 (E 4)
Sala Mandova	**L'ombra del potere - The good shepherd**	18:30-22:30 (E 4)
Sala Monicelli	**Perfect stranger**	18:10-20:20-22:30 (E 4)
Sala Risi	**The Number 23**	18:10-20:20-22:30 (E 4)
Sala Sordi	**Sunshine**	18:10-20:20-22:30 (E 4)
Sala Volontè	**Svalvolati on the road**	18:10-20:20-22:30 (E 4)

Gaeta

Ariston piazza della Libertà, 19 Tel. 0771460214

Mio fratello è figlio unico 17:30-19:45-22:00 (E 6)

Sabaudia

Augustus piazza del Comune, 10 Tel. 0773518570

	Mio fratello è figlio unico	19:00-21:30 (E 6,5)
Sala 2	**Perfect stranger**	19:00-21:30 (E 6,5)
Sala 3	**Sunshine**	19:00-21:30 (E 6,5)
Sala 4	**L'ombra del potere - The good shepherd**	18:30-21:30 (E 6,5)

Sperlonga

Augusto Tel. 0771548644

Mio fratello è figlio unico 21:30 (E 4)

Terracina

Arena Pilli' Tel. 0773727500

Riposo (E 6,00; Rid. 5,00)

Cinema Teatro Traiano via Traiano, 16 Tel. 0773701733

Mio fratello è figlio unico 18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 6,00)

Rio Multisala via del Rio, 19 Tel. 0773700653

	Perfect stranger	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
Sala 2	**L'ombra del potere - The good shepherd**	16:30-19:30-22:30 (E 6,5)
Sala 3	**Perfect stranger**	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
Sala 4	**Svalvolati on the road**	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)

Teatri

IL SISTINA
via Sistina, 129 - Tel. 064200711
Oggi ore 21.00 **Tootsie - Il Gioco dell'Ambiguità** con Marco Columbro ed E. Garinei

IL VASCELLO
via Giacinto Carini, 72 78 - Tel. 065881021
Oggi ore 21.00 in Sala Uno **Il giardino dei ciliegi** di Anton Cechov. Regia di Giancarlo Nanni

INSTABILE DELL'HUMOUR MOULIN ROUGE
via Taro, 14 - Tel. 068416057
Venerdi ore 21.30 **A bella! Come t'antitoli?** di Daniela Granata, con Susanna Bugatti. Prenotazione telefonica obbligatoria

LE MASCHERE
via Aurelio Saliceti, 1-3 - Tel. 0658330817
Oggi ore 10.30 **Il pesciolino d'oro** regia di Riccardo Diana

MANZONI
via Montezebio, 14 - Tel. 063223634
Oggi ore 21.00 **É ricca, la sposo, l'ammazzo** di Mario Scaletta, con Pietro Longhi e Tiziana Foschi

OLIMPICO
piazza Gentile Da Fabriano, 17 - Tel. 063265991
Oggi ore 21.00 **Un sorriso per un sorriso** 2° edizione. Serata a favore dell'"AIL" con G. Ingrassia

PARIOLI
via Giosuè Borsi, 20 - Tel. 068022329
Oggi ore 21.30 **Sarto per signora** con Gino Rivieccio e la partecipazione straordinaria di Luciana Turina

PICCOLO ELISEO PATRONI GRIFFI
via Nazionale, 183 - Tel. 064882114
Giovedi ore 20.45 **Il nipote di Wittgenstein** di Thomas Bernhard

PICCOLO JOVINELLI
via Giolitti, 287 - Tel. 0644340262
Oggi ore 21.30 **Il festino** di Emma Dante, con Gaetano Bruno

POLITECNICO
via Tiepolo, 13/a - Tel. 063219891
Oggi ore 21.00 **Jenna** scritto e diretto da Alessandro Fea

PRATI
via Degli Scipioni, 98 - Tel. 0639740503
Oggi ore 21.00 **Per me come se fosse** di Peppino De Filippo, con F. Gravina

SALA UMBERTO
via della Mercede, 50 - Tel. 066794753
Oggi ore 21.00 **Qualcuno Dovrà pur dirglielo?...** scritto, diretto e interpretato da Maurizio Battista

STANZE SEGRETE
via della Penitenza, 3 - Tel. 066872690
Oggi ore 21.00 **Precaria come la vita** scritto e diretto da Enrico Antognelli

TEATRO BELLI
piazza S. Apollonia, 11/a - Tel. 065894875
Oggi ore 21.00 **L'ultima parola è dei pavoni** con Tamara Bartolini

TEATRO DEL LIDO
via delle Sirene, 22 - Tel. 0656339753
RIPOSO

TEATRO DUE SALA ALDO NICOLAJ
vicolo Due Macelli, 37 - Tel. 066788259
Oggi ore 20.45 **Qualcosa di nero** testo e regia di Benedetta Buccellato

TEATRO FRANCESE DI ROMA
largo Toniolo, 20 - Tel. 066802632
RIPOSO

TEATRO MOLIÈRE
via Podgora, 1 - Tel. 063223432
RIPOSO

TEATRO NINO MANFREDI
Via Dei Pallottini, - Tel. 0656324849
RIPOSO

TEATRO PETROLINI
via Rubattino, 5 - Tel. 065757488
RIPOSO

TEATRO SETTE
via Benevento, 23 - Tel. 0644236382
Oggi ore 21.00 **Romol&Remo (Un Musical ascendente Gemelli)** di A. Menenti, regia di B. Nardini

TEATRO TENDASTRISCE
via Giorgio Perlasca, 69 - Tel. 0625209633
RIPOSO

TEATRO TOR BELLA MONACA
Via D. Cambellotti, 11 - Tel. 062010579
RIPOSO

TESTACCIO
via Romolo Gessi, 8 - Tel. 065755482
Oggi ore 21.15 **Le Donne, gli Uomini, l'Amore & il Sesso** regia di M. Falaguasta

TESTACCIO SALETTA COMICI
via Romolo Gessi, 8 - Tel. 065755482
RIPOSO

TORDINONA
via degli Acquasparta, 16 - Tel. 0668805890
Oggi ore 20.45 **Schegge d'autore Festival di Corti Teatrali** settima edizione. Direttore Renato Giordano

VERDE
circonvallazione Gianicolense, 10 - Tel. 065882034
Oggi ore n.d. **Scope, stregoni e magiche pozioni** di Andrea Calabretta

VITTORIA
piazza Santa Maria Liberatrice, 8 - Tel. 065740170
Sabato ore 21.00 **Black comedy** di Peter Shaffer, regia di Attilio Corsini

musica

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA
via Flaminia, 118 - Tel. 063201752
RIPOSO

ARCILIUTO - SALOTTO MUSICALE
piazza Montevecchio 5, 5 - Tel. 066879419
Oggi ore 22.00 **Mille anni di poesia e musica** di e con E.Samaritani, M.Cavaceppi e D.Romacker;
Oggi ore 22.00 **Mille anni di poesia e musica** di e con E.Samaritani, M.Cavaceppi e D.Romacker

AUDITORIO DI VIA DELLA CONCILIAZIONE
via Conciliazione, 4 - Tel. 0668801044
Domenica ore 17.30 **Orchestra Sinfonica di Roma** direttore Francesco La Vecchia

AUDITORIUM PARCO DELLA MUSICA - SALA SANTA CECILIA
viale De Coubertin, 15 - Tel. 0680693444
Oggi ore n.d. **Orchestra e coro dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia** voce recitante Maddalena Crippa

AUDITORIUM PARCO DELLA MUSICA SALA 700
viale De Coubertin, 15 - Tel. 0680693444
RIPOSO

AUDITORIUM PARCO DELLA MUSICA SALA SINOPOLI
viale De Coubertin, 15 - Tel. 0680693444
RIPOSO

AUDITORIUM UNIVERSITÀ CATTOLICA DI ROMA
Largo Francesco Vito, 1 - Tel. 0630155715
RIPOSO

AULA MAGNA UNIVERSITÀ LA SAPIENZA
piazzale Aldo Moro, 5 - Tel. 063610051
RIPOSO

CONSERVATORIO DI S. CECILIA
via Del Greci, 18 - Tel. 0668801044
RIPOSO

INTERNATIONAL CHAMBER ENSEMBLE
corso Rinascimento, 40 - Tel. 0686800125
RIPOSO

TEATRO DELL'OPERA
piazza Beniamino Gigli, 1 - Tel. 0648160255
Oggi ore 20.30 **La Traviata** nuovo allestimento di Giuseppe Verdi. Regia di Franco Zeffirelli

Scelti per voi

Ricordati di me

Giulia (Laura Morante) insegna al liceo, ma il suo sogno è sempre stato quello di diventare attrice. Suo marito Carlo (Fabrizio Bentivoglio) lavora in una società finanziaria ma aspirava a diventare uno scrittore. I loro sogni sono stati accantonati per dover crescere i loro due figli. Ora che i ragazzi sono adolescenti (e la femmina vuole fare la velina), la tensione nella coppia esplode.

21.10 CANALE 5. COMMEDIA.
Regia: Gabriele Muccino
Italia 2003

Blob don't Panic

Il 17 aprile 1989 su Rai Tre andava in onda per la prima volta il contenitore d'attualità e programma di culto per eccellenza della televisione italiana, "Blob", creato da Enrico Ghezzi e Marco Giusti, ispirato nel nome al film omonimo di Irvin S. Yeaworth. In questi anni la televisione ha subito profondi cambiamenti e "Blob" ne è stato fedele e ironico testimone. Uno speciale con veramente tutto il meglio e il peggio della tv.

23.45 RAI TRE. VIDEOFRAMMENTI.
"Blob maggiorenne vietato ai minori"

La Mummia - Il ritorno

Sono passati dieci anni dalle peripezie nelle sabbie d'Egitto e Rick (Brendan Fraser) ed Evelyn (Rachel Weisz) sono felicemente sposati e hanno un intelligente e vivace marmocchio. Ma nel Sahara sta per venire alla luce una nuova minaccia: il guerriero Re Scorpione si sta risvegliando dal suo sonno millenario e vuole guidare le truppe del dio Anubi alla conquista del mondo.

21.00 ITALIA 1. FANTASTICO.
Regia: Stephen Sommers
Usa 2001

Angel Eyes. Occhi…

Sharon Pogue (Jennifer Lopez), detective della polizia di Chicago, durante un inseguimento viene assalita da uno sconosciuto e salvata dall'intervento di Catch (James Caviezel), un ragazzo visto aggirarsi senza meta spesso nel quartiere. La poliziotta si interessa alla storia del ragazzo e scopre che la sua famiglia è reduce da un grave lutto e che forse il ragazzo non è chi dice di essere...

23.40 CANALE 5. THRILLER.
Regia: Luis Mandoki
Usa 2001

Programmazione

RAI UNO

06.05 ANIMA GOOD NEWS. Rubrica
06.10 LA NUOVA FAMIGLIA ADDAMS. Telefilm
06.30 TG 1
06.45 UNOMATTINA. Attualità. Conducono Luca Giurato, Eleonora Daniele, Elisa Ansaldo, Paolo Giani. All'interno: **07.00-08.00-09.00 TG 1; 07.30 TG 1 L.I.S.; TG 1 MUSICA.** Rubrica; **09.30 TG 1 FLASH.**
10.45 TG PARLAMENTO. Rubrica
11.00 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro. Regia di Roberta Ricca. All'interno: **11.30 TG 1**
12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 FESTA ITALIANA - STORIE. Rubrica. All'interno: **14.45 INCANTESIMO 9.** Teleromanzo
15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica. Conduce Caterina Balivo
16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. All'interno: **16.50 TG PARLAMENTO**
17.00 TG 1
18.50 L'EREDITÀ. Quiz

RAI DUE

07.00 RANDOM. Rubrica
—.— L'ALBERO AZZURRO. Rubrica
09.45 UN MONDO A COLORI. Rubrica
10.00 TG 2
—.— NOTIZIE. Attualità
—.— TG 2 MEDICINA 33. Rubrica
—.— TG 2 EAT PARADE. Rubrica
—.— TG 2 NONSOLOSOLDI
11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conducono Giancarlo Magalli, Matilde Brandi. Con Paolo Fox
13.00 TG 2 GIORNO
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica
14.00 L' ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Roberta Lanfranchi, Milo Infante
15.50 RICOMINCIO DA QUI. Talk show. Conduce Alda D'Eusanio
17.10 STREGHE. Telefilm
17.50 ANDATA E RITORNO. DocuFiction. Con Michele Bottini, Nadia Carminati
18.05 TG 2 FLASH L.I.S.
18.10 RAI TG SPORT. News
18.30 TG 2.
19.00 LA SPOSA PERFETTA. Real Tv
19.50 PILOTI. Situation Comedy

RAI TRE

06.00 RAI NEWS 24. Attualità
06.30 IL CAFFÈ DI CORRADINO MINEO. Attualità
08.05 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica. Conduce Giovanni Minoli
09.05 VERBA VOLANT. Rubrica
09.15 COMINCIAMO BENE PRIMA. Rubrica. Conduce Pino Strabioli
09.50 COMINCIAMO BENE. Rubrica
11.00 COMINCIAMO BENE INDICE DI GRADIMENTO. Doc.
12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE
12.25 TG 3 PUNTO DONNA
12.45 LE STORIE. Rubrica. Conduce Corrado Augias
13.10 MOONLIGHTING. Telefilm
14.00 TG REGIONE
14.20 TG 3
14.50 TGR LEONARDO. Rubrica
15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica
15.10 TREBISONDA. Rubrica. All'interno: **MINIATURES.** Doc.; **THE SADDLE CLUB.** Telefilm
16.15 GT RAGAZZI. News
16.35 LA MELEVISIONE. Rubrica
17.00 COSE DELL'ALTRO GEO. Gioco
17.30 GEO & GEO. Rubrica
19.00 TG 3
19.30 TG REGIONE

RETE 4

06.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica
06.20 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
06.25 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica. Conduce Roberto Gervaso
06.30 KOJAK. Telefilm
07.40 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm. "Angeli da ballo"
08.40 VIVERE MEGLIO. Rubrica. Conduce Fabrizio Trecca. Con Emanuela Talenti
09.40 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "Un caso di plagio". Con Tonya Kinzinger, Bénédicte Delmas
10.40 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
15.10 WOLFF - UN POLIZIOTTO A BERLINO. Telefilm
16.00 SENTIERI. Soap Opera
16.45 TERRA LONTANA. Film (USA, 1955). Con James Stewart, Walter Brennan
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.30 L'ANTIPATICO. Attualità
19.55 SIPARIO DEL TG 4

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA
07.55 TRAFFICO / METEO 5
08.00 TG 5 MATTINA.
08.45 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
08.55 CHE COSA HA FATTO KATY? Film Tv (Canada, 1999). Con Alison Pill, Megan Follows. Regia di Stacey Stewart Curtis. All'interno: **09.30 TG 5 BORSA FLASH.** Rubrica
10.50 SQUADRA MED IL CORAGGIO DELLE DONNE. Telefilm
11.50 UNO, DUE, TRE... STALLA! Real Tv. (replica)
12.25 VIVERE. Teleromanzo
13.00 TG 5 / METEO 5
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera
14.10 CENTOVETRINE. Teleromanzo
14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi
16.10 CUORI TRA LE NUVOLE. Serie Tv
17.00 TG5 MINUTI
17.05 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera
18.10 UNO, DUE, TRE... STALLA!. Real Tv
18.45 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO? Quiz. Conduce Gerry Scotti

ITALIA 1

06.45 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
09.00 CHIPS. Telefilm. "La grande festa" 2ª parte. Con Larry Wilcox, Erik Estrada
10.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
10.05 SUPERCAR. Telefilm. "Due secondi per vivere". Con David Hasselhoff, Edward Mulhare
11.10 HAZZARD. Telefilm. "Interceptor". Con Tom Wopat, John Schneider
12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
12.25 STUDIO APERTO.
13.00 STUDIO SPORT. News
15.00 SMALLVILLE. Telefilm. "Arriva flash". Con Tom Welling, Kristin Kreuk
15.55 SETTIMO CIELO. Telefilm. "Il ritorno a casa". Con Stephen Collins, Catherine Hicks
18.00 ZACK & CODY AL GRAND HOTEL. Situation Comedy. "Il Boston Tea Party". Con Dylan Sprouse, Cole Sprouse
18.30 STUDIO APERTO.
19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
19.05 LA STRANA COPPIA. Situation Comedy. "Un Oscar per Felix", "Una moglie per Oscar"

LA 7

06.00 TG LA7
—.— METEO. Previsioni del tempo
—.— OROSCOPO. Rubrica di astrologia. Conduce Susanna Schimperna
—.— TRAFFICO. News traffico
07.00 OMNIBUS LA7. Attualità
09.15 PUNTO TG
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 CROCODILE HUNTER. Documentario. Con Steve Irwin
10.25 ALLA CORTE DI ALICE. Telefilm. Con Cara Pifko
11.30 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. "At Risk". Con Roma Downey
12.30 TG LA7.
13.00 LE INCHIESTE DI PADRE DOWLING. Telefilm. "The Falling Angel Mystery". Con Tom Bosley
14.00 VELA. Louis Vuitton Cup. Round Robin 1. (dir.)
18.25 I CACCIATORI DEI TESORI PERDUTI. Documentario
19.00 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Errore umano". Con David James Elliott

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 CALCIO. Uefa Champions League. Semifinale: Manchester Utd. - Milan (andata). (dir.)
22.50 TG 1
22.55 PORTA A PORTA. Attualità
00.30 TG 1 - NOTTE
01.10 SOTTOVOCE. Rubrica
01.40 SCRITTORI PER UN ANNO. Rubrica. "Erri De Luca"
02.10 AD OVEST DI PAPERINO. Film (Italia, 1982). Con Francesco Nuti, Alessandro Benvenuti

20.20 IL LOTTO ALLE OTTO. Gioco
20.30 TG 2 20.30.
—.— TG 2 10 MINUTI. Attualità
21.05 LOST. Telefilm. Con Matthew Fox, Evangeline Lilly
22.40 TG 2
22.50 MARTEDÌ CHAMPIONS. Rubrica di sport
24.00 SUPERNATURAL. Telefilm. "Il guaritore". Con Jared Padalecki, Jensen Ackles
00.45 LA SPOSA PERFETTA. Real Tv
01.10 TG PARLAMENTO. Rubrica
01.20 BILIE E BIRILLI. Rubrica

20.00 RAI TG SPORT / BLOB
20.30 UN POSTO AL SOLE
21.05 BALLARÒ. Attualità. Conduce Giovanni Floris. Regia di Maurizio Fusco
23.10 TG 3
23.15 TG REGIONE
23.25 TG 3 PRIMO PIANO
23.45 BLOB. Attualità. "Blob non mette la testa a partito e presenta Don't Panic!! Blob maggiorenne vietato ai minori"
00.35 TG 3 / TG 3 NIGHT NEWS
00.55 DIARIO DI FAMIGLIA. Rubrica

20.20 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm
21.05 NOSTRA SIGNORA DI FATIMA. Film drammatico (USA, 1952). Con Gilbert Roland, Angela Clark. Regia di John Brahm
23.10 COMMEDIA ALL'ITALIANA
23.15 I BELLISSIMI DI RETE 4
23.20 DI CHE SEGNO SEI? Film commedia (Italia, 1975). Con Paolo Villaggio, Mariangela Melato. Regia di Sergio Corbucci
01.50 COMMEDIA ALL'ITALIANA
01.55 TG 4 RASSEGNA STAMPA

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA TURBOLENZA
21.10 RICORDATI DI ME. Film commedia (Italia, 2003). Con Fabrizio Bentivoglio, Laura Morante. Regia di Gabriele Muccino
23.40 ANGEL EYES - OCCHI D'ANGELO. Film (USA, 2001). Con Jennifer Lopez
01.20 TG 5 NOTTE / METEO 5
01.50 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA TURBOLENZA. Tg Satirico (replica)

20.10 O.C. Telefilm
21.00 LA MUMMIA - IL RITORNO. Film fantastico (USA, 2001). Con Brendan Fraser, Rachel Weisz. Regia di Stephen Sommers
23.35 STUDIO APERTO LIVE. Attualità
00.35 POKERMANIA. Quiz
01.40 STUDIO SPORT. News
02.05 STUDIO APERTO LA GIORNATA.
02.15 SECONDO VOI. (replica)
03.00 BUFFY. Telefilm
03.50 TALK RADIO. Show

20.00 TG LA7.
20.30 OTTO E MEZZO. Attualità
21.30 SOS TATA. Reality Show
23.35 MARKETTE - TUTTO FA BRODO IN TV. Show. Conduce Piero Chiambretti
01.05 TG LA7.
01.30 VELA. Louis Vuitton Cup. Round Robin 1. (replica)
05.35 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica di letteratura. Conduce Alain Elkann (replica)
05.40 CNN NEWS. Attualità. "Collegamento con la rete televisiva americana"

Satellite

SKY CINEMA 1

14.00 CAMPUS CONFIDENTIAL. Film Tv (USA, 2005). Con Christy Carlson Romano. Regia di Melanie Mayron
15.55 HARRY POTTER E IL CALICE DI FUOCO. Film fantastico (USA, 2005). Con Daniel Radcliffe. Regia di Mike Newell
18.50 SAHARA. Film (USA, 2005). Con M. McConaughey. Regia di Breck Eisner
21.00 TSUNAMI: THE AFTERMATH. Film Tv (2006). Con Toni Collette. Regia di Bharat Nalluri (2ª parte)
23.00 TRANSPORTER: EXTREME. Film (Francia/USA, 2005). Con Jason Statham. Regia di Louis Leterrier
00.35 CUTAWAY. Film Tv (USA, 2000). Con Tom Berenger. Regia di Guy Manos

SKY CINEMA 3

14.50 GAYA. Film animazione (Germania, 2004). Regia di Lenard Fritz Krawinkel
16.50 THE CUTTER - IL TRAFFICANTE DI DIAMANTI. Film (USA, 2005). Con Chuck Norris. Regia di W. Tannen
19.00 TEMPI MIGLIORI. Film (USA, 1987). Con K. Russell. Regia di R. Spottiswoode
21.00 THE CLAN. Film commedia (Italia, 2005). Con Christian De Sica. Regia di Christian De Sica
23.00 SISTER ACT 2 - PIÙ SVITATA CHE MAI. Film commedia (USA, 1993). Con Whoopi Goldberg. Regia di Bill Duke
00.55 IL RITORNO DEI DINOSAURI. Film Tv azione (USA, 2004). Con Lori Anne Alter. Regia di Julian Jarrold

SKY CINEMA AUTORE

14.00 BROTHER. Film (Giappone/USA, 2000). Con Takeshi Kitano. Regia di Takeshi Kitano
16.05 SPECIALE: DINO RISI
16.30 IL TALENTO DI MR. RIPLEY. Film giallo (USA, 1999). Con Matt Damon. Regia di Anthony Minghella
18.55 DEMONI E DEI. Film (USA, 1998). Con Ian McKellen. Regia di Bill Condon
21.00 NEVERLAND. Film (USA, 2004). Con Johnny Depp. Regia di Marc Forster
23.05 LA BANDA DEL TRUCIDO. Film poliziesco (Italia, 1977). Con Tomas Milian. Regia di Stelvio Massi
00.50 IL VIAGGIO DI FELICIA. Film drammatico (Canada, 1999). Con Bob Hoskins

CARTOON NETWORK

16.00 LE SUPERCHICCHE
16.30 XIAOLIN SHOWDOWN
16.55 JOHNNY BRAVO. Cartoni
17.15 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni
17.40 JUNIPER LEE. Cartoni
18.05 PET ALIEN. Cartoni
18.30 BEN 10. Cartoni
18.55 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
19.20 BATMAN. Cartoni
19.45 LOONATICS UNLEASHED
20.10 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni
20.30 ED, EDD & EDDY. Cartoni
20.45 LE SUPERCHICCHE
21.15 MUCCA E POLLO. Cartoni
21.25 ATOMIC BETTY. Cartoni
21.55 I GEMELLI CRAMP
22.10 JUNIPER LEE. Cartoni
22.35 I FANTASTICI FRATELLI ADRENALINI. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

13.00 MEGACOSTRUZIONI. Documentario
14.00 LA PERLA DELLE NAVI DA CROCIERA. Documentario.
15.00 NATURA ALLO STATO PURO. Documentario
16.00 E' NATA UNA MG. Doc.
16.30 QUINTA MARCIA. Doc.
17.00 SFIDA IN ALTO MARE. Documentario
18.00 ZONA PROIBITA. Doc.
19.00 CORSE. Documentario
20.00 INGEGNERIA ESTREMA. Documentario. "Arizona Cardinals"
21.00 EVEREST: OLTRE IL LIMITE. Documentario. "Nella zona della morte"
22.00 STUNT MAN. Doc.
23.00 PESCA ESTREMA. Documentario
24.00 L'ACCUSA. Doc.

ALL MUSIC

12.00 INBOX 2.0. Musicale
12.55 ALL NEWS. Telegiornale
13.00 MODELAND. (replica)
13.30 THE CLUB ON THE ROAD. Musicale
14.00 COMMUNITY. Musicale
15.30 CLASSIFICA UFFICIALE EUROPEA. Musicale
16.30 INBOX 2.0. Musicale
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 INBOX 2.0. Musicale
17.30 ROTAZIONE MUSICALE
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 THE CLUB ON THE ROAD. Musicale. (replica)
19.30 CARICO E SCARICO
19.45 INBOX 2.0. Musicale
21.00 IN PROVA. Real Tv. Con Michela Gattermayer (replica)
22.00 DEEJAY CHIAMA ITALIA
23.30 MONO. Rubrica. (replica)
00.30 MODELAND. Show

Sereno
Variabile
Nuvoloso
Pioggia
Temporali
Nebbia
Neve

Vento: Debole
Moderato
Forte
Mare: Calmo
Mosso
Agitato

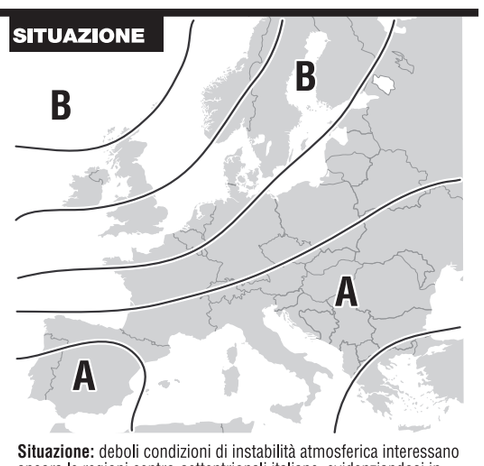
OGGI

Nord: sereno o poco nuvoloso salvo temporanei annuvolamenti sui rilievi appenninici.
Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso salvo locali annuvolamenti sui rilievi appenninici e sulle zone interne.
Sud e Sicilia: poco nuvoloso o parzialmente velato sulla Sicilia. Sereno o poco nuvoloso sulle rimanenti regioni.

DOMANI

Nord: sereno o poco nuvoloso. Parzialmente nuvoloso sui rilievi con locali piovaschi.
Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso salvo locali annuvolamenti pomeridiani sui rilievi appenninici.
Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso. Parzialmente velaro sulla Sicilia.

SITUAZIONE



Situazione: deboli condizioni di instabilità atmosferica interessano ancora le regioni centro-settentrionali italiane, evidenziandosi in particolare durante il pomeriggio in prossimità dei rilievi montuosi.

Radiofonia

RADIO 1

GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.35 - 23.00 - 24.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
07.34 QUESTIONE DI SOLDI
08.30 GR 1 SPORT
08.40 PIANETA DIMENTICATO
08.49 HABITAT
09.06 RADIO ANCH'IO
10.06 QUESTIONE DI BORSA
10.16 IL BACO DEL MILLENNIO
11.05 ITALIAN EXPRESS
11.46 PRONTO, SALUTE
12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI
12.36 LA RADIO NE PARLA
13.24 GR 1 SPORT
13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE
14.00 GR 1 - SCIENZE
14.07 CON PAROLE MIE
14.50 NEWS GENERATION
15.04 HO PERSO IL TREND
15.37 IL COMUNICATTIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE
16.00 GR 1 - AFFARI
16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE
18.37 MAGAZINE
18.49 MEDICINA E SOCIETÀ
19.22 RADIO 1 SPORT
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA
19.36 ZAPPING
20.40 ZONA CESARINI
20.45 GR1 CHAMPIONS LEAGUE. SEMIFINALE ANDATA: MANCHESTER UTD - MILAN
23.05 GR 1 PARLAMENTO
23.09 GR CAMPUS
23.17 PRUDENTE... CON MOTO
23.27 DEMO
23.45 UOMINI E CAMION
00.23 LA NOTTE DI RADIO1

RADIO 2

GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
07.00 VIVA RADIO2
07.53 GR SPORT
08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO
10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - SIAMO SE STESSI
11.30 FABIO E FIAMMA
12.10 LUOGHI NON COMUNI
12.49 GR SPORT
13.00 28 MINUTI
13.42 VIVA RADIO2
15.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - GLI SPOSTATI
16.30 CONDOR. Con Luca Sofri
17.00 610 (SEI UNO ZERO)
18.00 CATERPILLAR
19.52 GR SPORT
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.35 DISPENSER
21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - DECANTER
22.50 VIVA RADIO2. (replica)
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2

RADIO 3

GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45
06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
07.00 RADIO3 MONDO
07.15 PRIMA PAGINA
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO
11.30 RADIO3 SCIENZA
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 LA BARCACCIA
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
14.30 IL TERZO ANELLO
15.00 FAHRENHEIT
16.00 STORYVILLE: CHIQUINHA GONZAGA
18.00 LA VIA DI SIGERICO
19.00 HOLLYWOOD PARTY
19.50 RADIO3 SUITE
20.00 L'ARCHIVIO DELLA CANZONE NAPOLETANA
20.30 IL CARTELLONE
23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI
24.00 LA FABBRICA DI POLLI
00.10 IL TERZO ANELLO. BATTITI
01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
02.00 NOTTE CLASSICA

ORIZZONTI

EX LIBRIS

Nel novembre del 2001 quando fu chiesto ad Astrid Lindgren che cosa desiderasse per il suo 94° compleanno la scrittrice svedese rispose: «Pace nel mondo e vestiti carini»

Pippi, la ragazzina che saliva sugli alberi

INTERVISTA con Christina Björk, autrice di una biografia di Astrid Lindgren, la creatrice di Pippi Calzelunghe, l'eroina di un celebre libro per ragazzi. Una piccola-grande icona femminile, esempio di libertà e di fantasia per tutte le donne. E non solo

■ **di Luca Baldazzi**

Difficile trovarla in giro, una bambina che somigli a Pippi Calzelunghe. «Anche da noi, in Svezia, i figli passano le giornate chiusi nella loro stanza davanti alla tv o al computer. E parlano poco con i genitori, che di solito hanno un'altra tv da guardare in un'altra stanza. Eppure, nonostante tutto, Pippi è ancora il personaggio più amato della letteratura per ragazzi. Per le bambine è un'eroina: si vendono tonnellate di parrucche rosse con le treccine e calze colorate, e i libri di Astrid Lindgren sono sempre in cima alle classifiche dei prestiti delle biblioteche. Forse perché ricordano a tutti noi, piccoli e grandi, che un'altra infanzia è possibile».

Un'altra infanzia, in un altro tempo: Christina Björk è una scrittrice svedese, e ha appena pubblicato una biografia illustrata della Lindgren bambina, dal titolo *Le avventure di Astrid*. Con le illustrazioni di Eva Eriksson, foto, documenti e mappe il libro racconta soprattutto i primi anni dell'autrice dei romanzi di Pippi, Emil e tanti altri bestseller, nata nel 1907 in una famiglia contadina del sud della Svezia. Anni felici in una fattoria a Vimmerby, nella regione dello Småland, dove la Lindgren crebbe con padre, madre, due sorelle e un fratello in una sorta di Eden rurale. La Björk sarà a Bologna in questi giorni, invitata dalle libraie-editrici della cooperativa Giannino Stoppani, per parlarne durante la Fiera internazionale del libro per ragazzi e il ciclo di eventi *La bussola segna il Nord*, che festeggia il centenario della Lindgren e punta lo sguardo sulle letterature e il teatro del mondo scandinavo.

«Nell'infanzia vissuta da Astrid in campagna - dice Christina Björk - si ritrovano le radici di quasi tutti i suoi romanzi. I giochi spericolati e ricchi di inventiva di Pippi Calzelunghe sono gli stessi che la sua scrittrice faceva da bambina. Salire sugli alberi e arrampicarsi lungo le grondaie e sui tetti delle case, per vedere il mondo dall'alto. Saltare da un mobile all'altro del salotto senza mai toccare il pavimento. Fare esplodere l'immaginazione in storie esotiche ed improbabili. I suoi genitori, semplicemente, le permettevano tutto questo». Un Paradiso perduto di colpo, bruscamente. E ritrovato molto più tardi nella scrittura. «A diciott'anni Astrid rimase incinta di un uomo che non voleva sposare. Sapeva che la piccola borghesia benpensante della Svezia anni '20, ma anche il mondo contadino dov'era cresciuta, non glielo avrebbero perdonato. Allora andò a partorire il piccolo Lars a Copenhagen, nell'unico ospedale-orfanotrofio che all'epoca accettava di tenere in affido i figli delle ragazze madri. Poi si cercò un lavoro a Stoccolma. Col tempo si

Ancora oggi si vendono tonnellate di parrucche rosse con le treccine E i libri della Lindgren sono sempre in cima alle classifiche

sposò, riuscì a riprendersi in casa il bambino ed ebbe un'altra figlia. Divenne anche caporedattrice della casa editrice Rabén & Sjögren, la stessa che pubblicò tanti suoi libri e oggi questa mia biografia. Nei romanzi, però, Astrid tornava sempre alla sua infanzia a Vimmerby. Ai suoi giochi, alle mille storie della tradizione orale contadina che il padre le raccontava di continuo, ai libri che aveva letto da piccola. Nella lista dei suoi preferiti c'erano *Tom Sawyer* e *Huckleberry Finn*, *Robinson Crusoe* e *L'Isola del tesoro, La capanna dello zio Tom*. Lo diceva lei stessa: non scrivo per i miei figli e nipoti, ma per la bambina che sono stata. E per spiegare il suo metodo, Astrid si paragonava ai pescatori svedesi di una volta, che mantenevano in vita i pesci catturati immergendoli in una gabbietta sotto il pelo dell'acqua. Anch'io - diceva - ogni tanto infilo la mano nella mia gabbia di storie, la tiro su e salta fuori il mio prossimo libro».

Così, pescando nell'acqua della memoria, nacquero i bambini dei suoi romanzi. Pippi che vive sola con un cavallo e una scimmietta e si fa beffe delle regole degli adulti, il piccolo combina-guai Emil, Ronja nel mondo dei briganti, Briciola e Jonatan de *I fratelli Cuordileone,* dove la Lindgren affronta anche il tabù della morte con fitti rimandi alle saghe tradizionali nordiche. Bambini forti, indipendenti, che se la cavano sempre. Senza i grandi, anzi spesso a loro dispetto. Bambini e soprattutto bambine come *Pippi Calzelunghe*, che alla sua uscita nel 1945 fece scandalo anche nell'illuminista e libertaria società svedese, ma poi divenne l'icona che sappiamo: un personaggio e un libro tradotti in più di novanta lingue e venduti in 145 milioni di copie in tutto il mondo. Perché, signora Björk? «Abbiamo tutti amato Pippi, specialmente noi bambine degli anni '50 e '60, perché lei non ha famiglia e nessuno decide al suo posto cosa deve o non deve fare. Può dire alla maestra che la scuola non serve a niente. Ha una forza straordinaria, solleva un cavallo con una mano e si prende gioco della polizia. È indipendente anche economicamente, con quella borsa di monete d'oro che il padre le ha lasciato. Ha potere e ricchezza, scaccia le paure, regala avventure e fiducia in se stessi: è la persona che ogni bambino vorrebbe diventare».

Piaceva a tutte, Pippi. Alle studentesse americane dei campus ribelli del Sessantotto, che la citavano come lettura di formazione preferita, e alle bambine giapponesi che scrivevano alla Lindgren lettere di ringraziamento perché, con Pippi a fianco, non avevano più paura di andare a scuola da sole.

C'è chi ha citato l'*Emilio* di Rousseau, l'archetipo del bambino naturalmente buono che solo la "civiltà" dei grandi può corrompere. E chi come Donatella Ziliotto (che per prima tradusse Pippi in Italia, nel 1958 per la collana del Martin Pescatore di Vallecchi) ha visto nella ragazzina dai capelli rosso carota un'Alice alla rovescia: assurda e dirompente in un mondo convenzionale, tanto quanto la bambina di Lewis Carroll è logica e beneducata in un mondo assurdo. Molte riletture di Pippi, della vita e degli altri libri della Lindgren sono state raccolte in Astrid, un'antologia di brevi contributi critici pubblicata in questi giorni dalla Giannino Stoppani. Per la sua biografia della scrittrice, Christina Björk è invece tornata a Vimmerby per una lunga ricerca sul campo: «Il cottage di campagna dove viveva la Lindgren è ancora lì. Lei stessa, prima della morte nel 2002, lo fece restaurare perché fosse conservato esattamente com'era un secolo fa. Il resto del paesaggio è ovviamente cambiato. Ma con Eva Eriksson abbiamo fatto molti sforzi per trovare documenti e foto, ricostruire nelle illustrazioni e nelle mappe la Svezia rurale del primo '900, recuperare i racconti locali di vita contadina che la scrittrice ascoltava da suo padre e anche dalla madre, che era una casalinga molto colta e intelligente. È stato come vivere per un po' nel passato e tornare a vedere il mondo con gli

I bambini sono sempre più soli, obesi e videodipendenti Ecco perché dobbiamo ricordarci che un'altra infanzia è possibile

occhi di Astrid bambina. Ho provato a raccontare questo: il grande albero cavo del suo giardino, dove lei si arrampicava e con i fratelli raccoglieva le uova dai nidi delle civette, i giochi che si inventava e le storie che sentiva e leggeva. Un'infanzia affascinante».

Affascinante, e molto lontana. «Certo, è triste oggi vedere tanti bambini obesi, videodipendenti, poco curiosi della natura e del mondo. Io scrivo anche programmi tv per ragazzi: non è la televisione o il pc in sé che non va, ma il fatto che genitori e figli li usano ognuno per conto suo. Si vive più divisi, padri e madri raccontano meno storie. Così i bambini si impoveriscono anche nel linguaggio. E non sanno più giocare. Però Pippi Calzelunghe resiste ed è ancora popolare: forse proprio perché insegna a liberare la fantasia e a giocare con immaginazione». In fondo, già tre generazioni hanno letto la Lindgren. «Lo stesso libro è un riferimento e un terreno comune per nonne, madri, figlie e figli. È il bello dei classici, no? I bambini hanno ancora bisogno di Pippi. Di lei, e di imparare di nuovo a salire sugli alberi».

La scrittrice svedese Astrid Lindgren A destra illustrazione con ragazzine in stile Pippi Calzelunghe

Bologna

Da oggi la Fiera del libro per ragazzi tra Munari, Carducci e Tintin

Una mostra dedicata a editori e illustratori del Belgio francofono, Paese ospite d'onore di quest'anno. Un'originale esposizione su *Bruno Munari archeologo*, con oggetti immaginari e «fossili del 2000» realizzati da un maestro di design e fantasia al Museo Archeologico. Un incontro con lo scrittore inglese Philip Pullman, che con Silvana De Mari discuterà di letteratura fantastica (domani alle 15). Sono solo alcuni tratti dell'identikit della Fiera internazionale del libro per ragazzi numero 44, che apre le porte oggi nei padiglioni del Quartiere fieristico di Bologna (fino al 27 aprile, ore 9-18.30). Appuntamento di primo piano e d'obbligo, vetrina per i professionisti dell'editoria dell'infanzia (1200 espositori da 60 Paesi l'anno scorso) e occasione per fare il punto sulle nuove tendenze del settore. Carla Poesio, esperta di letteratura per ragazzi e consulente della Fiera, ne individua alcune: più spazio alla divulgazione scientifica, maggiore presenza sul mercato di romanzi rivolti contemporaneamente a lettori piccoli e adulti, rivincita dei testi più brevi rispetto ai monumentali tomi fantasy. Molti gli incontri al *Caffè degli illustratori*, curati dall'associazione Hamelin. Ma anche fuori dalla Fiera, Bologna si apre ai libri per ragazzi con i cento eventi della rassegna *Fieri di leggere* in luoghi diversi della città: tra i tanti, Giosuè Carducci narrato dalle illustrazioni di Gianluigi Toccafondo e la mostra sulla storia del fumetto belga, da Tintin ad oggi. Info: www.fieridileggere.it.

lu. ba.

Eventi

«Bussola per il Nord»: un anno per celebrare Astrid Lindgren

Alla letteratura e al teatro dei Paesi scandinavi, per l'infanzia e non solo, è dedicato un anno di mostre, seminari, incontri con gli autori che si apre oggi a Bologna in concomitanza con la Fiera del libro per ragazzi. Nel centenario della nascita di Astrid Lindgren, è la proposta di incontrare un Nord Europa dove scrittori e artisti rendono i bambini portavoce di un'idea di libertà e critica al conformismo della società adulta. Allo spazio Virgola di Casalecchio di Reno, Comune che ha istituito il «Premio Pippi» di letteratura per l'infanzia, si tiene fino al 18 maggio una mostra in 40 quadri sulla vita della Lindgren. Sarà aperta invece da domani a Bologna l'esposizione *Pippi nelle figure*, con gli omaggi di 35 illustratrici tra le quali Grazia Nidasio, Francesca Ghermandi, Gabriella Giandelli e Vanna Vinci (a Palazzo d'Accursio fino al 13 maggio). Sempre domani, alla Casa della Conoscenza, si apre alle 10 il convegno *A Nord, il teatro*, confronto con la drammaturgia scandinava per ragazzi. Tra gli scrittori che incontreranno pubblico e scuole: Christina Björk (26 aprile, ore 10.30 al centro Ikea) e Jostein Gaarder, l'autore del bestseller *Il mondo di Sofia* (27 aprile, ore 10 all'Itc Salvemini). Il 14 novembre la prima nazionale dello spettacolo *Per Astrid* di Federica Iacobelli e Daniele Furlati al teatro Testoni. Il progetto è curato da Grazia Gotti e Silvana Sola con il Comune di Casalecchio. Info su tutti gli eventi: 051 598104, www.comune.casalecchio.bo.it. **lu. ba.**

OPERE D'ARTE Respinto il ricorso dell'associazione. Soddisfazione dei Beni culturali per la sentenza

Il Tar contro Italia Nostra: la «Venere di Cirene» tornerà in Libia

La Venere di Cirene - la statua marmorea acefalica (nella foto) che prende il nome da Cirene, città fondata dai Greci intorno al 630 a.C. e che fu ritrovata nel 1913 nel corso di una spedizione italiana in Cirenaica e portata in Italia - deve essere restituita alla Libia. Lo ha stabilito la seconda sezione quater del Tar del Lazio che ha così respinto il ricorso dell'Associazione Italia Nostra che si opponeva al trasferimento disposto dal ministero dei Beni culturali nell'agosto del 2002. Il Ministero per i Beni e le Attività Culturali ha espresso apprezzamento e soddisfazione per la sentenza. E in un comunicato ricorda che «aveva perorato a favore di questa decisione, che è coerente con l'azione in corso a livello internazionale da parte italiana, e intende dare corso alla restituzione della statua, di concerto con le autorità libiche, come già preannunciato dal ministro Rutelli». La sentenza del Tar - aggiunge il comunicato del ministero dei Beni culturali - costituisce un importante precedente giuridico, soprattutto nel passaggio in cui sottolinea come la restituzione non sia un depauperamento del patrimonio artistico-archeologico nazionale, ma offra piuttosto "un precedente utile per promuovere il recupero, a favore dell'Italia, del reperti trafugati da altri Stati"».

E Napoli «esultò» per le bombe su Roma

■ **di Erri De Luca** / Segue dalla prima

Finché non bombardano Roma, la guerra non passa.
Che strano vaccino per quell'epidemia,
che razza di siero antiguerra
si era ficcato in testa alla gente delle città d'Italia
bombardate a martello, prima solo di notte,
poi anche a mezzogiorno, e Roma niente.
«Ce sta 'o papa, nun ponno menà bbombe 'ncopp' 'o papa».
A Napoli spiegavano così che a loro toccava il primato
della più bombardata dell'Italia, e Roma niente.
«'O papa, ce sta 'o papa, nun le ponno fa' niente a Roma sta San Pietro».

Nel luglio del '43 il cielo sopra Napoli
apparteneva ai piloti della Air Force, della Raf,
passeggiavano altissimi, sganciavano sopra obiettivo libero,
da quota non raggiunta dagli avvistamenti,
esplodevano a terra senza allarme,
senza sirena in mezzo alla città.
Sono più avvelenate di terrore le bombe a mezzogiorno.
Di notte è più normale correre in un rifugio, dentro il buio,
di giorno è peggio, «Quanno fernesce? Maie?»
E il caldo, «'o calore, d' 'o mese 'e luglio d' 'o '43».

Mia madre teneva diciotto anni, passava per la piazza
della posta centrale, dopo una delle scariche di tonnellate esplose,
s'accorse che non c'erano le mosche,
erano morte per lo spostamento d'aria.
«Sui corpi scamazzati, scarognati, nun ce steva 'na mosca.
Nun era manco 'nu bumbardamento,
ma 'na dissenteria di bombe, ce cacavano 'ncapa.
E a Roma c'era il cinema, la guerra la sentivano per radio,
la gente 'a sera usciva, ieva a teatro,
nun le mancava niente. Tenevo diciotto anni, due fratelli nascosti,
i tedeschi fucilavano i guagliuni che non si presentavano».
«No, ma', quest'è successo dopo, nel settembre,
quando gli americani non entravano ancora
e i tedeschi mettevano le mine in mezzo al golfo.
Stavamo ricordando 'o mese 'e luglio».
«Senza pute' durmì manco 'na notte,
'a sirena suonava doie, tre vote,
andavamo a durmì coi panni 'ncuollo,
manco le scarpe mi toglievo, pronta pe' n'ata corsa
giù per le scale, c' 'a sirena int' 'e 'rrecchie
che t'afferrava i nierve. Spicciati, ampresso, curre,
le posate d'argento nella borsa, tutt' 'a ricchezza nostra,
mammà che mi strillava dietro: «Piglia i posti buoni».
Int' 'o ricovero c'erano i posti buoni e quelli malamente».
«Finché non bombardano Roma, 'sta guerra fetente nun fernesce.
La milizia mo' sente, ma fa finta 'e nun sentì,
s' 'o ssente che è fernuta 'a zezzenella. (1)
'O fascismo pe' mme è stato 'a guerra, tenevo
quindici anni,
'a meglio età, quanno chillo s'affacciaie a 'o balcone:
vincere, e vinceremo. E 'a gente sotto che sbatteva 'e mmane,
comm'a teatro. Se credeva di fa' 'na guapparia,
quattro mosse dietro ai tedeschi e subito vinceva.
In capo a qualche giorno a Napule sentettemo 'a sirena,
'a primma sirena d'allarme. Ancora me la sogno la sirena,
dentro i sogni nun m'arricordo 'e bbombe, ma 'a sirena.
Tenevo quindici anni all'inizio d' 'a guerra, 'a meglio età,
'o fascismo me l'ha scippata fino a diciotto».
«Niente sapevo, niente m'importava d' 'a politica,
io vulevo fa' ammore, vulevo ascì cu ll'amiche mie,
ballare, andare al mare. Si m' 'o ffaceva fa',
si 'o fascismo me faceva campà, bene pe' isso e bene pure a me.
Invece niente, 'o fascismo s'è arrubbata 'a giuventù,
ha mannato a murì i meglio guagliuni pe' 'na guerra fetente,
se ne futteva 'e me, 'e Napule, 'e l'Italia. Stava a Roma,
arriparato sott' 'a tonaca d' 'o papa,
a Roma non gli succedeva niente».
«E com'è stato lo strillo, quella voce che hai sentito
all'uscita del ricovero?».
«Sarà stato mezzogiorno, o primo pomeriggio,
nun saccio dì, ce steva 'o sole, nuie eravamo 'a doie ore
int' 'o ricovero. Poi sunaie 'a sirena di cessato allarme
e uscimmo all'aperto, tossivo, per la polvere alzata dalle bbombe,
mi bruciavano gli occhi per la luce potente dopo il buio,
mezzo stordita m'arrivaie 'nu strillo: «Roma!
Hanno bumbardato Roma! Hanno menato 'e bbombe 'ncopp' 'o papa».
E doppo 'o strillo ne venette 'n ato: «È 'o mumento, è 'o mumento,
fernesce 'a guerra, mo' fernesce 'a guerra!».
'A ggente usciva dai ricoveri con gli occhi mezzi chiusi
imbambolata e tutt'insieme dietro a quello strillo
s'abbracciava, saltava, strepitava.
«Fernesce 'a guerra» e «Roma bumbardata» erano 'o stesso strillo.
E a me che manco mi pareva vero che poteva finire
la guerra, che tornava il pane bianco,
pure si gelò il sangue a vedé chella festa
perché Roma era stata bombardata.
Nuie che sapevamo che malora era 'na città bumbardata
ce mettevamo a fa' quell'ammuina?
Che t'aggia dì, 'a guerra è 'na carogna
e 'o fascismo c'aveva incarogniti.
Poi uscì la milizia e tutti quanti ce ne tornammo a casa
a senti' 'a radio. Era vero, Roma era stata bombardata,
da 'e pparti d' 'a stazione, no a San Pietro».

«E così fu che cadette 'o fascismo,
'o rre fece arrestare Mussolini
e 'a ggente se credette che ferneva tutte cose,
'a guerra, 'a carestia, veneva 'a libertà.
Fu un'impressione, 'na fantasia, nun era 'a stagione.
A Napoli finì due mesi dopo, p' 'a fine di settembre,
'a città s'arrevutaie essa sola contro i tedeschi,
le quattro giornate, ma pure le quattro nottate,
al buio in mezzo agli spari, ma chiene 'e vuluntà,
quattro giornate per levarsi gli schiaffi dalla faccia,
finché non se ne uscirono i tedeschi,
entrarono i guagliuni americani,
figli 'e napulitane d'oltremare, finì la guerra a Napoli
e cominciò quel po' di gioventù che mi avanzava.
Mi so' sposata nel '46, perciò la gioventù durò tre anni».

«E di tutto il fascismo mi rimane il peggio di quell'ora di allegria
per Roma bombardata, anche se in quella polvere di luglio
non mi sono abbracciata con nessuno.
È per la gente mia che mi dispiace.
Allora fu normale, perciò chist' è 'o fascismo pe" mme,
la fetenzìa che ci ha ridotto a quello, di applaudire.
Ti parlo di 'sti ccose addolorate pecché tu saie sentì,
ma non permetto a nessuno di voi venuti dopodi giudicare Napoli in quell'ora,
pecché 'o fascismo vuie nun 'o ssapite».
(1) che è finita la pacchia

UN RACCONTO in forma di poemetto. Nella Napoli dell'estate del 1943, calpestata dal fascismo e dalle bombe alleate, ci s'illude che la fine della guerra coinciderà con il bombardamento di Roma

■ È in edicola con *l'Unità* (euro 6,90 in più del prezzo del giornale) il volume *La rossa Primavera*, a cura di Paola Staccioli. Il libro è una raccolta di racconti ispirati al tema dell'antifascsmo, della Resistenza «vecchia» e «nuova». In questo senso l'arco temporale delle narrazioni va dagli anni Venti che videro la nascita del Fascismo al periodo resistenziale, dal dopoguerra agli anni Settanta. Tra gli autori: Nanni Balestrini, Erri De Luca (il cui racconto-poesia anticipiamo qui accanto), Elena Gianini Belotti, Lidia Ravera, Ivan Della Mea, Francesco Guccini e Loriano Macchiavelli. Il volume (che è allegato anche a *Liberazione*) è nato per iniziativa del Comitato Piazza Carlo Giuliani onlus, a cui gli autori devolvono i loro diritti per progetti di solidarietà internazionale.

Napoli sotto un bombardamento, nel 1943

LA RECENSIONE

Tango partigiano in giallo

Angelo Guglielmi

Intanto è un giallo appassionante, costruito con grande abilità. L'assassino (il colpevole) lo scopri all'ultima riga dell'ultima pagina numerata 337 mentre ne sei messo sulle sue tracce fin dalle prime pagine del romanzo. L'assassinio (di un intera famiglia di fascisti) avviene nel quadro (e al tempo) della guerra di resistenza all'interno di un casolare situato tra i monti intorno a Bologna. Ma non vengono uccisi perché fascisti: i motivi sono di tutt'altra natura legati a un losco traffico di cui verremo a conoscenza solo alla fine. Dell'omicidio (anzi della strage) viene sospettato un giovane partigiano che, secondo le dure regole della giustizia partigiana, viene processato, giudicato colpevole. In realtà dubbi sulla sua colpevolezza emergono quasi subito ma a condanna già eseguita e con l'incombere delle urgenze della guerra il caso viene dimenticato tra le tante altre morti che in quei terribili giorni quotidianamente si ripetevano. Quindici anni dopo un maresciallo dei carabinieri, anche lui già combattente in quei monti, stimolato da una lettera della fidanzata del partigiano ucciso che sa che il giovane è innocente e vuole che gli sia restituito l'onore, e sollecitato dal suo stesso superiore si rimette sulle tracce di quel caso alla ricerca della verità. E qui comincia il romanzo alternando capitoli dedicati agli anni e agli eventi della guerra partigiana a capitoli riferiti alle indagini di quindici anni dopo.
Diciamo subito che il romanzo non nasce nel clima della storia rivisitata per dire che anche tra i partigiani ci sono i cattivi: i due autori sono autentici democratici che non si sognano nemmeno di mettere in forse la spinta ideale che animava i combattenti tra i monti del '44 contro fascisti e nazisti. Si sono semplicemente limitati a ambientare il loro romanzo in una realtà e tempo storico ancora intonso e trascurato dai giallisti (da scrittori di gialli). Questa scelta e l'altra di posticipare di ben tre lustri la ricerca del vero colpevole della strage consente ai due autori di allargare l'area della narrazione aprendola di fatto a tre uscite: il racconto della guerra partigiana, il racconto dell'indagine poliziesca, il racconto dei luoghi in cui si sono svolti i fatti. Ed è proprio questo terzo racconto che sta più a cuore (e dove è più intenso il sapore di poesia) ai due autori. Che quei luoghi conoscono bene, nei quali sono vissuti e ci vivono, che hanno amato e amano e dove sopravvive ancora qualcosa di essenziale che conserva il fascino dell'antico. Si tratta di quella particolare zona di monti intorno a Bologna dove si estende un paesaggio anche dal punto di vista naturalistico per niente ricco, senza picchi di particolare asprezza o verdi vallate da ammirare, moderato nelle sue crudezze e discreto in quel tanto di straordinario che pure esibisce. Sono luoghi scarsamente abitati, di gran freddo d'inverno e di gran caldo d'estate, con strade strette, una volta di terra e oggi asfaltate, e piccoli paesi sparsi arrampicati su costole appena scoscese: vi trovi la caserma dei carabinieri, il Municipio e la scuola ma soprattutto una umanità semplice capace di gestire le proprie difficoltà senza rovesciarle in sofferenza lacerante né in violenza da rivalsa. Degli altri due racconti, quella della guerra partigiana funge essenzialmente da sfondo e da supporto allo sviluppo narrativo; mente il racconto delle indagini occupa la più parte del romanzo e procede senza un momento di stanchezza, legando il lettore a una attenzione costante. Che (il lettore) qui s'imbatte in alcuni notevoli ritratti di uomini da quello del maresciallo Santovito in cui il fiuto del poliziotto, spiccio e sommamente antidivo, si accompagna a un'idea naturale di giustizia che pratica con la determinazione dell'onest'uomo; a quello di Raffaella insegnante nella scuola del paese, capace di far sopravvivere sentimenti di tenerezza e di amore contro il tempo che tutto involgarisce; a quella della madre del partigiano fucilato che ricorda, per la determinazione e l'intransigenza della figura, la straordinaria vecchia di *Casa d'altri* di Silvio D'Arzo. A questi ritratti si aggiungono numerose godibilissime caratterizzazioni (tra tutti l'appuntato Chiaffalà) fino all'immagine di Tango, il capo partigiano che per tutti questi quindici anni, girovago perso su per quei monti, non aveva voluto abbandonare lo sten (della sua guerra contro i fascisti) finché non avesse scoperto il vero colpevole del massacro delle Piane che era costato la morte al giovane innocente compagno partigiano contro cui, già caduto, Tango, nella sua responsabilità di capo, aveva inflitto il colpo di grazia. E siamo alle ultime pagine.
Il finale, che ripete la scena dei *Dieci piccoli indiani* o il resoconto di una sfida stile western è, come di dovere, ricco di sorprese che mentre sembrano allontanare la soluzione di fatto la aiutano a farsi improvvisamente manifesta. All'ultima riga.

Tango e gli altri

Loriano Macchiavelli e Francesco Guccini
pagine 338, euro 17,50
Mondadori

IL CALENDARIO DEL POPOLO, ***la rivista che difende e diffonde la memoria storica*****, OFFRE**

a soli 50 euro anziché ~~400~~

IL REGNO ANIMALE Urania

La grande ENCICLOPEDIA SISTEMATICA che si distingue nettamente da ogni altra opera analoga in quanto espressione delle teorie evoluzionistiche di
CHARLES DARWIN.
La rilettura del mondo della biologia introdotta da Darwin si può ben equiparare per importanza alla Rivoluzione Copernicana in astronomia, eppure per la zoologia vengono continuamente sfornate opere che non tengono conto della teoria dell'evoluzione.

7 volumi 19x28 cm, 4.000 pagine, oltre 5.000 illustrazioni

Per saperne di più www.teti.it

Nicola Teti Editore
teti@teti.it - www.teti.it

Per l'acquisto dell'enciclopedia Urania (50 euro) e per l'abbonamento al "Calendario" (30 euro), versare il relativo importo sul c/c postale n° 59 861 203, intestato a: Teti Editore - Via S. D'Orsenigo, 21 - 20135 Milano - Per pagamento in contrassegno telefonare: 02.55015575

TORINO FILM GAY In scena la società che cambia

TRASFORMAZIONI Nei film del festival di Torino famiglie allargate che includono padri gay, madri autonome, figli che si cercano. I mutamenti si riflettono anche nei ruoli sessuali, oggi più fantasiosi

■ **di Delia Vaccarello**

Lezioni di metamorfosi, lezioni di amore. «Per superare un trauma bisogna trasformarsi: occorre pensare come il trauma, sentire allo stesso modo». Sono le parole di un ragazzino di dieci anni che vuole aiutare l'amico Cedric scioccato per aver perso la madre in un incidente d'auto. Da allora è muto come un pesce ed è terrorizzato dalle automobili. Il piccolo innamorato porta Cedric per strada, lo benda, corre con lui tenendolo per mano, lo coccola nella vasca da bagno, lo prende in giro con dolcezza, parla con una doppia voce, la propria e quella di Cedric. Il cortometraggio ha inquadrature nette, che sfruttano i vari punti di vista e giocano su un gusto raffinato dei particolari. I primi piani dei due adolescenti - dolce e ostinato il viso del giovane «salvatore», triste e alla fine sorridente quello di Cedric - si alternano alle riprese in esterno, simboliche e reali. La pellicola (di Sadrac Gonzalez e Sonia Escolano, Spagna 2007), che spicca per il tono poetico, è in concorso al film festival gay di Torino, «Da Sodoma a Hollywood» (www.tglff.com), giunto alla sua 22esima edizione, che si concluderà il 26 aprile.

Sullo schermo, oltre a sequenze che denunciano l'omofobia, vanno in scena le trasformazioni. Non solo film gay, dunque. Ma «anche» gay. La rassegna diretta da Giovanni Minerba ha il pregio di guardare al futuro e di rendere fertile lo sguardo omosessuale dandogli il giusto ruolo di osservatorio delle avanguardie. Di metamorfosi della famiglia si parla nella gustosa commedia che ha aperto questa stagione, «Crustaces et coquillages» (di Olivier Ducastel e Jacques Martineau, Francia 2005). Una Valeria Bruna Tedeschi fascinosa e sensuale è Beatrix, moglie di Marc, in vacanza al mare insieme ai figli Laura e Charly. Donna tollerante presume l'omosessualità del figlio e di un amico che è venuto a fargli visita, e pungola il marito perché sia più aperto. Ma l'estate è luogo dell'anno ove si rimescolano le carte, e la passione non resta sulla soglia. Sarà il marito, all'inizio resistente, a svelarsi. Non potrà fare a meno di ricongiungersi all' amore della sua vita, tra la sorpresa generale. E vivrà senza più infingimenti il legame con un idraulico dal corpo scultoreo. La bella Beatrix, intanto, sfogherà la passione per l'amante da cui non riesce a stare lontana, mente il figlio Charly resterà nel territorio che gli è più congeniale, quello dell'incertezza. La famiglia così trasformata, dopo una girandola di equivoci, stratagemmi, pulsioni adolescenziali e tenerezze tra coniugi, continuerà le sue vacanze meglio di prima. Non importano i ruoli, suggeriscono i registi. Ciò per cui si sceglie una relazione, e la si mantiene, è la valenza emotiva, capace di tener conto delle figure al contorno. Moglie e marito si giurano «eterno affetto», mentre l'amore vive altrove, senza confliggere.

Una famiglia inclusiva che sembra rispecchiare le metamorfosi in atto. Secondo i dati Istat «in Italia ben 5 milioni e 362mila persone vivono in famiglie che sono libere unioni, famiglie ricostituite e famiglie con un solo genitore», queste ultime sono una su dieci. Ancora, in quasi il 10 per cento delle nozze uno dei due coniugi è al secondo matrimonio. «A seguito del divorzio o della separazione, la famiglia cessa di essere mononucleare e diventa plurinucleare. Ai genitori biologici si affiancano i genitori acquisiti attraverso i nuovi legami affettivi del padre o della madre». E le famiglie omosessuali? Prive di riconoscimenti giuridici, riescono a reiventare i ruoli affermando un'idea di nucleo che sfugge al concetto «di natura». Sono realtà culturali valide perché costruite dai singoli sulla base dei valori della condivisione e dell'accudimento. Il documentario proiettato al festival, già mostrato ai convegnisti nel corso del primo summit che si è tenuto il novembre scorso a Milano, è una testimonianza preziosa. «Le famiglie arcobaleno» (Lucia Staino e Nadia Dalle Vedove, Italia 2006) mostra la quotidianità di numerosi nuclei di donne: la coppia che ha avuto una bambina e due gemelli dopo alcuni viaggi all'estero nei centri che consentono alle lesbiche la fecondazione assistita; la donna single che avrebbe voluto avere un figlio con una compagna ma che, giunti i 35 anni, ha deciso di ascoltare i segnali dell'« orologio biologico», diventando madre in attesa di un amore che verrà. Ci sono due donne, l'una separata e l'altra vedova, ciascuna con una figlia adolescente nata da un matrimonio etero, che si scoprono innamorate e decise a vivere insieme. C'è anche un'americana che ha qualche tutela in più rispetto alle co-madri italiane. La loro vita? Levatacce al mattino presto, bimbi pronti per il nido o la scuola, pomeriggi trascorsi ad accompagnarli ai corsi più disparati, notti che sopraggiungono trovando le mamme stanchissime ma serene. Le scene si susseguono con un ritmo morbido, grazie a un montaggio ben fatto, e le informazioni sui nuclei vengono date in sovraimpressione. La lotta da condurre è solo per ottenere una legge che riconosca il genitore non biologico. L'integrazione sociale, in una società che muta, di fatto non è il primo dei problemi.

I mutamenti avvengono anche nelle relazioni sessuali. D'impatto è il cortometraggio «Amar» (Esteban Crespo, Spagna 2005). Un lui e una lei appena diciottenni sono legati dall'amore e da una forte passione. Lui le porta in dono un giocattolo sessuale che lei indosserà invertendo i ruoli tradizionali. Il giovane, che somiglia a un dio greco, chiede con apprensione: «Sei sicura?». Lei si mostra decisa. Sapiente la macchina da presa coglie un ragazzo abbandonato in un amplesso come una ragazza. I ruoli cambiano, ma c'è qualcosa che non muta. Ed è la forza misteriosa dell'unione.

delia.vaccarello@tiscali.it

Riconoscimento speciale a Banfi, per l'impegno

Tra un pubblico entusiasta Lino Banfi ha ricevuto sabato pomeriggio da Giovanni Minerba un premio speciale per l'impegno dimostrato in questi anni contro i pregiudizi attraverso il lavoro nel mondo della fiction (ricordiamo il dibattito sui media dopo che la Rai mandò in onda «Il padre delle spose»).

È stato proiettato «Un difetto di famiglia», pellicola che segna l'inizio del percorso di Banfi, definito dai detrattori «un comichetto».

MINERBA organizza il Togay da 22 anni

«Due spettatori ci hanno dato il premio negato dagli studenti»

■ Ventidue anni di lotta contro l'immagine stereotipata e offensiva dell'omosessualità nel cinema. Giovanni Minerba, organizzatore della rassegna da Sodoma a Hollywood, fa un bilancio degli ostacoli e delle soddisfazioni: «Sicuramente i primi anni sono stati i più difficili, ma c'è sempre stata una parte della società vicina alle nostre proposte. Per quanto riguarda i pregiudizi, sinceramente non riesco mai a capire quanto sia cambiato in questi anni. Certi momenti ho l'impressione che c'è ancora molto da fare». Quest'anno la rassegna si è aperta con una brutta sopresa, il premio della consulta provinciale degli studenti non è stato assegnato al Togay. «Non vorrei dare molta importanza a quello che è successo. Non è bello, ma sono propenso a farlo rientrare in quelle che sono da anni le "provocazioni" di una certa destra organizzata. E questa provocazione, va detto, è stata organizzata bene. I giovani di "sinistra" a quanto si è capito hanno sottovalutato le intenzioni furbesche degli altri. È grave l'aver dato la possibilità a questi "brutti anatroccoli" di cantare vittoria. Risultato: bisogna stare in guardia, sempre». Però Minerba ha avuto anche una specie di «premio sorpresa» da parte di acuni spettatori in risposta al «no» degli studenti. «Mi ha fatto molto emozionare quanto è successo il giorno dopo l'esplosione della polemica riguardante la Consulta degli studenti. Ero al telefono con un giornalista ed è venuto di corsa verso di me Cosimo (uno dei responsabili insieme a me del programma di quest'anno). Mi ha invitato a scaricare una mail che era appena arrivata. Due signori, una coppia, Dido Viberti e Enzo Forgione, ci chiedevano se potevamo dare a loro la possibilità di offrire il premio che era stato annullato dalla Consulta. Non per il premio, ma per il significato del gesto, ci è sembrato un segnale bellissimo e importantissimo». Minerba mon ha mai mollato in tutto questo tempo. Ma qual è il suo segreto? «L'ho scritto nella mia presentazione del Festival: la cosa determinante che ci ha sempre fatto andare avanti sono "le ragioni del cuore". Moltissime persone di spessore hanno attraversato il Festival e hanno dato un importante contributo. Tutto questo vuol dire condivisione ed è il tema tanto caro a chi con il "cuore", già trent'anni fa al primo incontro, immaginò una prospettiva diversa: Ottavio». A condividere le ragioni del cuore c'è al fianco di Minerba un pubblico sempre più numeroso. A mostrare l'alto profilo della rassegna, spiccano le proposte aperte ai nuovi talenti e. Toccante il momento della consegna del premio a Banfi, che ha parlato di famiglie e di inclusione, presenti anche le sorelle di Minerba. Partecipatissima la festa di domenica sera. Sembrava che tutti fossero grati a chi restituisce da anni e con forza all'immagine omosessuale la piena dignità. **d.v.**

FILM da Fadermann ai manicaretti indiani

«Le ragioni del cuore sono rivoluzionarie»

Le ragioni del cuore sono il motivo ispiratore del festival di Torino. Anche il logo della rassegna - un cuore rosso da cui si dipartono numerosi rami multicolori - quest'anno ne reca traccia. E sono il centro vitale intorno a cui ruotano molti film. Le ragioni del cuore hanno spinto Margherita Giacobino a continuare anche attraverso il linguaggio del documentario l'attenzione dovuta a Lillian Faderman, i cui lavori furono lo scorso anno al centro di un affollato convegno nel corso del Pride. Nella pellicola «A Family romance» della Giacobino e di Ernaldo Data, il pacato e intenso raccontare della studiosa americana sono alternati alle immagini di un oceano ora tempestoso, ora calmo, di una spaggia dove Lillian Faderman passeggia con la sua compagna, Phyllis Irwin, a cui è legata da 35 anni, di inquadrature veloci che mostrano Margherita Giacobino e la compagna Claudia Avonti (che firma anche la fotografia) ospiti nella bellissima casa della coppia. La storia di Fadermann è eccezionale, da molti punti di vista. Fu da frasi «censurate» ma vive nelle lettere di Emily Dickinson all'amica amata Sue Gilbert che Faderman partì iniziando un percorso di ricerche sul femminismo e il movimento lesbico in Usa. Studi strettamente legati alla sua vita affettiva. Nel documentario Faderman descrive il suo percorso di figlia illegittima di un'operaia ebrea immigrata a New York dalla Lettonia, narra l'adolescenza nella Los Angeles gay, la carriera accademica, l'incontro con la compagna e la nascita del figlio Avrom con l'inseminazione artificiale. Tappe che vengono scandite da nomi diversi: in principio è Lilly come la chiamano mamma e zia nell' infanzia povera, poi diventa Lil quando frequenta i bar gay, fa la stripteuse e ha la sua prima amante. Infine diventa Lillian, studentessa di college. Poi docente, e quindi «rettora» del college California State University, a Fresno. E il cuore? Pulsa dietro la cinepresa, e nell'eloquio intenso di Lillian. Non è tutto. Nei manicaretti cucinati a quattro mani batte il cuore creativo di Pratibha Parmar che firma «I deliziosi manicaretti di Nina», commedia che regala un lieto fine all'avventura sentimentale segreta di parecchi protagonisti. Nina allevata a cucinare con amore torna a Glasgow dove risiede la sua famiglia in occasione della morte del padre, proprietario di un noto ristorante. Nina si prefigge di riportare alla gloria la cucina paterna, ma tentenna quando deve rivelare l'amore per Lisa. Lentamente ogni segreto viene alla luce: le nozze del fratello con una donna bianca, l'amore «vero» della madre tenuto nascosto tanti anni. E al termine di una competizione che impalma la cucina di Nina, un bacio tra le due donne in diretta tivù mostra ai telespettatori e ai clienti il segreto dei manicaretti: «Segui il cuore, Nina», le diceva il padre da piccola. E Nina, in cucina, nella vita, in televisione, non l'ho ha dimenticato. **d.v.**

BARI il 30 aprile al teatro Purgatorio

«Mater Natura» premia il rispetto

■ Il 30 aprile alle ore 21,00 presso il Teatro Purgatorio a Bari (via Pietrocola, pressi di Villa Romanazzi) si svolgerà la consegna dei premi «Cuore Sacro» a Enrico Fusco, Matteo Bianchi, Titti de Simone, Delia Vaccarello. Alle ore 00.30 avrà luogo la festa per il Premio presso il Gilda di Bari (viale Einaudi,60). L' Associazione «Mater Natura» istituisce per la prima volta in Italia un riconoscimento dal nome Premio «Cuore Sacro», ispirato al film di Ferzan Ozpetek: «Ciascuno di noi ha due cuori, uno dei due però eclissa l'altro ma se ognuno di noi riuscisse anche solo per un istante ad intravedere la luce del suo cuore nascosto allora capirebbe che quello è un cuore sacro e non potrebbe più fare a meno del calore della sua luce».

L'associazione premia le persone che nell'ultimo anno hanno permesso al loro Cuore Sacro di farsi avanti nell'ambito della valorizzazione dei diritti umani contro ogni forma di discriminazione e razzismo. Info su: http://maternaturaonlus.blogspot.com/

Occhio alla data

Uno, due, tre...Liberi tutti

Rubrica sulle identità gay, lesbiche, bisex e trans

Esce martedì 8 maggio

LIBRI lesbiche al confino al tempo del Duce

Storie di donne «Fuori della norma»

■ In Libreria «Fuori della norma», storie lesbiche nell'Italia della prima metà del Novecento, a cura di Nerina Milletti e Laura Passerini (Rosenberg&Sellier editore). Sono amori indicibili. Nerina Milletti legge i rapporti di polizia per studiare tre casi di confino. Fernanda B., della media borghesia perugina, è condannata nel 1928 per la relazione con la moglie di un notissimo medico. Altri due casi riguardano due prostitute di Roma, inviate entrambe nel 1938 al confino nella provincia di Nuoro.

tam tam

Abbasso l'ignoranza

I GAY DI CAMPAGNA. Si sa da tempo che le minoranze, tra cui omosex e trans, si trovano meglio nelle grandi città e peggio in provincia, vengono meno additati al Nord e più al Sud, motivo per cui sono frequenti gli esili alla ricerca di luoghi più vivibili. In Inghilterra una campagna tipo «pubblicità progresso» realizzerà una serie di filmati per far sì che ognuno stia meglio a casa sua, con l'occhio a chi vive vicino a un mulino, un frantoio, o in un piccolo borgo. Un media educativo ha ricevuto dal governo inglese un finanziamento di 76.000 sterline, proveniente dai fondi delle Lotterie di Stato, per aiutare le minoranze sessuali delle aree rurali a combattere l'omofobia. La Rural Media Company dell'Hereforshire realizzerà una serie di corti nei quali compariranno 50 giovani gay di campagna che parteciperanno alla sceneggiatura, indicando le scene più rappresentative della loro oppressione. L'organizzazione per i diritti lgbt «Stonewall» stima che vivano in campagna circa 60.000 giovani vittime dell'omofobia. Ragazzi che «pensano di essere gli unici al mondo e che di solito vengono sottoposti a bullismo nelle scuole» ha dichiarato il direttore del progetto. La condizione di sofferenza dei gay di campagna era intuibile, sebbene contrastata da certa retorica della vita rurale, scandita da «presunti» ritmi naturali. Invece, anche qui, è questione di maggioranza. Ann Jacobs, prof universitaria che ha realizzaro una ricerca sull'omofobia nei villaggi ha dichiarato: «L'idillio rurale è bello finchè si rientra in alcune categorie, ma è problematico se non ci si rientra». Cioè: se gli altri cacciano e tu no, ti guardano storto; se tutti si sposano e fanno figli e tu no, o se li fai con un partner omo, sei una specie di ufo che vaga per le valli. Attenzione: il pregiudizio verso chiunque è sempre un'arma subdola, perché ti giudica senza conoscerti e parla di te alle tue spalle. Un'arma brandita da una presunta maggioranza. Ci vuol poco a ritenersi tale: in un piccolo borgo, due contro uno sono già maggioranza.

VICINI DI CASA MAI. «Ama il tuo vicino: quanta bigotteria c'è nei paesi occidentali?» è il titolo di una ricerca condotta dalle università dell'Ulster e del Queensland. A circa 32.000 persone in 19 paesi europei (Italia compresa) e in Australia, Nuova Zelanda, Canada e Usa è stata fatta la domanda: vi piacerebbe avere persone di questo gruppo come vicini? I cinque gruppi di persone indicate erano persone di razza diversa, immigrati o lavoratori stranieri, musulmani, ebrei e gay. La più prevalente forma di discriminazione è stata l'omofobia. Indicativo l'identikit di chi discrimina: sono meno discriminatorie le donne, i giovani dai 15 ai 29 anni e le persone di età media (30-49), mentre la discriminazione aumenta tra gli over 50. Chi discrimina è più infelice di chi non discrimina; è insoddisfatto della propria situazione finanziaria e vota prevalentemente a destra; ha un basso livello di istruzione e di specializzazione nel lavoro. Un disastro. Ma una cosa si può fare, magari con i fondi della lotteria, come in Inghilterra, e con tutte le nostre risorse umane: combattiamo l'ignoranza! Quale? L'ignoranza del cuore e della cattiva informazione. **d.v.**

LA GUERRA IN PRIMO PIANO

COMBAT FILM

Il sesto numero della serie:
La Liberazione - Partigiani

in edicola il dvd con l'Unità a € 9,90 in più

LA GUERRA IN PRIMO PIANO

COMBAT FILM

Il sesto numero della serie:
La Liberazione - Partigiani

in edicola il dvd con l'Unità a € 9,90 in più

Cara Unità

Il Partito Democratico spiegato a mia nonna

Cara Unità,
sono stata delegata al Congresso Ds a Firenze. Partita da casa convinta razionalmente della necessità del Partito Democratico, mi portavo lungo il viaggio paure e turbamenti. Non tanto miei, a dire il vero: i miei 32 anni mi impongono di provarci sempre, di rischiare, di guardare al futuro, e tutto sommato mi ricordano che io, personalmente, ho poco da perdere e tanto di nuovo e bello da guadagnare. Erano i turbamenti e le paure, in realtà, della mia gente, di una famiglia che ha dato energia e passione al PCI prima, al PDS e DS poi, di tanti compagni che durante il congresso di sezione mi guardavano smarriti mentre cercavo di spiegare loro perché accettare questa sfida. La mia testa era già in viaggio, insomma; il mio cuore ancora no.
Poi è accaduto che il Congresso mi abbia scaldata. Che mi abbia accesa, che io abbia ritrovato quell'idealità che avevamo in parte perso, la concretezza progettuale che ci mancava, il sogno di un futuro ad ampio respiro. Mi hanno convinta i nostri leader, mi hanno convinta i silenzi emozionati e gli applausi e i sorrisi degli altri delegati. Sono tornata a casa, col cuore che finalmente si è messo in viaggio, e la testa piena di progetti, e l'animo aperto ed accogliente.
Ieri pomeriggio mi sono seduta accanto a mia nonna, 81 anni di lucidità e militanza, e le ho spiegato perché dobbiamo fare il Partito Democratico. Gliel'ho spiegato con le emozioni, le sensazioni che 3 giorni di Congresso mi hanno regalato. Le ho detto che può tenersi Berlinguer nel cuore, commuoversi ancora ascoltando "Bandiera rossa", e onorare la memoria di tanti vecchi compagni comunisti. Ma, le ho anche detto, è nel futuro che vivremo il resto della nostra vita, e quel futuro ci vuole aperti, nuovi, fiduciosi, accoglienti, democratici insomma. Lei ha capito, ed è da qui, da mia nonna che comincia il mio personale Partito Democratico. Viene in mente una frase di Cesare Pavese, «è bello vivere perché vivere è cominciare sempre, ad ogni istante». Buon viaggio.

Marilena Parenti, Brembio (LO)

Gli iraniani e il nuovo sito sull'Olocausto

Il sito internet del Museo dell'Olocausto "Yad Vashem" ha intrapreso una bella iniziativa per far comprendere cosa sia stata la Shoah veramente e quale tragedia abbia rappresentato, e rappresenti tuttora, nella memoria collettiva di un popolo. Contro ogni rigurgito di revisionismo e negazionismo, il sito ha aperto una nuova sessione in lingua iraniana. E le posizioni del presidente iraniano Ahmadinejad le conosciamo tutti!
L'idea del sito sull'Olocausto anche in persiano si colloca nel quadro di un'informazione storica oggettiva e priva di idealismi, per spiegare l'orrore dei campi di concentramento nazisti.
Ma ciò che fa maggiormente piacere è sapere che in soli 100 giorni il sito in iraniano è stato visitato già da 30mila persone, di cui più della metà residenti in Iran. Questo a testimonianza della voglia di verità da parte di una nazione che è soggetta a disinformazione o propaganda per scopi politici. È solo tramite iniziative di questo tipo che si incoraggia la coscienza storica di tutti i popoli, affinché non possa più accadere una tragedia simile.

P.A. Buongiovanni, Bologna

Ringrazio Fassino perché ha ricordato Nicusor, l'operaio romeno morto a Roma

Cara Unità,
sono una cittadina romena e seguo con attenzione la politica italiana e la vostra rubrica, a cui mi rivolgo per smentire l'affermazione di un lettore del *Corriere della Sera*. Questi, domenica scorsa, ha lamentato che «i politici piangono» al momento costitutivo di un partito senza rivolgere alcuna attenzione alle morti bianche. Mi dispiace smentirlo in quanto nella relazione pronunciata dall'ex segretario Ds Fassino ho trovato diversi riferimenti a questo increscioso problema. Anzi, a nome di molti miei connazionali, desidero ringraziarlo per avere ricordato l'operaio romeno Nicusor Zavoian, morto schiacciato da un blocco di cemento in un cantiere di Roma, dopo altri operai vittime innocenti di un sistema «senza regole e senza etica».

Mirela Filip (Torino)

Biagi è tornato in tv Da domenica mi sento un po' più libero

Carissimi amici dell'Unità,
sono un pensionato di 65 anni e nella mia vita ne ho viste, sentite e provate di "tutti i colori". Domenica sera, alla fine della trasmissione di Enzo Biagi, ero colmo di gioia, mi son "risentito" un po' più libero di quanto non lo fossi stato nei cinque anni precedenti. Nel contempo, ho provato una rabbia immensa nei confronti di colui che per cinque lunghi anni m'ha negato un diritto sacrosanto. Ebbene, adesso desidererei, attraverso IL MIO GIORNALE dire ad Enzo Biagi: «Grazie di esistere e di resistere!».

Luigi Salomone - Colorno (Parma)

Chiediamo che a Perugia venga piantato un ulivo per ricordare Enzo Baldoni

Spettabile redazione,
gli "amici perugini di Dino Frisullo" hanno inviato al sindaco Renato Locchi di Perugia una petizione con la quale si chiede, alla Giunta Comunale di Perugia, di ricordare Enzo Baldoni piantando a Perugia un ulivo a lui dedicato e di non lasciare nulla di intentato affinché non venga dimenticato il fatto che i suoi familiari aspettano ancora che gli vengano restituiti i "resti" di Enzo.
Vi saremmo grati se renderete pubblica la nostra richiesta specificando che chiunque voglia aderire alla nostra iniziativa è pregato di scrivere al sindaco di Perugia (*sindacolocchi@comune.perugia.it*) la seguente frase:
Si aderisce all'iniziativa: «Un ulivo per Enzo Baldoni».

Vanni Capoccia

Ganapini e il Pd

L'Unità scrive ieri dell'adesione di Walter Ganapini, presidente di Greenpeace Italia, a un comitato promotore del Partito Democratico. Vogliamo precisare che Greenpeace non sponsorizza nessun partito perché si rivolge a tutti. L'adesione di Ganapini, a titolo personale, non coinvolge quindi l'associazione, che tra i suoi sostenitori vanta persone di diverse tendenze politiche.

Walter Ganapini
Presidente di Greenpeace Italia
Andrea Pinchera
direttore della Comunicazione di Greenpeace Italia

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**
via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma
o alla casella e-mail **lettere@unita.it**

FRA LE RIGHE

LIDIA RAVERA

Le consonanti perdute

«Qualche squillo di tromba ci sarà, non mancheranno i cotillons, ma la nascita ormai prossima del Partito Democratico si annuncia come un evento al limite della tragedia. L'elenco degli assenti o dei partecipanti critici si sta allargando a dismisura». L'ho letto prima del congresso di Firenze su «Left». L'ha scritto, con mia relativa sorpresa, Peppino Caldarola, è l'incipit severo per un articolo duro e, per molti versi, tristemente condivisibile. Vi si legge che «Questo partito non nasce dalla politica ma dagli schemi dei politologi che ne hanno affidato le sorti ai politici vedendo svanire il loro sogno». Pare, la gestazione del Pd, un affare interno ad una casta di professionisti del potere , i "bramini" di una società in cui i cittadini, sempre più spesso, contano quanto gli "intoccabili". Che cosa ci dovrebbe commuovere o coinvolgere, che cosa ci propone questa fusione non di due partiti (con i due popoli in cui sono radicati) ma di due apparati, pronti a scambiarsi salamelecchi e concessioni, in vista del comune progetto di occupare il centro della scena (e quando dico centro intendo dire proprio centro)? Il titolo dell'azienda è troppo vago: Partito democratico. Inevitabile rimpiangere le consonanti perdute: «P.D.S.» partito democratico di sinistra che già delimitava un po' il campo e un pò di più ci faceva sentire a casa. Ma, volendo esagerare, si può rimpiangere anche il condannato a morte «D.S.»: c'era sempre la "S" e cadeva la "P" di partito, che, dopo quella di Principianti, in bella vista sul vetro posteriore di quelli che - come me - guidano male l'automobile, è la "P" meno amata dagli italiani. Che cosa ci possiamo aspettare da una cosa che rimane partito (P) e non è più di sinistra? Che sia democratico? Ma noi, noi nati negli anni '50, ci siamo fatti i primi 40 anni della nostra vita, sotto il gentile tallone di un partito (P) che aveva la democrazia nel titolo. Ci è piaiciuto? Nossignori. Ci siamo beccati Tambroni all'asilo e Fanfani e Andreotti dalle elementari all'Università. Siamo stati bene? Nossignori. Abbiamo trascorso gli anni migliori delle nostre vite a complottare per liberarcene di quel "P" con la "D".
Qualcuno dice: ma adesso manca la desinenza "cristiana", d'accordo, però: essendoci la signora Binetti e Rutelli folgorato dalla vox vaticana, non ci pare che cambi molto. E se valutiamo il giusto Papa Ratzinger che collabora dall'alto senza risparmio di energie, finiremo con rimpiangere perfino la Diccì, che, almeno, non parlava direttamente dal pulpito, ma faceva lo sforzo di passare un momentino in Parlamento. «Sul lato sinistro», scrive Caldarola, «il Pd nasce sulla base di un equivoco» (evviva!). «Fassino ha percorso la penisola rassicurando che cambia tutto ma non cambia niente perché il Partito Democratico sarà socialista e sarà diretto da lui. Non avverrà né l'una né l'altra cosa». Anche questo ci dispiace. Fassino è una persona seria, utile e capace. Se lui è la padella, il rischio è di finire nella brace. Faremo il tifo per l'allampanato Piero? O per il baffuto Fabio, che si propone, coraggiosamente, di raccattare gli orfani, i nostalgici e tutti gli stressati da questa furia di ridefinirsi... Forse, in molti, decideranno di non fare più il tifo per nessuno (perfino la Roma sta dando qualche delusione), oppure di diventare masochisti. Non è difficile, ci sono perfino delle scuole, come potete leggere su «Linus»: «Bastano 6 lezioni, per un totale di 12 ore e 80 euro a persona, per diventare esperti in bondage. È l'arte di legare una persona con corde, lacci di cuoio, pellicole di plastica, ma anche camicie di forza e imbragature, il tutto al fine di dare e provare piacere». Vogliamo provare? Vedi mai, che si riesca a ristabilire un sano rapporto avanguardia/massa...

www.lidiaravera.it

Una sete che viene da lontano

MAURIZIO CHIERICI

Novità annunciata da mesi: manca l'acqua, ma sono anni che gli ambientalisti chiedono interventi razionali per regolare un regime idrico segmentato in reti di competenze a volte paradossali. Autorità di bacino svuotate; alle regioni e ai comuni sono state assegnate maggiori responsabilità creando un groviglio di interferenze che mettono uno contro l'altro più o meno gli stessi protagonisti. Le regioni decidono le strategie, mentre la regia degli interventi dovrebbe avere per attori i responsabili dei bacini. Non vanno d'accordo ed è quasi paralisi. Una commissione del ministero dell'ambiente sta provando a sciogliere i nodi, intanto non piove e le temperature sembrano estive e il grande secco anticipa di mesi il pessimismo delle previsioni. L'inverno con poca neve ha lasciato falde vuote. Gli esperti lanciano l'allarme. Po, Arno, Tevere ai minimi storici. Sponde dei laghi da non guardare: strisce di fango sotto le terrazze degli alberghi. E la stagione torrida è ancora lontana. I piloni dei ponti sembrano cattedrali a guardia di acquitrini increspati da deboli correnti. Non è solo il turismo a preoccupare; sulla comodità delle famiglie incombe la minaccia delle limitazioni mentre l'agricoltura comincia a tremare pensando al razionamento. Il 46 per cento dell'acqua alimenta le colture. Sorgenti e fiumi vengono pompati con allegria: usa e getta, senza raccogliere. In Belgio una rete di cisterne ricicla una certa parte del liquido sparso nelle irrigazioni. Il nostro ottimismo non se ne è finora preoccupato. Il reticolo idrico risale a cistercensi e benedettini, quasi mille anni fa quando scendevano il Po. Adesso, l'urgenza. Non si tratta di una penuria provvisoria, ecco il problema. Le previsioni a 30 anni fanno capire che potrebbe andare peggio.
La crisi minaccia le nostre abitudini. Riso, mais ed ogni cereale pretendono una quantità di acqua che il futuro non garantisce. Cambieremo menu. Minaccia il portafoglio: le società idroelettriche aprono con cautela le paratoie quando la siccità incombe sull'agricoltura, ma i bacini semivuoti non danno speranza, fra quindici giorni o un mese potrebbero fermare turbine che non pescano più e il prezzo della bolletta tornerà ad irrobustirsi. Se il caldo continua e le nuvole non tornano il rischio black out spegnerà il soffio dei condizionatori.
È già successo e ne siamo usciti affranti: nel 2002, 2003, 2004 l'annuncio del cambiamento tropicale ha alternato siccità ad alluvioni affrontate con infrastrutture d'emergenza affidate alla Protezione Civile. Una specie di pronto soccorso provvisorio: cancella il sito web e stacca il telefono appena torna la normalità. Normalità sempre più breve. Anche perché in un paese di idraulici ammirati nel novecento, l'incuria ha trasformato gli acquedotti in colabrodi: il 40 per cento non arriva nelle case, si perde per strada. E la disattenzione per ciò che è diventato il «prodotto acqua», ha affidato a società per azioni risorse e distribuzione anticipando quegli aumenti che il guadagno di ogni azienda pretende e che la penuria finirà per imporre anche alle società pubbliche. In fondo alla piramide, sempre chi apre il rubinetto.
Ma bisognerà rivedere altre cose. L'aver canalizzato i fiumi stringendone il corso ha favorito la speculazione dei signori del mattone (palazzi e capannoni addossati ai nuovi argini) accelerando un deflusso ormai violento nei giorni di pioggia. L'acqua passa e corre al mare: buttata via. Ancora l'esempio dell'altra Europa potrebbe evitare i disastri d'autunno - alluvioni, frane - creando oasi e paludi che Austria e Germania hanno rialargato abbattendo l'imbuto di argini responsabili delle piene disastrose nei paesi bagnati dal Danubio. Insomma, bisogna ridisegnare l'Italia delle acque.
Se la nostra situazione non è allegra anche una certa America piange. La Florida è alle corde, Il Texas boccheggia, perfino in California cominciano i problemi, mentre l'Europa di Putin fa progetti per un futuro felice. Non solo il suo gas accenderà i condizionatori dei paesi mediterranei, ma gli acquedotti cominceranno a correre paralleli agli oleodotti distribuendo a caro prezzo le risorse di uno dei Paesi più ricchi del mondo. La Russia dispone di 4 mila 300 chilometri cubi d'acqua (ogni chilometro cubo è mille chilometri lineari), ne consuma 98: il resto è sul mercato. Lo si ripeteva sorridendo ancora dieci anni fa: la prossima guerra sarà per l'acqua. Se non proprio una guerra di missili è già cominciata la guerra delle banche e delle borse: cinque anni fa svizzeri e Stati Uniti erano scesi in trincea. Invitavano i risparmiatori ad investire sull'acqua; bonus che hanno quadruplicato il valore moltiplicando la ricchezza degli avveduti. Ma anche questa fiamma di benessere può complicare le abitudini di chi si sente furbo: cambiare ogni minuto l'acqua della piscina potrebbe costare come nuotare nello champagne.

Sbatti la scuola in prima pagina

MARINA BOSCAINO

Siamo davvero convinti che questo sia «l'anno zero» del bullismo nella scuola italiana? Crediamo davvero che i bulli si siano organizzati per uscire tutti insieme allo scoperto con nefandezze di vario tipo? Riteniamo possibile che - contemporaneamente - il peggio della classe docente italiana abbia deciso di dare libero sfogo alla sua inettitudine e volgarità? E, infine, ci sembra davvero casuale l'attacco di tanti editorialisti contro gli insegnanti italiani?
Se proviamo a ragionare su queste apparenti casualità, ci rendiamo conto che, da qualche mese, l'unica possibilità per la scuola italiana di finire in prima pagina è legata a fatti negativi. Qualche tempo fa Giuliano Ferrara ha affermato che nel nostro Paese quando si parla di scuola crollano gli ascolti. Quasi contemporaneamente - durante una puntata dell'*Infedele* legata ai problemi dell'integrazione degli alunni stranieri - Gad Lerner ha letteralmente strappato il microfono dalle mani di alcuni insegnanti che stavano spiegando che nelle loro scuole gli alunni stranieri sono integrati. L'impressione è che si voglia offrire ai lettori, al pubblico televisivo, questa immagine della scuola. E non solo perché dopo ogni editoriale dei soliti Ichino, Panebianco, Giavazzi, Galli della Loggia c'è sempre qualcuno che invoca la chiamata diretta degli insegnanti.
Sia ben chiaro: non intendo dire che il disagio di molti alunni non esista; e che quello che - con termine discutibile - si chiama bullismo, non rappresenti un problema importante. Né che gli insegnanti sono tutti bravi e motivati allo stesso modo. Ma la strategia con cui si amplificano fenomeni che sono sempre esistiti (e che sono aumentati per motivi spesso indipendenti dalla scuola), sortisce come effetto quello di cancellare dalla coscienza collettiva la scuola che macina lavoro; la scuola che interviene; che produce cultura e cittadinanza. E che in tempi come i nostri costituisce l'unico baluardo di democrazia e di pari opportunità per tutti, anche per i "figli di un dio minore". Il rischio che in molti, in troppi stanno sottovalutando è l'effetto emulativo che l'aggressione mediatica può produrre (e sta producendo) negli adolescenti allevati alla cultura del Grande Fratello, all'equivoco di un margine confuso tra vero e non vero. E dove l'unica prova di realtà è la ripresa della telecamera o il titolo in prima pagina. I bulli - grazie anche all'insistita informazione sulle loro prodezze - hanno trovato un modo per conquistarsi diritto di esistenza, il loro piccolo pezzo di paradiso. Esistono ed esistono da protagonisti, riprodotti come i famosi dell'isola.
Il rischio è enorme, per una generazione priva di punti di riferimento. Ed inoltre, si ha sempre più l'impressione che il bullismo rappresenti una notte in cui tutte le vacche sono bigie. La tragica dimostrazione è il caso di Matteo, a Torino, suicida probabilmente perché incapace di sopportare i compagni che gli davano del "frocio", lo chiamavano Jonathan (guarda caso come uno dei protagonisti del *Grande Fratello* di qualche anno fa): il marchio di una violenza verbale che fa parte della comunicazione quotidiana di adulti e adolescenti. Il senso, registrato anche dal linguaggio, di un mondo omofobico, razzista, che imprime lettere scarlatte in nome di una presunta normalità, spesso con il beneplacito di una parte della chiesa; che organizza il Family Day in una sorta di ambigua e ipocrita rappresentazione di ciò che è normale solo nella falsa buona coscienza. L'intera società allora è bullismo, l'indifferenza che ciascuno di noi - genitori, insegnanti, cittadini - coltiva nei confronti di violenze più o meno esplicite è bullismo; l'incapacità di indignazione è bullismo; l'autoreferenzialità è bullismo. L'ipocrisia di una parte dei media, che prima induce il mito del voyeurismo e poi ne stigmatizza ipocritamente le conseguenze è bullismo. La mancanza di volontà di alcuni insegnanti di impegnarsi profondamente in un'attività di scardinamento di luoghi comuni, dei misfatti del perbenismo borghese, del sonno della ragione dell'epica della normalità (razziale, sessuale, politica o religiosa) è bullismo. La colpevolissima latitanza del mondo della politica sul sostegno ai giovani e alla scuola è bullismo. Tutti questi fenomeni sono infatti il frutto di un senso di sopraffazione del più forte sul più debole, della logica del branco, del così fan tutti, dell'io non vedo, non sento, non parlo.
Ci crediamo o no che la scuola possa essere in grado, se avesse a disposizione fondi e professionalità adeguate, di far fronte ai moltissimi, eterogenei fenomeni che chiamiamo superficialmente bullismo? O ci siamo arresi, come ci siamo arresi davanti alla piaga della dispersione, delegando ad altri compiti e funzioni e l'occupazione di spazi (e di interessi economici) lasciati liberi da questa scuola sfiduciata dalla politica, dai media, dalla società civile? La convinzione assoluta è che il disagio giovanile non potrà trovare la propria soluzione attraverso operazioni più o meno appariscenti, dispendiose e di dubbia efficacia. Omologare comportamenti e ricette sotto l'etichetta di bullismo non servirà se non a distogliere l'attenzione da ciò di cui la scuola ha urgentemente bisogno per contrastare i disagi: una revisione del sistema di reclutamento a fronte di un salario che si liberi dalle vergognose ristrettezze attuali e che faccia di quello dell'insegnante un lavoro ambito e non l'*extrema ratio* di molti; una riscrittura del percorso curriculare dai 3 ai 19 anni che - nel potenziamento del rapporto tra le discipline e nell'individuazione di strategie didattiche condivise e gestite collegialmente - concretizzi la centralità delle culture e delle competenze di cittadinanza che la scuola deve trasmettere; la centralità della relazione educativa nel percorso scolastico che - spostando l'attenzione dall'oggetto al soggetto - ribadisca l'autorevolezza e la cura che devono caratterizzare il rapporto tra maestro e allievo.

Se ci fosse un Pd a Parigi

MICHELE CILIBERTO

SEGUE DALLA PRIMA

Fu meso in rilievo come i blocchi sociali tradizionali si fossero scomposti e fu rilevato lo spostamento a destra - per una serie di paure consapevolmente attizzate - di un elettorato prima saldamente ancorato a sinistra. Oggi questa situazione non è venuta meno, anzi si è consolidata a livello europeo, come si è potuto vedere, per fare solo qualche esempio, nelle elezioni olandesi o anche dai toni assunti dalla ultima campagna elettorale in Italia ad opera soprattutto della Lega. Se si tiene presente questo processo di scomposizione e ricomposizione tuttora in atto, il risultato della Royal potrà essere apprezzato nel suo giusto valore e saranno positivamente valutati anche gli appelli del segretario del PS, Hollande, che è intervenuto fino all'ultimo minuto perché non si disperdesse neanche un voto.

Il risultato elettorale, del resto, dimostra che il processo di riorganizzazione nella destra francese è andato avanti e si è coagulato grazie alla figura e alla iniziativa politica di Sarkozy. Come è noto, Le Pen ha ottenuto questa volta solo l'11% dei voti: e questo vuol dire che molti di quegli elettori che si erano schierati cinque anni fa sotto le sue bandiere hanno preferito votare questa volta per Sarkozy, percepito, evidentemente, come un leader politico affidabile e distante dai canoni propri della tradizione gollista francese. In effetti - e questo è stato inteso, evidentemente - la sua distanza da Chirac non è di carattere puramente personale o privato, ma di carattere politico. Con l'avvio di una nuova configurazione dello schieramento del centro-destra, Sarkozy rappresenta una soluzione di continuità rispetto alla cultura politica e alla politica del gollismo. In questo modo, però, ha promosso e incentivato, al tempo stesso, la maturazione del tradizionale elettorato di Le Pen che, uscendo da una dinamica puramente protestataria, si è voluto porre, attraverso di lui, in una prospettiva di governo del Paese.

Tutto questo apre in Francia degli scenari nuovi, che Ségolène Royal dovrà interpretare in modo intelligente e creativo. Il successo di Sarkozy e il forte ridimensionamento di Le Pen hanno infatti evidenti effetti sia sul centro dello schieramento politico, sia sulle dinamiche politiche che la candidata socialista può mettere in moto. Le forze politiche - si sa - procedono in modo sistemico: il centro di Bayrou è uscito rafforzato da queste elezioni nella sua ispirazione di moderno partito moderato, aperto all'Europa anche attraverso una rigorosa politica di bilancio. È dunque un centro politico assai distante da quello ingabbiato nel centro-destra italiano, con il quale è possibile aprire un discorso politico ed individuare anche elementi programmatici da porre a base di un'alleanza prima elettorale e poi di governo. Né c'è dubbio, infatti, che, se vuole avere delle chance nel prossimo turno elettorale, Segolène Royal deve andare in questa direzione ed allearsi in modo esplicito con il centro e con le forze politiche e sociali ed anche culturali che hanno sostenuto Bayrou con il 18% dei voti. Voti, inutile ribadirlo, del tutto decisivi per l'esito finale della partita che ora si apre, secondo che essi decidano di spostarsi verso la destra oppure verso la sinistra.

Alcuni intellettuali francesi hanno riconosciuto l'importanza e l'originalità dell'attuale esperienza italiana (almeno) su due punti: le primarie che sancirono la leadership di Prodi e, ora, il Partito democratico che si sta costituendo

Si ripropone dunque in Francia quello che è uno dei problemi tipici delle democrazie moderne e all'interno di esse delle forze di sinistra, le quali possono riuscire a guadagnare il consenso degli elettori e a diventare effettive forze di governo solo se riescono ad attrarre nel proprio giro di influenza le forze del centro sulla base di rigorosi e leali patti elettorali e programmatici. È un problema che ciascun paese europeo vive in modo diverso; ma dalla Germania alla Francia alla stessa Italia, si tratta di un nodo politico che tutte le forze della sinistra, volenti o nolenti, sono necessariamente chiamate a sciogliere, e in modo tempestivo, se vogliono diventare forti e credibili alternative di governo. Su un punto però credo si possa insistere con sicurezza: per una volta si può dire che l'Italia è più avanti di altre nazioni, anche della Francia. Del resto, più di un intellettuale francese ha riconosciuto in questi mesi l'importanza e l'originalità dell'attuale esperienza italiana (almeno) su due punti: le primarie che portarono all'affermazione della leadership di Romano Prodi e, ora, il Partito democratico che si sta costituendo proprio in questi giorni dopo lo svolgimento dei congressi dei Democratici di sinistra e della Margherita. In effetti, l'incontro fra il centro e la sinistra in Italia è assai più avanti che altrove, anche per i caratteri propri del centro-sinistra in Italia, nel quale confluiscono le migliori forze del riformismo socialista, del riformismo cattolico e anche - e questo va ribadito più di quanto non si faccia - della tradizione azionista. In breve, nel nostro Paese ci sono le basi culturali e sociali per un incontro fra le forze del centro e le forze della sinistra più profondo e più organico di quanto possa attualmente accadere in altre nazioni, per il carattere della loro storia e delle loro rispettive culture politiche.

Ma ribadita questa differenza, che è profonda, resta vero che la partita di Ségolène Royal si gioca al centro e che le sue possibilità di diventare presidente dei francesi sono strettamente collegate alla sua capacità di realizzare successi positivi su questo terreno. Vorrei però che fosse chiaro un punto, che vale sia per la Francia che per l'Italia e per altri paesi europei: se l'incontro delle forze di sinistra e di un centro aperto a istanze riformatrici è essenziale, esso è tutt'altro che facile o scontato, come abbiamo potuto vedere dalle discussioni anche assai vivaci che si sono avute in queste settimane nello schieramento del centro-sinistra su questioni assai delicate a cominciare da quella - davvero cruciale sotto ogni punto di vista - che va sotto il nome di laicità: tanto più importante e dirimente, perché essa investe la dimensione della vita quotidiana e ordinaria che è quella veramente fondamentale per la esperienza di vita di ciascun individuo. Questo però spinge a un'ulteriore riflessione sulla quale i leader politici farebbero bene a soffermarsi: l'incontro fra centro e sinistra non può restare un affare di stati maggiori di partito, ma deve svolgersi a livello di forze popolari.

È questo il tratto specifico della situazione italiana, ed è qui che si situa la differenza da quella francese: in Italia la costituzione di un nuovo partito democratico che rilancia e proietta in una nuova prospettiva forze di centro o di sinistra, si è congiunta a un'eccezionale esperienza di partecipazione che ha spinto i leader dei partiti a prendere atto faticosamente di ciò che stava avvenendo nel Paese, se non volevano perire, chiusi in una autoreferenzialità senza futuro. I problemi che Ségolène Royal si troverà di fronte, se deciderà di allearsi con Bayrou, sono dunque, almeno in parte, quelli che il partito democratico ha già dentro di sé (come è apparso chiaro, del resto, dallo schierarsi di Rutelli e dei DL per Bayrou e dei DS per Royal); ma forse in Italia siamo nella condizione di affrontarli sulla base di un orizzonte più avanzato, in grado di incidere - se sviluppato in modo organico - sia sul piano delle forze sociali, sia su quello - assai delicato - del sistema politico nella sua complessità. Se dunque è vero che la campana di Ségolène Royal suona anche per noi, è altrettanto vero che l'esperienza del Partito democratico - con tutte le sue tensioni e contraddizioni - può suonare positivamente per i nostri cugini della Francia.

MARAMOTTI

Banche, attenti alle fusioni fredde

ANGELO DE MATTIA

SEGUE DALLA PRIMA

Ma anche una operazione che contestualmente ha comportato la vendita a Bank of America degli asset statunitensi di Abn per 21 miliardi di dollari e determinerà il taglio di 12mila e 800 posti di lavoro, nonché "l'esternalizzazione" di altri 10mila e 800 posti.

Non sembra però che la cordata alternativa - Royal Bank of Scotland, lo spagnolo Santander e il gruppo finanziario belga Fortis - abbia rinunciato all'idea di una controfferta. Anche se non vi sono riscontri, non sarebbe esclusa, nei limiti in cui si potrà svolgere, una battaglia bancaria. Nei mesi scorsi il fondo Tci, partecipante di Abn, ne ha attaccato gestione e strategia. Ha poi intimato alla banca di tenere una serie di comportamenti per migliorare la propria operatività. Con Abn in difesa, è stato aperto il capitolo Barclays. Il resto è cronaca recentissima. Il governatore della Banca d'Olanda, severo critico della cosiddetta italianità, assume comportamenti oscillanti e contraddittori. Apre, chiude (in specie al fondo Tci quando questo vorrebbe aumentare la partecipazione) e riapre a possibili aggregazioni. Non difende l'olandesità, dice, ma la stabilità del sistema: una formula buona per tutti gli usi. Piovono critiche. Video meliora proboque, deteriora sequor: declamare il bene, ma quanto a seguirlo... L'occhiutissima Commissione Europea, per bocca del commissario McCreevy, si dichiara «molto dispiaciuta» per il comportamento del governatore (ma non invia nessuna lettera, come in altre occasioni per mesi ha minacciato). Tace la Commissaria alla Concorrenza, l'olandese Kroes. Un articolo del *Corriere Economia* di ieri sottolinea i dubbi avanzati sull'imparzialità dell'arbitro Ue. Frattanto sono in corso di adozione, da recepire poi nei rispettivi ordinamenti, le modifiche alla disciplina europea in materia di concentrazioni bancarie volte a ridurre gli ambiti di discrezionalità dei regolatori nazionali. Ma da questa vicenda emerge come il livello nazionale della vigilanza creditizia sia ormai largamente insufficiente. Senonché, chi propone il rafforzamento dei poteri europei fino a prevedere una authority comunitaria o a introdurre l'ipotesi della distinzione, come nell'ordinamento Usa, tra banche di livello nazionale e banche di livello europeo, con possibilità di opzione della corrispondente regolamentazione, non fa i conti con il fatto che le principale branche della legislazione (diritto commerciale, civile, fallimentare, amministrativo, tributario, ma anche penale) su cui poggia indirettamente la funzione di vigilanza sono tuttora nettamente distinte, come distinti sono ovviamente i bilanci pubblici: l'unificazione a livello europeo, involgendo la sovranità dei singoli Stati, non è alle viste, anche se sarebbe bene che facesse dei progressi. Mancano, come direbbe Bauman, «terreni solidi». Le aggregazioni bancarie, quando interessano grandi istituti, finiscono con il toccare nervi sensibilissimi dei sistemi economici e istituzionali: si dimostra, anche con questa vicenda, che non vi è paese che rinunci a cuor leggero a esercitare un ruolo sempre presentato come di regolazione o di controllo, ma che in ogni Stato si protende oltre.

È vero che, come ha ricordato il presidente del Consiglio, fusioni tra banche di grandi dimensioni possono costituire un'evoluzione naturale. A patto, però, che ciò non significhi, come ha sottolineato Prodi, la fine del ruolo delle banche minori. In specie di quelle con particolare vocazione al territorio, alle comunità locali. Ma anche a patto che non passi, in queste fasi, in secondo piano il lavoro classico del banchiere: la capacità di innovare, migliorando l'erogazione del credito, i rapporti con la clientela, imprese e famiglie, la tutela del risparmio. Facile è l'obiezione: le aggregazioni sono il mezzo per fare meglio il mestiere tradizionale del banchiere. Ma ciò può essere vero fino ad un certo punto. È fondamentale non smarrire i fini principali o, addirittura, trasformare il mezzo in fine. Sarebbe interessante se nei processi di aggregazione, oltre ai dati consuetamente presentati agli operatori e al pubblico, si indicasse quali sviluppi si pensa di conseguire nei rapporti con la clientela.

Quanto alle partecipazioni in Italia del nuovo istituto che, se realizzata, risulterà dalla fusione, l'amministratore delegato di Barclays, Varley, ha eloquentemente dichiarato che, oltre a quella in Antonveneta (totalitaria), la partecipazione in Capitalia è un forte fattore di crescita. Il modo in cui è dosato e governato l'assetto proprietario di quest'ultima lascia prevedere che non vi dovrebbero essere scosse, o comunque gravi intralci a obiettivi di sviluppo che il vertice ritenesse di perseguire. Tuttavia l'operazione Abn-Barclays dimostra la grande interdipendenza delle diverse operazioni di concentrazione: realizzate in un sistema bancario, si riflettono su altri sistemi, di altri Paesi. Una ragione in più per porre all'ordine del giorno, con più decisione, l'esigenza di coerenza degli atteggiamenti dei diversi regolatori e il ruolo di arbitro della Ue.

Non sparate sulle Ong

LUIGI BONANATE

SEGUE DALLA PRIMA

Il ricatto è una delle arti più disgustose ma efficaci che esistano; la presa di ostaggi a fini di riscatto (pecuniario o altro, non importa) è a sua volta una tattica che premia molto sovente chi la sa utilizzare con lucidità e cinismo: terroristi di ogni tempo e ogni luogo vi hanno fatto ricorso infinite volte. Tutte cose che il governo Karzai ha dovuto sperimentare sulla sua pelle. I fatti ci fanno vedere che, se dovessimo stilare una specie di legge statistica al riguardo, essa direbbe che quando chi è al potere non riesce ad esercitarlo, è allora giunto il momento di ricattarlo, perché non ha più credibilità. È esattamente quel che è successo nel caso Mastrogiacomo. Le polemiche successive alla sua liberazione, secondo cui l'Italia avrebbe dato vita a un precedente nefasto per chiunque altro si fosse trovato nelle mani dei talebani, sbagliavano il bersaglio, non il contenuto. È Karzai che ha «ceduto» alle pressioni italiane (credendo di avere la forza per farlo), non l'Italia che ha ricattato l'Afghanistan e ha comunque portato a casa il risultato. E ora che la Francia chiede a Karzai di intervenire per i suoi, la risposta è stata obbligata: di questo passo dovrò cedere su tutto. Ma se il suo governo fosse solido avrebbe ben altri strumenti nelle mani per liberare gli ostaggi.

Secondo le notizie diffuse ieri dal *Corriere della sera*, il rappresentante di Emergency Rahmatullah Hanefi sarebbe considerato dal potere politico afghano come l'anello debole della perversa catena dei ricatti. Facendolo passare per traditore si getta una luce torbida su ogni mediatore che per definizione sarebbe un doppiogiochista: chi saprebbe, oggi come oggi, dare un consiglio per liberare i due ostaggi francesi? Karzai ha cinicamente raggiunto lo scopo di uscire dall'accerchiamento in cui era caduto, ma il prezzo lo pagheranno, d'ora in poi, le organizzazioni umanitarie, la maggior parte delle quali (non tutte, in verità, perché non tutte sono ugualmente specchiate) ha visto praticamente dissolversi la prerogativa morale di cui godeva: le ONG sono pure, non hanno interessi, aiutano semplicemente il prossimo. Sarebbe facile puntare il dito contro il governo italiano, che ha fatto ciò che qualsiasi altro governo avrebbe fatto, cercare un mediatore ben accetto alla controparte; sarebbe ingeneroso prendersela con Emergency, che ha fatto tutto quel che sapeva fare con spirito umanitario pieno; e inutile, infine, è prendersela con Karzai, il quale siede in cima a una polveriera intorno alla quale si svolge uno sguaiato balletto di spie, traditori, talebani finti, terroristi veri, produttori di oppio e grandi spacciatori, i quali hanno tutti un fiammifero acceso in mano e giocano a chi riuscirà a tenerlo più a lungo senza bruciarsi a sua volta.

Lo spirito delle Ong non è stare al di fuori ma alleviare i dolori di chiunque

Accusare un mediatore di Emergency di essere un assassino è come se Karzai improvvisamente trovasse un estintore e spegnesse i fiammiferi accesi intorno. La politica della sordità e del rifiuto è l'unica che in una trattativa illegale e illegittima (in cui cioé nessuna delle parti che trattano è a ciò legittimata dal diritto del suo Paese o da quello esterno a cui normalmente si adegua) possa avere successo. È come la politica dei ponti tagliati alle proprie spalle: indietro non si può andare — ma la strategia funziona soltanto se si è credibili, e dunque ci si preclude davvero la possibilità di fare marcia indietro.

Ancora una volta a essere ferita in queste circostanze non è la forza avversa e, in un certo senso, neppure quella degli amici o alleati, ma quella dello spirito di soccorso, dell'intenzione umanitaria: può riuscirci difficile, induriti come siamo nella vita quotidiana, credere che qualcuno possa mettere la sua vita in gioco senza contropartite particolarmente vantaggiose: uno di questi è certo Gino Strada, al quale non dovremo mai chiedere di fare il diplomatico e al quale non dovremo neppure mai rinfacciare qualche parola stonata. Gli chiederemo invece di continuare la sua opera straordinaria, ricordandogli semplicemente che l'eroismo suo e di quelli come lui è che saranno pronti a curare non soltanto feriti o malati nemici o sconosciuti, ma anche l'assassino di nostro fratello. Se Emergency se ne andrà dall'Afghanistan sarà colpa di tutti noi, e non soltanto di uno scivolone in una trattativa ben riuscita, ma mal governata. Quanto tutto ciò sia triste si può apprezzare appieno se si pensa che lo spirito delle Ong non è quello di starsene ai margini del campo di battaglia per curare soltanto gli amici o i buoni, ma chiunque, mettendosi «al di sopra delle parti», non presuntuosamente e orgogliosamente sentenziando chi ha ragione e chi ha torto, ma alleviando i dolori e le pene dell'una come dell'altra parte: è la guerra il male, chiunque la combatta.

L'alternativa sarebbe l'abbandono delle organizzazioni umanitarie a loro stesse, privandole di sostegno morale, di aiuti economici, di protezione securitaria. Dai tempi della creazione della Croce Rossa Internazionale i costumi si sono evoluti e una miriade di convenzioni (una loro raccolta di 500 pagine è stata appena pubblicata da Edoardo Greppi e Grabiella Venturini) ha cercato di «umanizzare» la guerra, impresa non disperata ma insensata, come i fatti anche ora ci mostrano. L'unico modo umano di parlare delle guerre è non farle, e quando si è coinvolti in una uscirne, tutti insieme e al più presto.

Direttore Responsabile
Antonio Padellaro
Vicedirettori
Pietro Spataro (Vicario)
Rinaldo Gianola
Luca Landò
Redattori Capo
Paolo Branca (centrale)
Nuccio Ciconte
Ronaldo Pergolini
Art director **Fabio Ferrari**
Progetto grafico
Paolo Residori & Associati

Redazione
• 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219
• 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140
• 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039
• 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
Marialina Marcucci
Amministratore delegato
Giorgio Poidomani
Consiglieri
Francesco D'Ettore, Giancarlo Giglio
Giuseppe Mazzini

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.
Sede legale, Amministrativa e Direzione
via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma

Certificato n. 5976 del 4/12/2006

Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra DS. La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Stampa
Fac-simile
• **Litosud** Via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (Mi)
• **Litosud** via Carlo Pesenti 130 Roma
• **Unione Sarda S.p.A.** Viale Elmas, 112 09100 Cagliari
• **STS S.p.A.** Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arci (Ct)

Distribuzione
• **A&G Marco S.p.A.** 20126 Milano, via Fortezza, 27

Pubblicità
• **Publikompass S.p.A.** via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550

La tiratura del 23 aprile è stata di 135.537 copie

Ph. Riccardo Bagnoli EURO RSCG MILANO

Destinare il 5 per mille a Legambiente ti ripaga in natura.

Il 5 per mille non ti costa nulla, ma può fare veramente tanto. Destinarlo a Legambiente significa dare più forza alla lotta contro l'inquinamento e le ecomafie; sostenere lo sviluppo delle tecnologie pulite e le produzioni di qualità; avere più fondi per il volontariato ecologico e per la valorizzazione del patrimonio culturale. Pensaci, senza dare niente, avrai in cambio un mondo migliore.

LEGAMBIENTE
www.legambiente.com

Promemoria
Destinare a Legambiente il 5 per mille delle tue imposte è molto semplice. Con la dichiarazione dei redditi, sul modello 730, sull'Unico 2007 o sul CUD, firma nello spazio riservato alle associazioni e inserisci il codice **80458470582**.
Per informazioni: sostieni@mail.legambiente.com